

CXLVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 19 MARZO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Congedo	4544	fessionale, cooperazione, e sicurezza socia- le	4592
Disegno di legge: "Disposizioni per la for- mazione del bilancio annuale e plurienna- le della Regione (Legge finanziaria 1992)" (255). (Continuazione della discussione dell'articolato):		OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assi- stenza sociale	4594, 4600, 4609, 4610
RUGGERI	4546, 4559	SORO	4599, 4654
SATTA GABRIELE	4547, 4553	SELIS	4599
.....	4619, 4649, 4661	CORDA	4603, 4632, 4680
BARRANU	4547, 4549, 4570, 4576	PES	4608
.....	4588, 4610, 4631, 4641	MULAS M. GIOVANNA	4609
.....	4650, 4660, 4680, 4685	LADU LEONARDO	4611
LORETTU, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	4554, 4570, 4578	CADONI	4613
.....	4584, 4589, 4612, 4619, 4636	PORCU	4613, 4629, 4681
.....	4647, 4653, 4671, 4683, 4687	(Votazione segreta dell'emendamento numero 22)	4614
TAMPONI	4555, 4640, 4677, 4681	(Risultato della votazione)	4614
MULEDDA	4557, 4567, 4575	(Votazione segreta dell'emendamento numero 23)	4621
BAROSCHI	4558, 4593	(Risultato della votazione)	4621
.....	4595, 4643, 4669	(Votazione segreta dell'emendamento numero 39)	4645
ZURRU, Assessore dell'industria	4560, 4561, 4674	(Risultato della votazione)	4646
DADEA	4561, 4596, 4607	MANNONI	4648, 4657, 4679
SANNA EMANUELE	4571, 4574, 4584	FERRARI	4653, 4679
.....	4594, 4603, 4653, 4683	ORTU	4669
MANCA	4571, 4607, 4617, 4622, 4639	FADDA FAUSTO, Assessore del turismo, arti- giano e commercio	4656
PUSCEDDU	4572	MULAS FRANCO, Assessore degli affari ge- nerali, personale e riforma della Regione	4660
ZUCCA	4573	PUBUSA	4668, 4677
CABRAS, Presidente della Giunta ..	4574, 4581, 4633	SERRI	4668, 4682
MELONI	4576, 4586, 4598, 4655	CUCCU	4674
DESINI, Assessore dei trasporti	4577	FADDA PAOLO	4681
COGODI	4579, 4589, 4591, 4626	(Votazione segreta dell'emendamento numero 32)	4684
.....	4634, 4651, 4676, 4676, 4686	(Risultato della votazione)	4684
ONNIS, Assessore del lavoro, formazione pro-			

La seduta è aperta alle ore 10 e 03.

SECHI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 marzo 1992, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Achille Tarquini ha chiesto due giorni di congedo. Se non ci sono opposizioni il congedo è concesso.

Onorevoli colleghi, io ritengo che la Giunta regionale debba essere presente allo svolgimento dei lavori o nella persona dell'Assessore della programmazione, o in quella del Presidente. Poiché per l'ennesima volta la Giunta regionale non è presente io sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 04, viene ripresa alle ore 10 e 14.)

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1992)" (255)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta dopo averla ancora una volta sospesa per assenza della Giunta regionale, che invitiamo cortesemente alla puntualità e al rispetto che si deve al Consiglio regionale.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli della legge regionale numero 255.

Siamo all'articolo 25. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Art. 25

Infrastrutture nelle Z.I.R. e nei P.I.P.

1. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 30.000.000.000 (cap. 09052) in ragione di lire 20.000.000.000 per l'anno 1992 e lire 10.000.000.000 per l'anno 1994 per la concessione delle seguenti provvidenze:

a) finanziamenti di opere pubbliche nelle zone industriali ai termini delle leggi regionali 18 novembre 1968, n. 47 e 7 luglio 1978, n. 43;

b) finanziamenti previsti dal paragrafo 2.3, lettera b), del programma d'intervento per l'anno 1985 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, da erogare agli enti locali per il reperimento e l'attrezzatura di aree da destinare all'inseadimento di aziende artigiane e di altre unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale; tali aree non dovranno essere ricomprese in agglomerati delle aree di sviluppo industriale dei nuclei di industrializzazione e delle zone industriali di interesse regionale.

2. Gli stanziamenti di cui al primo comma sono trasferiti dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuiti al titolo di spesa 10.03.3/I del programma di intervento per gli anni 1986 e 1987 di detta legge, approvato dal CIPE il 21 gennaio 1988.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare...

COGODI (P.D.S.). Presidente, il tempo di aprire le carte!

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego di stare seduto e di non rivolgersi così alla presidenza. Le carte le apra! La seduta è stata sospesa per un quarto d'ora, le carte erano già aperte!

COGODI (P.D.S.). Non volevo essere irrispettoso.

PRESIDENTE. Sì, ma intanto nessuno le ha dato la parola. Se desidera parlare chiedi la parola.

COGODI (P.D.S.). Ho chiesto cortesemente di avere il tempo di aprire il fascicolo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Lo apra! Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 25, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 26.

SECHI, *Segretario*:

Art. 26

Interventi di edilizia sanitaria e di rinnovo tecnologico di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 Triennio 1988-1990

1. Le disposizioni di cui all'articolo 15 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, sono confermate per l'anno 1992 (cap. 08070 e 12172/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 27 è stato soppresso in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 27 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 27 bis

Concessione di lavori pubblici

1. L'articolo 8 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24 è abrogato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 28.

SECHI, *Segretario*:

Art. 28

Parere organi consultivi per indennità di esproprio

1. Il limite d'importo unitario stabilito

dall'articolo 24, settimo comma, della legge regionale 11 ottobre 1985, n. 23, è elevato da lire cento milioni a lire seicento milioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 29.

SECHI, *Segretario*:

Art. 29

Opere di regolazione idraulica e di sistemazione degli stagni

1. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 67.000.000.000 (cap. 05078/08) per la realizzazione di opere di sistemazione e di regolazione idraulica negli stagni, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 6 novembre 1978, n. 64; gli interventi sono realizzati sulla base dei progetti e non di piani tecnico-finanziari.

2. La spesa di cui al precedente comma è ripartita nel seguente modo:

anno finanziario 1992	lire 37.000.000.000
anno finanziario 1993	lire 10.000.000.000
anno finanziario 1994	lire 20.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 4 emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ruggeri - Murgia - Baroschi - Serri - Tarquini - Sanna E. - Cogodi - Satta G.

Articolo 29

Dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

“2. A valere sui fondi di cui al primo comma è autorizzata nell'anno 1992 la spesa di lire 3.000.000.000 per il risanamento ambientale e

forestazione delle zone perimetrali dello Stagno di S. Gilla (cap. 05078-08).". (4)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Zurru - Manchinu

Articolo 29

Opere di regolazione idraulica e di sistemazione degli stagni

All'articolo 29 è aggiunto il seguente comma:

"3. Gli stanziamenti di cui al comma precedente sono utilizzati, prioritariamente, per il completamento funzionale degli interventi urgenti in corso anche mediante affidamenti suppletivi in deroga all'articolo 11 della legge regionale 13 aprile 1990, n. 6.". (46)

Emendamento modificativo Loretto - Zurru - Manchinu

Articolo 29

Opere di regolazione idraulica e di sistemazione degli stagni

Nel primo comma l'importo di lire 67.000.000.000 è sostituito con l'importo di lire 61.000.000.000.

Nel secondo comma, gli importi di 37.000.000.000, di lire 10.000.000.000 e di lire 20.000.000.000 rispettivamente per gli anni 1992, 1993 e 1994 sono sostituiti dagli importi di lire 35.000.000.000, di lire 8.000.000.000 e di lire 18.000.000.000.

E' istituito il seguente comma:

"4. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 6.00.000.000, ripartita in lire 2.000.000.000 per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 per far fronte agli oneri di progettazione degli interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salini dell'Isola non realizzati mediante piani tecnico-finanziari (cap. 05077/02).".

05 - DIFESA AMBIENTE (TAB. F)

Cap. 05078/08 - Interventi nei compendi

ittici	
1992	- 2.000
1993	- 2.000
1994	- 2.000

Cap. 05077/02 (N.I) 2.1.1.4.2.2.10.29 (08.02)

Spese per la progettazione degli interventi di valorizzazione e salvaguardia dei laghi salini dell'Isola non realizzati mediante piani tecnico-finanziari (art. 29, 3° comma, della legge finanziaria)

1992	2.000
1993	2.000
1994	2.000. (47)

Emendamento aggiuntivo Sauna E. - Satta G. - Pes - Ladu L.

Dopo l'articolo 29 è aggiunto il seguente:

"Art. 29 bis

Patrimonio edilizio pubblico

1. L'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 11 della L.R. 30 aprile 1991, n. 13, è elevata per il 1992, per i fini e secondo le procedure previste dallo stesso articolo 11, da lire 13 miliardi a lire 20 miliardi (cap. 03035).".

In aumento

Cap. 03035
7.000.000.000

Mediante corrispondente diminuzione del Fondo N.O.L.

In diminuzione

Cap. 03016
lire 7.000.000.000. voce 8. (59)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 4 ha facoltà di illustrarlo.

RUGGERI (P.D.S.). L'emendamento numero 4 non modifica la somma prevista nell'ar-

articolo 29, ma specifica la destinazione dei fondi: si tratta di un intervento mirato, coerente con la destinazione dello stanziamento complessivo che riguarda gli stagni della Sardegna e concerne Santa Gilla. Si propone di eliminare tutte quelle cause di inquinamento che ancora oggi possono esserci dopo tutti gli interventi già operati. E' noto infatti che attorno allo stagno ci sono discariche, per cui in caso di pioggia, per esempio, i detriti nuovamente confluiscono nello stagno. Infine si prevede un intervento di forestazione per riportare lo stagno di Santa Gilla allo stato di trenta anni fa, quando attorno allo stagno vi era una striscia di alberi. Questo consentirà di proteggere lo stagno da inquinamenti e abbellirà l'intero compendio.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 46 ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 49 ha facoltà di illustrarlo.

SATTA GABRIELE. (P.D.S.). Molto brevemente, signor Presidente, si tratta di recuperare una somma che consenta di riportare la spesa al livello originariamente previsto dall'articolo 11 della legge 13 dell'anno scorso, la legge finanziaria.

L'articolo prevedeva il recupero del patrimonio edilizio pubblico degli enti locali; ma la delibera con cui si è provveduto alla ripartizione di fondi stanziati a questo scopo ha finito per destinarne la gran parte ad altro: 9 miliardi sono infatti stati destinati ad un asse viario. Si è così ridotto in misura corrispondente il finanziamento dei progetti degli enti locali per il recupero del patrimonio edilizio.

L'emendamento intende reintegrare la spesa, innalzando lo stanziamento per il solo anno in corso, l'intervento era biennale, in modo da finanziare gli interventi che erano stati programmati dagli enti locali.

Signor Presidente, le chiedo scusa, c'è anche un chiarimento: la dicitura finale dell'emendamento va modificata, mentre infatti per errore inizialmente era prevista una copertura mediante riduzione degli stanziamenti per nuovi oneri, la copertura si avrà con la previsione di maggiori entrate.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 47 ha facoltà di parlare l'assessore Loretto.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti numeri 4 e 59 ha facoltà di parlare l'assessore Loretto.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 4 e non accoglie l'emendamento numero 59.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sull'articolo e sugli emendamenti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). La Giunta ha dato per illustrato l'emendamento numero 46, in realtà è un emendamento abbastanza delicato, perché in nome della esigenza di un'accelerazione della spesa si propone una deroga all'articolo 11 della legge regionale numero 6 del 1990, il quale stabilisce appunto - leggo l'articolo - che l'importo cumulativo delle perizie suppletive e di variante a progetti esecutivi di opere pubbliche di cui all'articolo 1 della legge regionale 24 dell'87 non dipendenti da revisione o aggiornamento dei prezzi, quindi tutte le altre perizie suppletive non quelle derivanti da revisione prezzi, non può superare il 30 per cento dell'importo dell'appalto principale. Ora su questa deroga io vorrei che si dicesse una parola; in pratica viene escluso un limite nell'affidamento delle perizie suppletive. A me sembra

anche fondamentalmente pericoloso; comunque potrei al limite capire un ritocco del limite, ma non una deroga totale perché questo è uno scavalco totale della normativa vigente in materia di affidamento di opere pubbliche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Loretto.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta chiede la sospensione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni sospendo l'esame dell'articolo 29 e degli emendamenti numero 4, 46, 47 e 59.

Si dia lettura dell'articolo 30.

SECHI, *Segretario*:

Art. 30

Edilizia abitativa

1. Per la prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 22, quarto comma, della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è autorizzata, nell'anno 1994, l'ulteriore spesa di lire 20.000.000.000; una quota pari a lire 15.000.000.000 dello stanziamento di lire 20.000.000.000 previsto dal citato articolo 22 per l'anno 1993 è anticipata all'anno 1992 (cap. 08112).

2. E' autorizzata, nell'anno 1992, la spesa di lire 7.000.000.000 (cap. 04179/08) per la concessione di finanziamenti straordinari con cui attuare la permuta col demanio dello Stato di alloggi da destinare a famiglie senza tetto; detto finanziamento è erogato previa stipulazione di un accordo di programma tra i Comuni interessati, i competenti organi dello Stato e la Regione, presentazione dei progetti esecutivi e con le modalità di cui all'articolo 5 della presente legge.

3. Agli interventi di edilizia agevolata-convenzionata finanziati ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457 e delle leggi regionali integrative dei relativi finanziamenti per i quali alla data di entrata in vigore del provvedi-

mento del CIPE, concernente l'incremento del massimale di mutuo da lire 75.000.000 a lire 100.000.000, non sia stato emesso il decreto di concessione del contributo regionale, è assicurato il concorso regionale sugli interessi sino a lire 100.000.000 per alloggio.

4. Per le finalità di cui al precedente comma è autorizzato sul capitolo 08109 l'ulteriore limite di impegno di lire 5.000.000.000 dall'esercizio finanziario 1993 all'esercizio 2010 e di lire 3.000.000.000 dall'esercizio 1994 all'esercizio 2011.

5. Il limite di impegno autorizzato sul capitolo 08109 dall'articolo 15 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, e successive modificazioni è ridotto, per il 1992, dell'importo di lire 10.000.000.000.

6. Il primo, secondo e terzo comma dell'articolo 22 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, sono sostituiti dai seguenti:

“L'agevolazione per l'acquisto, la costruzione ed il recupero della prima abitazione prevista dalla legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32, e successive modificazioni può essere estesa ai mutui a tasso variabile e in tal caso il contributo regionale è calcolato secondo le modalità di cui all'articolo 3, secondo comma, della legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32, ed il tasso agevolato è determinato in via definitiva all'atto dell'erogazione a saldo dei mutui entro il limite stabilito dall'articolo 2, terzo comma, della stessa legge.

Per le finalità di cui al comma precedente l'Amministrazione regionale provvede all'aggiornamento della convenzione stipulata con gli istituti di credito da approvarsi a' termini degli articoli 99 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 e dell'articolo 24 della legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39”.

7. Per la prosecuzione degli interventi necessari al recupero delle abitazioni ed al risanamento edilizio-urbanistico di cui alla legge regionale 5 novembre 1987, n. 45 è autorizzata, nell'anno 1992, la spesa di lire 1.500.000.000 (cap. 08259).

8. Agli interventi di edilizia agevolata finanziati dallo Stato ai sensi dell'articolo 22 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per i quali

alla data d'entrata in vigore del provvedimento del CIPE concernente l'incremento del massimale di mutuo sino a lire 100.000.000 non sia stato stipulato il contratto di mutuo è assicurata l'integrazione del mutuo stesso sino a lire 100.000.000 per alloggio.

9. Agli Istituti autonomi per le case popolari ed ai Comuni è assicurato, per la parte di spesa non coperta dal contributo regionale concesso ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12, sugli interventi di edilizia ad equo canone, il contributo sugli interessi nella misura prevista per gli enti pubblici dalla vigente legislazione in materia di edilizia agevolata.

10. Per le finalità di cui ai precedenti ottavo e nono comma è assicurato sul capitolo 08109 l'ulteriore limite di impegno di lire 1.500.000.000 dall'esercizio finanziario 1992 all'esercizio 2009.

11. Agli interventi di edilizia sperimentale finanziati ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 marzo 1982, n. 94 è assicurata la concessione di un mutuo agevolato previsto dalla legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32 e successive modificazioni, il cui ammontare è determinato sulla base del valore attuale dell'importo dato dalla differenza tra il contributo attualizzato concedibile per un mutuo di lire 100.000.000 e il contributo individuale concesso dallo Stato per l'edilizia sperimentale; il relativo onere è valutato per l'anno 1992 in lire 1.000.000.000 e grava sullo stanziamento iscritto nel capitolo 08112 del bilancio per l'anno 1992.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 5. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Barranu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Dadea - Pes - Cogodi - Satta G.

Art. 30

All'articolo 30, terzo comma, undicesima linea, sostituire le parole "non sia stato emesso

il decreto di concessione del contributo regionale" con le seguenti "non si sia provveduto alla stipula del contratto definitivo di mutuo nell'anno 1991". (5)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

BARRANU (P.D.S.). Di questo si era discusso in Commissione; il terzo comma di questo articolo era stato già modificato con questo intento in Commissione, in modo tale da consentire - vi era stata una convergenza tra i vari gruppi di maggioranza e di opposizione e mi pare della stessa Giunta - in modo tale da consentire che dell'incremento dei massimali di mutuo da 75 a 100 milioni deliberato dal CIPE potessero beneficiare anche quelle cooperative che non avevano iniziato i lavori. La formulazione adottata, però, secondo le osservazioni fatte dagli stessi utenti, rischia di restringere enormemente la possibilità di usufruire dell'allargamento stesso. Allora le associazioni delle cooperative hanno chiesto in buona sostanza di fare riferimento non come è scritto qui al decreto di concessione del contributo regionale ma al momento della stipula del contratto; non come pure avevamo detto in Commissione, forse l'assessore Loretto lo ricorderà, del - non mi ricordo come si chiama - del contratto preliminare, del compromesso preliminare, della convenzione ma proprio al contratto definitivo. In questo modo, vi è la possibilità di dare un trattamento uniforme a tutte le cooperative che non hanno avviato i lavori consentendo di usufruire dell'incremento di mutuo, fino ai 100 milioni.

Mi sembra una misura tutto sommato di giustizia e una formulazione più corretta; in caso contrario rimarrebbero fuori numerosissime cooperative.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'assessore Loretto.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo e sull'emendamento metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 31.

SECHI, *Segretario*:

CAPO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Art. 31

Mutui per l'industria alberghiera e turistica

1. E' autorizzato, per l'anno 1993, lo stanziamento di lire 25.000.000.000 da destinare alla concessione dei mutui diretti a promuovere l'industria alberghiera e turistica in Sardegna di cui all'articolo 1 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 07017).

2. A valere sull'autorizzazione di spesa di cui al precedente comma, le relative concessioni possono essere disposte nell'anno 1992; nello stesso anno 1992 eventuali acconti sulla base degli stati di avanzamento dei lavori possono essere disposti con carico alle giacenze presenti nel fondo istituito dal citato articolo 1 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo, 31 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 31 *bis*

Riassetto finanziario delle piccole e medie imprese alberghiere

1. Al fine di favorire il riassetto economico-finanziario di piccole e medie imprese alberghiere, aventi ricettività non superiore a 100 posti letto, che, in conseguenza di difficoltà incontrate sul mercato, o della loro inadeguatezza strutturale, ovvero di negative situazioni congiunturali, abbiano maturato situazioni di morosità per mancato pagamento di almeno tre ratei del rimborso dei finanziamenti concessi a valere sul Fondo regionale di cui alla legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, possono essere concessi, per una sola volta, piani di assestamento dell'ammontare del debito scaduto gravato dai relativi interessi a tasso agevolato, o, alternativamente, la riprogrammazione dell'intero debito residuo.

2. L'ammortamento delle situazioni debitorie di cui al precedente primo comma è autorizzato dall'Assessorato regionale competente in materia di credito e recupero crediti, mediante piani di rimborso di durata non superiore a sette anni aventi inizio di esecuzione, anche differita, entro il termine di scadenza del mutuo, e gravati del relativo tasso di interesse agevolato vigente al momento dell'accoglimento della motivata richiesta.

3. Nei casi di autorizzata riprogrammazione dell'intero debito residuo, l'ammortamento del prestito non può eccedere i sette anni dalla scadenza dell'originario mutuo ed il rimborso è gravato dal tasso agevolato vigente al momento della concessione.

4. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, adotta, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, gli indirizzi e le modalità di applicazione del presente articolo.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numero 6 e 57. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Barranu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Cuccu - Pes - Cogodi - Satta G.

Dopo l'articolo 31 *bis* è aggiunto il seguente articolo 31 *ter*:

“1. L'Amministrazione regionale è autorizzata, per l'anno finanziario 1992, ad erogare un contributo a fondo perduto, nella misura massima del 15 per cento dell'investimento globale, a favore delle iniziative imprenditoriali, sostitutive di attività minerarie, che abbiano ottenuto la delibera di finanziamento ai sensi dell'articolo 3, settimo comma della legge 30 luglio 1990, n. 221.

Tali interventi, in caso di cumulo con le agevolazioni previste da altre leggi statali, non potranno comunque superare il limite del 75 per cento dell'investimento globale.

2. La spesa per l'attuazione del presente articolo è valutata per l'anno 1992 in lire 30.000.000.000 (cap. 09149)”.

In aumento

Entrata

Capitolo 12106 (IRPEF)

lire 30.000.000.000

Spesa

Capitolo 09149

(N.I.) - Contributo per le iniziative imprenditoriali sostitutive di attività minerarie (art. 31 *ter* della legge finanziaria)

lire 30.000.000.000 (6)

Emendamento aggiuntivo Baroschi - Manoni

Dopo l'articolo 31 *bis* è istituito il seguente:

“Art. 31 *ter*

Impianti di carburanti per natanti da diporto

1. L'impianto di carburanti per natanti è costituito dal complesso commerciale unitario per la vendita di prodotti destinati al rifornimento e alla manutenzione dei natanti.

2. Il rilascio di autorizzazioni di impianti

per natanti è consentita solo in presenza di reali e comprovate necessità e solamente a soggetti che siano in possesso dei requisiti di cui agli articoli 5, 6 e 7 del D.P.R. 27 ottobre 1971 n. 1269.

3. L'impianto da autorizzare deve essere ubicato in posizione tale da rendere impossibile il rifornimento ai veicoli stradali e deve essere realizzato ad una distanza di almeno 10 miglia marine da impianti esistenti.

4. L'impianto, prima della messa in esercizio, deve essere sottoposto a collaudo da una apposita Commissione nominata dal Comune che ha rilasciato l'autorizzazione così composta:

– dirigente UTIF competente per territorio o un suo delegato;

– comandante provinciale dei Vigili del Fuoco o un suo delegato;

– un rappresentante dell'Autorità marittima e demaniale;

– un rappresentante del Comune.

5. Nel caso in cui l'impianto, esistente ed operante all'entrata in vigore della presente legge, sia destinato al rifornimento di carburanti oltre che ai natanti anche ad autovetture (impianto terra-mare), si applica la disciplina dei distributori stradali prevista all'articolo 9 della presente legge.

6. L'autorizzazione ha la validità per un periodo non superiore ad anni 18 e può essere rinnovata. Il rilascio dell'autorizzazione per nuovi impianti, il rinnovo delle autorizzazioni medesime, nonché l'autorizzazione ad apportare modifiche o potenziamenti agli impianti, è condizionato al preventivo parere, nell'ambito delle rispettive competenze, del Comando dei vigili del fuoco, dell'UTIF e della competente Autorità marittima. (57)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 6 ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu.

BARRANU (P.D.S.). Presidente, c'è stato probabilmente un errore di scrittura: l'emendamento va riferito all'articolo 33 non al 31 *bis*; non ha alcuna attinenza con le imprese turistiche, ma riguarda la materia industriale. Lo si dovrebbe esaminare con l'articolo 33.

PRESIDENTE. Sì. L'emendamento numero 6, aggiuntivo, è collegato con l'articolo 33.

Per illustrare l'emendamento numero 57 ha facoltà di parlare l'onorevole Baroschi.

BAROSCHI (P.S.I.). L'emendamento numero 57 è ritirato.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento numero 57 è ritirato, metto in votazione l'articolo 31 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 32.

SECHI, *Segretario*:

Art. 32

Incentivi alle imprese commerciali

1. Il limite d'impegno autorizzato dall'articolo 71, secondo comma, della legge regionale 31 ottobre 1991, n. 35 per l'anno 1992 è elevato a lire 16.000.00.000; le relative annualità sono iscritte dall'anno 1992 all'anno 2001 (cap. 07055).

2. Le spese derivanti dalla concessione delle provvidenze di cui alle lettere c), d), e) ed f) dell'articolo 52, agli articoli 55, 57 e 58, nonché dagli oneri di cui all'articolo 59 sono determinate complessivamente in lire 10.000.000.000 per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 (cap. 07055).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 32 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 32 *bis*

Partecipazione regionale nel C.I.S.

1. In occasione dell'aumento del capitale

sociale conseguente alla trasformazione giuridica dell'Istituto, la Regione è autorizzata ad aumentare la propria partecipazione nel Credito industriale sardo - C.I.S. - mediante una o più sottoscrizioni delle relative azioni, per l'importo complessivo non superiore a lire 73.881.000.000.

2. Per la conseguente spesa sono disposti i seguenti stanziamenti in bilancio (cap. 03070/01):

esercizio finanziario 1992 lire 37.612.000.000
esercizio finanziario 1993 lire 36.269.000.000.

3. La sottoscrizione dell'aumento della partecipazione di cui al primo comma è deliberata dalla Giunta regionale sentita la competente Commissione consiliare.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti sostitutivi parziali, il numero 32 e il numero 33. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Barra-nu - Sanna E. - Cogodi - Satta G.

Art. 32 *bis*

Sostituire il primo ed il secondo comma con i seguenti:

"1. La Regione è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale nel Credito Industriale Sardo - C.I.S. - sino ad un importo complessivo non superiore a lire 73.881.000.000.

2. Per la conseguente spesa sono disposti i seguenti stanziamenti in bilancio (cap. 03070/01):
esercizio finanziario 1992 lire 37.612.000.000
esercizio finanziario 1993 lire 36.269.000.000.
(32)

Emendamento sostitutivo parziale Barra-nu - Sanna E. - Cogodi - Satta G.

Art. 32 *bis*

Al terzo comma, quarto alinea sostituire la parola "sentita" con le parole "d'intesa con". (33)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele per illustrare gli emendamenti.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 32 *bis* "Partecipazione regionale nel Credito Industriale Sardo" è stato oggetto di una approfondita discussione in Commissione bilancio, nel corso della quale si era pensato di raggiungere un accordo politico che era sintetizzato dal comma terzo dell'articolo 32 *bis*, ove si prevedeva il parere della Commissione consiliare competente sulla opportunità della sottoscrizione da parte della Regione di aumenti di capitale nel Credito Industriale Sardo.

La questione è della massima delicatezza, come tutti i colleghi possono bene immaginare, perché il panorama del credito in Sardegna si è notevolmente complicato negli ultimi anni e ha risvolti tali che possono offrire l'opportunità, per noi sardi direi il pericolo, della facile calata in Sardegna di sigle, i cui centri decisionali sono esterni alla nostra Isola, per impadronirsi del sistema di intermediazione bancaria e di intermediazione creditizia e finanziaria in generale. C'era però un altro aspetto: un'operazione già in corso all'interno degli organi amministrativi del Credito Industriale Sardo che prevedeva un congruo aumento di capitale con in prospettiva la trasformazione in società per azioni. Questa operazione doveva essere, almeno questo era il senso della discussione politica operata in Commissione, oggetto di una approfondita riflessione da parte del Consiglio regionale, tanto che si era detto: prima comunque di sottoscrivere l'aumento ci dovrà essere una discussione. Nel frattempo le cose sono andate un pochino più veloci per ciò che riguarda l'operatività delle decisioni degli organi amministrativi dell'istituto di credito, tanto da poter far pensare che quella decisione politica di una preventiva discussione nella sede istituzionale potesse o possa essere vanificata. Ciò che rappresenta da una parte un rischio grave per l'istituto autonomistico e dall'altra anche un rischio sostanziale, è che si assumano decisioni non sufficientemente meditate, specie se poi all'in-

terno della compagine sociale dell'istituto la Regione non solo dovrà permanere ma acquisire addirittura una quota più rilevante di azioni rispetto al passato.

Ecco, di fronte a questo noi rappresentiamo ancora una volta l'esigenza che di questo argomento, senza pregiudiziale alcuna, così come mi pare possa essere facilmente letto nell'emendamento numero 32 e nel numero 33 da noi proposti, sia discusso approfonditamente in Consiglio per arrivare ad una decisione, la più meditata, la più seria, la più promettente e la più consistente in prospettiva di un collegamento con altre realtà dell'intermediazione bancaria e creditizia in Sardegna. Allora perché l'emendamento numero 32 e perché il 33? E perché separati? L'emendamento numero 32 tende a riportare la discussione ad uno stato di neutralità senza dare per scontato nulla, così come invece il comma primo dell'articolo 32 *bis* sembra voler fare; il comma primo dell'articolo 32 *bis* ci dice infatti che "in occasione dell'aumento del capitale sociale conseguente alla trasformazione giuridica dell'Istituto, la Regione è autorizzata ad aumentare la propria partecipazione" e dunque dà per scontato e addirittura codifica in legge due cose su cui non si è discusso ma che avevamo deciso di discutere preventivamente, ma è la trasformazione in S.p.A., contro la quale io personalmente non ho nulla, che va discussa attentamente; la seconda è l'aumento della partecipazione della Regione. Anche l'aumento della quota di partecipazione è un fatto di grande rilevanza, significa che la Regione si vuole impegnare in maniera più profonda all'interno dell'istituto e recitare dunque un ruolo di prima attrice all'interno della compagine sociale, cosa che può anche essere molto buona e produttiva ma che va, ovviamente, direi, preventivamente discussa.

C'è, d'altra parte, la necessaria velocità di tempi nell'aumento del capitale di fronte alla quale noi non possiamo nasconderci rimandando le decisioni. Credo che il nostro realismo sia dimostrato dall'emendamento numero 32, che dice che la Regione è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale, una formula necessariamente generale e neutra, visto che una discus-

sione ancora non c'è stata all'interno del Credito Industriale Sardo prevedendo, come già l'articolo 32 *bis*, due *tranche* annuali. Questo è il significato limpido del nostro emendamento che, più che altro, è rispettoso di una decisione politica e allo stesso tempo del ruolo che la Regione nella sua accezione più vasta, la Giunta ma anche il Consiglio, deve esercitare in questa materia. Senza una preventiva riflessione, francamente le parole già inserite nel comma uno dell'articolo 32 *bis* sono una fuga in avanti e rischiano di compromettere l'operazione proprio perché non sufficientemente meditate.

Quanto all'emendamento numero 33 esso appare rafforzativo della formula contenuta nel comma terzo dell'articolo 32 *bis*, rappresentando il passaggio in Commissione come intesa e non come parere, una formula che in altri tempi ha avuto un suo successo anche se in questo momento è abbastanza desueta. Le modifiche sono proposte in due diversi emendamenti proprio perché la parte più rilevante è quella dell'emendamento numero 32 che è quella sostanziale, che è quella – direi – di maggiore rilevanza politica anche dal punto di vista dell'istituzione autonomistica, sulla quale chiediamo la massima attenzione da parte della Giunta e dei colleghi della maggioranza perché proprio mirata a salvaguardare il ruolo complessivo della Regione, Giunta e Consiglio, in una partita nella quale non si può procedere all'improvviso e di corsa, con fughe in avanti che sarebbero pericolose. Con questo non vogliamo pregiudicare affatto la discussione che in quest'Aula comunque dovrà essere fatta e che noi probabilmente promuoveremo con altri mezzi, quelli consentiti dal Regolamento.

La prevalenza della sostanza ci ha portato a tenerla separata dalla procedura e dalla forma, lasciando impregiudicata la possibilità di arrivare sino alla spesa di 73 miliardi e 881 milioni, che è la somma necessaria per sottoscrivere l'aumento di capitale previsto dalla delibera del consiglio di amministrazione dell'Istituto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti 32 e 33 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non accoglie i due emendamenti, anche perché francamente facciamo difficoltà a capirne il senso. Io ho ascoltato con grande attenzione, doverosa, l'argomentazione del collega Satta, ma forse per il fatto che io non sono un tecnico della materia, mentre indubbiamente il collega Satta lo è, non sono riuscito a capire queste argomentazioni.

Noi abbiamo discusso in Commissione, direi ampiamente, questa norma, abbiamo chiarito quale era il senso, non abbiamo dato niente per scontato, abbiamo preso atto di ciò che tutti sapevano e tutti conoscevano e cioè che c'era un orientamento ormai – diciamo – consolidato, ormai formato per la trasformazione del Credito Industriale Sardo in società per azioni, abbiamo considerato questo dato un fatto scontato e di fronte a questo fatto previsto, che poi infatti si è realizzato, abbiamo valutato concordemente in Commissione da parte di tutte le forze politiche la necessità che la Regione non stesse fuori, non stesse a guardare inerte ed estranea questa operazione e questa trasformazione così rilevante che si preannunziava nel sistema creditizio sardo.

E pur senza assumere decisioni nel merito, che non eravamo in grado di assumere, così come non siamo in grado di assumerle oggi, abbiamo apprestato i mezzi finanziari necessari per poter, non appena fosse stato possibile, decidere e intervenire operativamente. Su questo la Commissione si è trovata concorde; si è anche rilevato che le decisioni da assumere in merito alla partecipazione azionaria all'interno del CIS andava assunta all'interno di una linea più ampia che doveva riguardare la politica complessiva della Regione nel campo del credito; abbiamo tutti concordemente auspicato che appunto in questo campo, così delicato, così importante per lo sviluppo della Regione, l'istituto autonomistico si desse una politica molto più precisa ed incisiva di quanto non avesse fatto negli anni passati fino ad oggi.

Tutti abbiamo convenuto su questa esigenza, abbiamo quindi apprestato le poste finanziarie necessarie per poter assumere le decisioni

che sarebbero maturate e per non incontrare quindi eventuali ostacoli in un momento successivo; a quel momento successivo abbiamo rinviato le decisioni scegliendo tutti concordemente, Giunta e forze politiche presenti in Commissione, di aprire un ampio dibattito su questo tema prima di assumerle. Abbiamo integrato, addirittura all'unanimità, la norma che la Giunta regionale aveva proposto aggiungendo un ultimo comma che appunto prevede che, prima di procedere alla sottoscrizione dell'aumento della partecipazione di cui al primo comma, la Giunta regionale avrebbe sentito la Commissione consiliare competente.

Adesso io non ricordo se questo emendamento fu formulato dallo stesso collega Satta, comunque fu sicuramente condiviso da tutti perché era il risultato di una discussione convergente che si era svolta in Commissione e su questo testo abbiamo deliberato all'unanimità. Nessuno ha ipotizzato fughe in avanti, nessuno ha intenzione di fare fughe in avanti, sappiamo benissimo che si tratta di un tema rilevante e troppo importante perché chiunque faccia fughe in avanti. Noi intendiamo affrontare questo tema alla luce del sole, attraverso un confronto aperto con le forze politiche per arrivare a definire una linea precisa e di ampio respiro in questa materia così improntate, guardando al CIS e a tutto quello che accade nel sistema creditizio sardo. Questa è la posizione della Giunta.

La stessa Giunta del resto al suo interno si è riservata di approfondire l'argomento, non solo in termini politici, ma persino sotto il profilo tecnico. Io l'ho detto chiaramente in Commissione, lo ribadisco qua. Questo è il senso della nostra posizione: non rimanere estranei a quello che accade di rilevante nel mondo creditizio, apprestare i mezzi finanziari necessari per intervenire adeguatamente in questo campo, ma naturalmente valutare, prima di ogni decisione, che fare, con il massimo coinvolgimento delle forze politiche e dell'Assemblea regionale. Grazie.

PRESIDENTE. La Giunta non accoglie gli emendamenti numero 32 e 33.

Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, colleghi, credo che il problema del credito in Sardegna sia un problema di carattere particolare: alcuni aspetti presentano delle anomalie rispetto al sistema e ai problemi del credito in altre regioni d'Italia e nel contesto nazionale. Una anomalia rispetto ad esempio al sistema creditizio siciliano ci viene da lontano, ci viene dal '48, esattamente dallo Statuto che non riconosce alla Regione una competenza in materia di credito; un'altra anomalia ci viene invece dal sistema del credito in Sardegna e direi anche dal sistema produttivo sardo nel suo complesso.

Ho avuto modo di dire, in un'interpellanza presentata qualche tempo fa su questi problemi, che in Sardegna l'anomalia per quanto attiene alla raccolta è evidente, sia rispetto al contesto nazionale, sia a quello meridionale: l'incidenza della raccolta che proviene dal sistema pubblico è un dato direi estremamente importante perché, rispetto a una media nazionale del 7 per cento, il sistema creditizio sardo raccoglie dal sistema pubblico allargato oltre il 22 per cento. Credo che solo questo dato, senza citarne altri, basti per far rilevare a questa Assemblea quale sia l'importanza del pubblico nel sistema creditizio sardo. Se poi consideriamo qual è il risparmio delle famiglie e quello delle imprese che porta la dotazione complessiva del risparmio in Sardegna a circa 12.000 miliardi, ci rendiamo conto di essere in presenza di un fenomeno che va guardato con grande attenzione non solo per l'attuale ma in prospettiva.

Io credo che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente, quando ha presentato questa Giunta, ci fosse un riferimento preciso: si parlava di interesse e attenzione che questa Giunta voleva porre nei riguardi del sistema creditizio definito come sistema polifunzionale.

Certamente nel vedere questo articolo 32 *bis* balza in evidenza che anziché parlare di un sistema la Giunta sta affrontando un pezzo del sistema, cioè sta guardando con questa proposizione a un solo pezzo di questo sistema. Ciò ci porta a ritenere che l'approccio al problema del credito in Sardegna sia parziale, non consideri l'esigenza di interrelare tutti gli aspetti e le parti del sistema.

Le parti del sistema, molto semplicemente, in Sardegna sono tre: abbiamo il CIS, abbiamo il Banco di Sardegna, abbiamo la Banca Popolare di Sassari. Abbiamo una quarta parte che si cita solo, direi, per dovere di statistica ed anche per apprezzare quello che hanno fatto alcuni pionieri in materia che è quella della Cassa rurale e artigiana di Arborea, di nessuna incidenza in termini percentuali nella raccolta e negli impieghi ma significativa per il tentativo di costituire anche in Sardegna un tipo di struttura creditizia che invece in altre regioni d'Italia ha notevole incidenza. Rimanendo quindi alle tre parti essenziali, ricordo che alla Sardegna è stato riconosciuto il diritto di fregiarsi di un istituto di credito di diritto pubblico come il Banco di Sardegna, e di un istituto di credito a medio termine meridionale, come lo sono l'Irfis in Sicilia, e l'Isveimer in Campania e nel Meridione d'Italia. Abbiamo inoltre la presenza di una banca popolare, di una sola banca popolare mentre sappiamo quanto in Italia le banche popolari siano radicate nel sistema creditizio. Tanto radicate che in altre circostanze, anche in Sardegna, alcune espressioni della società civile e della società imprenditoriale hanno tentato di realizzare altre banche popolari.

Ebbene, in questo contesto, di fronte a due istituti quali il Banco di Sardegna e il Credito Industriale, che hanno gli organi nella piena funzione e direi una regolarità di gestione e di rappresentanza, siamo in presenza invece di un fenomeno caratteristico e particolare che riguarda la Banca Popolare, commissariata come sappiamo dopo gli avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi mesi. Ecco sulla Banca popolare ci saremmo aspettati, io personalmente avrei aspettato da parte della Giunta un intervento particolare, non solo in sede di discussione ma anche di proposta del bilancio che partisse da una discussione elaborata ed approfondita sul sistema polifunzionale del credito in Sardegna per arrivare a delle determinazioni, considerato che in altre regioni d'Italia, in altre zone d'Italia a situazioni di crisi di altre banche popolari si è risposto in maniera diversa.

Il fatto che lo Statuto non ci dia competenza primaria in materia di credito credo che non ci debba esimere da una responsabilità direi

tangibile, che è quella della difesa prioritaria del diritto dei risparmiatori, della difesa prioritaria a fare rimanere nel contesto del credito sardo con piena titolarità di istituto regionale la Banca Popolare di Sassari.

Allora venendo al CIS, visto che la Giunta vuole affrontare prima il problema del CIS preconstituendo direi delle opzioni che possono anche risultare legittime e credo anche giustificate ma dopo un approfondito dibattito, dovremmo scindere il problema in due parti: quella dell'esigenza della permanenza della Regione nel capitale del CIS e soprattutto di come la Regione riesca ad incidere nelle opzioni creditizie; l'altra sul come il CIS stesso una volta ridotato finanziariamente vorrà utilizzare la nuova dotazione se con l'attuale veste oppure con uno strumento diverso quale può essere quello della S.p.A. in cui intende trasformarsi. Una cosa quindi è il mantenimento del 31 per cento circa della percentuale del capitale del CIS da parte della Regione, una cosa è la prospettiva di acquistare dal Tesoro la sua quota di partecipazione, pari a circa il 30 per cento, optando - chiedo scusa ai colleghi, capisco che le scelte sono già fatte e la discussione interessi poco, probabilmente ci torneremo in un'altra circostanza e allora si avrà maggiore interesse da parte di tutti - optando per l'attribuzione alla Regione praticamente di un ruolo di sindacato di controllo o di azionariato di riferimento. Credo che siano queste le scelte che si stanno prefigurando.

In questo scenario certamente non possiamo trascurare il ruolo e la funzione del Banco di Sardegna oltre quello della Popolare al quale ho già accennato, e veramente ci preoccupano alcune dichiarazioni, alcune prese di posizione dei massimi rappresentanti di questo Istituto, che non è un istituto di piccole dimensioni e che si accinge esso stesso a modificare la propria struttura prefigurando una trasformazione in S.p.A. Ciò che meraviglia è che in questo contesto la Regione, non so se ci sono altri pronunciamenti, non dica niente in merito a questa prospettiva e prenda posizione solo riguardo al CIS. Io non ho difficoltà a dire che mi sembra estremamente corretto l'atteggiamento

che si esprime nei due emendamenti che ha illustrato adesso l'onorevole Satta; mi adeguerò certamente per disciplina a quanto deciderà la Giunta ma credo che queste riflessioni necessariamente vadano fatte. La proposta dei colleghi Barranu, Satta e più induce a maggiore riflessione e non pregiudica la scelta che la Regione domani deve fare e può fare senza però dare niente per scontato.

In particolare mi sembra estremamente importante e rispettoso del ruolo di questa Assemblea l'emendamento che si propone al terzo comma quando si dice di sostituire il termine: "sentito" con l'espressione "d'intesa con la competente Commissione". Io per questo invito la Giunta a riconsiderare la propria posizione in merito all'articolo 32 *bis*, ma soprattutto invito il Presidente a portare all'attenzione di questo Consiglio immediatamente i problemi del credito in Sardegna. Credo che questo sia uno di quegli argomenti sul quale questa Assemblea debba recuperare la propria centralità e il proprio ruolo perché è un argomento fondamentale per lo sviluppo del sistema economico-sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Il collega Satta nell'illustrare l'emendamento numero 32, sul quale intendo in particolare soffermarmi, ha posto in rilievo che prima di tutto l'emendamento tende a garantire la copertura finanziaria e quindi la disponibilità, ad approvazione del bilancio avvenuta, di una somma identica a quanto propone l'articolo 32 *bis* per consentire la sottoscrizione di aumento di capitale nel CIS. Qual è la differenza sostanziale - l'apprezzava correttamente il collega Tamponi - tra l'emendamento e il testo approvato dalla Commissione? Concordando tutti sul fatto che si debba andare ad un incremento del capitale sociale del CIS, che è stato deliberato, la Commissione ha preso atto che c'era una delibera per andare alla S.p.A. e per questo dava strumenti alla Regione per poter sottoscrivere quote in aumento. Su questo concordiamo perfettamente, né c'è

tra noi oggetto di polemica, la questione non è questa. La questione è su quanto si modifica nel terzo comma, come sintesi politica del confronto in Commissione, col quale espressamente si rinvia ad una procedura in cui saranno convocati per un'audizione gli amministratori degli istituti, di tutti gli istituti, e le parti sociali per trasportare il dibattito all'interno del Consiglio. Questo il succo; io su questo mi voglio soffermare.

La questione che si pone è di ruolo di quest'Aula, di questo Consiglio regionale nel decidere le strategie sul credito e quindi nel definire anche il ruolo che i vari istituti singolarmente o ancor meglio nel loro insieme possono svolgere per il credito e lo sviluppo in Sardegna. Questa è la questione.

Sta tornando a più riprese in questi giorni in Aula, io spero che se ne appropri poi tutta l'Assemblea, l'esigenza che l'Assemblea dibatta su questioni fondamentali, che incidono profondamente sui nodi strutturali dello sviluppo, anziché dover di volta in volta prendere atto o avere notizia dai giornali di atti, comportamenti e scelte che si sono già fatte.

Io personalmente, per esempio, non concordo che fra le banche in Sardegna ci si parli tramite i giornali, e dà anche un po' fastidio che la Giunta parli tramite i giornali di questioni di questo livello. Il Consiglio regionale così non solo perde completamente il proprio ruolo, più di quanto sia avvenuto finora, ma può perdere anche quel tanto di dignità che invece deve essergli consentito di salvare.

Per farla breve, a tutti è chiaro quello che intendiamo proporre con l'emendamento numero 32; noi non intendiamo frapporre alcun ostacolo all'incremento del capitale del CIS. Intendiamo dare alla Regione la possibilità di sottoscrivere aumenti di capitale, intendiamo però che non sia specificato in legge senza preventivo dibattito che la Regione sia autorizzata ad aumentare la propria partecipazione; cosa che non serve sia detta in legge, perché come è ovvio e come è noto ogni socio, ove vi siano le condizioni nell'assetto sociale della società, ha un diritto di opzione sulle nuove azioni in proporzione alla quota posseduta.

Il capitolo è capiente esattamente così come ha proposto la Giunta; c'è semplicemente da dire: quest'Aula dibatta su proposta della Giunta, su relazione della Giunta o su iniziativa consiliare, questo lo decideremo, ma dibatta e decida a bocce ferme, così come è possibile correttamente approvando il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io prendo atto della volontà dei proponenti degli emendamenti numero 32 e 33 di approvare una sottoscrizione degli aumenti di capitale del CIS. Ho chiesto di intervenire sull'emendamento numero 33 perché è stato sostenuto da alcuni colleghi che questo emendamento, se venisse accolto, darebbe maggior peso, maggior ruolo all'Assemblea. Io sono di parere esattamente contrario perché non credo che l'istituzione di un tavolo contrattuale fra il legislativo e l'Esecutivo aumenti la forza del legislativo. Credo invece che se il legislativo mantiene il suo potere di controllo, così come gli è destinato dallo Statuto, svolga un ruolo molto più pregnante e di più alto valore che non quello che svolgerebbe se andasse ad una intesa e quindi ad una contrattazione con l'Esecutivo.

L'obiettivo dei presentatori era quello di dare un maggior ruolo all'Assemblea, io li inviterei a riflettere se questa forma di intesa è proprio lo strumento più adatto. Non dimenticando, tra l'altro, che il nostro Regolamento offre una pluralità di strumenti e nessuno vieta a uno o più gruppi politici di presentare una mozione in Consiglio, una discussione che si può concludere con ordini del giorno impegnativi per la Giunta. Questo è un potere dell'Aula quindi assicura che non solo in Commissione ma in Assemblea si possa discutere delle questioni del credito. Direi, per farla breve, che abbiamo tutti gli strumenti anche più adatti per ottenere un obiettivo sul quale io concordo: cioè che la posizione della Regione autonoma della Sardegna, per quanto attiene alla politica del credito,

vada dibattuta dall'organo legislativo. Non mi pare però che questo emendamento colga tale obiettivo, anzi riterrei al contrario che dia molto più potere all'Esecutivo di quanto credo gli stessi presentatori non vogliano dargli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Chiedo che la discussione dell'articolo e degli emendamenti sia sospesa.

PRESIDENTE. C'è la richiesta di sospensione da parte della Giunta degli emendamenti numero 32 e 33 e dell'articolo 32 *bis*. Se non vi sono opposizioni, sospendo l'esame dell'articolo 32 *bis* e degli emendamenti numero 32 e 33 per riprenderlo al termine dell'esame del testo.

Si dia lettura dell'articolo 33.

SECHI, *Segretario*:

Art. 33

Imprese industriali

1. Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 24 giugno 1974, n. 268 è autorizzato, nell'anno 1992, l'ulteriore stanziamento di lire 20.000.000.000 (cap. 09047); tale stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spesa 11.2.02/I del programma d'intervento 1988-89-90, approvato dal CIPE in data 12 marzo 1991.

2. Sono autorizzati i seguenti ulteriori stanziamenti per la concessione delle anticipazioni in favore delle piccole e medie imprese industriali a' termini dell'articolo 5 della legge regionale 20 giugno 1989, n. 44 (cap. 09045/06):
- anno finanziario 1992: lire 20.000.000.000;
- anno finanziario 1993: lire 10.000.000.000;
- anno finanziario 1994: lire 10.000.000.000.

3. E' disposto il versamento al bilancio regionale della somma di lire 50.000.000.000 dal fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi nel settore industriale di cui alla legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66 (cap. E 36113).

4. E' autorizzata, nell'anno 1992 la concessione di un contributo di lire 500.000.000 per le spese di funzionamento alla società a prevalente capitale pubblico costituita a' termini del programma d'intervento per gli anni 1986-1987 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE il 21 gennaio 1988, al fine della creazione e gestione di un "osservatorio industriale" (cap. 09008).

5. E' riautorizzato, nell'anno finanziario 1992, lo stanziamento di lire 9.000.000.000 (cap. 09037-02) già disposto, per l'anno 1990, dall'articolo 95 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, al fine della realizzazione di interventi nel settore agro-alimentare a cura della Società investimenti programma alimentare sardo (SIPAS).

6. Una quota, pari a lire 10.000.000.000 dello stanziamento di lire 20.000.000.000 autorizzato per l'anno 1993 dal quarto comma dell'articolo 37 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è anticipata all'anno 1992 (cap. 09040).

PRESIDENTE. A questo articolo risultano presentati due emendamenti, il numero 6, di cui è già stata data lettura, e il numero 52. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Loretto - Zurru - Manchinu

Art. 33

Imprese industriali

E' aggiunto il seguente comma:

"7. E' abrogato l'articolo 39 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 concernente il limite dimensionale delle piccole e medie imprese industriali sarde.". (52)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri per illustrare il suo emendamento.

RUGGERI (P.D.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, nella discussione generale svoltasi ieri l'altro abbiamo sottolineato con molta forza l'inadeguatezza dell'impegno posto nella proposta di bilancio e nella finanziaria a favore dell'attività produttiva. Abbiamo anche richiamato alcuni dati significativi riguardo ad aree in cui la crisi industriale è stata molto rilevante, come il Villacidrese e il Guspinese. Abbiamo richiamato i dati riguardo al ricorso alla cassa integrazione che per qualità e quantità stanno a dimostrare la caduta di attività industriali in un territorio che vanta il primato degli insediamenti industriali nella storia della nostra Isola. Lì, infatti, sono nate le prime attività industriali collegate all'attività estrattiva come nel Gerrei, e in altre zone minerarie come Gadoni ed Orani.

Già in sede di discussione generale abbiamo posto l'esigenza di operare uno sforzo per dare, di fronte alle difficoltà dell'intero sistema industriale, alcuni segnali, alcune risposte che, sia pure lentamente nei limiti delle possibilità che sono date nel bilancio, riavviassero una politica di industrializzazione anche se non più immaginando aziende di 1.000, 2.000 dipendenti, come siamo stati abituati negli anni '60 e '70, ma comunque pensando ad aziende di dimensioni tali da sfruttare risorse sarde, di trasformare produzioni che pure in questi anni grazie all'impegno di alcuni tecnici è stato possibile, per esempio, valorizzare. Noi abbiamo quindi posto nella discussione generale l'esigenza che vi fosse la disponibilità da parte della Giunta regionale a rivedere alcune scelte di rastrellare risorse, tagliandole ad altri settori che possono aspettare. Non è possibile invece attendere ulteriormente per quanto riguarda il settore industriale. Abbiamo perciò proposto un emendamento aggiuntivo che comporta un impegno finanziario di 30 miliardi, facendo riferimento all'esperienza fatta in questi ultimi anni, cioè alla legge numero 221 del 1990, per quanto riguarda i requisiti degli interventi, fer-

mo restando che ovviamente noi non possiamo finanziare i progetti che sono stati già deliberati dal Comitato per le miniere, ma possiamo comunque usare quello strumento che ha determinato anche risultati importanti.

Noi quindi pensiamo che la Giunta anche per una ragione di coerenza rispetto a quanto detto nel dibattito non solo di questi giorni, ma anche nel dibattito che ci ha impegnato in quest'Aula circa 15 giorni fa, debba rispondere positivamente a queste esigenze, per evitare che le difficoltà di quei territori si aggravino ulteriormente. Come abbiamo detto l'altro giorno, la legge numero 223 stabilisce per quanto riguarda la Cassa integrazione guadagni alcune modifiche sostanziali; se non si interviene adesso per i 1.800 cassintegrati di Villacidro, se non si predispongono progetti per una parte rilevante di quei 1.800 cassintegrati, il loro destino è l'uscita definitiva dal mondo del lavoro senza la possibilità di andare in pensione perché non hanno raggiunto il limite previsto dalla legge.

Vi è una ragione in più per aderire a questo emendamento: questa sarebbe da parte della Regione, da parte del Consiglio una risposta al dibattito svolto in questi mesi, una risposta coerente rispetto all'esigenza che la Sardegna non solo non esca dall'attività industriale, ma pur con risorse limitate ricominci ad avviare un programma di nuovi insediamenti industriali, di nuove iniziative, le uniche che possono assicurare una accumulazione di ricchezza.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 52 ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 6, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*.

Presidente, io ho chiesto di parlare per chiedere per intanto che l'articolo e gli emendamenti vengano sospesi, dichiarando però nel contempo che la Giunta apprezza lo spirito, le intenzioni, le volontà espresse nell'emendamento numero 6. La proposta è comunque che l'argomento venga sospeso perché riteniamo che ci siano ragioni prima di tutto tecniche e anche di principio che impediscono questa formulazione, mentre riteniamo decisamente valida e interessante la sostanza della proposta, peraltro già contenuta in un emendamento che la Giunta stessa aveva presentato in Commissione ed anche in un articolo di una leggina di accompagnamento che la Giunta ha già deliberato. Ritengo comunque che la strada, se si arriva a chiarire alcuni aspetti, ripeto, tecnici e di principio, possa essere utilmente percorsa.

PRESIDENTE. La Giunta chiede di sospendere l'esame dell'articolo 33 e degli emendamenti 6 e 52. Se non vi sono opposizioni, sospendiamo l'esame.

Si dia lettura dell'articolo 33 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 33 *bis*

Contributi in conto occupazione alle imprese artigiane

1. Per la concessione dei contributi di cui agli articoli 17 e 18 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, richiesti entro l'anno 1990, è autorizzato, ad integrazione della somma di lire 15.000.000.000 disposta dall'articolo 13 della legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39, l'ulteriore stanziamento di lire 10.000.000.000 (cap. 07037).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Per chiedere la sospensione dell'articolo.

PRESIDENTE. La Giunta chiede la sospensione dell'articolo 33 *bis*. Se non vi sono opposizioni sospendiamo l'esame.

Si dia lettura dell'articolo 33 *ter*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 33 *ter*

Contributo straordinario all'Associazione degli industriali di Sassari e Nuoro.

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, per l'anno 1992, alle Associazioni industriali di Sassari e Nuoro un contributo una tantum di lire 500.000.000 per ciascuna associazione, destinato al sostegno delle attività istituzionali e di promozione imprenditoriale da queste realizzate, e in particolare allo sviluppo dei programmi in essere in collaborazione con il Formez e con l'Agenzia per il Mezzogiorno (cap. 09148).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). La richiesta di sospensione sull'articolo 33, su cui comunque torneremo, da parte della Giunta mi ha impedito di sottoporre all'attenzione dell'Assessore dell'industria e del Presidente della Giunta regionale – ma il Presidente della Giunta regionale probabilmente non è interessato allo svolgimento del dibattito – un quesito che penso possa essere soddisfatto anche nella discussione di questo articolo. Volevo chiedere all'Assessore all'industria se non abbia scordato di leggere a questa Assemblea l'ennesimo telegramma del ministro Mannino. Questo, Assessore, glielo chiedo perché, dalle notizie apparse sulla stampa stamattina, pare che la riunione del CIPE, che si sarebbe dovuta svolgere stamattina, sia ulteriormente slittata di ben una settimana. Gli organi di stampa hanno dato grande risalto a questa notizia, non certo perché si doveva discutere la delibera sui primi 350 miliardi per la reindustrializzazione della Sardegna centrale, ma per il fatto delle privatizzazioni delle im-

prese pubbliche. Il quesito che pongo, a lei e al Presidente della Giunta, è se questo significa che ci sarà un ulteriore rinvio per quanto riguarda la delibera del CIPE.

Non mi pare superfluo ricordare che siamo passati dalla scadenza del 21 di febbraio al 24 di febbraio, dal 25 di febbraio al 6 di marzo data in cui se non sbaglio lei ha letto a questa Assemblea l'ennesimo telegramma del ministro Mannino, siamo poi andati al 13 di marzo dove si è avuto un ulteriore rinvio. Sarebbe interessante sapere se anche in quest'occasione, qualora ci fosse stato ripeto questo ulteriore rinvio, se il ministro Mannino e il ministro Cirino Pomicino abbiano avuto la premura di informarne lei e tramite lei quest'Assemblea.

Questa delibera sta diventando veramente non solo una farsa, ma una vera e propria beffa non solo alla Giunta regionale ma io penso alla stessa autorevolezza di questa Assemblea. Sarebbe opportuno quindi che, cogliendo l'occasione di questo articolo, lei Assessore potesse dare qualche delucidazione in merito a questo argomento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore Zurru. Ne ha facoltà.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. L'occasione offerta dall'articolo 33 mi pare sia piuttosto labile; credo però sia dovere se non altro di cortesia rispondere al collega. Evidentemente i due Ministeri hanno ieri informato la Giunta di questo ulteriore rinvio, altrimenti la Giunta sarebbe presente oggi alla riunione del CIPE. Se lei mi chiede se questo sarà l'ultimo rinvio, l'unica risposta che correttamente le posso dare è che lo spero. Se mi chiede certezze ovviamente dovrei pregarla di girare la domanda ai due Ministri interessati. Io me lo auguro.

DADEA (P.D.S.). Sarebbe stato apprezzabile se lei, con la stessa sollecitudine dell'altra volta, ci avesse letto l'ulteriore telegramma di rinvio.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. L'ho letto sulla stampa, così come lei è stato

informato dalla stampa; non ho ritenuto utile essere definito Chiambretti per la seconda volta nel giro di quindici giorni, mi basta una volta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 33 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 33 *quater*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 33 *quater*

Creazione di reti di servizi altamente innovative

1. Al fine di favorire la creazione di una rete di servizi altamente innovativi finalizzati alla crescita e alla qualificazione delle imprese, la Regione sarda è autorizzata a concedere contributi in conto esercizio e in conto capitale a consorzi di imprese e a società consortili costituiti ai sensi della legge numero 443 del 1985.

2. I contributi, che possono integrare i costi sino alla copertura totale, sono concessi su progetti ricompresi nella misura 3.5 - Rete dei centri servizi comuni per le imprese artigiane del Mezzogiorno - nell'ambito del programma operativo multiregionale "Industria e Servizi" della CEE.

3. La richiesta dei contributi, corredata di un progetto organico di fattibilità, deve essere presentata all'Assessore regionale in materia di artigianato, entro 90 giorni dall'entrata in vigore dalla presente legge.

4. La spesa prevista per l'attuazione del presente articolo è determinata in lire 3.000.000.000 per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 (cap. 07039/05).

PRESIDENTE. All'articolo 33 *quater* sono stati presentati nove emendamenti: sei aggiuntivi, il 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 53 e due sostitutivi totali: il 13 e il 51. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Barranu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Cogodi - Satta G.

Art. 33 *quater*

Dopo l'art. 33 *quater* è aggiunto il seguente:

"Agevolazioni per l'innovazione tecnologica

1. Per le finalità previste dall'articolo 73 della legge regionale 4 giugno 1983, n. 11 è autorizzata per la sezione aziende artigiane la spesa complessiva di lire 9.000.000.000 (cap. 07038) in ragione di lire 2.000.000.000 per l'anno 1992, 3.000.000.000 per l'anno 1993 e 4.000.000.000 per l'anno 1994".

In aumento

Cap. 07038

1992	lire 2.000.000.000
1993	lire 3.000.000.000
1994	lire 4.000.000.000

In diminuzione

Cap. 10108 - Assegni agli artigiani

1992	lire 1.500.000.000
1993	lire 1.500.000.000
1994	lire 1.500.000.000

In aumento

ENTRATA

Cap. 12106 (IRPEF)

1992	lire 500.000.000
1993	lire 1.500.000.000
1994	lire 2.500.000.000. (7)

Emendamento aggiuntivo Barranu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Cogodi - Satta G.

Art. 33 *quater*

Dopo l'articolo 33 *quater* è aggiunto il seguente:

“Revisione contabile finalizzata alla
certificazione del bilancio

1. Per la revisione contabile finalizzata alla certificazione del bilancio effettuata da una delle società previste dal D.P.R. 31 marzo 1975, n. 136 è autorizzata la concessione di contributi ai consorzi e alle società consortili, anche in forma cooperativa di cui alla legge 8 agosto 1985 n. 443, articolo 6.

2. Il contributo non può superare l'uno per cento dei ricavi risultanti dalla revisione contabile.

3. La provvidenza è concessa anche alle imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443, articolo 3, purché i ricavi risultanti dalla revisione contabile non siano inferiori a lire 800 milioni.

4. La spesa prevista per l'attuazione del presente articolo è valutata in lire 500.000.000 annue (cap. 07033-01).”.

In aumento

Cap. 07033-01 - Contributi ai consorzi e alle società consortili, anche in forma cooperativa ed alle imprese artigiane per la revisione contabile finalizzata alla certificazione del bilancio (art. 33 *sexies* della presente legge)
lire 500.000.000

In diminuzione

Cap. 03016 - (FNOL)
lire 800.000.000
mediante riduzione della voce 5 della tabella A allegata alla legge finanziaria. (8)

Emendamento aggiuntivo Barranu - Sanna E. - Lorelli - Dadea - Ruggeri - Cogodi - Satta G.

Art. 33 quater

Dopo l'articolo 33 *quater* è aggiunto il seguente:

“Azioni dirette alla formazione del catasto rifiuti

1. Al fine di favorire la formazione tem-

pestiva e completa del catasto rifiuti di cui alla legge n. 475/88 attraverso la compilazione e la raccolta delle “schede” di rilevamento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi nonché la diffusione delle informazioni sugli obblighi e sugli adempimenti derivanti dalla legislazione sull'ambiente, la Regione autonoma della Sardegna è autorizzata a concedere, per detta attività, contributi in conto gestione alle associazioni artigiane individuate in base alla legge regionale 23 gennaio 1986, n. 19 e successive modificazioni e integrazioni.

2. I contributi sono concessi in misura di lire 80.000 per scheda di rilevamento consegnata in supporto cartaceo e magnetico secondo le direttive impartite dall'Assessorato competente in materia di ambiente.

3. La spesa prevista per l'attuazione del presente articolo è valutata per l'anno 1992 in lire 1.000.000.000 (cap. 05005/01).”.

In aumento

Cap. 05005-01 - (N.I.) - Spese per la formazione del catasto dei rifiuti (art. 33 *quinquies* della presente legge)

In diminuzione

Cap. 03016 (FNOL)
lire 1.000.000.000
mediante riduzione della voce 5 della tabella A allegata alla legge finanziaria. (9)

Emendamento aggiuntivo Barranu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Dadea - Pes - Cogodi - Satta G.

Art. 33 quater

Dopo l'articolo 33 *quater* è aggiunto il seguente:

“Borsa regionale della subfornitura

1. Al fine di qualificare e sviluppare il mercato della subfornitura e favorire l'incontro tra la domanda delle imprese artigiane e delle

piccole imprese e l'offerta delle medie e grandi imprese anche esterne alla Sardegna, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle confederazioni regionali dell'artigianato, già ammesse ai benefici della legge regionale 23 gennaio 1986, n. 19, e successive modificazioni e integrazioni, un contributo di lire 1.000 milioni per la costituzione di una "Borsa regionale della subfornitura".

2. Il contributo può essere concesso anche a società costituite dalle confederazioni regionali dell'artigianato per le finalità di cui al comma precedente, quantunque partecipate da enti pubblici e privati e da singole imprese.

3. La richiesta di contributo, corredata di un progetto organico di fattibilità, deve essere presentata all'Assessorato competente in materia di artigianato, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge da non meno di due confederazioni dell'artigianato purché rappresentative di almeno il 50 per cento delle imprese iscritte agli albi provinciali delle imprese artigiane della Sardegna.

4. La spesa prevista per l'attuazione del presente articolo è valutata per l'anno 1992 in lire 1.000.000.000 (cap. 07039-07).".

In aumento

Entrata

Cap. 12106 (IRPEF)
lire 1.000.000.000

Spesa

Cap. 07039-07 - (N.I.) - Contributo per la costituzione della borsa regionale della subfornitura (art. 33 *septies* della presente legge)
lire 1.000.000.000) (10)

Emendamento aggiuntivo Barranu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Pes - Dadea - Cogodi

Art. 33 quater

Dopo l'articolo 33 *quater* è aggiunto il seguente:

"Servizio regionale d'informazione sulla domanda di forniture delle amministrazioni pubbliche

1. Al fine di favorire l'accesso delle imprese artigiane, singole o associate, al mercato delle forniture pubbliche, attraverso la diffusione, in tempo reale, di tutti gli elementi di conoscenza necessari, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alle confederazioni regionali dell'artigianato, già ammesse ai benefici della legge regionale 23 gennaio 1986, n. 19, e successive modificazioni e integrazioni, un contributo straordinario di lire 1.000 milioni per la istituzione di un "Servizio regionale di informazione sulla domanda di forniture delle amministrazioni pubbliche".

2. La richiesta del contributo, corredata di un progetto organico di fattibilità, deve essere presentata all'Assessorato regionale competente in materia di artigianato, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, da non meno di due confederazioni dell'artigianato purché rappresentative di almeno il 50 per cento delle imprese iscritte agli albi regionali delle imprese artigiane della Sardegna.

3. La rappresentatività è determinata sulla base delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio che le confederazioni sono tenute a depositare presso l'Assessorato regionale competente in materia di artigianato in adempimento degli obblighi di cui alla legge regionale 23 gennaio 1986, n. 19.

4. La spesa prevista per l'attuazione del presente articolo è determinata, per l'anno 1992, in lire 1.000.000.000 (cap. 07039-06).".

In aumento

Entrata

Cap. 12106 (IRPEF)
lire 1.000.000.000

Spesa

Cap. 07039-06 - (N.I.) - Contributo straordinario alle confederazioni dell'artigianato per la istituzione del servizio regionale di informazione sulla domanda di forniture delle amministrazioni pubbliche (art. 33 *octies* della presente legge)

lire 1.000.000.000. (11)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Baroschi

Dopo l'articolo 33 *quater* è istituito il seguente:

“(Modifiche alla L.R. 7.6.89, n. 30.)

Nelle more della predisposizione del Piano regionale delle attività estrattive di cui all'articolo 6, punto 1 della L.R. 7/6/89, n. 30, l'Assessore regionale dell'industria, fatte salve le competenze degli altri Assessorati regionali, sentiti i Comuni territorialmente interessati, acquisito il parere del Comitato regionale delle miniere, ai sensi delle relative norme previste nella medesima L.R. 7/6/89, n. 30, può rilasciare permessi di ricerca, autorizzazioni e concessioni di coltivazione per materiali di cava necessari alla esecuzione di opere di pubblico interesse o di interesse generale o che incidono in modo rilevante sulla economia e la occupazione delle aree interessate ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 7.6.89, n. 30.”. (12)

Emendamento sostitutivo totale Barranu - Sanna E. - Cogodi

Art. 33 *quater*

L'articolo 33 *quater* è sostituito dal seguente:

“Art. 33 *quater*

Creazione di reti di servizi altamente innovativi

1. Al fine di favorire lo sviluppo di una rete di servizi altamente innovativi finalizzati alla crescita e alla qualificazione delle imprese, la Regione sarda è autorizzata a concedere contributi in conto esercizio e in conto capitale a consorzi di imprese e a società consortili costituiti ai sensi della legge n. 3 del 1985.

2. I contributi, che possono integrare i costi sino alla copertura totale, sono concessi, per nuove attività, a consorzi e a società consortili di cui al precedente comma, costituiti da non meno di 300 imprese, che perseguano le seguenti finalità:

– lo sviluppo quantitativo e/o qualitativo

delle attività dei centri servizi di cui al Programma CEE F.E.S.R.F.Q. “Ampliamento”;

– la creazione di nuovi centri servizi comuni per le P.M.I. consorziate comunque rispondenti alle finalità di cui ad ulteriori specifiche Misure e Azioni CEE;

– la attivazione di strutture di coordinamento, integrazione e supporto, ad alto contenuto di specializzazione, dei centri servizi per le P.M.I. operanti sul territorio regionale costituiti ai sensi del presente comma.

3. La richiesta dei contributi, corredata di un progetto organico di fattibilità, deve essere presentata all'Assessore regionale competente in materia di artigianato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

4. La spesa prevista per l'attuazione del presente articolo è determinata in lire 3.000.000.000 per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 (Cap. 07039/05).” (13)

Emendamento sostitutivo totale Loretta - Zurru - Manchinu

L'articolo 33 *quater* è stato sostituito dal seguente:

“Art. 33 *quater*

Creazione di reti di servizi altamente innovativi per le imprese artigiane

1. Al fine di consentire la creazione di reti di servizi altamente innovativi finalizzati alla crescita ed alla qualificazione delle imprese artigiane e società consortili, costituiti ai sensi dell'art. 6 della legge 8 agosto 1985, n. 443, i mezzi finanziari necessari alla realizzazione di progetti ammessi agli incentivi previsti dalla misura 3.5 - Rete dei centri servizi comuni per le imprese artigiane nel Mezzogiorno, nell'ambito del Programma operativo multiregionale “Industria e Servizi” della CEE.

2. In attuazione di quanto previsto al precedente comma 1, l'Amministrazione anticipa, ai soggetti aventi titolo alle incentivazioni comunitarie, l'ammontare dei contributi spettanti e concede, fino all'importo totale risultante nei

progetti approvati ai fini anzidetti, contributi integrativi per le necessarie spese di investimento e di gestione previste.

3. I benefici previsti dal comma precedente sono disposti con provvedimento dell'Assessore competente in materia di artigianato, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta del medesimo.

4. La Regione è autorizzata ad incamerare i contributi accordati per le iniziative beneficie degli incentivi comunitari di cui al comma 1 (cap. 36217); restano, invece, a carico del bilancio regionale le anticipazioni disposte a termini del presente articolo per progetti che risultassero, anche in parte, non incentivati.

5. Le spese per l'applicazione della presente norma sono determinate in lire 3.000 milioni annui per gli esercizi 1992, 1993 e 1994 e sono iscritte nel capitolo 07039/05 dei corrispondenti bilanci di previsione.".

Emendamento aggiuntivo Loretto - Zurru - Manchinu

Art. 33 *quater*

Dopo l'articolo 33 *quater* è aggiunto il seguente:

"Art. 33 *quinquies*

Centro europeo di imprese ed innovazione BIC-Sardegna

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere al Centro europeo di imprese ed innovazione BIC-Sardegna un contributo di lire 500.000.000, nell'anno finanziario 1992, per il suo funzionamento (cap. 09045/10).

2. Per l'erogazione di detto contributo il Centro di cui al primo comma presenta all'Assessorato dell'industria un programma di spese da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale a' termini dell'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1."

03 - PROGRAMMAZIONE (TAB. D)

Cap. 03017 - Fondo nuovi oneri legislativi - voce 15 (Interventi a sostegno del sistema industriale)

1992	- 500
1993	-
1994	-

09 - INDUSTRIA (TAB. L)

Cap. 09045-10 - Contributi funzionamento BIC-Sardegna (art. 33 *quinquies* della legge finanziaria)

1992	+ 500
1993	-
1994	-(53)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'assessore Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Per chiedere la sospensione della discussione dell'articolo e degli emendamenti.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni sospendo l'esame dell'articolo 33 *quater* e degli emendamenti.

Si dia lettura dell'articolo 34.

SECHI, *Segretario*:

Art. 34

Aziende di trasporto

1. E' autorizzato, nell'anno 1992, lo stanziamento di lire 118.000.000.000 (cap. 13002/01) per la concessione, alle aziende di trasporto pubbliche o private, di contributi per investimenti previsti dalla legge 10 aprile 1981, n. 151 per il ripiano dei disavanzi di esercizio.

2. E' autorizzato, nell'anno 1992, lo stanziamento di lire 30.000.000.000 (cap. 13026) per la concessione, alle aziende di trasporto pubbliche e private, di contributi per investimenti previsti dalla legge 10 aprile 1981, n. 151 e dalla legge regionale 27 agosto 1982, n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni.

3. La dotazione del fondo regionale compensativo delle minori entrate per tariffe agevolate di cui all'articolo 57 della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, è determinata, per l'anno finanziario 1992, in lire 3.000.000.000 (cap. 13043).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Onorevole Presidente, io traggio l'occasione dall'articolo 34 per riprendere alcuni argomenti che il collega Barranu nella relazione di minoranza e altri colleghi negli interventi in Aula hanno svolto parlando delle entrate della Regione sarda e della struttura della spesa. L'intervento, il finanziamento previsto in questo articolo è coperto con risorse regionali. Fino ad alcuni anni fa la copertura per gli interventi nel settore dei trasporti era garantita da trasferimenti dello Stato. Ora, su questo tema delle entrate io credo che bisogna fare un ragionamento serio e trarre anche alcune conclusioni, perché altrimenti rischiamo di riportare in quest'Aula ma anche nell'opinione pubblica discorsi che alla fine si limitano a constatare semplicemente che questa Regione è definitivamente perdente nei confronti del Governo centrale.

Il taglio dei trasferimenti riguarda la sanità e riguarda i trasporti in particolare ma riguarda tutto il comparto produttivo dall'agricoltura, all'ambiente, agli incentivi per il Mezzogiorno, per un ammontare che ormai è arrivato, nel bilancio di quest'anno, all'incirca a 1.200 miliardi, che noi sostituiamo in gran parte, per quanto possibile ovviamente, con interventi a valere sui fondi regionali. Io credo che sia una questione che riguarda l'autonomia, la difesa dello Statuto ma che ha riflessi immediati e diretti sulle scelte operative come quelle che la Giunta ha fatto proponendo il bilancio e poi durante il dibattito in Commissione respingendo la possibilità offertagli dalle proposte del nostro Gruppo di rivedere la politica della provvista finanziaria.

Io mi rendo conto che vi sono difficoltà conseguenti al taglio dei trasferimenti da par-

te dello Stato; ma una volta che si sono perse queste battaglie in via definitiva occorre andare a lavorare sulla provvista, sulla linea che noi abbiamo avanzato in Commissione, e che vogliamo riproporre qui questa mattina, che è quella di lavorare all'interno delle poste di bilancio per garantire che, attraverso il coinvolgimento del sistema del credito, si abbiano maggiori disponibilità di risorse.

La proposta che è uscita dalla Commissione e che in parte poi la Giunta ha cercato perfino di vendere come invenzione sua è riduttiva, perché il limite d'impegno di 50 miliardi per garantire una mobilitazione di risorse aggiuntive è assolutamente ridicolo nel senso della qualità.

Si poteva dare corpo io credo a una manovra di ben diverso spessore durante i lavori in Commissione, se la Giunta fosse esistita come Giunta. Io mi rivolgo al Presidente della Giunta, alla sua cortesia, perché avendo lui proposto il bilancio raccogliendo e coordinando tutte le proposte dei vari Assessori ed essendo comunque oggi Presidente della Giunta, dovrebbe garantire la collegialità della Giunta rispetto alla manovra di bilancio e alle scelte ad essa connesse. Dicevo ieri sera che i Presidenti di gruppo della maggioranza sono riusciti, finora almeno, a controllare la presentazione di emendamenti in aula per impedire che si modifichi la struttura del bilancio. Altrettanto non mi pare sia riuscito a fare il Presidente della Giunta con i suoi Assessori, che hanno depositato cataste di emendamenti, ciascuno dei quali ha ovviamente una motivazione ma per i quali non v'è nessuna scelta di priorità, nessuna verifica volta a garantire la qualificazione della spesa cosicché una serie di problemi non solo portati dai consiglieri, ma derivanti da reali esigenze della società non vengono neanche presi in considerazione.

Io, per esempio, chiederei al collega Mereu perché non si riesce a portare in quest'Aula un emendamento per far fronte ai problemi occupativi nel comune di Gairo, per dirne una, ma più in generale a quelli segnalati dai sindacalisti del settore della forestazione che pongono l'esigenza che ci si stanziino 125-150 miliardi,

secondo l'Assessore, per coprire programmi già approvati dalla Giunta regionale.

Io mi fermerei un attimino perché il collega Presidente della Giunta mi dia ascolto: è una questione che attiene a responsabilità nella formulazione del bilancio e anche negli emendamenti al bilancio. Le questioni che riguardano il fabbisogno e la relativa copertura per il settore della forestazione, complessivamente intesa, derivano dal fatto che in data 12 novembre una Giunta nel pieno dei suoi poteri, ovviamente, su proposta dell'Assessore dell'ambiente di allora ha approvato un programma per una spesa di 190 miliardi. Io ritengo che la Giunta abbia discusso e deliberato consapevolmente; se ha approvato consapevolmente un programma di spesa di 190 miliardi coerentemente doveva portare in Commissione emendamenti per dare copertura alla spesa di questo programma, che non è e non può essere un libro di sogni per poveri disoccupati, e non può essere neppure una trappola per gli amministratori comunali che, fidandosi ancora una volta della Giunta regionale e comunque dell'istituzione Regione, hanno firmato convenzioni con l'Azienda foreste demaniali, destinando a questo scopo i territori comunali.

Durante la discussione in Commissione non vi è stato nessun emendamento della Giunta a questo scopo; abbiamo parlato di forestazione, ma nessun emendamento; in aula non ho visto ancora emendamenti in questa direzione. Assisto alla presentazione di decine di emendamenti da parte dei singoli Assessori per interessi, io ritengo né vitali e ancor meno urgenti in questo momento, ma che sono frutto di una logica che mette il Consiglio (almeno per quanto mi riguarda, gli altri forse capiscono più di me) nell'impossibilità di ragionare sul complesso della manovra di bilancio.

Si potevano reperire altre risorse, noi abbiamo indicato questa direzione; noi siamo ancora qui disponibili a discutere per giungere ad elaborare una manovra che da quest'anno renda disponibili risorse intervenendo sui capitoli e sui titoli che riguardano fondi di rotazione allocati presso le banche e che trasformati in limiti di impegno potrebbero immediatamente

rendere disponibili risorse. Faccio un esempio per tutti, perché ne abbiamo parlato in Commissione bilancio: il capitolo che prevede finanziamenti per i mutui per il turismo si poteva cambiare in un limite di impegno rendendo disponibili risorse per il turismo, ovviamente. Avremmo avuto con un limite di impegno di 40 miliardi, considerando un moltiplicatore minimo di 10, avremmo avuto 400 miliardi che avrebbero consentito di recuperare risorse da altri capitoli che hanno la stessa destinazione. Lo stesso potrei dire per l'agricoltura, per l'industria, per l'artigianato. Bastava volerlo e si sarebbero avuti qualche migliaio di miliardi di risorse disponibili e manovrabili.

L'obiezione fatta in Commissione è stata che in tal modo si modifica la legislazione sostanziale. Non è vero, non si modifica niente della struttura delle leggi di settore. Si trattava di andare a ricontrattare i rapporti con le aziende di credito, coi tesoriери innanzitutto, e impostare un nuovo rapporto tra banca, Regione in quanto istituzione e non mero cliente e gli utenti delle leggi.

La verità è che si parte dal presupposto di non modificare niente in questa Regione, di non modificare il potere dei singoli Assessori che devono mettere il timbro e la firma ogni volta che arriva una pratica, di non modificare il potere delle strutture e dei funzionari che ogni volta devono andare a perseguire obiettivi più che legittimi nell'istruttoria, ma con tempi assolutamente incredibili e lunghi. Non si è voluto modificare la struttura in modo da consentire alle banche di fare le banche e agli utenti di fare gli utenti e di avere certezze e maggiori risorse. Ci troviamo così nell'impossibilità di far fronte, con queste risorse, a una serie di esigenze sociali e di sviluppo in particolare nei settori produttivi.

Allora, per concludere, sul versante dello Stato (ai compagni sardisti) ci sono due questioni: noi non vogliamo ritenere che la battaglia per le risorse sia una battaglia persa; non intendiamo accettare come seria la gestione attuale dei trasferimenti materiali alla cassa della Regione; oggi, ancora una volta, la Regione deve rivolgersi ai tesoriери per avere

anticipazioni anche per spese minime, perfino per quelle per il funzionamento di questo Consiglio regionale. Su questi temi occorre che il Consiglio si esprima una volta per sempre. Chiedo che la Giunta riveda le sue posizioni e si adoperi per rimuovere una situazione per cui a conti fatti, come diceva il collega Satta venti giorni fa, dobbiamo constatare che fra tagli e trasferimenti, ritardi nei pagamenti e *deficit* della cassa, abbiamo già perso il 2,5 per cento di incremento di prodotto interno lordo possibile in Sardegna, cosicché ancora una volta ripartiamo da sottozero.

Il bilancio si fa anche per questo. Se il bilancio triennale e il bilancio annuale non serve per parlare di queste cose, per realizzare cambiamenti che si inquadrano nella riforma complessiva...! Anche questo è riforma della Regione – lo voglio ricordare ai colleghi che fanno parte del Movimento delle riforme – per non dire che questo soprattutto è riforma della Regione; allora su questo occorre battersi con coerenza e con trasparenza fino in fondo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 34. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 35.

SECHI, *Segretario*:

Art. 35

Partecipazione della Regione ad enti, consorzi e società - Consorzio legge regionale n. 21 del 1985

1. E' autorizzata, nell'anno finanziario 1992 ed in quelli successivi, la spesa di lire 500.000.000 per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 21 (cap. 03065).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Barranu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Dadea - Pes - Cogodi - Satta G.

Art. 35

L'articolo 35 è sostituito dal seguente:

“Partecipazione della Regione ad enti, consorzi e società - Consorzio legge regionale n. 21 del 1985

1. E' autorizzata, nell'anno finanziario 1992 ed in quelli successivi, la spesa di lire 500.000.000 per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 21 (cap. 03065).

2. All'articolo 9 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 21 è aggiunto il seguente secondo comma:

“Il consorzio dispone dei seguenti mezzi finanziari:

a) finanziamenti della Regione per l'integrazione del fondo consortile da destinarsi all'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge, ivi compresi quelli erogati ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13;

b) contributi della Comunità economica europea, dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici e privati per il funzionamento del Consorzio ed a sostegno dei progetti previsti per le finalità istituzionali;

c) proventi derivanti dalla cessione di beni e dalla prestazione di servizi;

d) rendite, interessi e frutti dei propri beni patrimoniali;

e) ogni altra entrata derivante dall'esercizio delle attività previste dallo Statuto”. (14)

Emendamento aggiuntivo Mannoni

Art. 35

Al primo comma è aggiunto il seguente:
“2. All'articolo 9 della legge regionale 23

agosto 1985, n. 21 è aggiunto il seguente secondo comma:

Il consorzio dispone dei seguenti mezzi finanziari:

a) finanziamenti della Regione per l'integrazione del fondo consortile da destinarsi all'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge, ivi compresi quelli erogati ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13;

b) contributi della Comunità economica europea, dello Stato della Regione e di altri Enti pubblici e privati per il funzionamento del Consorzio ed a sostegno dei progetti previsti per le finalità istituzionali;

c) proventi derivanti dalla cessione dei beni e dalla prestazione di servizi;

d) rendite, interessi e frutti dei propri beni patrimoniali;

e) ogni altra entrata derivante dall'esecuzione delle attività previste dallo Statuto'. (15)

Emendamento aggiuntivo Barranu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Cogodi

Dopo l'articolo 35 è aggiunto il seguente:

"1. L'articolo 3 della legge regionale 23 agosto 1985 n. 21 è sostituito dal seguente articolo:

Il Consorzio 21 è ente pubblico economico. Per il perseguimento dei suoi fini la Giunta regionale potrà autorizzare la partecipazione al Consorzio di soggetti pubblici o privati che ne facciano richiesta e che apportino propri mezzi finanziari.

Le Università della Sardegna potranno partecipare al Consorzio senza l'apporto di mezzi finanziari ed essere rappresentate nel Comitato tecnico di gestione.

Gli apporti finanziari dei partecipanti andranno ad incremento del patrimonio del Consorzio e potranno essere restituiti solo in caso di scioglimento del Consorzio stesso'. (16)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu.

BARRANU (P.D.S.). Gli emendamenti 14 e 15, anche se il 15, presentato dal collega

Mannoni, è configurato come aggiuntivo, sono sostanzialmente identici, è solo una questione di scrittura. Questo emendamento si rende necessario per ripristinare il testo della Giunta in quanto in Commissione avevamo ritenuto, sulla base di alcune osservazioni che erano state fatte da alcuni commissari, che il secondo comma non fosse necessario in quanto poteva essere materia disciplinata dallo statuto. In realtà siccome il regime delle entrate del Consorzio è fissato dalla legge occorre apportare una modifica alla legge istitutiva; quindi è opportuno ripristinare il testo della proposta della Giunta.

Detto questo io mi soffermerei ad illustrare l'emendamento numero 16 da noi già proposto in Commissione dove si era ritenuto però di soprassedere.

L'emendamento dice esplicitamente una cosa che di fatto nella sostanza è già, cioè che il Consorzio 21 è un ente pubblico economico. Ora questa formula è necessario inserirla in legge, e qui vorrei anche un'opinione della Giunta in merito, perché se non vi è con certezza tale qualificazione vi sono difficoltà ad accedere ai contributi previsti dalla Comunità economica europea e della legge numero 64, o comunque da altre fonti, per esempio, per la ricerca. E' una questione estremamente delicata, che attiene anche al ruolo che la stessa Giunta intende attribuire al Consorzio 21 che non può operare evidentemente soltanto sulla base delle risorse regionali. In questo senso questo emendamento è - diciamo - complementare ed è nella stessa logica dell'articolo 35 nel testo del proponente che si tende a ripristinare con gli emendamenti 14 e 15.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie gli emendamenti numero 14 e 15 e invita i presentatori a ritirare l'emendamento numero 16, che pone dei problemi

delicati che vanno approfonditi, cosa che non possiamo fare in questa sede. Se i proponenti dovessero quindi insistere, la Giunta non accoglierebbe il 16.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Emanuele. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Noi accogliamo, signor Presidente, l'invito dell'Assessore a ritirare questo emendamento, ma vogliamo che resti anche agli atti consiliari l'impegno della Giunta regionale, la disponibilità che mi è sembrato di leggere tra le righe, tra le parole dell'Assessore al bilancio e alla programmazione ad affrontare nelle sedi istituzionali e politiche opportune questa questione, e i problemi che noi abbiamo posto in maniera puntuale con l'emendamento numero 16, quanto prima.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 15 decade perché è già contenuto nel 14. L'articolo 36 è stato soppresso in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 36 *bis*.

PORCU, *Segretario*:

Art. 36 *bis*

Provvedimenti per l'occupazione L.R. 7 giugno 1984, n. 28

1. A parziale modifica di quanto disposto dall'articolo 64, secondo comma, della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, la validità dell'articolo 10 *bis* della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, è prorogata sino al 31 dicembre 1992; possono essere finanziate le iniziative svolte a partire dal 1° gennaio 1992.

2. Le spese per l'applicazione del precedente comma sono quantificate in complessive lire 13.700.000.000 così ripartite:

capitolo 10138	lire 6.700.000.000.
capitolo 11129	lire 7.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Manca - Sanna E. - Barranu - Casu - Serri - Urraci - Cogodi - Satta G. - Dadea

Art. 36 *bis*

L'ultima parte del primo comma dell'articolo 36 *bis*, dopo le parole "sino al 31 dicembre 1992", è così sostituita: "possono essere finanziate le iniziative già in essere alla data del 31 dicembre 1991 e riproposte per l'annualità 1992 dall'1 gennaio o da data successiva". (17)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MANCA (P.D.S.). Onorevole Presidente, molto brevemente per spiegare le ragioni tecniche che hanno portato alla proposta di modifica dell'articolo 36 *bis*. C'è un accordo generale di non interferire nel meccanismo di funzionamento della legge 28, perché si è già concordato di andare ad un successivo intervento organico; la proposta di modifica perciò non comporta sicuramente un ampliamento degli interventi previsti dall'articolo 10 *bis* della 28, ma ad una strutturazione di questi stessi interventi che favorisca un'azione coordinata degli enti locali che in questo settore hanno a suo tempo avviato delle iniziative.

In pratica nel testo attuale il 36 *bis* esclude dal rifinanziamento e quindi dalla prosecuzione degli interventi tutti quei comuni che hanno dopo il 31 dicembre '91 operato un'interruzione dell'intervento stesso in carenza di copertura finanziaria. A questo i comuni sono stati obbligati anche da provvedimenti dei comitati di controllo che hanno eccepito l'irregolarità delle deliberazioni in quanto era carente a monte la disponibilità di finanziamenti. Questo emendamento

tende a garantire la possibilità di prosecuzione dell'intervento non solo per quei comuni che sono stati in grado di riattivare le relative convenzioni a partire dal 1° gennaio, ma anche per tutti gli altri comuni che nell'anno 1992 provvederanno ad adottare questo stesso provvedimento pur avendo nel primo periodo dovuto sopportare un'interruzione legata, come ricordavo prima, a fatti tecnici di ordine giuridico.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pusceddu. Ne ha facoltà.

PUSCEDDU (P.S.D.I.). Io ritengo che l'emendamento possa avere valore e significato relativamente agli interventi nel settore dei beni culturali, mentre per gli interventi operati dai comuni nei servizi socialmente utili finanziati con i fondi stanziati dai capitoli di competenza dell'Assessorato al lavoro, questo emendamento non avrebbe significato. Per cui chiederei che il testo sia così specificato.

PRESIDENTE. Onorevole Pusceddu, la Giunta ha già accolto l'emendamento. Qual è la sua proposta?

PUSCEDDU (P.S.D.I.). Che l'emendamento è valido relativamente alle disponibilità del capitolo 11129, non può assolutamente valere per gli altri, perché allora significa che l'Assessorato al lavoro dovrebbe reiterare il programma presentato nel '91, mentre per quanto di sua competenza si tratta di progetti che hanno validità annuale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Presidente, per chiedere la sospensione dell'articolo e degli emendamenti per chiarire il problema posto dal collega Pusceddu.

PRESIDENTE. Sospendiamo l'articolo 36 *bis* e gli emendamenti collegati. Si dia lettura dell'articolo 36 *ter*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 36 *ter*

Finanziamenti ai Comuni per acquisizione di aree di interesse turistico e sociale

1. Per la concessione dei finanziamenti di cui all'articolo 107 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, è autorizzato, nell'anno 1992, lo stanziamento di lire 3.000.000.000 (cap. 14161/02).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 36 *quater*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 36 *quater*

Programmi comunitari

1. In attuazione della decisione della Commissione delle Comunità europee n. C(91) 1504/4 del 25 luglio 1991 concernente, tra l'altro, la concessione di un contributo del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) - sezione orientamento - per il finanziamento di un programma operativo riguardante la regione Sardegna, nell'ambito del quadro comunitario di sostegno, obiettivo n. 1, sono autorizzati i relativi interventi.

2. Le spese derivanti dall'attuazione dei programmi di cui al precedente comma sono quantificate in complessive lire 45.864.000.000 per l'anno finanziario 1992 ed in complessive lire 19.930.000.000 per l'anno finanziario 1993 e fanno carico ai competenti capitoli dei bilanci per gli stessi anni, come indicato nella tabella C allegata alla presente legge.

3. Ai fini della realizzazione delle misure 1.2 (ammodernamento impianti irrigui, in aziende ortofrutticole), 2.1 (sviluppo e riconversione del settore frutticolo), 2.2 (sviluppo e ristrutturazione del settore olivicolo) e 3.1 (miglioramento igienico-sanitario della produzione del latte ovino) la percentuale del contributo a fondo perduto è elevata al 75 per cento, con l'esclusione del beneficio del mutuo a tasso agevolato per la quota d'investimento non coperta da contributo in conto capitale concesso per la realizzazione della misura 5.4 (ripristino delle superfici boscate distrutte dagli incendi) è elevata al 100 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

4. In attuazione della decisione della Commissione delle Comunità europee n. C(91) 3020/1 del 16 dicembre 1991 concernente la modifica della seconda fase del Programma integrato mediterraneo per la regione Sardegna sono autorizzati i relativi interventi.

5. Per l'attuazione della misura 2.4 - ricerca applicata e sportelli tecnologici - prevista dal programma di cui al precedente comma, l'Amministrazione regionale è autorizzata a costituire presso il Consorzi per l'assistenza alle piccole e medie imprese, istituite ai sensi della legge regionale 23 agosto 1985, n. 21, apposito fondo, costituito dalle disponibilità esistenti sui capitoli 09103 e 09103/01 del bilancio regionale per l'anno 1992.

6. Le nuove o maggiori spese derivanti dall'attuazione del programma di cui al quarto comma sono quantificate in complessive lire 19.370.000.000 e fanno carico ai competenti capitoli dei bilanci per gli anni 1992 e 1993, come indicato nella tabella D, allegata alla presente legge.

7. Al fine del completamento della misura 1.2 - itinerari turistici culturali - del Program-

ma nazionale di interesse comunitario è autorizzata, nell'anno finanziario 1992, la spesa complessiva di lire 13.025.000.000 di cui lire 7.025.000.000 quale reiscrizione dell'economia di stanziamento accertata al 31 dicembre 1990 e lire 6.000.000.000 quale ulteriore quota per gli interventi programmati per l'anno 1992 (cap. 08215/06).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cabras - Lorettu - Onnis

Art. 36 quater

Dopo il comma 7° è inserito il seguente:

“8. Al fine di completare i programmi in atto nel settore del termalismo in Sardegna è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 11.000.000.000.

Il programma di spesa di cui al precedente articolo 23, 1° comma riserverà una quota di importo pari a lire 11.000.000.000 per le finalità di cui al comma precedente.”. (76)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 76 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.D.S.). Essendo in maniera del tutto evidente, lapalissianamente evidente, che questo emendamento è un tentativo di risposta della Giunta al problema lasciato in sospeso ieri riguardante le terme di Fordongianus e condividendo lo spirito, per usare un'espressione ormai invalsa, della proposta

della Giunta io ritengo però che perché possa essere una risposta esaustiva al problema debba essere completato. Propongo perciò un emendamento dell'emendamento, o un completamento all'emendamento, si può dire? Un completamento che potrebbe essere costituito dalla seconda parte dell'emendamento originariamente presentato da me. Lo leggo, è più semplice leggere. Si aggiunge un terzo comma a questo emendamento che recita: "Detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge 24 giugno 1974, numero 268, per essere attribuito al titolo di spesa 932/1 del Programma di intervento per l'anno 1985". Nel caso che venga accolto questo completamento all'emendamento, io come primo firmatario dell'emendamento di cui si è discusso ieri, lo ritiro senza difficoltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca propone un emendamento all'emendamento. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. Io voglio dire che la Giunta accoglie questa integrazione fatta da Zucca e mi sembrava opportuno precisarlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Presidente, noi prendiamo atto della dichiarazione fatta testé dal Presidente della Regione. Siccome abbiamo fatto ieri una lunghissima discussione sull'articolo 24 dove c'erano gli emendamenti del Gruppo P.D.S. che riguardavano lo stesso problema, ritengo opportuno che si riprenda contestualmente quell'articolo e quegli emendamenti e si risolva il problema definitivamente per evitare di tornarci ancora. Nel frattempo scriviamo, perché non ci siano poi dubbi interpretativi, quello che ha proposto il collega Zucca, e procediamo fra qualche minuto alla votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. Io non ho nessuna difficoltà a fare come propone il collega Sanna. Vorrei precisare però che l'emendamento presentato dalla Giunta - e la Giunta adesso ha accolto l'integrazione che sarebbe un terzo comma - è assolutamente indipendente dalla precedente discussione, anche perché la fonte finanziaria che viene individuata per soddisfare questa esigenza, riguarda un articolo che è già stato approvato, l'articolo 23, la discussione sull'articolo sospeso e sugli emendamenti all'articolo sospeso prevedeva un'integrazione o comunque un'altra fonte finanziaria. Quindi noi possiamo tranquillamente approvare l'emendamento così come è stato proposto con l'integrazione fatta dal collega Zucca; quando torneremo all'articolo sospeso che ha una sua autonomia si ritireranno gli emendamenti che erano stati proposti per Fordongianus.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, all'articolo 24 erano stati presentati quattro emendamenti, due riguardavano Monserrato. Con questo emendamento della Giunta mi è sembrato di capire che l'onorevole Zucca, aggiungendo questo suo emendamento, ritiri l'emendamento numero 2 all'articolo 24, così come ritengo anche Manunza, Atzori e Onida che avevano presentato il numero 1; quando poi torneremo all'articolo 24, ovviamente, ci sarà ancora l'emendamento riguardante il Comune di Monserrato. Quindi gli emendamenti numero 1 e 2 si intendono ritirati.

Metto in votazione l'articolo 36 *quater*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 76 della Giunta insieme all'emendamento, così come è stato letto dall'onorevole Zucca. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 36 *quinquies*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 36 *quinquies*

Rifinanziamento degli interventi dei programmi - Legge 24 giugno 1974, n. 268

1. Sono autorizzati i seguenti stanziamenti integrativi a favore dei programmi d'intervento di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268:

a) programma per l'anno 1985 - paragrafo 3.3 punto 4 - parco progetti, indagini e studi - lire 12.000.000.000 (titolo di spesa 9.3.3./I);

b) programma per gli anni 1988-1989-1990:

bl) paragrafo 3.9 - lettera A) - studi, piani e programmi - lire 9.200.000.000 (titolo di spesa 11.3.09/I);

b2) paragrafo 3.10 - ricerca scientifica lire 10.000.000.000 (titolo di spesa 11.3.10/I).

2. Gli stanziamenti di cui al precedente comma, per un totale di lire 31.200.000.000, sono iscritti al capitolo 03034/01 del bilancio per l'anno 1992 e sono trasferiti alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della citata legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuiti ai rispettivi titoli di spesa sopra indicati.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 56. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Lorettu - Desini - Zurru - Manchinu

Art. 36 *quinquies*

Rifinanziamento degli interventi dei programmi - legge 24 giugno 1974, n. 268

Sono aggiunti i seguenti commi:

“3. Per il completamento dello studio del piano regionale delle merci è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 2.000.000.000.

4. Per la predisposizione dei progetti esecutivi necessari a garantire il collegamento dei centri intermodali di Olbia, Portotorres e del Centro merci polifunzionale di Chilivani, in fase di realizzazione, con la rete ferroviaria, è autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000.

5. La spesa complessiva di lire 3.000.000.000 di cui ai precedenti terzo e quarto comma grava sul cap. 03034/01 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1992; il relativo stanziamento è trasferito alla contabilità speciale suindicata per essere attribuito al titolo 11.03.08/I del programma di intervento per il triennio 1988/1990.”.

In diminuzione

Cap. 03016 - Fondo nuovi oneri legislativi di parte corrente	lire 3.000.000.000
voce 4)	- 1.000.000.000
voce 8)	- 2.000.000.000

In aumento

Cap. 03034/01 - Versamento alla contabilità speciale di cui alla L. 268/74, a titolo aggiuntivo, per finanziamento di progetti di OO.PP. di interesse degli Enti locali Lire 3.000.000.000. (56)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.D.S.). Onorevole Presidente, sempre per riprendere quanto dicevo, credo inutilmente, sull'articolo 34; noi stiamo continuando a deliberare emendamenti su emendamenti, per spese sicuramente giustificate e utili, ma credo non vitali in questo momento. Io risollevo la questione e la pongo all'attenzione

del Presidente della Giunta perché, utilizzando il potere che gli compete per Statuto del coordinamento degli Assessori, inizi a valutare se possa, studiando gli emendamenti che sono stati presentati, valutando gli stanziamenti che sono in aumento su ogni programma, su ogni titolo, su ogni capitolo, se non sia il caso di proporre a questo punto un emendamento che consenta la soluzione della questione dei forestali. Io ci voglio ritornare perché sta per crearci una condizione di forte conflittualità sociale, che va ben oltre il clima elettorale e la data delle elezioni, in terreni, in territori, in comunità che hanno problema di equilibrio sociale rilevanti e che hanno problemi di instabilità di rapporti tra amministratori e popolazioni.

Il programma è stato approvato in Giunta, presente sicuramente il collega Cabras, il 12 novembre e prevede la spesa di 190 miliardi e poiché la Giunta, avendo approvato quel programma, doveva provvedere a dare la copertura finanziaria e a questo momento non vi ha ancora provveduto, io vorrei pregare il Presidente della Giunta di porre un limite ai suoi colleghi Assessori nel presentare ulteriori emendamenti che comportino incrementi di spesa. Io personalmente andrò a dire quanto accade qui nelle piazze ma lo dirò agli amministratori perché provvedano a tutelarsi, perché io mi sento impotente in quest'Aula rispetto a questo tema, ma sicuramente non sono intenzionato a farmi coinvolgere in movimenti che avranno carattere drammatico e che porranno a dura prova i rapporti fra amministratori locali e popolazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Io voglio intervenire; tornerò poi su questo aspetto anche parlando su qualche altro emendamento perché vorrei che si facesse il punto, che nel corso del dibattito l'Assessore fornisse o cercasse di fare un po' di conti per vedere quante risorse sono destinate nel bilancio, nella legge finanziaria, nel programma, con versamenti vari alla contabilità speciale, a progettazioni. Molte voci

indistinte, per esempio a valere sulla legge "268" e molte nella finanziaria e nel bilancio, prevedono spese rilevanti per progettazioni. A quelle già previste, indistinte, ma evidentemente già "prenotate" se si sente l'esigenza di formulare articoli come questo che stiamo discutendo, si aggiungono poi emendamenti, proposte come questa e come qualche altra su cui avremo occasione di tornare più in là, attraverso cui si fa riserva di miliardi, di notevoli risorse per progettazioni. Ora è vero che il bilancio è un bilancio, come dire, difficile da ricomporre perché le esigenze sono tante e le risorse sono scarse, però le risorse non vengono lesinate nel modo più assoluto per quanto riguarda studi e progettazioni.

E allora vorrei che da parte della Giunta regionale e da parte dell'Assessore ci fosse un chiarimento; vorrei che dicesse la Giunta quanti sono in questo bilancio i soldi, le risorse, i miliardi che sono destinati agli studi e alle progettazioni. E' possibile adesso avere una cifra totale di quanto viene destinato a studi e a progettazioni? Giusto per avere... Non vorrei, come propone il collega Pubusa, che si proponga uno studio per fare questo; si faccia un totale perché mi sembra che la questione a questo punto vada chiarita. Siccome ci sono altri emendamenti successivamente dove si procede a ritagliare quote di stanziamenti per opere, per progettazioni, io vorrei capire, credo che sia giusta l'esigenza che sto ponendo, senza entrare nel merito della scelta concreta che per esempio viene fatta per quanto riguarda altri centri intermodali e così via; scelta che può avere una logica e una sua piena giustificazione ma io vorrei si chiarisse l'altro aspetto che ho citato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, giusto per chiedere qualche chiarimento e qualche notizia all'Assessore ai trasporti in relazione a questi progetti. La prima parte dell'emendamento prevede un finanziamento ulteriore di due miliardi per il completamento dello studio del piano regionale delle merci. E' possibile

sapere quanto sino adesso è stato speso, a che punto è e chi ha realizzato questa prima parte del piano regionale delle merci e perché è necessario un finanziamento di due miliardi per il completamento di questo studio? Anche per sapere quanto complessivamente questo studio andrà a costare.

Il numero 4 dell'emendamento prevede un ulteriore finanziamento di un miliardo per la predisposizione dei progetti esecutivi necessari, e allora quando si parla di progetti esecutivi evidentemente esistono già dei progetti e studi preliminari e anche a questo riguardo io vorrei sapere quali sono questi studi, quanto sono costati fino adesso e a che punto sono.

Secondo: il finanziamento è richiesto anche con il presupposto che sia in fase di realizzazione il centro merci polifunzionale di Chilivani; allora a questo proposito è da chiedere chi sta realizzando il centro merci polifunzionale e qualche notizia più precisa su quella che è l'attuazione della famosa convenzione della Regione con le Ferrovie per l'elettrificazione della rete ferroviaria, per la riduzione dei tempi di percorrenza tra Cagliari e Sassari, e soprattutto se è vero, come si dice, che quel progetto non verrà più realizzato e perché si stanno verificando dei ritardi notevolissimi, in particolare per quanto riguarda i lavori in corso nella tratta Macomer e, se non sbaglio, Bonorva, per realizzare un sottopassaggio.

Tutto questo per vedere se realmente esistono cose concrete, se esiste la necessità concreta di affrontare queste spese, perché se tutte le opere nelle quali dovrebbero poi inserirsi questi progetti non vengono realizzate, se ci sono disimpegni da parte dello Stato, da parte dell'Ente ferrovie, ritardi, omissioni, direbbe qualcuno, non si giustificerebbero le ulteriori spese di miliardi solo per studi e progettazioni. Credo che sia necessario che l'Assemblea venga messa a conoscenza della situazione e quindi delle motivazioni reali e delle esigenze reali di affrontare questa spesa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti per dare le delucidazioni richieste. Ne ha facoltà.

DESINI (P.S.D.I.), *Assessore dei trasporti*. Debbo precisare al collega Meloni che l'emendamento che noi stiamo presentando come Giunta ha un suo significato perché a monte esistono già degli studi che sono stati fatti, addirittura esiste una concessione già in atto ed esecutiva per quanto riguarda la costruzione dei centri intermodali del nord Sardegna e precisamente per Porto Torres, il centro polivalente merci di Chilivani e il centro intermodale di Olbia. Tutto questo, appunto, a seguito di uno studio che era stato fatto circa due anni fa. La concessione è stata approvata nel novembre del 1991, già resa esecutiva e quindi operante.

Per quanto riguarda l'integrazione di 3 miliardi, di cui un miliardo per le spese dei raccordi ferroviari, è bene precisare che nel momento in cui un centro intermodale non ha i raccordi ferroviari perde la sua caratteristica essenziale. E' da precisare anche una cosa; noi abbiamo stanziato, o stiamo chiedendo uno stanziamento limitato in quanto le Ferrovie dello Stato danno, su ogni chilometro costruito di rete ferroviaria, un contributo a fondo perduto pari al 40 per cento, quindi in poche parole questo miliardo dovrebbe servire esclusivamente per quella che è la differenza per la sua progettazione.

Per quanto riguarda invece i due miliardi del completamento del piano merci, riguarda un programma che è stato già previsto da un finanziamento di 10 miliardi che aveva l'Assessorato ai trasporti per l'intermodalità in Sardegna. Di quel programma un altro miliardo e mezzo è stato destinato proprio per questi studi: quindi quella prevista sarebbe la differenza per il completamento degli studi in modo che ci sia un'armonia fra tutte queste iniziative per quanto riguarda il piano merci e i centri intermodali.

Per quanto riguarda l'altra precisazione circa l'elettrificazione della dorsale sarda dobbiamo precisare che la Giunta regionale ha dato disposizione alla società che opera nel settore, per le disponibilità che attualmente abbiamo pari a lire 165 miliardi, fondi ovviamente dello Stato, di completarla per la tratta ferroviaria Cagliari-Oristano. Per quanto riguarda il

resto della rete ferroviaria a nord di Oristano al momento le indicazioni tecniche, in base ad uno studio promosso dall'ASSOTECNIC circa quattro anni fa, sono di andare a rettifiche di tracciato. Quindi le disponibilità attuali in base al programma del Ministero dei trasporti e delle Ferrovie dello Stato per quanto riguarda l'elettrificazione sono sufficienti a completare l'elettrificazione della tratta Cagliari-Oristano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. In termini generali per rispondere alle osservazioni che sono state fatte sulla norma di cui all'articolo 36 *quinquies*, devo dire che le spese destinate alle finalità indicate non sono nascoste, non sono mimetizzate, sono tutte elencate espressamente nel testo legislativo. In particolare per ciò che riguarda questo articolo 36 *quinquies* vorrei osservare che per un terzo dello stanziamento si tratta di spese destinate a coprire progettazioni affidate durante il quinquennio 1984-'89, i collegi che facevano parte della Giunta regionale in quel periodo ricorderanno gli affidamenti che ci sono stati e credo che tutti dessero per scontato che affidati gli incarichi la Regione poi fosse tenuta giuridicamente, ma anche moralmente, a pagare le prestazioni richieste.

Per un terzo dello stanziamento la somma è destinata alla ricerca scientifica; per questo aspetto, per l'esattezza, aveva proposto una somma minore e poi la Commissione ha ritenuto, mi è sembrato unanimemente, di elevarla a 10 miliardi. Per l'altro terzo, infine, egualmente, si è partiti da una proposta della Giunta che era limitata a soli tre miliardi che la Commissione ha elevato a nove miliardi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 36 *sexies*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 36 *sexies*

Progetti speciali e comunali finalizzati all'occupazione

1. Gli stanziamenti complessivi di lire 160.000.000.000 per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990, disposti dall'articolo 92 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 per l'attuazione di un programma - non realizzato - di progetti speciali finalizzati all'occupazione, sono riautorizzati nei seguenti importi complessivi, secondo la ripartizione per capitoli di cui alla tabella E) allegata alla presente legge:

- anno 1992	lire 158.150.000.000
- anno 1993	lire 161.850.000.000
- anno 1994	lire 160.000.000.000.

2. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai Comuni, per le finalità di cui all'articolo 94 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, la somma di lire 80.000.000.000 per l'anno finanziario 1992 (cap. 10136), tramite il fondo sociale di cui alla legge regionale 6 aprile 1965, n. 10.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Barra-nu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Dadea - Pes - Cogodi - Satta G.

Art. 36 *sexies*

Al secondo comma, sesto alinea, sostituire "80 miliardi" con "100 miliardi".

In aumento

Entrata

Capitolo 12106 (IRPEF)

lire 20.000.000.000

Spesa

Capitolo 10136

lire 20.000.000.000. (18)

*Emendamento aggiuntivo Cabras - Loretu - Manchinu*Art. 36 *sexies*

Dopo l'art. 36 *sexies* è aggiunto il seguente:

“Art. 36 *septies*

Regime giuridico dell'area di localizzazione del Parco scientifico e tecnologico

1. L'area denominata “Valle del rio Palacris” nel Comune di Pula, individuata dall'articolo 26 della legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39 è trasferita al patrimonio disponibile della Regione, per consentirvi la esecuzione degli interventi ed opere strutturali, infrastrutturali ed insediative, necessarie alla realizzazione del Parco scientifico e tecnologico della Sardegna.

2. Sull'area di cui al comma 1 sono, a tal fine, sospesi l'ordinamento ed i vincoli o limitazioni connessi con la qualificazione forestale del bene. Con i limiti di cui all'articolo 57 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, l'area medesima è pure esclusa dai piani territoriali paesistici di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, alla legge 8 agosto 1985, n. 431 ed alla legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 e successive modificazioni.

3. Apposito accordo di programma tra la Regione, rappresentata dall'Assessorato della Programmazione, bilancio e assetto del territorio, e gli altri soggetti pubblici e privati competenti ed interessati, approvato dalla Giunta regionale, disciplina le modalità di attuazione delle disposizioni del presente articolo, le situa-

zioni ed i rapporti giuridici da esso aventi origine con le conseguenti reciproche prestazioni, obblighi, facoltà ed oneri. L'approvazione dell'accordo sostituisce ed assorbe il rilascio e l'emanazione di nulla-osta, assensi, permessi o provvedimenti comunque di competenza dell'Amministrazione regionale.

4. Le modalità di pianificazione urbanistico-territoriale dell'area ed il regolamento della sua utilizzazione, previo studio di valutazione di impatto ambientale, sono predisposte su iniziativa dal Consorzio Ventuno e, previa approvazione della Giunta regionale, definite mediante l'accordo di programma di cui all'articolo 28 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45.”. (71)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 18 ha facoltà di illustrarlo.

COGODI (P.D.S.). L'illustrazione è molto semplice, più che un'illustrazione è un richiamo che mi pare opportuno operare nei confronti del Consiglio, inteso non come organo ma nei confronti dei consiglieri regionali che compongono il Consiglio. La Regione sarda aveva promosso a suo tempo un programma straordinario per il lavoro, lo ha promosso dopo averci pensato, dopo aver compiuto atti significativi e scelte difficili, soprattutto il reperimento di 1.500 miliardi da spendere per tre anni allora comportò scelte difficili, cioè pensare a un impegno per l'entità e la finalità della spesa. Ma si diceva: “Innanzitutto il lavoro, ha senso sacrificare altre esigenze ugualmente importanti, ugualmente legittime della Regione per un tale obiettivo”.

Si approntarono leggi, il Piano straordinario del lavoro non era un emendamento frettolosamente presentato nella discussione di una finanziaria qualsiasi, era un progetto politico, era una grande idea, era una risposta, seppure parziale, al più grande dei problemi di questa Regione: dare sollievo, seppure parziale, ai tanti senza lavoro. Si pensò a misure differenziate anche a forme di sperimentazione; così accanto alla legge 28 che esisteva già, all'Agenzia

del lavoro di cui nel frattempo si discuteva e che è stata istituita, si pensò ai progetti speciali per l'occupazione che avevano una loro impostazione ed anche carattere sperimentale che avrebbe dovuto dare dei risultati. All'interno di questa manovra complessa e articolata si stabilì uno stanziamento annuo di 100 miliardi da mettere a disposizione dei comuni, ugualmente per la promozione di progetti occupazionali in sede locale.

E', come dire, cronaca di un recente passato anche la protesta che si è dovuta fare. Io non devo chiedere scusa a nessuno, ma in qualche momento ho chiesto scusa a me stesso, perché non è ammissibile che un consigliere regionale insieme ad altri colleghi rappresentanti del popolo sardo che per ottenere l'attuazione di una legge della Regione che non hanno fatto da soli ma hanno contribuito a pensare, contribuito ad elaborare insieme a tutti gli altri consiglieri, debbano stare in Aula per dieci giorni. Non solo nessuna Regione, ma nessuno in questo mondo dovrebbe permettere che esistano leggi che obbligano, danari stanziati per costruire occasioni di lavoro e a tre anni di distanza si faccia finta che tutto ciò non c'è, non esiste e non si veda neanche un inizio di attuazione.

In ogni caso la vicenda dei progetti speciali si è sbloccata: speriamo sia servito, speriamo non debbano servire mai più azioni – come dire – di agitazione e di protesta di questa natura, quando in buona sostanza si tratta solo di adempiere alle leggi che già si sono conquistate.

In sede di Commissione abbiamo discusso a lungo di queste questioni, debbo dire anche raccogliendo attenzioni e pensose riflessioni di tutti i colleghi consiglieri regionali. Quello che rimane da definire è se alle pensose riflessioni e alle attenzioni noi siamo capaci di far seguire atti conseguenti nei limiti del possibile e del fattibile. Per cui abbiamo detto, ed è questa la sottolineatura che voglio fare ancora una volta in Aula: cominciamo a pensare tutti insieme ad una nuova fase, anche ad un intervento nuovo e diverso come metodologia; abbiamo compiuto esperimenti che sono stati sicuramente utili, si porti a compimento quello che è in cantiere in materia di politica attiva del lavoro, si attivi tut-

to quello che è da attivare a partire dai progetti speciali – ormai la macchina dovrebbe essere almeno avviata – si conservi quello che già c'è di utile e, invece di pensare a una ripetizione nel tempo di misure sempre uguali, cominciamo a porre testa prima di tutto e poi mano ad un'ulteriore grande o ugualmente grande iniziativa in tema di politica attiva del lavoro che percorra anche vie nuove.

Quattro o cinque anni non sono passati invano, abbiamo maturato esperienze, abbiamo fatto riflessioni, abbiamo visto intorno nuove cose, abbiamo letto qualche ritaglio di giornale, qualcun altro altrove sta iniziando a fare cose che possono essere simili o anche diverse, qualche volta anche più utili. Adesso abbiamo l'Agenzia del lavoro. Riordiniamo tutta questa materia, rendiamola massimamente utile e anche più coordinata e pensiamo però a nuove misure per il prossimo futuro.

Credo però che questo argomento sarà oggetto di discussione successiva; perché per esempio è all'ordine del giorno, e all'attenzione del Consiglio o comunque dei consiglieri regionali, una riflessione circa un intervento coordinato e ugualmente massiccio rivolto principalmente alle aree più svantaggiate di questa Regione, con una funzione di riequilibrio interno; quindi una manovra che usi anche nuove risorse, non solo finanziarie ma anche normative, selettive incentivando occasioni di produzione e di lavoro e di occupazione a partire dalle aree più svantaggiate.

C'è anche un altro punto della finanziaria e del bilancio in cui questa questione torna e lì forse potrà essere fatto un altro accenno e questa questione potrà essere ripresa. Ora però il punto è – e ho concluso – vogliamo o no almeno conservare la linea e la misura nominale di quello che era il piano dell'intervento straordinario per il lavoro? Almeno questo?

Avevamo iniziato con i cantieri presso i comuni; poi questa attività si è migliorata con l'esperienza e i comuni sono stati chiamati dalla legge regionale non più ad aprire i cantieri, ma a finanziare i progetti di occupazione in sede locale che spesso diventano anche progetti di servizio alla cittadinanza, anzi lo diventano

nella totalità dei casi, anche quando si tratta di sistemazione dell'ambiente perché migliora la qualità della vita delle popolazioni nei comuni. Tutto questo può essere almeno conservato nominalmente.

Ecco allora la proposta dei 100 miliardi annui ai comuni; in un bilancio della Regione che è sempre di 23 mila miliardi nel triennio, di 7 mila, 8 mila miliardi all'anno, è possibile che ci fermiamo per 20 miliardi? E questo solo per ricostituire lo stanziamento iniziale nel valore nominale, perché 100 miliardi di quattro anni fa non sono 100 miliardi di oggi; oggi quei 100 dovrebbero essere almeno 130, per avere la stessa utilità, o 140. Perché dare questo segno negativo, quel 100 ridurlo a 80?

Certo, la Giunta nella sua proposta per i finanziamenti ai comuni per progetti per creare occasioni di lavoro in sede locale aveva previsto zero. Nella discussione, nel lavoro di Commissione si è riusciti a fare di questo zero 80 miliardi. Ho concluso. Certo che 80 è più di zero; però mancano 20 miliardi per ricostituire almeno la misura precedente.

Nel frattempo studieremo come riqualificare l'intervento tutto e nel prossimo bilancio speriamo che si possa discutere di finanziamenti per misure più organiche e migliori anche nella qualità, come si sta pensando tutti insieme di fare. Però ricostituire questi 100 miliardi vuole dire mantenere almeno una linea di intervento che non faccia apparire questo Consiglio regionale disattento, in parte, e rinunciare a un finanziamento che può essere benissimo reperito tra le risorse regionali.

In realtà noi avevamo proposto, con un emendamento in Commissione, anche di rivalutare, almeno per mantenerne il valore reale, i 480 miliardi dei progetti speciali, cioè che quei 480 miliardi divenissero 600. Si sarebbe così mantenuto il valore che la Regione volle dare quando approvò il programma nell'aprile dell'89, e che come incidenza e ricaduta nel mondo del lavoro è diminuito di circa un terzo perché tre anni...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego di concludere.

COGODI (P.D.S.). Dopo tre anni si può fare un terzo in meno di quello che si sarebbe potuto fare. Chiedo al Presidente di avere la cortesia di concedermi un secondo solo perché ho detto che ho terminato e ho terminato davvero. Ha avuto modo di dire anche in altre occasioni che le lucette che segnano la fine del tempo a disposizione ci servono come orientamento e per autodisciplina, non per tagliare la lingua a nessuno anche perché se andiamo a ragionare per lucette e per frecce di orologio si comprende benissimo che uno può dire una cosa anziché in cinque in sei minuti per una volta, oppure può intervenire 2.500 volte, quanti sono i capitoli del bilancio, anche solo tre minuti ogni volta e quindi moltiplicare i tempi, così da fare fulminare la lampadinetta. Quindi, non è questo il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego di concludere.

COGODI (P.D.S.). Ma io sto concludendo, Presidente, mi sto richiamando alla sua cortesia.

PRESIDENTE. Non mi costringa a toglierle la parola.

COGODI (P.D.S.). Lei mi tolga la parola, non cambia nulla, se non è sufficiente il mio appello alla cortesia, la prego di attenersi almeno a un canone di buon senso. Il buon senso suggerisce che io possa completare il mio pensiero. Di fatto è bello e completato: per queste ragioni chiedo che lo stanziamento, come l'emendamento propone, sia riportato nella misura nominale che non rileva come numero, ma è un valore politico che l'emendamento appunto indica. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta per esprimere il parere sull'emendamento numero 18 e per l'eventuale illustrazione dell'emendamento numero 71.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Io colgo l'occasione per intervenire, accet-

tando la cortese sollecitazione che il collega Muledda ha fatto in più occasioni durante questa discussione, per esprimere il pensiero della Giunta sugli argomenti che lui ha richiamato e perché il pensiero della Giunta su quegli argomenti è anche strettamente collegato alle valutazioni che noi abbiamo fatto e che facciamo sull'emendamento numero 18 che non può essere sicuramente considerato in maniera isolata.

Io vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio su tre dati presenti nel bilancio pluriennale. Per la formazione professionale noi spendiamo nel triennio 600 miliardi, per il piano straordinario del lavoro prevediamo di spendere nel triennio 480 miliardi, per la forestazione e per i parchi prevediamo di spendere nel triennio 440 miliardi. La somma di queste tre voci è di 1.525 miliardi. L'obiettivo che si persegue con questi 1.525 miliardi è sostanzialmente lavoro, nel senso che queste risorse sono per la gran parte destinate a produrre salario e quindi unità occupazionali. Una valutazione come quella che è stata fatta in Commissione e riproposta all'attenzione del Consiglio sulla problematica della forestazione non può essere slegata da un ragionamento più ampio che peraltro non può esser svolto conclusivamente in questa sede ma deve essere rinviato a un momento successivo. La Giunta ritiene che non possa essere superata la soglia già rilevante di 1.500 miliardi nell'arco del triennio, orientati a queste finalità, perché è una cifra molto grande e perché è una cifra totalmente alimentata da risorse regionali e non da risorse straordinarie. In questo contesto deve essere collocata la valutazione che è stata già fatta nelle settimane passate di procedere a mantenere in piedi una politica attiva per il lavoro in Sardegna che ha però bisogno di essere, a nostro giudizio, riqualificata, modificata, non certamente ulteriormente alimentata da risorse che hanno già la dimensione che ho detto. I programmi di forestazione che sono stati apportati dalla Giunta precedente, la Giunta attuale li conferma totalmente; conferma totalmente una scelta che è stata fatta che era rivolta a particolari situazioni di disagio presenti in alcune aree interne della Sardegna, nelle quali fra l'al-

tro noi ci siamo adoperati perché si realizzasse il trasferimento della proprietà dei terreni interessati all'Azienda delle foreste demaniali per rimuovere uno degli elementi che aveva fino a quel momento impedito l'attuazione di programmi di forestazione. Questa scelta si spiega col fatto primo che in quelle realtà c'è una fame di lavoro più grande che in altre realtà; secondo, in quelle realtà le alternative di lavoro sono molto più difficili che in altre realtà della Sardegna; terzo, che in quelle realtà sta partendo il grande discorso del parco e la forestazione si lega alla prospettiva del parco in maniera stretta e precisa.

Io ho avuto modo di affrontare questo argomento qualche giorno fa in una riunione di un organismo che è stato insediato qualche mese fa dal Ministro dell'interno e che si chiama Comitato per il controllo della sicurezza e dell'ordine pubblico in Sardegna, alla presenza dei sindaci di quei comuni cosiddetti del maledere - un brutto nome, però così sono conosciuti - e ho confermato a quei sindaci che lo sforzo che avevamo fatto fino a quel momento per convincere le popolazioni che si opponevano al trasferimento di grandi superfici di proprietà comunale, o destinate agli usi civici, verso la proprietà dell'Azienda foreste demaniali, sarebbe stato rispettato e mantenuto dalla Giunta regionale e che la cifra iscritta nel bilancio del '92 non doveva rappresentare un risposta negativa agli impegni che avevamo assunto. Cosa significa questo? Significa: primo, che all'interno di quella cifra è possibile fare intanto delle scelte di priorità. Ricordo che si tratta di 110 miliardi che sono già disponibili nei bilanci del '92. Secondo, significa che, nell'ambito di una discussione che deve essere fatta, e che la Giunta si impegna a fare, su come riqualificare e meglio spendere i 1.500 miliardi di cui ho detto, si può trovare e sicuramente si troverà lo spazio necessario per mantenere gli impegni che sono stati assunti.

Ho però altresì confermato che c'è una esigenza, laddove c'è una grande fame di posti di lavoro, di adottare metodi di reclutamento della manodopera che offrano il massimo di garanzia e di trasparenza, perché nel mentre

cerchiamo di rispondere alla domanda di lavoro e di occupazione dobbiamo tener fermi gli obiettivi degli interventi che sono lo sviluppo della Regione e di quelle aree in particolare. Voglio fare un esempio: qui ci stiamo stranamente dividendo fra quelli che sono a favore della forestazione e quelli che sono contro, e alcuni sono a favore perché riescono magari ad esercitare una funzione forte nelle assunzioni e gli altri sono contro perché non riescono a esercitare una funzione forte nelle assunzioni. Questo è profondamente sbagliato, e non è accettabile che questa sia la ragione del contrasto sulla forestazione.

Questa è la ragione per la quale io confermo l'obiettivo che la Giunta precedente si era data, di fare un investimento importante nel campo della forestazione, e soprattutto in quelle aree che hanno quei requisiti purtroppo negativi che ho ricordato; purtroppo, dico, perché vorremmo che la situazione fosse diversa.

Le risorse che oggi si dice vengano meno, in realtà non vengono meno affatto. Io non sono d'accordo col collega Cogodi riguardo alla necessità di integrare la spesa con questi 20 miliardi come propone l'emendamento 18, perché quel programma è sostanzialmente concluso, e semmai noi abbiamo fatto uno strappo, diciamo pure abbiamo trovato una mediazione in Commissione rispetto ad una esigenza che veniva avanzata, dando il nostro assenso ma mantenendo sempre una riserva di fondo. Io penso infatti, e su questo sono d'accordo con Cogodi, che il nuovo piano triennale o la nuova fase della politica attiva per il lavoro, deve partire d'ora in avanti con una prospettiva diversa e non può essere una coda o un pezzo che si attacca alla vecchia ipotesi o alla ipotesi che è ancora in corso di realizzazione.

Io non so se sono riuscito a rispondere in maniera esauriente; ho fatto alcune affermazioni circa la volontà di mantenere degli obiettivi e credo che quando affronteremo questa discussione sui 1500 miliardi che sono destinati al lavoro non potremmo esimerci dal mettere a confronto queste scelte con l'enorme quantità di risorse per investimenti che vanno al settore dell'agricoltura, e che ancora in questo bilanci

vengono confermate. Anche per queste ultime, una volta per tutte non dobbiamo dividerci in maniera sbagliata e strumentale fra chi è a favore dell'agricoltura e chi è contro l'agricoltura, ma occorre mettere la testa dentro e capire se questa grande quantità di risorse che mettiamo in movimento serve effettivamente a razionalizzare l'attività produttiva del settore. Forse non ce ne siamo accorti, ma col bilancio pluriennale di quest'anno noi stiamo facendo, in termini reali, una operazione del tutto simile a quella che abbiamo fatto tre anni fa per la siccità, sia pure attraverso mutui e prestiti, un'operazione il cui impatto col settore in termini di investimento è esattamente dello stesso ordine di grandezza. Allora, tanto per essere chiari: quando parliamo di interventi produttivi, parliamo di interventi produttivi, non spezzettando il discorso, ma cercando di considerare tutto. In conclusione noi riteniamo che non possono essere spese cifre che superano l'ammontare di 1500 miliardi di risorse regionali in direzione di attività che determinano soltanto salario e lavoro, perché questa è una cifra già rilevante. Pensiamo invece che deve esser riqualficato quello che è stato fatto finora e che possa essere rilanciato, per mantenere questo livello di impegno. Va rivolta una grande attenzione a quelli che chiamiamo settori produttivi, cui sono destinate, come più volte è stato ricordato, risorse regionali altrettanto ingenti anche se spesso non altrettanta attenzione poniamo per riqualficare queste spese.

PRESIDENTE. La Giunta quindi non accoglie l'emendamento numero 18 sostitutivo parziale. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Emanuele. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Riservandomi di intervenire, signor Presidente, soprattutto sull'emendamento numero 71 della Giunta regionale, io vorrei chiedere alla cortesia dell'Assessore e del Presidente della Giunta di illustrare l'emendamento numero 71.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del

territorio ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. In sede di Commissione la Giunta aveva avanzato l'esigenza di una riflessione più attenta sul problema delle aree da mettere a disposizione del parco scientifico e tecnologico; proprio per sviluppare questa riflessione aveva ritirato l'emendamento che pure aveva presentato in quella sede. Avevamo confermato, come oggi qui confermo, le scelte fatte in precedenza; la volontà cioè della Giunta di dare corso alla scelta compiuta per realizzare in Sardegna il parco scientifico e tecnologico e per realizzarlo nel migliore dei modi, garantendo cioè non soltanto le ingenti risorse finanziarie che nell'ambito del programma pluriennale sono state a questo destinate, ma anche garantendo tutte le misure necessarie perché gli organismi preposti alla costituzione e alla gestione del parco scientifico e tecnologico possano procedere con il massimo di speditezza e il massimo di efficienza.

Per ciò che riguarda la individuazione dell'area, come il Consiglio sa, questa era già stata fatta, con una norma collocata in una legge dello scorso anno, del 1991; si trattava di dare corso a quella scelta, a quella indicazione e di mettere effettivamente a disposizione del parco scientifico e tecnologico quelle aree. Vi erano e vi sono diverse opinioni e diverse valutazioni che hanno avuto anche eco sulla stampa, forse eccessiva per alcuni aspetti, ma che comunque rispecchiano modi diversi di vedere e di valutare le cose. Si discuteva, ad esempio, se la Regione dovesse trasferire al patrimonio del Consorzio per le piccole e medie imprese, Consorzio Ventuno, la proprietà di quelle aree o se la Regione dovesse semplicemente metterle a disposizione, senza intralci burocratici, perché il Consorzio Ventuno potesse operare e adottare le decisioni conseguenti. Si discuteva se la collocazione del parco scientifico e tecnologico su quelle aree, individuate appunto dalla norma che ho richiamato, fosse compatibile con i valori ambientali e naturalistici che su quelle aree sono riscontrabili in misura elevata e rilevante,

e su questo versante numerose voci sono venute dalle organizzazioni ambientaliste per esprimere forti preoccupazioni sotto quel profilo. Valutare tutte queste possibilità o problematiche che erano state prospettate, la Giunta ha formulato l'emendamento che abbiamo presentato qui in Aula e che prevede il trasferimento formale della proprietà dall'Azienda foreste demaniale all'Amministrazione regionale perché poi l'Amministrazione regionale possa decidere liberamente di mettere queste aree a disposizione appunto del Consorzio Ventuno e delle iniziative di infrastrutturazione e di localizzazione che mano a mano nasceranno sul parco, riservandosi di fare questo nel momento opportuno e con le modalità necessarie. Già fin da ora però si rimuovono su quelle aree i vincoli forestali e paesaggistici esistenti, naturalmente nei limiti compatibili con le disposizioni nazionali vigenti e prevedendo che qualunque iniziativa di insediamento e lo stesso studio generale sugli insediamenti da realizzare nell'area debbano essere preceduti da un attento qualificato studio sui problemi di impatto ambientale che eventualmente possano esservi, comunque subordinati cioè ad una attenta valutazione compiuta con lo strumento più idoneo e tipico a questo scopo. Crediamo quindi con questa proposta di rimuovere gli ostacoli che oggi renderebbero difficoltoso procedere sulla strada che abbiamo scelto, che abbiamo, vorrei ricordare, unanimemente scelto in questa Assemblea e nelle sue articolazioni interne e riteniamo quindi che si pongano così le premesse per procedere rapidamente e sollecitamente verso la realizzazione del parco.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Emanuele. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Di questo problema, signor Presidente, come ricordava anche l'Assessore poc'anzi, hanno parlato molto in questi giorni, in queste ultime settimane gli organi di informazione nella nostra Regione. La stampa ne ha parlato presentandolo sostanzialmente come una diatriba tra i due maggiori partiti della coalizione di governo, tra Democrazia Cristiana e Partito socialista, ne ha

parlato anche come un ripensamento in qualche misura della decisione del Consiglio sulla ubicazione del parco decisa, come ricordava prima l'assessore Loretto, qualche mese fa all'unanimità da questa Assemblea individuando un'area di 150 ettari di proprietà dell'Azienda foreste demaniali della Regione in agro di Pula.

Un'area situata, come i colleghi che conoscono quella zona sanno, mi riferisco in particolare ai colleghi della provincia di Cagliari, come il collega Usai che mi sta ascoltando, il collega Usai sicuramente conosce bene quella zona, un'area situata a valle della catena di montagne in cui si estende una foresta naturale di diverse decine di migliaia di ettari di proprietà della Regione, una foresta naturale che, è bene ricordarlo, signor Presidente, rappresenta forse il più importante e il più vasto compendio naturalistico nell'area mediterranea. Una foresta che per le sue caratteristiche non ha, forse, confronti nell'area mediterranea. L'area individuata è suscettibile a nostro giudizio di una positiva fruizione e valorizzazione se l'insediamento del parco e delle sue strutture di ricerca saranno accompagnate da un progetto architettonico di salvaguardia e di valorizzazione ambientale adeguati alla particolare natura di quel territorio.

Quindi noi, signor Presidente e cari colleghi, riconfermiamo quella scelta che abbiamo condiviso e in qualche misura abbiamo anche sollecitato qualche mese fa da parte della Giunta e poi da parte del Consiglio regionale, anche perché, come i colleghi sanno, il contesto ambientale favorevole e attraente è una delle carte vincenti per il successo dei parchi scientifici e tecnologici come dimostrano le esperienze più consolidate a livello internazionale.

Ora, sulla ubicazione del parco io non ho nessuna perplessità personale e non ne ha il mio Gruppo, credo però che vada anche detto che la polemica che si stava attivando in questi giorni sulla stampa ha avuto anche qualche ricaduta negativa sulla pubblica opinione, della quale comunque dobbiamo tenere conto, assessore Loretto! Io sostengo che con il consenso di tutti non si può governare, non è possibile decidere nulla, però dobbiamo anche tenere conto del grado di consenso che registra una scelta così importante, così delicata. Io ho ricevuto, non

so se l'abbiano ricevuta, presumo di sì, anche gli altri colleghi presidenti dei gruppi politici rappresentati in questa Assemblea, ho ricevuto l'altro giorno questa lettera indirizzata ai Capi-gruppo dei partiti e alle sedi regionali dei partiti: "Per il parco tecnologico trovate un altro posto! Giù le mani da Piscinamanna! Vorreste farci un villaggio turistico alla fine dei conti, vero? Per la gestione mafiosa del territorio meritereste di fare la fine di Salvo Lima. Noi vi elimineremo col voto". Segue un lungo elenco di firme; molte firme si somigliano, probabilmente l'autore anonimo che ha indirizzato questa nobile lettera all'indomani dell'assassinio di Salvo Lima non è accompagnato da grandi consensi! E tuttavia questa lettera, signor Presidente, è in qualche misura sintomatica del clima che si sta creando attorno a questa questione in alcuni settori della pubblica opinione.

Io penso che il parco scientifico non vada confuso con una zona industriale, che i laboratori di ricerca che dovranno operare nel parco scientifico possano essere correttamente inseriti nel contesto ambientale e naturale di Piscinamanna; tuttavia, le associazioni ambientaliste hanno avanzato in questi giorni preoccupazioni e questioni abbastanza delicate che noi dobbiamo esaminare, signor Presidente e onorevole Assessore, con la massima attenzione; questioni che non mi sembrano assolutamente risolte dall'emendamento che la Giunta oggi propone all'attenzione del Consiglio e che in qualche misura io considero anche risolte in maniera sbagliata e velleitaria, onorevole Assessore. Ad esempio, nel secondo comma dell'emendamento presentato dalla Giunta, dove si dice che l'area medesima è esclusa dai piani territoriali paesistici di cui alla legge 29 giugno 1939 numero 1497, alla legge numero 431 dell'85 e poi alla legge 45 regionale dell'89, cioè alla legge urbanistica. A me sembra, onorevole Assessore, che inoltrarsi su questa strada, vedo che mi guarda con attenzione - e mi fa piacere - anche l'Assessore all'urbanistica, credo che inoltrarsi su questa strada possa significare finire in un binario morto e rendere irrisolvibile questa questione con la conseguente paralisi del decollo dell'attività

del parco scientifico e tecnologico che tutti abbiamo voluto con grande consenso politico e parlamentare.

Io credo che dobbiamo respingere quindi, cari colleghi, le esasperazioni e le strumentalizzazioni che ci sono state sulla stampa attorno a questo problema; credo che dobbiamo respingere l'accusa rivolta, in qualche misura, a tutta l'Assemblea regionale di attentare alla natura e alla foresta, di dar corpo a una minaccia incontrollabile per la pianificazione paesistica e territoriale. Io credo che la scelta sia giusta, sotto tutti i punti di vista, però questi problemi che sono stati sollevati correttamente da alcune associazioni e da alcuni esponenti del mondo ambientalistico, io credo che vadano analizzati e risolti con obiettività e alla luce del sole chiedendo, signor Presidente, tutte le garanzie perché il parco si faccia bene e subito con la certezza che la Regione vi provveda con le sue leggi, con le sue potestà, con le potestà degli enti pubblici interessati, tutte rispettate e coordinate, con la necessaria tempestività per non vanificare questa grande opportunità che la nostra Regione può cogliere per promuovere uno sviluppo moderno in molteplici campi culturali e produttivi.

Dico anche, e concludo, signor Presidente, che noi consideriamo impraticabile e sbagliata la scelta che pure è stata affacciata nelle settimane scorse di alienare quei 150 ettari di terreno cioè di darli al prezzo simbolico di lire 1.000 o di una lira, questo è stato detto, anche ad un ente regionale, in questo caso al Consorzio Ventuno. Riteniamo che si debba battere la strada della concessione per un lungo arco di tempo con una formula giuridica che non paralizzi dal punto di vista burocratico però i programmi e le attività del parco tecnologico. Questa ci sembra una strada percorribile in maniera chiara e proficua.

L'emendamento che è stato presentato dall'Esecutivo, con i limiti che ho appena accennato poc'anzi, ci sembra che non risolva assolutamente questo problema. Naturalmente, signor Presidente, e signor Assessore, noi siamo perché da questa sessione di bilancio si esca con una decisione che consenta comunque di fare un altro passo avanti e di fare il passo decisivo perché il parco scientifico e tecnolo-

gico diventi una realtà; e da questo punto di vista non vi è dubbio che il trasferimento dalla proprietà dell'Azienda foreste demaniali, alla proprietà disponibile della Regione, col superamento dei vincoli forestali, di quell'area già individuata - che a nostro giudizio può essere anche ulteriormente ampliata individuando aree attigue dove si possono insediare una parte delle strutture architettoniche senza pregiudicare la parte boscata e la parte più delicata di quel compendio - questo passo riteniamo debba essere fatto adesso; ma per farlo con sicurezza e con la necessaria cognizione di causa riteniamo che questo emendamento debba essere rivisto e riscritto in alcune parti che ci sembrano particolarmente delicate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Molto brevemente, signor Presidente, io non conosco questa zona quindi non conosco l'area nella quale deve essere realizzato il parco; non ho niente in contrario alla sua localizzazione evidentemente, voglio ricordare che interventi di questo tipo già sono stati realizzati. Per chi conosce la zona di Portocante di Alghero, voglio ricordare che proprio vicino a Tramariglio è stato realizzato il CORISA, che è un centro di ricerca a livello universitario, inserito magnificamente in un'area stupenda che è dotata di caratteristiche probabilmente pari a quelle dell'area di cui stiamo parlando. Io sono anche d'accordo sul fatto che per far venire, per realizzare in Sardegna delle iniziative di questo genere bisogna scegliere le aree migliori, bisogna creare le condizioni migliori, bisogna cercare il punto nel quale il clima sia il più adatto perché chi deve impegnarsi nella ricerca e negli studi deve avere delle strutture confortevoli, le migliori che si possono offrire.

L'individuazione di aree che si prestino a soddisfare queste esigenze, io credo che sia un compito molto importante e qualificante per noi, per i legislatori e per chi a un certo punto deve sostenere queste iniziative. Certo, non si pone qui il problema di prendere in considerazione a questo scopo Nuoro o Scanomontifer-

ru, perché quelle sono zone interne, quelle non hanno clima adatto, quelle sono zone che hanno altre vocazioni e probabilmente non sarebbero appetibili dai ricercatori, da chi deve andare a svolgere in condizioni molto più accoglienti e molto più favorevoli il proprio compito di ricercatore.

Detto questo e detto delle preoccupazioni, anche dal punto di vista della formulazione e della possibilità e difficoltà di attuare quanto previsto da questo emendamento, sollevato da chi mi ha preceduto, mi pongo però un problema molto semplice. Primo, stiamo creando un grosso precedente: il Consiglio regionale, il legislatore regionale sta creando un grosso precedente...

(Interruzioni)

Forse è meglio non fare certi discorsi, come continuo a dire, comunque almeno agli atti rimane quanto viene detto. L'attenzione di chi ascolta poi evidentemente è poca cosa e non è quella che si vuole sollecitare.

Dicevo... mi interessava dire questo: stiamo creando un precedente per il quale, dopo aver fatto delle leggi di pianificazione e di regolamentazione dell'assetto del territorio, con un semplice emendamento noi andiamo a dire, ci stiamo arrogando il diritto di dire, che quella legge non va applicata, che quella legge va modificata, che si ritorna alle deroghe, che il primo a portare deroghe di questo tipo è il legislatore che quelle leggi ha fatto.

Dirò poi gli effetti e le ricadute che tutto questo può avere sull'attività della Regione in questo campo, intanto però realizziamo un precedente: cioè stiamo dicendo con questo emendamento che rimuoviamo con una legge i vincoli e le condizioni e le impostazioni che noi stessi ci siamo dati in un quadro normativo di carattere generale, e stiamo anche dicendo che questa rimozione opera automaticamente nei confronti delle amministrazioni comunali e provinciali che pure hanno competenza e che pure devono essere sentite allorché sul loro territorio si realizzano infrastrutture pubbliche o private.

Io ritengo che basterebbe una semplice opposizione, un semplice ricorso al TAR di un consigliere comunale di quel comune nel quale questa opera verrà realizzata o di un qualsiasi altro cittadino per bloccare la realizzazione di un'opera in base a questo emendamento.

E' necessario evidentemente trovare altre formule, modificare la legge urbanistica, modificare la legge che prevede i piani paesistici dicendo che nella eventualità della realizzazione di opere di notevole interesse pubblico non si applicano automaticamente o si possono superare quei limiti e quei vincoli previsti in linea generale. Farlo in questo modo io credo che sia un errore, che sia sbagliato, che sia inutile, che sia persino controproducente per la realizzazione dell'opera.

Ne approfitto, visto che l'Assessore alle finanze è stato a suo tempo primo firmatario di una mozione, di una interrogazione che impegnava la Giunta regionale ad impugnare la cessione da parte dell'Ersat dei beni del Lazzaretto che sono andati, attraverso un'asta molto discutibile, ad un privato, per chiedere se la Giunta regionale della quale l'assessore Loretto oggi fa parte e della quale allora non faceva parte e nei confronti della quale sollecitava l'inizio di un'azione legale, abbia fatto qualche cosa, se si voglia andare avanti su questa strada, se la Giunta e l'assessore Loretto in particolare vogliono portare avanti quella rivendicazione nei confronti del trasferimento a privati di un'area di particolare interesse.

Credo che questa sia l'occasione perché si faccia chiarezza anche sulle determinazioni della Giunta per riportare al patrimonio pubblico il terreno del Lazzaretto, considerato che creando questo precedente noi stiamo dicendo che domani l'attuale acquirente, il privato acquirente di quell'area che ha detto di volerla utilizzare per lo studio della macchia mediterranea, può realizzare, in barba di tutti i vincoli posti dalla Regione e dal Comune, una struttura che almeno apparentemente sia destinata a realizzare i fini di studi e di ricerche. Questo scopo giustificherebbe, visto il precedente, la trasformazione di quell'area e la realizzazione in quell'area di opere urbanistiche che non sono assolutamente

consentite e accettabili con la legislazione vigente ma che si potrebbero, purtroppo la paura e in questo caso diviene quasi certezza, che si possano realizzare in barba a tutti i divieti e trascurando quelli che sono gli obiettivi e le aspettative delle amministrazioni e dei cittadini che di quei territori chiedevano maggiore tutela e maggiore rispetto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Io credo che, così come diceva il Presidente del mio gruppo nel suo intervento, vi sia una convergenza di posizioni circa il fatto che si debba in questa legge finanziaria dare una soluzione a questo problema; non solo perché è un impegno che abbiamo assunto in Commissione, ma perché è un impegno politico che abbiamo assunto nel momento in cui nello scorso anno abbiamo stanziato 400 miliardi per il parco tecnologico e nel momento in cui la Commissione bilancio e programmazione ha approvato lo studio di fattibilità del parco e ha affrontato anche questo tema, rinviando le decisioni, che dovevano essere assunte con norme di carattere legislativo, alla legge finanziaria o addirittura per altri aspetti anche a una legge organica. Le questioni da affrontare erano prima quelle della localizzazione, ed è una questione che è stata definita, ma poi andavano affrontati problemi delicati relativi alla snellezza gestionale e alla necessità di tenere conto della pluralità dei soggetti istituzionali operanti, ciascuno dei quali ha dei compiti e dei diritti che non possono essere rimossi con un articolo di legge ma che tuttavia vanno riportati a unità, e così via.

Ora, nell'emendamento che viene proposto si può anche comprendere, per esempio del riferimento al secondo comma, si può anche comprendere, come dire, l'obiettivo che i proponenti l'emendamento si sono posti; così come nel terzo comma, laddove si prospetta l'accordo di programma, si intende affrontare con questo strumento, che fra l'altro è stato inventato per queste cose, il problema di riportare ad unità il concorso di diversi soggetti istituzio-

nali: comune, consorzio, Regione, e così via.

Ora però si pone qualche problema, ed è per questo che alla conclusione di questo mio intervento avvanzerò la richiesta di sospendere la discussione di questo articolo per riformularlo. Posto in questi termini, infatti, a mio avviso, provocherebbe anche rischi di rinvio della legge e comunque rischia di non risolvere il problema. Il secondo comma contiene una formulazione tale che, seppure finalizzata in questo caso ad obiettivi condivisibili, dal punto di vista del diritto in generale, non è accettabile. Io ho dei dubbi intanto che noi possiamo dire, con una legge regionale, sia pure con una formulazione mitigata dal riferimento ai limiti di cui all'articolo 57 del D.P.R. 348 del '79, che non si applicano in determinate aree cose che sono stabilite da leggi non regionali.

Ma, a parte questo problema, su cui potrebbe esserci una divergenza di opinioni, anche affermare come Consiglio regionale che in una determinata area non si applica la legge urbanistica regionale *tout court*, mi sembra che sia difficile da sostenere, anche quando si condivide l'obiettivo. Come facciamo noi a dire una cosa del genere? No, questo io credo che non possiamo dirlo!

Come non possiamo dire, a mio avviso, che l'area è esclusa dai piani paesistici; semmai sarà compito di chi formula i piani paesistici dare delle direttive perché i contenuti dei piani paesistici tengano conto che lì si sta realizzando il parco tecnologico e che questa è la destinazione della zona e che non vi si possono prevedere zone F o zone di sviluppo industriale.

Una cosa è - come dire - entrare nel merito dei contenuti del piano territoriale e paesistico, altra cosa è dire che una zona della Sardegna è zona franca per la legge numero 45, per i piani paesistici e così via. Quale sarebbe l'impatto all'esterno? Io vorrei che la Giunta riflettesse su questo aspetto. E chi ve lo dice, badate, è notorio, non può essere sospettato di non essere totalmente, pienamente favorevole alla realizzazione del parco tecnologico e ha anzi condiviso l'opinione di chi sostiene che siamo addirittura in ritardo - l'ho detto quando ho fatto la relazione di minoranza - e che vi è

perciò necessità anche di recuperare il tempo che abbiamo perduto. Però, badate, noi dobbiamo formulare la norma in modo tale che sia dal punto di vista della legittimità indiscutibile, che non crei sospetti all'esterno, mentre sospetti ce ne sono stati e dobbiamo tenerne conto.

Io inviterei, perciò, a sospendere la discussione di questo articolo per riformulare l'emendamento soprattutto in quella parte, ma anche in qualche altra parte, in modo tale che questi sospetti non vi siano, che quell'obiettivo si possa raggiungere, ma lo si possa raggiungere senza creare zone franche di alcun tipo e affrontando il problema con soluzioni che siano più conseguenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, per dire che la Giunta ritiene non necessaria una sospensione del pronunciamento su questo articolo; noi accogliamo sostanzialmente i rilievi che sono stati formulati e quindi, se fosse consentito, io farei un emendamento orale, molto semplice nel senso di eliminare dal secondo comma la parte successiva al punto che conclude il primo periodo, cosicché rimarrebbe soltanto la prima parte, dove si dice: "Sull'area di cui al primo comma sono a tal fine sospesi l'ordinamento e i vincoli e le limitazioni connessi con la qualificazione forestale del bene". Il comma finirebbe qua e casseremmo la parte successiva relativa alla riduzione dei vincoli paesaggistici o derivanti dalla legge regionale numero 45.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Un'osservazione molto rapida: è vero che espungendo dal testo quella parte che è la più critica sotto il profilo della legittimità si ottiene il risultato di non sottoporre a rischio la validità della norma che si vorrebbe votare, però è anche vero, dovrebbe essere

chiaro, che comunque non si raggiunge nessuno degli effetti che si dice di voler raggiungere ai fini della ubicazione del parco tecnologico e della celerità dei provvedimenti conseguenti e di quanto si è detto che dovrebbe essere raggiunto con questa norma. Ragione per la quale l'invito che è stato rivolto ad una riformulazione, per togliere o per aggiungere, che consenta di raggiungere l'obiettivo che si afferma di voler perseguire, mi parrebbe saggia, del resto si sono sospese decisioni che, come dire, rispetto a questa sono minuzie.

Insomma, a me pare che ogni tanto noi dimentichiamo, io parlo per me, non mi permetto di interpretare il pensiero di nessuno dei miei colleghi, parlo al plurale, che questa non è un'Assemblea solo politica, questa è un'Assemblea legislativa che fa politica facendo leggi; per cui l'articolo, la norma non è una cosa, come dire, una variabile indipendente rispetto alla volontà politica, è lo strumento attraverso cui realizzare gli obiettivi politici che si dichiarano. Con questa norma si vorrebbe sbloccare, si dice, o accelerare, o comunque perseguire l'obiettivo. Questa esigenza di "sbloccare" non ho capito da che cosa derivi, si sta perseguendo un obiettivo da diverso tempo, mi pare, da parte della Regione in modo abbastanza coerente e conseguente e, rispetto a tempi biblici o quasi di altri provvedimenti, anche abbastanza celermente nella impostazione, nelle decisioni, negli atti conseguenti e quant'altro.

Ecco quindi che la norma già nel suo impianto appare come una sorta di tautologia inutile o dice cose che non si possono dire in questa norma. Quando ad esempio dice che sono sospesi ordinamenti, vincoli, è inutile che lo si dica in una norma regionale, perché la norma regionale, essendo regionale, ha un'incidenza e un effetto a livello delle norme regionali, non può avere un effetto oltre, perché le fonti giuridiche hanno un valore al loro livello, c'è una gerarchia anche delle fonti. In relazione, ad esempio, all'articolo 6 dello Statuto nostro, dello Statuto di autonomia che è norma costituzionale, si può dire con legge regionale che si sospende quello che si vuole, ma non è sospeso nulla, perché l'articolo dello Statuto

stabilisce un principio, norma costituzionale, di intangibilità dei poteri degli enti locali in Sardegna attribuiti con legge della Repubblica, quindi tutti i poteri degli enti locali attribuiti con legge della Repubblica sono intoccabili anche da leggi regionali. E siccome in materia di organizzazione del territorio ci sono poteri propri degli enti locali, di questi poteri con norma regionale, se si vuole, si ordina l'esercizio metodicamente perché si esprimano in modo diverso, però si devono esprimere, e non c'è nessuna norma regionale che li possa rendere inefficaci o eliminare. Quindi non si può sospendere un ordinamento né un vincolo dato a fini di tutela paesaggistica.

Anche il richiamo all'articolo 57 si può lasciare o togliere dal testo; ma l'articolo 57 del DPR 348 è una norma di delega dove il delegante è pur sempre la sovranità alta dello Stato e dove il soggetto attuatore è la Regione, per cui non è che elimino il potere, la forza, il senso di quei vincoli, sia che lo scriva o che non lo scriva. E' indifferente, rimangono e basta e chiunque può invocare il rispetto, anche un cittadino, neanche un consigliere comunale, che può essere un funzionario stesso dello Stato.

Così il terzo comma: non è che si possano usare le cose così. Si dice: con l'accordo di programma si regola tutto il resto con gli altri enti. Ma cosa c'entra l'accordo di programma? O meglio ci può entrare, ma l'accordo di programma è uno strumento che ha una funzione come dire di organizzazione gestionale, mica l'accordo di programma può essere fonte primaria di diritto!

In questa materia, secondo me, se si vuole fare opera saggia, perché sia chiaro anche all'esterno, diceva un nostro collega, uno tra i migliori di noi, sia chiaro al colto e all'inclita che il Consiglio regionale, che le forze politiche non sono divise su questo punto, che vogliono davvero cogliere l'obiettivo e fare quel che è possibile fare per la realizzazione del parco tecnologico, oltre i convegni - dove si va e si dice - oltre i convegni legiferando, svolgendo la propria funzione, allora va detto in legge che lì è l'ubicazione del parco e che nei giorni prossimi, domani se volete...

Noi siamo già in ritardo perché la strumentazione paesistica questa Regione con legge aveva deciso che doveva essere effettuata entro il 22 dicembre del '91. Abbiamo deliberato, statuito, legiferato, sei mesi di proroga che scadono il 22 di giugno del '92; non credo che i piani paesistici arriveranno in Consiglio il 21 di giugno, spero che la Giunta ce li porti dopodomani, per avere, dopo che gli altri si sono presi due anni e mezzo di tempo, anche il Consiglio regionale almeno due mesi di tempo per vedere, capire e leggere tutto quello che c'è dentro questo grande strumento di organizzazione del territorio. E allora è dopodomani che deve arrivare il piano paesistico, la strumentazione propria del territorio in questo Consiglio regionale.

In quell'ambito di pianificazione generale, dicevo, si trovi modo di orientare a questo fine la porzione di territorio interessata dal parco tecnologico, salvaguardando tutto quello che è da salvaguardare e trovando le soluzioni giuste nel momento giusto e dentro lo strumento giusto, in modo che non sembri un'eccezione, una deroga, un taglio, una sospensione e sia invece uno dei tanti elementi di un sistema organico di intervento sul territorio per lo sviluppo, quale può essere.

Se servono poi tre norme giuridiche, stendiamo le tre norme giuridiche ben fatte, perché secondo me servirà una legge, non leggina, una legge, può essere anche piccola, di pochi articoli, che regoli questi rapporti tra il parco tecnologico che per ora è affidato al Consorzio Ventuno, cioè questa entità che è un pochino in qualche momento sfuggente o sfuggevole, e la Regione nel suo insieme.

Questa cosa va regolata in modo chiaro, soprattutto la metodologia attraverso cui si devono realizzare gli interventi.

Al di fuori di questo si possono anche invocare autorità speciali, in inglese dette authority, però non è invocando parole che si risolvano problemi. Si ripetono parole in un'altra lingua mentre il problema qui è di esercitare l'autorità vera e propria della Regione che deve essere chiarita nei suoi obiettivi e nei suoi strumenti e gli strumenti devono esser ancorati a un sistema legislativo che deve essere chiaro, nella legge

finanziaria secondo me, anche per rispondere a un'esigenza che è pressante, dovrebbe essere fatta la norma di programma e detto l'essenziale e, subito dopo, si dovrebbe passare alla fase operativa che di sicuro non potrà sfuggire a un successivo e specificativo momento legislativo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Chiedo di sospendere l'esame dell'articolo e dell'emendamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni si sospende la discussione dell'articolo e dell'emendamento. Chiedo la cortesia dei colleghi di attendere per cinque minuti; sospendiamo i lavori per fare una breve Conferenza dei Presidenti di Gruppo per stabilire le modalità di proseguimento dei lavori.

(La seduta, sospesa alle 13 e 24, viene ripresa alle 13 e 31.)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli. Lavoriamo fino alle 14 poi faremo una breve interruzione e si riprenderà alle 15 e 30 per andare avanti sino a che non si termini.

Si da lettura dell'articolo 37.

SECHI, *Segretario*:

CAPO V

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ATTIVITÀ SOCIALI

Art. 37

Programma di formazione professionale

1. E' sospesa l'applicazione della misura della spesa per abitante indicata dall'articolo 31 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47.

2. La quota di mezzi propri della Regione da destinare alla realizzazione del programma

di formazione professionale nel 1992 è determinata in lire 70.000.000.000 (cap. 10001).

3. La spesa di cui all'articolo 4 della legge regionale 13 giugno 1989, n. 42, è fissata in lire 100.000.000.000 (capitoli 10001/parte, 10002, 10003 e 10005/parte).

4. Il limite massimo retributivo per le convenzioni previsto dall'articolo 9, primo comma, della legge regionale 2 marzo 1982, n. 7, è determinato in lire 80.000 orarie.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Barra-nu - Sanna E.

Art. 37

Dopo l'art. 37 è aggiunto il seguente:

“Il comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1989, n. 2, è sostituito dal seguente:

‘1. Presso l'Assessorato regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale è istituito, con due distinte sezioni, l'Albo regionale del personale docente e non docente degli enti convenzionati con la Regione per la attuazione dei piani di formazione professionale ai sensi della L.R. 1 giugno 1979, n. 47, che risulti con contratto a tempo indeterminato decorrente da data anteriore al 31 dicembre 1988.’” (19)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Cogodi.

COGODI (P.D.S.). Perché sia chiara la natura di questo emendamento. E' quasi una pagina scritta, ma si riduce a tre parole; richiamo l'articolo 1 della legge 42 del 1989, che è la legge con la quale la Regione ha inteso disciplinare l'istituzione dell'albo dei formatori professionali degli enti convenzionati con la Regione, in due sezioni docenti e non docenti, per dare il via alla possibilità di riordinare tutto il sistema formativo.

In quella sede e in quel tempo era pur necessario porre un termine e i termini sono sempre ovviamente rigidi, non possono esser termini labili. Come sempre accade, il censimento che a suo tempo fu fatto era di circa 1.200-1.300 operatori negli enti di formazione convenzionati, come sempre accade col passare del tempo si evidenziano come dire alcune situazioni di confine, intermedie che quando si fa la legge generale non possono esser sempre tenute in debito conto.

In buona sostanza risulta che vi sarebbero alcune decine di unità di questo personale che hanno compiuto il tempo del rapporto di lavoro a tempo determinato in data successiva a quella prevista, ma poiché il contratto decorre dal primo giorno dell'assunzione si ritrovano a cavallo di questo termine, per cui hanno il consolidamento del rapporto in data successiva, ma la decorrenza del contratto in data anteriore al 31 dicembre 1988. L'emendamento significa solo questo; in buona sostanza avrebbe potuto essere anche una norma interpretativa perché anche un'interpretazione appena estensiva avrebbe potuto sbloccare la situazione. Siccome è però utile che questa situazione sia chiara anche perché il processo di riordino, di sistemazione, di riorganizzazione della formazione professionale possa aversi senza remore ulteriori, questo emendamento consente di porre una parola, come dire, finale a questa vicenda e quindi di ripartire con il riordino, che peraltro risulta che la Giunta regionale abbia avviato, del comparto della formazione professionale convenzionata.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

ONNIS (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Signor Presidente, in due parole il problema esiste, si tratta in effetti di un'interpretazione autentica della norma da parte del Consiglio. Il parere della Giunta sarebbe che una rivisitazione organica di tutta la "42" nel

suo insieme forse sarà necessaria, seppure la 42 non è stata ancora attuata, è in via di attuazione, tanto che gli uffici stanno predisponendo qualcosa del genere. Comunque siccome il problema esiste, è una legge approvata dal Consiglio, la Giunta si rimette al Consiglio, appunto trattandosi in effetti di interpretare questa norma, che finora gli uffici hanno interpretato restrittivamente, in modo estensivo allargando la possibilità, ad un alto numero di insegnanti e non, di essere inseriti in questi elenchi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 37. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Intervengo per una questione di coordinamento che dico adesso perché successivamente potrebbe sfuggire. Il termine di cui trattiamo, e che è oggetto dell'emendamento testé approvato, è richiamato nella legge 42 anche al successivo articolo 2, comma terzo; quindi va aggiornato, in sede di coordinamento del testo, anche nell'articolo successivo.

PRESIDENTE. L'articolo 38 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 39.

SECHI, *Segretario*:

Art. 39

Integrazione del fondo sanitario nazionale

1. E' autorizzato, nell'anno 1992, lo stanziamento complessivo di lire 206.000.000.000 quale integrazione della Regione per il finanziamento della spesa di parte corrente ed in conto capitale riguardante il fondo sanitario nazionale (capitoli 12104/01, 12133/02 e 12139/02).

2. A valere sullo stanziamento iscritto al capitolo 12133/02 l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare in favore delle Unità sanitarie locali, nel corso dell'anno 1992, la

somma di lire 10.000.000.000 per esigenze finanziarie connesse alla graduale attuazione del piano regionale per l'assistenza psichiatrica.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti aggiuntivi: i numeri 41, 67 e 80.

Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mulas M. G. - Serri - Serra Pintus - Tarquini - Dadea - Sechi - Pes - Deiana - Tidu - Salis - Fadda A. - Giagu - Melis - Porcu - Pusceddu - Mannoni

Art. 39

Dopo l'articolo 39 è aggiunto il seguente:

“1. Il testo dell'articolo 76 della L.R. 1991 n. 13 è sostituito dal seguente:

‘1. Le deroghe per l'istituzione di nuovi posti derivanti dall'istituzione di nuovi servizi nelle piante organiche delle Unità sanitarie locali, se non previste dal vigente Piano sanitario regionale, sono autorizzate con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore dell'igiene, sanità, e assistenza sociale, sentita la Commissione consiliare competente in materia di sanità.

2. Per i provvedimenti che comportano maggiori spese la Commissione di cui al comma precedente acquisisce il parere della Commissione competente in materia di bilancio.

3. La Commissione competente in materia di bilancio esprime il parere sugli aspetti finanziari del provvedimento entro quindici giorni dalla data di comunicazione della richiesta. Decorso tale termine il parere s'intende favorevolmente espresso”. (41)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Fadda A. - Pili

Art. 39

All'articolo 39 è aggiunto il seguente comma:

“3. A valere sui fondi di cui al precedente primo comma è autorizzata per l'anno 1992 la spesa di lire 2.000.000.000 per la realizzazione di un intervento di straordinaria manutenzione ed adeguamento alle norme vigenti della struttura ospedaliera INRCA di Cagliari (cap. 08070-01)”.

Cap. 08070/01	+ 2.000.000.000
Cap. 12139/02	- 2.000.000.000. (67)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Baroschi

Art. 39

Dopo l'articolo 39 è aggiunto il seguente: “All'articolo 76 della L.R. 30.4.91, n. 13 le parole ‘sentite le commissioni competenti in materia sanitaria e in materia di bilancio’, sono sostituite dalle parole ‘sentita la Commissione competente in materia sanitaria’.”. (80)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vannina Mulas per illustrare il suo emendamento.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 67 ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda.

ANTONIO FADDA (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 80 l'onorevole Baroschi.

BAROSCHI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 80 lo stanno distribuendo. Io pregherei i presentatori di essere così cortesi da illustrare questo emendamento.

BAROSCHI (P.S.I.). In effetti, signor Presidente, il problema che viene affrontato dagli

emendamenti 41 e 80 discende dall'approvazione dell'articolo 76 della legge finanziaria dello scorso anno e devo dire che con quell'approvazione dell'articolo 76 abbiamo derogato ad una prassi che invece faremmo bene a seguire, cioè a non intervenire con leggi ordinarie della Regione in materia regolamentare del Consiglio così come abbiamo detto per un precedente articolo.

Di fatto la formulazione dell'articolo 76 ha prodotto una stasi nell'esame delle proposte fatte dalla Giunta in materia di nuovi servizi sanitari, perché le due Commissioni si sono trovate a non avere una regolamentazione, dato che si dovevano esaminare questi due provvedimenti congiuntamente, prima l'uno e poi l'altro. Di fatto i presentatori dell'emendamento 80 ritengono che è preferibile seguire il Regolamento interno così come è scritto. La quinta Commissione è competente in materia di sanità, sia essa a esaminare questi provvedimenti; se intende avvalersi di un parere finanziario della seconda Commissione, il Regolamento le consente di richiederlo e la seconda Commissione lo deve dare entro 15 giorni, secondo Regolamento. Questo consentirebbe, secondo i presentatori dell'emendamento 80, con cui si cancellano le parole "in materia di bilancio", di ripristinare quella che è la norma regolamentare.

Io mi appello ai consiglieri, ai colleghi, perché ci si astenga ciascuno di noi nel presentare proposte che in qualche modo incidono sul Regolamento del Consiglio. Il Regolamento è modificabile, ma ci sono procedure per modificarlo che sono più garantiste, rispetto a quelle per l'approvazione di emendamenti ai progetti di legge che, come è successo per l'articolo 76 lo scorso anno di fatto portano ad una impossibilità delle Commissioni di lavorare al meglio, producendo addirittura l'effetto contrario di quello che si desidererebbe.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sani-*

tà e dell'assistenza sociale. La Giunta accoglie gli emendamenti 41 e 80. Per quanto riguarda il 67 obiettivamente ci troviamo in una situazione di questo tipo: noi abbiamo ridottissime risorse per quanto concerne fondi regionali di investimenti a favore dell'INRCA. Se esistono forme per potere trovare questo finanziamento, la Giunta certamente non creerà problemi; togliere dalle risorse, che sono già irrisorie, due miliardi, a favore dell'INRCA può anche essere giusto e corretto, però certamente ci troveremo nell'impossibilità di assolvere alle richieste altrettanto pressanti delle Usl in Sardegna anche per quanto riguarda le innovazioni. Non possiamo accogliere l'emendamento nella formula in cui è stato proposto

PRESIDENTE. La Giunta accoglie gli emendamenti 41 e 80, non accoglie l'emendamento numero 67.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Emanuele. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Presidente, sull'emendamento che reca la firma di tutti i componenti della Commissione sanità del Consiglio regionale che è stato presentato in aula e che abbiamo potuto valutare come gruppi soltanto stamattina, nel contenuto noi siamo sostanzialmente d'accordo e io sono anche d'accordo con la considerazione che faceva poc'anzi il collega Baroschi. E' sempre pericoloso e velleitario tentare di modificare con norme di legge, soprattutto in occasione dell'approvazione della finanziaria e del bilancio, le prescrizioni del Regolamento che comunque restano e sono insuperabili perché le regole che l'assemblea nella sua sovranità e nella sua autonomia si dà, comunque alla fine prevalgono su tutto.

L'esperienza che abbiamo fatto, signor Presidente, dallo scorso anno fino ad oggi, non è stata positiva, è stata in qualche misura anche paralizzante in questo particolare settore, un po' perché non ci sono state disposizioni tempestive da parte della stessa Presidenza del Consiglio su come applicare quella norma e su come farla convivere con lo spirito del Regolamento, ma è stata poco proficua e poco po-

sitiva anche perché la Commissione sanità del Consiglio regionale della Sardegna è stata per un lunghissimo periodo di tempo, per diversi mesi, praticamente inagibile perché è rimasta senza Presidente. Le vicende che hanno portato alle dimissioni e alle elezioni provvisorie dei Presidenti della Commissione ne hanno di fatto paralizzato l'attività istruttoria.

E' capitato anche spesso, signor Presidente, che la Commissione programmazione e bilancio, che doveva dare un parere di carattere finanziario e di compatibilità col fondo sanitario regionale, non ha potuto decidere o ha deciso in assenza del parere della Commissione sanità; quindi si è determinata una situazione anche dal punto di vista delle procedure istituzionali molto delicata e che la Commissione sanità ha peraltro ripetutamente segnalato all'attenzione del Presidente del Consiglio, senza che arrivasse, da quanto mi è dato sapere, una interpretazione che consentisse di sbloccare questa situazione di semiparalisi. Allora, siccome nessuno ha interesse a coestire competenze, signor Presidente, che sono state stabilite per Regolamento e dalle leggi vigenti, io penso che questo emendamento sia condivisibile a condizione che vi sia un'integrazione; laddove si dice che la Commissione bilancio deve esprimere il parere sugli aspetti finanziari del provvedimento, si aggiunga con un emendamento all'emendamento che ci sia un parere "sulle compatibilità con il fondo sanitario regionale".

Era questo, signor Presidente, lo spirito della decisione che abbiamo assunto all'unanimità un anno fa in quest'Aula. Può capitare, collega Baroschi, che la Commissione finanze debba dare un parere vincolante per una legge che magari costa 200 milioni e poi invece una delibera della Giunta regionale, proposta soltanto all'esame della Commissione sanità, che comporta assunzioni e deroghe in un qualsiasi presidio sanitario della nostra Regione che costano poi diversi miliardi, possa invece non essere sottoposta ad un'attenta e rigorosa e preventiva verifica di carattere finanziario e di compatibilità con le risorse del fondo sanitario regionale. Questo compito è della Commissione finanze e bilancio del Consiglio regionale.

Io credo che per evitare ulteriori complicazioni e malintesi, signor Presidente, l'emendamento debba essere integrato con questa formulazione: aggiungere dopo la parola "provvedimento", "sulle compatibilità col fondo sanitario regionale".

Mi veniva anche segnalato, signor Presidente, da diversi colleghi, Presidenti degli altri Gruppi e dal Presidente della Commissione finanze, che se lo ritengono potranno poi eventualmente intervenire, che probabilmente anche il termine di 15 giorni che è stato indicato, per quanto se ne possa anche chiedere la proroga - la concede il Presidente del Consiglio, su richiesta motivata dalla Commissione - potrebbe rivelarsi inadeguato, soprattutto per esprimere pareri in particolari situazioni su provvedimenti di un certo peso e di una certa rilevanza. Se per esempio la Commissione bilancio e finanze è impegnata nella sessione di bilancio, che è regolamentata nelle sue scadenze, nei suoi termini dal Regolamento, probabilmente un parere su un provvedimento richiesto dalla Giunta alla Commissione competente che comporta una spesa di diversi miliardi, magari non si può esprimere nel termine di 15 giorni. Quindi chiedo che la Giunta faccia una riflessione anche per quanto riguarda la congruità dei tempi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). L'emendamento che ho presentato mi pare abbia finalità identica a quella del 41, salvo che nel 41 vengono praticamente ripetute alcune disposizioni che sono nel Regolamento consiliare e che mi parrebbe inutile ripetere in una legge ordinaria.

Per quanto riguarda i problemi che sollevava poc'anzi il collega Sanna io avrò un modo particolare di vedere, però se nel Regolamento è prescritto che quando ci sono ulteriori spese le Commissioni di merito debbano richiedere il parere della Commissione finanze e programmazione... vorrei sottolineare questo termine "programmazione"; perché qui non si tratta soltanto del quanto si spende ma di fronteggiare, con il parere di una Commissione, la man-

canza del Piano sanitario regionale che è poi la ragione prima per la quale noi abbiamo l'anno scorso legiferato in materia. Se ci fosse il Piano sanitario regionale non avremmo tutti questi problemi!

Tutto quanto vogliamo prevedere c'è nel Regolamento, c'è già. Allora andare a rafforzare il Regolamento con legge ordinaria, io ripeto, mi pare... E' diversa anche la procedura: lì ci vogliono i 41 voti, in questa bastano 10 se qui siamo in 19. Se poi i tempi per il parere risultano troppo ristretti, c'è ugualmente, è prevista la possibilità di richiedere al Presidente, in particolari momenti, per esempio la sessione di bilancio, una proroga perché la seconda Commissione abbia più tempo per esprimere un parere che secondo me è dovuto.

Quindi c'è un impegno - come dire - rafforzativo anche del Regolamento che impone che la quinta Commissione richieda il parere alla seconda e c'è la possibilità di allungare i tempi della Commissione seconda nell'esprimere il suo parere qualora si trovi in particolari condizioni. Io tutto questo l'ho tenuto presente perché concordo su questi aspetti quando dico che basta scrivere "in materia sanitaria" e applicare il Regolamento. Ci sono i Gruppi che sono i massimi tutori e garanti dell'osservanza del Regolamento con tutte le strumentazioni che lo stesso Regolamento consente, c'è già nel Regolamento tutto quello che ci protegge dal fatto che anche una Commissione quinta possa licenziare un provvedimento senza avere riguardo alle competenze programmatiche e di bilancio della seconda Commissione. Mi pare che questo sia già garantito da uno strumento di valore superiore a quello che noi oggi stiamo esaminando che è una legge ordinaria della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). I colleghi che mi hanno preceduto hanno già voluto sottolineare da quale esigenza sia nato l'emendamento numero 41. Voglio però ricordare che questo emendamento e la discussione che ne è scaturita solleva due

ordini di questioni: la prima è che le modifiche introdotte con la legge finanziaria dell'anno scorso, attraverso l'articolo 76, derivavano da una necessità e questa necessità è tuttora presente, perché è evidente che, se non ci fossimo dotati nel frattempo (è trascorso oltre un anno) del relativo strumento di programmazione sanitaria, noi non avremmo alcun problema perché le delibere che vengono assunte dalla Giunta regionale che istituiscono nuovi servizi, reparti o divisioni, o sono compatibili con lo strumento di programmazione sanitaria, o altrimenti non possono essere deliberati.

Quello che sta succedendo e che continua a succedere nonostante sia trascorso un anno dall'ultima legge finanziaria è che la Giunta regionale continua ad adottare delibere che istituiscono nuovi servizi, nuovi reparti, nuove divisioni in assenza dello strumento di programmazione sanitaria. E in qualche modo molte di queste delibere sono assolutamente al di fuori di quello che è previsto nel Piano sanitario regionale tuttora vigente. Allora le cose sono due: o l'Assessore alla sanità, così come ha più volte affermato in audizioni all'interno della Commissione sanità, decide di non assumere più delibere che istituiscono nuovi servizi e divisioni che non siano contenuti all'interno dello strumento di programmazione sanitaria, ed elimina così qualunque contenzioso; se invece le delibere continuano ad essere adottate è evidente che l'Assessore alla sanità e la Giunta regionale queste delibere può adottarle solo se si richiama a criteri certi, e comunque è assolutamente inopportuno e comunque scorretto che si assumano delibere che istituiscono nuovi servizi, nuovi reparti, nuove divisioni nel momento in cui si sta lavorando alla predisposizione del nuovo strumento di programmazione sanitaria.

Allora ci deve essere da parte della Giunta una precisa assunzione di responsabilità e si deve dire che ci si impegna a non assumere delibere che istituiscono nuovi servizi, nuovi reparti, nuove divisioni sino alla predisposizione del nuovo Piano sanitario regionale. Questa è una delle cose che possono eliminare qualunque contenzioso.

Non solo; siccome c'è un problema che viene evidenziato dall'articolo che è attualmente in discussione, l'articolo 39, e cioè che la Regione sarda è costretta a mettere risorse proprie, ben 206 miliardi, per il funzionamento della sanità, esiste un problema di contenimento della spesa. Il contenimento della spesa può avvenire solo se ci troviamo di fronte a uno strumento che questa spesa la governi e per governare la spesa ci vuole lo strumento della programmazione sanitaria, dato che quello che è tuttora vigente viene stravolto o comunque non se ne tiene più conto poiché lo si ritiene oramai obsoleto. Ma sulla questione della spesa ci torno tra qualche momento.

L'altro elemento, l'altra questione che solleva l'emendamento 41 attiene non solo alle competenze delle due Commissioni, ma investe un problema che è più generale. Io non vorrei che in molti dei componenti la Commissione programmazione e in principal modo del Presidente della Commissione programmazione, di cui ho letto attentamente la sua relazione di maggioranza, ci possa essere in qualche modo la velleità che sugli strumenti di programmazione sanitaria possa essere la Commissione programmazione e bilancio a dettare gli indirizzi o comunque a entrare nel merito. Quando l'onorevole Selis dice che in tal senso sono state chieste informazioni all'Assessore e il Consiglio regionale dovrà valutare l'opportunità di esprimere direttive secondo le discipline previste dalla legge n. 33/'75 essendo questo un atto di programmazione che incide sul complesso delle politiche regionali, su questo bisogna essere estremamente chiari. Se l'intendimento del Presidente della Commissione programmazione è quello di intervenire sulle direttive, sugli indirizzi e comunque di decidere sulle modalità attraverso cui si andrà alla predisposizione dello strumento di programmazione sanitaria, su questo non siamo assolutamente d'accordo.

La Commissione programmazione non è una super Commissione che deve interessarsi di tutto; esiste già un precedente per il primo Piano sanitario regionale che è stato costruito, che è stato definito e approvato col concorso

di una Commissione che è la Commissione di merito e su questo bisogna che siamo estremamente chiari. Per quanto mi riguarda io non accetterei di far parte di una Commissione che sia costretta a abdicare alle proprie prerogative e le prerogative della Commissione quinta del Consiglio regionale sono molto chiare in termini di programmazione sanitaria.

Arriviamo poi alle questioni che sono proprie dell'articolo: noi mettiamo 206 miliardi di risorse proprie della Regione per il servizio sanitario; questo solleva un problema che è il problema di un contenimento della spesa sanitaria. Quei 206 miliardi rappresentano il 5 per cento di quanto è stato definito dal Governo.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il 7 per cento.

DADEA (P.D.S.). Il 7 per cento di parte corrente. A questo però dobbiamo aggiungere ben il 25 per cento che serve per il ripiano delle passività delle Unità sanitarie locali, quindi l'entità aumenta ancora di più. Questo pone l'esigenza di un contenimento della spesa e allora la spesa sanitaria può essere contenuta agendo su alcuni parametri. Il primo è quello della farmaceutica, io non so se i colleghi sanno ma per la farmaceutica in un anno nella nostra Regione si spendono esattamente 384 miliardi e 327 milioni, per una spesa *pro-capite*, considerando ciascun cittadino sardo, sia sano o malato, esattamente 231.863 lire. Questo è il primo dei parametri su cui bisogna agire.

Gli altri parametri su cui si può agire, e però questo necessita di una volontà politica ben precisa, riguardano le spese per l'ospedalizzazione convenzionata e la specialistica esterna. Tradotto in termini più comprensibili significa agire sulle spese per la sanità privata, per le case di cura, per i laboratori d'analisi, per i gabinetti radiologici e quant'altro c'è che si portano via esattamente in un anno, nel 1991, ben 181 miliardi e 776 milioni, questo significa che ciascun cittadino sardo spende, che sia sano o che sia malato, a favore della sanità privata per queste due voci esattamente 118.337 lire.

A questo però dobbiamo aggiungere, per-

ché non sono comprese all'interno di queste voci, quanto la Regione sarda spende ad esempio per le convenzioni con l'AIAS. Io penso che sia necessario parlare anche di questo. Ne abbiamo parlato più volte all'interno di questo Consiglio, la Commissione sanità era stata investita dell'incombenza di portare avanti un'indagine molto precisa sullo stato dell'assistenza ai portatori di *handicap*; purtroppo per una serie di vicissitudini non è stato possibile neanche iniziarla questa indagine. Comunque noi continuiamo a spendere esattamente 40 miliardi a favore di una delle associazioni che si occupano dell'assistenza ai portatori di *handicap*. Nel '91 abbiamo dato 40 miliardi. Tutti noi abbiamo visto il modo in cui questa associazione è scesa in campo pesantemente nella campagna elettorale attraverso il suo presidente, il quale non si pone scrupoli, adesso che si è dimesso dal Consiglio regionale, di firmare avvisi sulla stampa che danno premi e bandiscono selezioni, firmate dal presidente onorevole Randazzo.

Allora qui c'è una questione che io pongo ai colleghi che fanno parte del Comitato delle riforme: voi avete avuto un'opportunità per moralizzare la vita politica della Regione, per moralizzare l'attività all'interno dei partiti quando noi abbiamo sollevato il problema dell'incompatibilità, che esisteva all'interno dei quest'Aula, di un suo componente; questa incompatibilità oggi emerge anche dai giornali, dal modo in cui in maniera pesante interviene nella campagna elettorale attraverso miliardi e miliardi che vengono spesi. Voi avete perso questa opportunità, ma l'ha persa l'intera Assemblea regionale.

Non serve fare grandi proclami; quando c'è stata la possibilità, quando c'è stata l'occasione per moralizzare veramente la vita politica e per introdurre una effettiva moralizzazione della campagna elettorale questa opportunità l'abbiamo persa ma l'avete persa prima di tutto voi.

Allora, onorevole Assessore, c'è la necessità di contenere la spesa sanitaria, noi abbiamo indicato tre voci che contribuiscono pesantemente a innalzare questa spesa sanitaria. Se vogliamo ridurre la partecipazione alla spesa con

risorse proprie della Regione, bisogna agire con una volontà politica per contenere queste voci.

PRESIDENTE. Interrompiamo i lavori del Consiglio che riprenderanno alle 15 e 30. Sono iscritti a parlare su questo articolo e su questi emendamenti gli onorevoli Meloni, Mulas, Soro e Selis.

(La seduta, sospesa alle ore 14 e 04, viene ripresa alle ore 15 e 34.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con la discussione che avevamo sospeso sull'articolo 39 e sugli emendamenti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che manchi l'assessore Oppi.

PRESIDENTE. Ma c'è il Presidente della Giunta.

MELONI (P.S.d'Az.). Sì, ma il mio intervento vuole essere esclusivamente di carattere tecnico, per dire cosa sta succedendo. Un firmatario dell'emendamento 41 è anche il primo firmatario dell'emendamento numero 80 e gli emendamenti sono in contrasto fra di loro.

SORO (D.C.). No, uno è contenuto nell'altro.

MELONI (P.S.d'Az.). Assolutamente; l'emendamento 41 propone la sostituzione con un nuovo testo dell'articolo 7 della legge numero 13 dell'anno scorso. Il testo dell'articolo 76 "è sostituito dal seguente"; l'emendamento numero 80 invece propone che all'articolo 76 le parole... Forse non mi sono spiegato: il primo emendamento propone la sostituzione con un nuovo testo dell'articolo 76, il secondo emendamento, che ha la firma anche di un firmatario dell'altro emendamento, è in contrasto con esso perché prevede che l'articolo 76 rimanga così com'è e ne propone soltanto una modifica. La Giunta li accoglie tutti e due; io credo che

stiamo operando nella confusione più totale. La realtà è che, se fosse valido l'emendamento numero 41 e venisse approvato, l'altro non avrebbe più ragione di essere, perché si collegherebbe ad un testo di legge che a quel punto non esisterebbe più e che non si potrebbe più modificare. Questa è la prima osservazione, che forse è anche decisiva, che volevo fare.

L'altra osservazione che sento di dover fare, è ancora una volta un richiamo: credo che si stia facendo un errore laddove con il testo del primo emendamento, il numero 41, si vuole introdurre il principio dell'esito favorevole o dell'intesa favorevole al testo sul quale la Commissione finanze dovrebbe dare il parere, qualora lo stesso parere non venga dato entro quindici giorni. Si va a formare anche una disciplina che contraddice del tutto quelle che sono le norme del Regolamento del Consiglio regionale, nel quale allorché si prevede il parere della Commissione finanze, per proposte di legge e altri provvedimenti in genere che comportano spese, non è previsto che il mancato parere si intenda come favorevolmente dato una volta decorso il termine dei quindici giorni. Un tale effetto si avrebbe dunque solo ed esclusivamente per un tipo particolare di provvedimenti quali quelli che vengono introdotti con l'articolo 76 sostituito secondo la formulazione prevista dall'emendamento.

Io credo quindi che almeno la terza parte dell'emendamento numero 41 debba comunque essere cassata; non ha senso che si introduca questa norma particolare esclusivamente per questo tipo di atti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vannina Mulas; non essendo in Aula è dichiarata decaduta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Presidente, solo per dire che condividiamo e concordiamo con l'integrazione formulata dall'onorevole Sanna Emanuele all'emendamento numero 41 che, con l'integrazione, ci pare appunto essere più compiuto, quindi approviamo la formulazione che anche l'Assessore accoglieva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Signor Presidente, solo poche battute perché il dibattito di questa mattina ha chiamato in causa non solo il ruolo della Commissione programmazione, ma anche alcune cose che sono state scritte nella relazione al bilancio ed alla legge finanziaria. Le poche osservazioni sono queste; come ci continuiamo a ripetere, ormai l'importo della spesa sanitaria non è più un fatto settoriale ma ha una dimensione tale da coinvolgere il 40 per cento della finanza regionale. Questa credo che sia una riflessione che va al di là delle cose che diceva il collega Dadea, che per certi versi fanno riflettere; è un problema di cui ci dobbiamo tutti dar conto.

Io credo che l'Assessore alla sanità sia impegnato, e in questo impegno dobbiamo sostenerlo, a valutare e a condurre in porto il Piano sanitario; senza il Piano sanitario noi ci troviamo di fronte ad una spesa fuori controllo, di fronte ad una dinamica di creazione e di alimentazione dei costi, farmaceutica e non farmaceutica, che diventa difficilissimo governare. Dire queste cose significa porre il problema del Piano sanitario. L'accenno che io facevo nella relazione di maggioranza tendeva in qualche modo a ricollegare il problema del Piano sanitario all'articolo 10 della legge 33 del 1975: "Il Consiglio regionale determina indirizzi e direttive per l'elaborazione del piano e dei programmi, ne approva e ne controlla l'attuazione". Siccome questo non è un programma settoriale, ma riguarda una spesa che tra poco se non stiamo attenti coinvolgerà la metà del bilancio regionale, io credo che su questo punto il Consiglio debba responsabilmente riflettere adesso.

Riflettere sull'impostazione del Piano sanitario, riflettere sulla stessa composizione della Commissione e riflettere sugli indirizzi. Se noi non interveniamo *a priori*, non è un discorso di Commissione, lo dico come Consiglio, ci troveremo di fronte un Piano sanitario che sarà una composizione degli interessi particolaristici e che poi in quest'Aula sarà difficile smontare.

Da questo punto di vista mi permetto di sottolineare, ma proprio come suggerimento cordiale all'Assessore e alla Giunta, se non sia il caso di valutare l'opportunità che il Piano sanitario venga elaborato da soggetti esterni alla Regione, perché coloro che sono troppo interni alla Regione sono influenzati e influenzabili e la composizione degli interessi diventa inevitabile. Un soggetto esterno allora che naturalmente si avvarrà di tutte le consulenze, dei supporti, dei gruppi di lavoro locali.

Questo credo che sia un problema che noi adesso poniamo *en passant* ma che è di tale portata finanziaria e sociale che ci deve coinvolgere tutti.

La seconda considerazione che volevo fare riguarda il ruolo della Commissione programmazione; la Commissione programmazione, in certi momenti, ha dato l'impressione — non spetta a me dirlo — di debordare dalle sue competenze che sono quelle di valutare le compatibilità tra i provvedimenti che vengono varati, approvati e proposti e il quadro finanziario complessivo. E' una competenza alla quale il Regolamento conferisce un particolare rilievo se è vero, come è vero, che addirittura nel corso della discussione del bilancio la Commissione potrebbe chiedere la sospensione dei lavori dell'Aula e riunirsi per fare queste valutazioni. Naturalmente questo per un fatto di prassi si cerca di non farlo e di verificare questa compatibilità in sede di assemblea, ma resta il fatto che questo è un problema e una competenza fondamentale.

Di questa competenza si è sentita l'esigenza quando in certi momenti ci siamo trovati di fronte a leggi approvate da altre Commissioni che prevedevano rilevanti spese, con le migliori intenzioni ma senza avere presente il quadro finanziario complessivo, non compatibili con gli equilibri di bilancio. In questo contesto, l'anno scorso, in sede di discussione della finanziaria, è stato approvato l'articolo che oggi stiamo qua discutendo ed è stato un tentativo di riflettere sulla dinamica della spesa sanitaria e di ricondurre questa dinamica all'interno del quadro della compatibilità finanziaria; questo senza togliere nulla alle competenze della

Commissione sanità e mi pare, adesso non vorrei sbagliare, mi pare di ricordare, all'unanimità, o a grande maggioranza. L'applicazione della norma, le difficoltà e le lungaggini hanno in qualche modo posto in rilievo problemi anche notevoli; mi sembra che gli emendamenti che stiamo discutendo cercano di superarli, ritengo però che rinunciare totalmente alle ragioni che l'anno scorso hanno ispirato la norma che si vuole modificare sia sbagliato.

Io sono d'accordo con le proposte che faceva il collega Sanna: inserendo un termine, di trenta giorni si è detto, e definendo l'ambito delle competenze della Commissione, che è quello appunto di verificare la compatibilità finanziaria col fondo sanitario regionale, questa norma possa e debba essere mantenuta. Naturalmente l'auspicio di tutti noi è che l'approvazione del Piano sanitario faccia venir meno l'utilità di questa norma e allora tutta la dinamica della spesa sanitaria sarebbe ricondotta in una programmazione definita dal Consiglio e quindi conosciuta a tutti.

Ecco, questo per dire che difendere e sottolineare il ruolo della Commissione non significa fare una difesa corporativistica, significa individuare gli equilibri e i ruoli dei diversi soggetti dell'articolazione del Consiglio regionale. Sottolineo la mia adesione all'emendamento Sanna e auspico davvero che, con l'impegno dell'Assessore, della Giunta, e credo di tutti noi, il Piano sanitario possa essere condotto in porto facendoci carico di un problema di grandi proporzioni che se non è posto sotto controllo rischia di travolgere lo stesso bilancio regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della sanità.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Credo che sia opportuno fare qualche riflessione, ma soprattutto qualche specificazione perché in taluni casi mi è sembrato che ci fosse confusione; io credo di dover dire subito, in merito ai fondi per la sanità, che annualmente lo Stato ero-

ga delle risorse e che dall'anno scorso, per la prima volta, la Regione integra queste risorse ripartite sulla base di parametri che forse per acquiescenza della Regione in questi ultimi quindici anni sono per la Sardegna alquanto bassi. Non abbiamo avuto, infatti, in passato la capacità di forzare anche gli organici... Scusa Barranu perché poi magari ci dobbiamo ritornare... Di conseguenza il bilancio della Regione prevedeva un'integrazione del 5 per cento, e da quest'anno abbiamo inserito del 7 per cento. Questo è un obbligo: noi infatti ci siamo opposti nelle sedi competenti non appena ci fu il provvedimento statale ma praticamente abbiamo perso la causa, quindi siamo obbligati a fare questa integrazione.

Io voglio subito precisare che i fondi regionali a pareggio non esistono. Questa è una sciocchezza, non so chi l'abbia detta; non ci sono fondi regionali a pareggio! L'anno scorso la spesa sanitaria ha sfondato in due casi le previsioni e per quella parte è rimasta a totale carico dello Stato; così tutti gli anni precedenti. La Regione non mette una lira in più di quel 5 per cento, o 7 per cento attuale.

Nella ripartizione di quest'anno il fondo regionale è di 2.136 miliardi su 78.000 miliardi a livello nazionale, mentre la richiesta delle regioni avanzata nella Conferenza delle regioni è di uno stanziamento globale di 92.000 miliardi. Preciso questo, è evidente che questa cifra serve per dare alle USL risorse che sono insufficienti per l'ordinaria amministrazione.

Non è che noi non facciamo i controlli: li abbiamo fatti, forse un eccesso di controlli. E allora, diceva bene stamattina Dadea, ha citato alcune cifre per quanto riguarda l'assistenza convenzionata esterna; quest'anno abbiamo potuto riscontrare con una serie di controlli e di verifiche un calo del 4 per cento di questa spesa, mentre soltanto tre USL, non si capisce perché, hanno incrementato questa voce; si tratta della USL numero 1 e ci siamo attivati in questi giorni per capire. Prima abbiamo fatto verifiche per ciò che riguarda interventi di riabilitazione, poi lo faremo nella fisiokinesiterapia; purtroppo capita troppo spesso che le giornate di degenza vengano, attraverso gli accordi naziona-

li, aumentate dell'11 per cento e 13 per cento e quindi questo aumenta automaticamente la spesa generale, e può creare delle difficoltà. Però in questo settore in linea generale c'è un calo.

Così nella stessa spesa farmaceutica: i primi riscontri, frutto di quel famoso accordo di 54 miliardi fatto certamente non dal sottoscritto che doveva portare grossi benefici, mostrano che ha portato come prima *tranche* un calo rispetto all'anno precedente dello 0,45 per cento. Ininfluente! Ma siamo in una fase di verifica e dobbiamo leggere i dati alla luce di una serie di atti vincolanti che impegnano le strutture dai massimi livelli alle strutture di base.

Quindi abbiamo avviato un processo che è lento, ma è evidente. Qui rispondo subito a Dadea perché sono d'accordo, so a che cosa mira l'onorevole Dadea, sono d'accordo; lo dico subito; al di là dell'appartenenza politica, voi lo sapete, cerco di essere il più possibile obiettivo e talvolta anche "trasversale", noi abbiamo fatto una delibera... L'ho detto, non l'ho detto spesso ma lo dico perché bisogna essere obiettivi, poi arrivo a parlare del piano, la trasversalità vuol dire per me equilibrio, correttezza e trasparenza, vuol dire questo per chi non l'avesse capito: equilibrio, correttezza e trasparenza.

PUBUSA (P.D.S.). Se ha quelle idee aderisca la movimento per le riforme.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Non sento, onorevole Pubusa, perché lei è nato in una zona depressa e quando parla, parla a voce bassa... Se mi vogliono, forse non mi vogliono perché quelli devono essere pochi per contare di più!

Detto questo, noi nel settore della riabilitazione - così cerchiamo di assicurare tutti e fare le cose col massimo decoro - stiamo proponendo in Giunta la delibera finale, cui la maggior parte dei soggetti privati operanti nel settore hanno aderito, e abbiamo indicato in modo puntuale e preciso quelli che sono i massimali delle prestazioni per ogni società. Quindi c'è un calo, non c'è un incremento; non ci sono migliaia di posti di lavoro nuovi, c'è un calo in questo settore che è determinato dalla garanzia del livella-

mento delle prestazioni della rete ambulatoriale con quelle domiciliari; abbiamo cioè previsto un uguale corrispettivo, mentre un maggiore corrispettivo di 30 mila lire in più favoriva un eccesso di presenza nelle prestazioni domiciliari. Al contrario di quanto le verifiche, fatte male, cioè non fatte, avevano dimostrato e cioè che venivano garantiti nelle prestazioni certi *standard*, è risultato che nessuna struttura in Sardegna ha per le prestazioni domiciliari gli *standard* esistenti a livello nazionale. I soggetti privati hanno dunque aderito e sottoscritto questo impegno.

Così come non stiamo stipulando convenzioni per l'assistenza esterna, anzi le stiamo riducendo e vogliamo capire prima come funzionano certi settori come la riabilitazione. Questa delibera, di ottanta pagine e cinquantuno allegati, in pratica chiarisce alle USL, che sono le responsabili di questo sfascio, per essere chiari, che a fronte di *tot* prestazioni hanno consentito a tutti i privati in passato di raddoppiarle. Noi oggi discutiamo di nuovi servizi che sono quelli che noi chiediamo, con forza, io sono d'accordo: qui neghiamo un nuovo servizio, una deroga su un corso fatto, mentre abbiamo consentito per troppi anni di raddoppiare, magari per scarse verifiche nei confronti delle USL, in tutti questi settori. A fronte di 100 prestazioni ne facciamo 200, grazie al medico compiacente e non sempre questo medico era il vertice della USL stessa.

Questo non sarà più consentito, perché da questo momento, con la delibera che andiamo a fare, con i patti sottoscritti da queste strutture, il numero delle prestazioni, poniamo 300, è predefinito per quella USL e devono essere 300. Se sono di più si fanno le stesse verifiche che fino ad oggi, lo devo dire per onore di verità, si sono fatte nei confronti delle cliniche private.

Lì si è fatto il controllo, ma non si è fatto da altre parti, dirottando e raddoppiando le spese magari per decine di miliardi e negando i dieci miliardi per alcune deroghe sulle quali il vecchio Presidente e il nuovo Presidente della Commissione si sono mostrati fiscali. Sbagliando dico io, perché se noi dobbiamo fare deroghe, dobbiamo farle a favore delle USL nei servizi che servono e per le strutture dove in effetti vi sono esigenze particolari.

Quindi io credo che prima delle elezioni noi porteremo in Giunta un provvedimento che dice quali sono i centri in Sardegna, come devono operare, quali sono i massimali e quali sono gli organici.

DADEA (P.D.S.). Il Presidente della Giunta non sta ascoltando.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Io penso che il Presidente sia informato costantemente e sta ascoltando. E in funzione di questo il Presidente avrà prima degli altri la delibera che è di questi giorni ed è già completata. Detto questo, a garanzia di tutti – non posso fare atti successivi, potranno farli le forze politiche, non certo io – dico che per quanto riguarda il discorso del doppio parere delle Commissioni, io penso che abbiamo perso tempo. La norma fatta l'anno scorso ha sortito risultati totalmente negativi, a danno della collettività e, se devo essere in questa sede coerente e corretto, a danno in particolare di una categoria che sono i paraplegici sardi, perché nel rimpallo – sono d'accordo con l'onorevole Sanna quando dice che il ritardo è stato determinato dalla mancanza del Presidente della Commissione, per cui abbiamo aspettato tre o quattro mesi – ma sta di fatto che per i provvedimenti da noi presentati per i paraplegici abbiamo perso sei mesi e speriamo in tempi brevi di poter emanare il provvedimento revisionato, completo, corretto in tutte le sue forme e che dia certezze e garanzie anche a questa categoria, che si reca fuori della Regione per avere certe prestazioni. Spendiamo così molti soldi e ciò va contro quegli stessi principi che andiamo enunciando come abbiamo fatto in questa sede.

Per quanto riguarda il resto, e ho pressoché finito, credo di poter dire che ci saranno dei riscontri per avere dati chiari; abbiamo bisogno di tempo, di strutture, di personale. Purtroppo la struttura non c'è, non c'è neanche un minimo di archivio, il personale ad oggi non è stato messo nelle condizioni di avere un ruolo definito, e speriamo che, quando saranno nominati i responsabili del servizio, non ne ho neanche uno, di poter fare anche negli altri comparti e

settori quelle verifiche che ci possono consentire di avere una razionalizzazione della spesa e un contenimento della spesa, come abbiamo fatto in un certo settore.

Concludo dicendo che ci atterremo scrupolosamente – prendo questo formale impegno – a non portare in Commissione provvedimenti che riguardano nuovi servizi; salva certamente qualche esigenza particolare, di cui, io dico, tutti noi dobbiamo farci carico, perché poi i nuovi servizi siamo noi, siete voi, perché io non ho né nuovi servizi, né nuovi settori, non ho praticamente esigenze particolari, ma siamo noi le nostre stesse esigenze a livello locale.

Credo di poter dire che nella commissione per la predisposizione del Piano sanitario non stiamo camminando, stiamo correndo. E, onorevole Selis, non riempiamoci la bocca di parole dicendo che bisognerebbe dare la redazione all'esterno! All'esterno che cosa? Abbiamo messo scienziati in questa commissione che sono di supporto all'Assessorato; abbiamo messo scienziati che lavorano dieci ore al giorno, questi sì, senza neanche un gettone di presenza, facendo sacrifici personali... non mancando mai pur venendo da Sassari a lavorare dodici ore, dalle otto del mattino alle sette della sera; qui non stiamo lavorando, stiamo correndo. Io mi auguro che la stessa sensibilità, la stessa correttezza che queste persone stanno mettendo – e che consentirà se riusciremo nel giro di due o tre mesi di completare questo piano – la mettiamo tutti quanti noi, allorquando dovremo affrontare i pantani delle Commissioni, per un motivo o per un altro, e l'esame di quest'Aula in modo da riuscire in tempi brevi a concretizzare seriamente questo Piano sanitario. Dipende solo da noi, meno da quelli che per la prima volta gratuitamente prestano un servizio per la collettività, al contrario di altri di cui parlerò poi in una seconda fase, quando parleremo degli invalidi civili.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione di articolo ed emendamenti.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, io ri-

tengo che la politica non si debba fare solo in base ai regolamenti, alle norme e a tutto quello che è scritto. Credo che la politica più nobile si faccia assumendo e rispettando e mantenendo linearità di comportamenti sia da parte delle forze politiche di maggioranza che delle stesse forze politiche di opposizione. Mi riferisco alla forzatura dell'emendamento numero 67. Se i motivi di questo emendamento sono giusti, e come giusti vengono riconosciuti, io credo che non abbiano bisogno di un emendamento, altrimenti vorrebbe dire che vi sono degli impegni e dei compiti che non rispettiamo e ognuno di noi si sentirebbe autorizzato a ottenere maggiori garanzie introducendo specificazioni per le destinazioni degli stanziamenti con la individuazione fotografica di quelli che sono i problemi che ognuno di noi può rappresentare.

Io prendo atto della posizione della Giunta che dice di non accogliere questo emendamento. Ma siccome questo può non essere sufficiente, io voglio preannunciare alla componente politica che ha espresso questo emendamento, il mio comportamento nel voto finale di questa legge che sarà conseguente al suo comportamento. Quindi, io invito alla correttezza e alla serietà e al rispetto reciproco, in relazione agli impegni, volontariamente, senza imposizioni, assunti in Commissione e a livello di maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 39. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 41 che, se votato ed approvato, di fatto fa decadere l'emendamento numero 80 che è assorbito dal 41. Pregherei l'onorevole Sanna di formalizzare questo suo pronunciamento sul quale mi pare convergano anche gli altri Gruppi politici, al fine di rendere l'emendamento 41 chiaro nella sua formulazione.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). E' semplicissimo, Presidente, credo che i funzionari abbiano preso nota: dopo la parola "provvedimento" si inserisce: "e sulla compatibilità col

fondo sanitario regionale". Cioè il parere finanziario deve essere dato sulla compatibilità col fondo sanitario regionale.

PRESIDENTE. Allora, il terzo punto dell'emendamento 41 recita: "La Commissione competente in materia di bilancio esprime il parere sugli aspetti finanziari del provvedimento e sulla compatibilità con il fondo sanitario regionale, entro quindici giorni dalla data di comunicazione della richiesta. Decorso tale termine il parere si intende favorevolmente espresso." Ricordo che questo emendamento è stato accolto dalla Giunta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Chiederei al Consiglio di valutare se invece che entro 15 giorni si possa dire entro 30 giorni.

PRESIDENTE. I quindici giorni sono previsti dal Regolamento interno, se poi ci sono eccezioni verrà chiesto alla Presidenza del Consiglio. Pongo in votazione l'emendamento numero 41. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 80 decade. Pongo in votazione l'emendamento 67. Ha chiesto di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Chiedo di sospendere la votazione dell'emendamento numero 67, signor Presidente. L'Assessore della sanità ha detto che condivideva l'orientamento contenuto nella proposta dell'emendamento 67, ma ha detto che la copertura indicata in quel testo non era compatibile con altre scelte di bilancio. Per questo sto chiedendo di soprassedere per trovare una copertura adeguata.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, voglio ricordare che quando il Presidente del Consiglio ha chiesto alla Giunta di esprimere

il suo parere sull'emendamento 67, la Giunta ha risposto che non accoglieva l'emendamento. Adesso abbiamo votato gli articoli e gli emendamenti e stiamo votando su un emendamento su cui la Giunta deve chiarire se lo accoglie o non lo accoglie.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Ho detto che non l'accoglievo in quella forma.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Io ho capito; può darsi che la cosa non sia chiara e allora a maggiore ragione si imporrebbe una pausa, una sospensione almeno perché il Consiglio deliberi sapendo ciò che delibera e comprendendoci tutti quanti.

BARRANU (P.D.S.). Ne stiamo discutendo da stamattina.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Io ho interpretato la dichiarazione dell'Assessore della sanità, che del resto conferma questa interpretazione, nel senso che la Giunta non negava l'esigenza indicata dall'emendamento, ma non riteneva confacente la copertura proposta per quella spesa. Io sto chiedendo quindi anche alla luce del dibattito che c'è stato e di quella dichiarazione di consentire alla Giunta di trovare una copertura adeguata alla norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fadda Antonio. Ne ha facoltà.

FADDA ANTONIO (P.S.I.). Alla luce delle dichiarazioni rese dalla Giunta e dall'Assessore ritiro l'emendamento 67.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento numero 67 si intende ritirato.

Si dia lettura dell'articolo 39 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 39 bis

Interventi integrativi dell'assistenza diretta all'estero

1. Ad integrazione di quanto disposto dall'articolo 16 della legge regionale 23 luglio 1991, n. 26, le Unità sanitarie locali assicurano, con oneri posti a carico della Regione, il rimborso delle spese per il pagamento dei ticket relativi a prestazioni sanitarie, autorizzate ai sensi del Regolamento CEE 1408/71, articolo 22, paragrafo 1, lettera c), punto i) e delle analoghe disposizioni delle vigenti convenzioni internazionali di reciprocità.

2. La copertura degli oneri, valutati in annue lire 1.000.000.000, viene assicurata dalle Unità sanitarie locali con l'utilizzo delle somme assegnate dalla Regione - a valere sul proprio bilancio - ad integrazione del Fondo sanitario nazionale (cap. 12133/02).

3. Il primo comma dell'articolo 27 della legge regionale 23 luglio 1991, n. 26, è così modificato:

"I contributi a carico della Regione ai sensi degli articoli 9, 16, terzo comma, 19, terzo comma, 20, ottavo comma, e 24 sono erogati direttamente dalle Unità sanitarie locali".

PRESIDENTE. All'articolo 39 bis sono stati presentati cinque emendamenti: il 20, il 21, il 34, il 40 e il 73. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Per un questione di coordinamento chiederei di abbinare all'emendamento numero 34 anche l'emendamento numero 31 che si riferisce all'articolo 41 bis, ma in realtà tratta lo stesso argomento dell'emendamento numero 34. Quindi o si sposta l'emendamento numero 34 all'articolo 41 bis oppure, viceversa, si sposta l'emendamento 31 all'articolo 39 bis.

PRESIDENTE. Va bene, allora appoggiamo l'emendamento 31 all'articolo 39 bis.

Si dia lettura di tutti gli emendamenti.

SECHI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Manca - Sanna E. - Barranu - Ladu - Casu - Dadea - Serri - Pes - Cogodi - Satta G.

Art. 39 bis

Dopo l'art. 39 bis è aggiunto il seguente articolo:

"1. Per adeguare i limiti di reddito che danno titolo a godere dei benefici previsti dalla legge regionale n. 27 del 25 novembre 1983, i punti a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 3 sono sostituiti dai seguenti:

'a) sino a lire 30.000.000 per nuclei familiari fino a due persone;

b) sino a lire 40.000.000 per nuclei familiari fino a quattro persone;

c) sino a lire 50.000.000 per nuclei familiari fino a sei persone;

d) sino a lire 60.000.000 per nuclei familiari oltre sei persone.' I limiti di reddito così indicati possono essere rideterminati periodicamente con la legge finanziaria in adeguamento dell'aumento del costo della vita.

2. Il terzo comma dell'articolo 3 della legge regionale n. 27/83 è così modificato:

'La misura dell'assegno mensile è così determinata:

- lire 500.000 ai talassemici, emofilici ed emo-linfopatici sprovvisti di qualsiasi reddito;

- lire 400.000 ai talassemici, emofilici ed emo-linfopatici con reddito netto effettivo annuo fino a lire 5.000.000.000;

- lire 300.000 ai talassemici, emofilici ed emo-linfopatici compresi nelle fasce di reddito a), b), c) e d) di cui al primo comma'.

3. Il primo comma dell'articolo 4, al punto b), è così modificato:

'b) che non superino il reddito netto annuo computato per i soggetti interessati coniugati o non coniugati in base a criteri rispettivamente stabiliti dal precedente articolo, di lire 65.000.000'.

4. Il secondo comma dell'articolo 4 è così modificato:

'I rimborsi per le spese di viaggio sono corrisposti in misura completa per coprire il costo del biglietto, ovvero in misura di lire 300 a chilometro per l'uso di mezzi privati. Detto costo può essere rideterminato annualmente con la legge finanziaria.'". (29)

Emendamento aggiuntivo Dadea - Serra Pintus - Sanna E. - Barranu - Pes - Serri - Cogodi - Porcu - Tarquini

Art. 39 bis

Dopo l'art. 39 bis è aggiunto il seguente:

Integrazioni alla L.R. 23 luglio 1991, n. 26

“1. Nel comma 2 dell'articolo 29 della legge regionale 26 del 1991 è aggiunto: ‘Per tali prestazioni la Regione assicura i rimborsi di cui agli articoli 8 comma 1, 9, 16, 19 e 24 della presente legge’.”. (21)

Emendamento aggiuntivo Mulas M. G. - Dadea - Pes - Carusillo - Tarquini - Pili - Deiana

Art. 39 bis

Dopo l'articolo 39 bis aggiungere il seguente:

“Art. 39 ter

Interventi a favore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna

1. E' autorizzata per l'anno 1992, ad integrazione dei finanziamenti statali, l'erogazione di un contributo straordinario di 1.000.000.000 a favore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna per lo svolgimento degli ulteriori compiti che ricadranno sull'Istituto in conseguenza dell'entrata in vigore del Mercato comune europeo e in particolare gli esami di laboratorio per piano brucellosi ovi-caprina e esami qualità latte (cap. 12162/01)”. (34)

Emendamento aggiuntivo Mulas M. G. - Serra Pintus - Serri - Tarquini - Pes - Dadea - Tidu - Sechi - Salis - Deiana - Fadda A. - Giagu - Melis - Porcu - Pusceddu - Mannoni

Art. 39 bis

Dopo l'articolo 39 bis aggiungere il seguente:

“Dotazione organica dei SERT

1. In attuazione di quanto disposto dalla legge 162 del 1990 e al fine di assicurare la promozione e il coordinamento delle attività di prevenzione e di reinserimento sociale dei soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope, tra le figure professionali comprese nella categoria “altro” dell'articolo 6 del D.M. 30 novembre 1990, n. 444, è previsto l'inserimento di almeno un sociologo per ogni U.S.L.”. (40)

Emendamento aggiuntivo Oppi - Zurru - Satta A. - Mulas F.

Art. 39 bis

Dopo l'art. 39 bis aggiungere l'art. 39 ter

“Compensi ai componenti delle Commissioni mediche

Al Presidente e ai componenti delle Commissioni mediche costituite presso le UU.SS. LL., ai sensi della legge 15.10.1990, n. 255, compete, per ogni giornata di seduta effettuata, indipendentemente dal numero di sedute tenute nella stessa giornata, un gettone di presenza di L. 60.000 al lordo delle ritenute fiscali. Al Presidente e ai componenti della Commissione viene altresì corrisposto un compenso di L. 6.000 per ogni soggetto visitato.

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge, valutabili in lire 4.500.000.000 per il 1992 e di lire 1.500.000.000 per ciascuno degli anni successivi, fanno carico al capitolo 12131-01 del bilancio della Regione per il 1992 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.”.

Spesa

Capitolo 12131-01 (N.I.)

+ 4.500.000.000

Entrata

Capitolo 03016

+ 4.500.000.000. (73)

Emendamento aggiuntivo Barranu - San-

na E. - Pes - Satta G.

Art. 39 bis

Dopo l'art. 39 bis è aggiunto il seguente:

“Istituto zooprofilattico sperimentale

1. Ai sensi della legge regionale 22 gennaio 1986, n. 15, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Istituto zooprofilattico della Sardegna un contributo straordinario di lire 1.000.000.000 per spese di funzionamento (cap. 12161-01) e di lire 5.000.000.000 (cap. 12162-02) in ragione di lire 1.000.000.000 per l'anno 1992 e lire 2.000.000.000 per ciascuno degli anni 1993 e 1994 per il finanziamento di spese in conto capitale.”. (31)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati a partire dal numero 20.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca firmatario di questo emendamento.

MANCA (P.D.S.). Onorevole Presidente, la proposta dell'emendamento è rivolta soprattutto e prevalentemente all'Assessore della sanità, che sarà pure trasversale ma a volte ha anche la dote di essere smemorato. Un anno fa circa, in occasione della discussione del bilancio per il 1991, a seguito di un emendamento presentato dal compagno Leonardo Ladu che riguardava lo stesso argomento dell'emendamento numero 20 che ora si propone, e cioè la revisione dei limiti di reddito per i contributi previsti dalla legge per i talassemici, gli emofiliaci, e gli emolinfopatici, l'Assessore della sanità obiettò di condiderne lo spirito ed assumere l'impegno della presentazione di un disegno di legge che tenesse conto della proposta. E' passato un anno, stiamo discutendo in questa sede il bilancio successivo a quello del '91, e nonostante in Commissione sia giacente una proposta di legge sull'argomento, a firma dei colleghi Ladu e Serrenti, ancora la Giunta e l'Assessore della sanità non hanno avanzato nessuna proposta.

L'emendamento quindi tende a richiamare di nuovo l'attenzione dell'Assessore della sanità e della Giunta, perché venga assunto un

provvedimento a favore di questi malati che rappresentano una fascia importante e debole della nostra società.

Dopo tanti articoli e tanti emendamenti proposti a favore di iniziative industriali, di iniziative commerciali, in qualche modo economiche, è arrivato il turno di misurare l'attenzione della Giunta su un tema specifico che attiene ad alcuni settori della nostra società che possono chiamarsi “settori della povertà”. L'emendamento è un emendamento complesso che praticamente si propone, indebitamente, l'obiettivo di anticipare una proposta legislativa. Noi ci rendiamo conto che, così come è formulato, non può essere accolto; può però essere accolto sicuramente il primo comma, laddove si propone una semplice elevazione dei limiti di reddito riferiti alla legge numero 27 del 1983. E' la legge più vecchia che riguarda una categoria di sofferenti e di malati che sono presenti in larga misura sul nostro territorio regionale. Ci parrebbe giusto, o a me almeno in quanto presentatore parrebbe giusto, che la Giunta desse soprattutto una risposta con riferimento a questo primo comma. Questo consentirebbe perlomeno di dare una risposta a tutti coloro che sono in attesa dall'83 a oggi di questo intervento assolutamente necessario.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 21 ha facoltà di parlare l'onorevole Dadea.

DADEA (P.D.S.). Sì, penso sia opportuno illustrarlo perché per il modo sintetico in cui è stato formulato rischia di diventare criptico. Si tratta di un emendamento che non comporta naturalmente nessun aggravio di spesa ma che si è reso necessario a causa dell'interpretazione data dalle Unità sanitarie locali alla legge numero 26 del '91, che è la legge che regola i ricoveri fuori dalla Sardegna, sia sul territorio nazionale sia nei paesi della CEE che nei paesi *extra* CEE. Una interpretazione costantemente restrittiva dell'articolo 29 della legge per cui viene negata nei fatti la continuità terapeutica a quei pazienti che, per l'affezione di cui sono colpiti, sono costretti ad avere una serie di interventi ripetuti nel tempo.

L'interpretazione restrittiva che viene data dall'Unità sanitaria locale e, devo dirlo amaramente, in qualche modo anche da alcuni funzionari dell'Assessorato della sanità, sta determinando dei gravi disagi soprattutto per i cittadini che per le affezioni di cui sono portatori subiscono una condizione quanto mai negativa. Ecco, l'emendamento serve a dare una specificazione ulteriore all'articolo 29 della legge numero 26 assicurando quindi oltre che l'autorizzazione anche le modalità del rimborso e quindi assicurando nei fatti la continuità terapeutica per i pazienti che sono costretti a sottoporsi ad interventi ripetuti nel tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, abbinierei la discussione dell'emendamento numero 31 con il 34 che pur non essendo uguali sono simili.

BARRANU (P.D.S.). Possono essere accorpati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

PES (P.D.S.). Presidente, io non voglio soffermarmi su quanto esposto e detto stamattina prima della chiusura dei lavori da parte dell'onorevole Dadea sui problemi che attengono in modo specifico al fondo sanitario nazionale e alla perdurante sottostima nei trasferimenti alla Regione. Aggiungo solo, se non vado errato questo sarebbe il terzo anno, che noi interveniamo facendo opera di supplenza nei confronti del Governo centrale, per quanto riguarda il fondo sanitario regionale. Quest'anno tra spese correnti e spese per investimenti in conto capitale raggiungiamo la cifra di 206 miliardi così come risulta dagli stanziamenti. Io, ripeto, non mi soffermo su questo, e tanto meno sulle altre argomentazioni che ha portato qui stamane l'onorevole Muledda per quanto attiene all'altro versante, cioè i rapporti della Regione con lo Stato sulle entrate e sui tagli che in questi anni vi sono stati, in modo così rilevante in tutti i settori, da quello dei trasporti alla pubblica istruzione, all'agricoltura e da ultimo alla sani-

tà. Io ritengo di dover segnalare che vi è una carenza e un arretramento notevole da parte di questo esecutivo e di questa maggioranza nei rapporti con lo Stato centrale, con il Governo, perché si è negativamente invertita una tendenza per la quale si superava nella individuazione dei parametri di ripartizione il criterio della così detta spesa storica mirando a mettere la nostra Regione in condizione di adeguare l'efficienza e la qualità dei nostri servizi ai livelli delle altre regioni, e soprattutto delle regioni del Nord. Questa impostazione è venuta meno perché non vi è stata un'azione sufficiente, un'attenta iniziativa da parte di questa maggioranza, da parte di questo esecutivo nei confronti del Governo.

Fatte queste considerazioni io ritengo che comunque noi abbiamo il dovere di adeguare e rendere efficienti dal punto di vista non solo quantitativo ma anche qualitativo le prestazioni dei servizi socio-assistenziali.

L'emendamento numero 34, che poi abbiamo chiesto di accorpare col numero 31, riguarda un finanziamento straordinario all'Istituto zooprofilattico per adeguarne le risorse destinate ad un programma che l'Istituto medesimo da tempo ha iniziato di controllo della qualità degli alimenti, di controllo e di verifica di alcune patologie, di alcuni zoonosi che sono presenti nella nostra Isola in modo preoccupante, dato anche il carico che noi abbiamo di ovini e caprini.

L'esigenza è di adeguare le risorse, in termini seri e produttivi e quindi di portare avanti i programmi già stabiliti, anche in ragione delle nuove competenze che l'Istituto medesimo ha acquisito sia ad opera di disposizioni ministeriali e sia ad opera di disposizioni anche della Comunità economica europea per quanto riguarda i controlli e la prevenzione delle sostanze alimentari, del latte e soprattutto alcune malattie quale la brucellosi, o la campagna per l'eradicazione dell'echinococco.

Questo intervento e questo finanziamento si collocano appunto all'interno di questa logica, di questo programma, di questo piano onde non interrompere attività già avviate da tempo e che, anche questo lo diciamo con grande chiarezza, rientrano certo in un'opera di sup-

pienza che la Regione ha in carenza appunto di risorse certe, di trasferimenti certi da parte del Governo e delle finanze statali. Si tratta di un emendamento discusso ampiamente.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 40 ha facoltà di illustrarlo.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 118 della legge numero 162 del 1990 per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, rimanda l'organizzazione dei servizi per le tossicodipendenze presso le Unità sanitarie locali ad un successivo decreto del Ministro della sanità. Il decreto è il numero 444, emanato nel novembre del '90, e regola la determinazione dell'organico, le caratteristiche organizzative e funzionali dei servizi per le tossicodipendenze, i così detti "SERT". Con l'articolo 4 e con l'articolo 6 del 444 viene demandata alle regioni e alle province autonome l'istituzione dei servizi stessi e la possibilità di integrare le figure professionali previste con professionalità che si ritengano idonee a rispondere ad un'efficiente organizzazione del servizio stesso e ad un intervento efficace nel territorio dell'*équipe* multidisciplinare.

Alle figure professionali dello psicologo, del medico, dell'assistente sociale, dell'infermiere e dell'educatore professionale noi riteniamo che debba essere aggiunta nell'*équipe* multidisciplinare la figura del sociologo che ha specifiche competenze circa le problematiche di natura sociale e relazionale non certo estranee al dirompente problema delle tossicodipendenze. Molti servizi, inoltre, già si avvalgono proficuamente di questo operatore. Una nota, del resto, del Ministero della sanità, in risposta ad una richiesta di chiarimento della Società italiana di sociologia, dà indicazioni in tal senso, ricordando che la tabella organica del Regolamento, offre alle regioni la possibilità di inserire figure professionali non espressamente indicate dal legislatore. In questo caso noi riteniamo, appunto, che questa figura possa integrare per un lavoro proficuo l'*équipe* prevista

dalla legge e riteniamo che ciò possa essere fatto in questa fase, visto che è già stato presentato il Piano per le tossicodipendenze, anche quello regionale, e che quindi stanno per partire i servizi nelle diverse Unità sanitarie locali.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 73 ha facoltà di illustrarlo.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Va precisato che l'emendamento è della Giunta, ma secondo me dell'intero Consiglio; a mio avviso avrebbe dovuto presentarlo la Commissione consiliare che ha discusso questo argomento. Noi abbiamo 50.000 pratiche ferme perché a livello governativo è stata attribuita la competenza al Ministero del tesoro. Noi avevamo chiesto alle USL di soprassedere; alcune USL particolarmente zelanti hanno ritenuto, invece, opportuno istituire le commissioni per l'invalidità civile. Dette commissioni però non hanno operato a causa dell'impossibilità di dare un gettone di presenza ai componenti.

Abbiamo predisposto una norma secondo i limiti di legge che ci consente di superare questa difficoltà obiettiva in modo da mettere le commissioni in condizioni di poter operare e riuscire finalmente ad esitare le 50.000 pratiche giacenti presso i medici provinciali.

L'indennità è minima; non accogliamo alcune richieste fatte dai vari consiglieri, perché sarebbe probabilmente illegittimo maggiorarle. L'esigenza attuale prevalente è poter avviare e chiudere questa vicenda abbastanza anomala degli invalidi civili, di queste 50.000 persone che da anni aspettano di essere visitate.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Giunta perché dica se accoglie o meno gli emendamenti, volevo chiedere ai presentatori degli emendamenti 34 e 31 di specificare meglio dove deve andare a finire questo contributo straordinario di un miliardo, perché nell'emendamento numero 34 si parla di svolgimento di ulteriori compiti che ricadranno sull'istituto in conseguenza dell'entrata in vigore del Mercato

comune europeo, nel 31 si parla di un miliardo per spese di funzionamento, facendo riferimento allo stesso capitolo 12161/01.

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.) L'emendamento numero 31 assorbe in realtà l'emendamento numero 34 per la parte relativa alle spese correnti, il capitolo è già istituito, è già in bilancio, ma questo è uno stanziamento straordinario; mentre non vi è nell'emendamento numero 34, ed è previsto nell'emendamento 31, uno stanziamento triennale di cinque miliardi, anch'esso straordinario, per spese in conto capitale che va sull'altro capitolo lì indicato e che è già istituito nel bilancio.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Barranu, il 34 rimane in piedi per la prima parte fino a "5 miliardi". Per il resto vale l'emendamento 31

BARRANU (P.D.S.). Esatto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Sull'emendamento numero 20, io condivido le cose che ha detto il collega. Abbiamo preso una serie di impegni nei confronti dei talassemici, però esiste e addirittura abbiamo predisposto una leggina di accompagnamento. L'emendamento presentato così, però, senza un minimo di copertura finanziaria, senza una quantificazione, obiettivamente crea dei problemi. Io personalmente non sono in condizioni di quantificarla perché prevede alcuni nuovi contributi... Di fatto l'emendamento è accolto, può essere inserito nella leggina di accompagnamento, che riguarda anche altre categorie nei confronti delle quali abbiamo preso gli impegni, salvo verificare questa parte del contributo di 300 lire a chilometro per evitare che la previsione risulti inadeguata... come per altre leggi a volte si parte

con la previsione di un miliardo, un miliardo e mezzo o due e si arriva a venti miliardi. Se no le cose che abbiamo detto prima non sono corrispondenti poi alla realtà!

Se l'emendamento può essere ritirato, noi siamo in grado, in tempi brevissimi, con una corsia preferenziale, di fare una legge più organica. Qui non si fa riferimento a nessuna norma finanziaria, non c'è nessuna quantificazione e obiettivamente ci troviamo in difficoltà.

Il 21 è accolto; dovrebbe essere pleonastico, ma ha detto bene prima l'onorevole Dadea quando ha sostenuto che vi sono delle farraginosità a livello di USL che in effetti creano difficoltà agli utenti. Quindi è accolto.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 31 credo ci siano problemi di copertura; mentre c'era la disponibilità ad accogliere un emendamento per 1 miliardo su cui avevo dato parere favorevole, lo stanziamento di cinque miliardi in tre anni è un fatto nuovo. Ho sentito alcuni colleghi su questo addirittura meravigliati; un emendamento che si incrocia con un altro e ne quintuplica praticamente il finanziamento. Devo dire la verità, questo maggiore stanziamento lo capisco poco; comunque è un fatto soggettivo.

PRESIDENTE. Quindi accoglie l'emendamento numero 34?

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 34, ma non il 31, anche perché manca la copertura finanziaria; gli stanziamenti andrebbero entrambi nello stesso capitolo, l'Assessore Loretta lo sa meglio di me.

Siamo invece d'accordo sul 40, quello che riguarda la figura del sociologo all'interno dei SERT.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Per quanto riguarda gli emendamenti abbinati 31 e 34 mi pare che la Giunta adesso accolga la spesa per un miliardo, ma su quale capitolo? Sul 12162 o sul 12161, in buona sostanza per le spese correnti o

per le spese in conto capitale, cioè per l'acquisto di attrezzature?

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Sul capitolo per le spese correnti.

BARRANU (P.D.S.). Va bene, quindi è sul 12161.

PRESIDENTE. L'assessore Oppi ha accolto l'emendamento numero 34 che prevede il capitolo 12162 che riguarda le spese in conto capitale. Si accoglie quindi l'emendamento 31 ma lo stanziamento va nel capitolo 12161. E' così onorevole Loretto?

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). E' un errore materiale.

PRESIDENTE. Le spese correnti in effetti risultano al capitolo 12160. Allora si accoglie l'emendamento numero 34 modificando il capitolo che diventa 12160, che è il capitolo per le spese correnti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ladu Leonardo. Ne ha facoltà.

LADU LEONARDO (P.D.S.). Signor Presidente sull'emendamento numero 20, anche se vi è il rischio di riproporre un cerimoniale, riproporlo anche stancamente, di una discussione che, come ricordava il collega Manca, si è svolta qui un anno fa. Le motivazioni addotte dall'Assessore per respingere questo emendamento sono assolutamente infondate: l'ho detto un anno fa al Presidente della Giunta che infatti inizialmente contestava l'accogliibilità e poi, correttamente, a seguito della mia sollecitazione, ascoltava le motivazioni reali che mi avevano indotto un anno fa a presentare questo emendamento. Ringrazio il collega Manca che l'ha riproposto all'attenzione dell'Aula. Ripeto quindi che le motivazioni per cui è stato respinto sono assolutamente infondate.

Questo anche rispetto alle considerazioni preliminari svolte dal collega Satta sull'uso e sull'utilizzazione della finanziaria e il rispetto

della legge di contabilità. Questo è un tipico, classico emendamento da finanziaria perché qua non si stanno modificando le poste in bilancio: questo non lo abbiamo fatto, responsabilmente, e dopo le dirò anche il perché, Assessore; ci limitiamo a modificare i requisiti relativi al reddito imponibile dei soggetti beneficiari di questa legge. Rispetto al tetto delle indennità si stanno proponendo delle variazioni visto che la legge, alquanto rigida, non ha previsto alcun meccanismo automatico.

Non so se mi stia seguendo, Assessore, ripeto da capo: qua non si stanno chiedendo soldi. Non posso essere più chiaro di così: non si stanno chiedendo soldi. Questo emendamento è proposto perché poi, in fase di assestamento di bilancio, quando si vuole, anche con legge specifica, si trovino le risorse nel bilancio; ma questo emendamento è proposto con una finalità ben precisa: di modificare i requisiti per la erogazione dei benefici di questa legge, che sono stati concepiti dalla legge del 1983 in maniera rigida e mai modificati.

PRESIDENTE. Onorevole Ladu, mi sembra che l'Assessore abbia recepito bene.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 20.

LADU LEONARDO (P.D.S.). La ringrazio!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 39 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 20 accolto dalla Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 21 accolto dalla Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 31 è ritirato. Metto in votazione l'emendamento numero 34 accolto dalla Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Soltanto per un coordinamento tecnico. Per come è scritto l'emendamento numero 40 sembrerebbe l'interpretazione autentica di un decreto ministeriale. Alle parole "è previsto l'inserimento" occorre sostituire "deve essere previsto l'inserimento" altrimenti per come è scritto attualmente parrebbe l'interpretazione autentica di un decreto ministeriale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 40 con questa precisazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 73. Ha domandato di parlare l'onorevole Lorettu. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. C'è una precisazione da fare sulla copertura per questo emendamento perché c'era la parte finanziaria che andrebbe in qualche modo messa a punto meglio; la spesa interessa non l'anno 1992 e successivi in termini generali, ma l'anno 1992, l'anno 1993 e l'anno 1994, arco di durata del bilancio pluriennale, quindi la spesa riguarda per 4 miliardi e mezzo il '92, per un miliardo e mezzo il '93 e per un altro miliardo e mezzo il 1994. Infine queste somme vengono prelevate non genericamente dal capitolo 03016, che è una indicazione insufficiente e generica, ma da questo capitolo con riduzione della voce numero 5 della tabella A che è quella delle spese in conto capitale.

PRESIDENTE. L'ultima parte dell'emendamento suonerebbe così: "Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge valutabili in lire 4 miliardi e 500 milioni per il 1992 e in lire 1 miliardo e mezzo per ciascuno degli anni '93 e '94 fanno carico al capitolo 12131/01 del bilancio della Regione per il 1992 e ai corrispondenti capitoli del bilancio della Regione per gli anni '93 e '94". Cioè sono stati chiariti gli anni. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 40.

SECHI, *Segretario*:

Art. 40

Progetto pilota monitoraggio della spesa sanitaria

1. Al fine di garantire la razionalizzazione ed il contenimento della spesa sanitaria ed in previsione della progressiva estensione alle altre strutture sanitarie, è autorizzata, nell'anno 1993, la concessione, all'Unità sanitaria locale n. 21, di un ulteriore finanziamento ad integrazione di quello disposto dall'articolo 66 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, pari a lire 2.800.000.000 (cap. 12062) destinato alla realizzazione di un progetto pilota per il monitoraggio della gestione dell'Ospedale "Brotzu" di Cagliari tendente ad ottimizzare l'efficacia dei servizi e l'efficienza nell'impiego delle risorse.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cadoni - Usai E.

Dopo l'articolo 40 è aggiunto il seguente:

"Art. 40 bis

Contributo straordinario alla USL n. 6
Marghine Planargia

L'Amministrazione regionale è autorizza-

ta ad erogare alla USL n. 6 Marghine Planargia un contributo straordinario finalizzato all'Ospedale di Bosa di lire 1.000.000.000 in ragione di 500.000.000 per la realizzazione del reparto di rianimazione e lire 500.000.000 per l'acquisizione delle attrezzature necessarie al finanziamento del reparto di rianimazione (cap. 12058-04).

Stato di previsione della spesa

Cap. 12058-04 (N.I.)

+ 1.000.000.000

Stato di previsione dell'entrata

Cap. 12106 (IRPEF)

+ 1.000.000.000. (22)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

CADONI (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, effettivamente trovo difficoltà ad illustrare l'emendamento, visti i risultati di ieri sembrerebbe che da parte della maggioranza ci sia un'avversione nei confronti dei problemi della città di Bosa. Questo che riguarda l'ospedale è un altro dei tanti problemi che si sono accavallati e che sono stati sempre oggetto di promesse varie da parte dei Presidenti delle Giunte regionali e degli Assessori, però non si è mai risolto niente.

Devo ricordare che l'ospedale di Bosa esiste da trent'anni e ha un bacino di utenza di 30 mila persone, con 40-50 mila come punta nei periodi estivi. Manca di questo servizio essenziale oltre che di altri. Comunque, a detta dei medici e del personale paramedico, questo è uno dei punti fondamentali per il completamento dei servizi sanitari dell'ospedale. Lo stesso servizio è previsto dal Piano sanitario regionale. Dunque non è un qualcosa in più che si chiede ma è un qualcosa in più che era stato già previsto inizialmente nel Piano sanitario. Come dicevo in premessa ho difficoltà a presentarlo; mi rivolgo al Consiglio e alla Giunta che si esprimano favorevolmente per l'accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta ne terrà conto nei piani che va predisponendo, così come ne ha sempre tenuto conto alla luce anche dell'integrazione Bosa-Macomer. Ma prevedere in legge un intervento per l'istituzione del reparto di rianimazione verificato anche che esistono i fondi, mi sembrerebbe non corretto nei confronti delle 22 UU.SS.LL. della Sardegna, per questo la Giunta non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Il mio Gruppo, tramite l'onorevole Cadoni, si è fatto interprete già da ieri sera e in Commissione bilancio delle giuste esigenze della città di Bosa. Ora mi sembra che i nostri assessori regionali sia ieri sera l'assessore Loretto, sia poco fa l'amico assessore Oppi pur ritenendo giuste e sacrosante le esigenze di Bosa dicono: va bene, rinviamole ad altra data. Io vorrei ricordare, specialmente all'onorevole Loretto, che in realtà le alluvioni quando arrivano non aspettano le comodità della Giunta regionale, sapete, e i poveri bosani rischiano ogni anno di averle sul capo queste alluvioni.

Queste sono cose che si protraggono ormai da molto tempo, quindi almeno dateci la soddisfazione, onorevoli assessori, di dire che non sono fatti rilevanti quelli che noi poniamo all'attenzione del Consiglio e della Giunta e che se ne riparlerà in un secondo momento. Però, non diteci "sono fatti rilevanti, avete ragione a sottolineare queste cose" e poi non ci date nessun tipo di concreta soddisfazione di quello che noi chiediamo.

Mi sembra che gli emendamenti proposti sia ieri che oggi dall'onorevole Cadoni meriterebbero ben altra attenzione, e quindi contesto le affermazioni testé fatte dall'assessore Oppi e soprattutto quelle di ieri sera fatte dall'onorevole Loretto circa la pazienza che dovrebbero avere i cittadini di Bosa. Non è che si tratti di cose di poco conto. Comunque ci affidiamo alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai Edoardo. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.). Il Gruppo del Movimento Sociale Italiano chiede la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento formulato dal collega Cadoni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 40. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Su richiesta del Presidente del Gruppo del Movimento Sociale Italiano, si procede alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento aggiuntivo numero 22 non accolto dalla Giunta regionale. Prego i Segretari di procedere alla chiama.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 22:

presenti	67
votanti	66
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	48
contrari	18

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Atzori - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carusillo - Casu - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Desini - Fadda A. - Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu L. - Lombardo - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Marteddu - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras - Porcu - Pubusa - Pusceddu - Ruggeri

- Salis - Sanna A. - Sanna E. - Satta G. - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Floris.)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vorrei sommessamente far rilevare che a questo ritmo finiremo alle tre o alle quattro del mattino. Pregherei, per quanto è possibile, di accelerare i lavori e di essere sintetici visto che ci siamo posti l'obiettivo di terminare oggi almeno i lavori relativi alla finanziaria e al bilancio.

Si dia lettura dell'articolo 40 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 40 *bis*

Contributo all'Università degli studi di Cagliari

1. E' autorizzata per l'anno 1992 la concessione di un contributo straordinario di lire 1.000.000.000 alla Università degli studi di Cagliari per il Centro trapianti di midollo ubicato presso la Clinica medica universitaria (cap. 12058/03).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Satta G. - Casu - Ladu - Lorelli - Pes

Art. 40 *bis*

Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma:

"2. E' parimenti autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 3.500.000.000 all'Università di Sassari per l'acquisizione o la costruzione del complesso di immobili per la Facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche ed Economia e commercio. (Cap. 11068/01)."

In aumento

Cap. 12068-01 (N.I.) Contributo straordinario all'Università di Sassari per l'acquisizione o la costruzione degli immobili per le facoltà giuridico-economiche (art. 40 *bis* della presente legge)

L. 3.500.000.000

In diminuzione

Cap. 03016 (FNOL)

L. 3.500.000.000

mediante riduzione della voce 8. (35)

Emendamento aggiuntivo Meloni - Amadu - Ortu - Porcu - Tamponi - Giagu

Art. 40 *bis*

Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma:

“2. E' autorizzata per l'anno 1992 la concessione di un contributo straordinario di L. 5.000.000.000 all'Università di Sassari per l'acquisizione, la costruzione e la ristrutturazione di immobili per le facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche ed Economia e commercio.”. (77)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 77 ha facoltà di illustrarlo.

MELONI (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 35 ha facoltà di illustrarlo. Si dà per illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non accoglie gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 40 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 35. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 77. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 41.

SECHI, *Segretario*:

Art. 41

Interventi socio-assistenziali ad esaurimento

1. La facoltà di cui all'articolo 90 della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, concernente l'impiego da parte dell'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale delle quote di stanziamenti pregressi per interventi socio-assistenziali ad esaurimento, è prorogata sino al completamento dei relativi pagamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 41 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 41 *bis*

Presentazione dei programmi previsti dalla legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4

1. Per l'anno 1992, in deroga ai termini

fissati dall'articolo 20 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, la data di scadenza per l'approvazione da parte dei Comuni, dei programmi per i servizi socio-assistenziali è fissata al 31 maggio.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numero 32, 36, 37 e 38. L'emendamento numero 31 è stato spostato quindi ritirato.

Si dia lettura degli altri tre emendamenti.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Manca - Sanna E. - Barranu - Casu - Dadea - Serri - Satta G.

Art. 41 *bis*

Dopo l'articolo 41 *bis* è aggiunto l'articolo 41 *quinquies*, così formulato:

Integrazione dell'art. 47 della L.R. n. 4/88.

“Dopo il comma 2 dell'articolo 47 della L.R. 25 gennaio 1988, n. 4 è aggiunto il seguente:

3. Una quota non superiore al 10 per cento dell'importo annualmente disponibile per le spese in conto capitale può essere utilizzata per l'assegnazione di contributi alle associazioni, comprese quelle di volontariato, fondazioni e cooperative regolarmente iscritte nei registri regionali, finalizzati alla costruzione, ristrutturazione, completamento ed ampliamento di strutture destinate allo svolgimento di servizi socio-assistenziali.

Per ottenere l'assegnazione di contributi è necessario:

a) che il Comune competente per territorio, con apposita deliberazione degli organi relativi, esprima parere favorevole al progetto ed alla realizzazione dell'intervento, dichiarando che la stessa non contrasta con la programmazione comunale e corrisponde all'effettivo fabbisogno del territorio interessato, in quanto riferito a struttura tipologicamente non presente o, comunque, non in eccesso rispetto alla reale domanda dell'utenza;

b) che il soggetto richiedente si obblighi, con atto unilaterale regolarmente trascritto, a non mutare la destinazione dell'opera nei venti anni successivi all'intervento, a garantire l'uso pubblico e, in caso di alienazione, con salvaguardia dei suddetti vincoli, a privilegiare il Comune nella conclusione del contratto.

4. Per gli interventi di nuova costruzione, per il completamento, la ristrutturazione e l'ampliamento sono concessi contributi in conto capitale per un importo complessivamente non superiore al 65 per cento delle spese ammesse ed effettivamente sostenute, fino ad un massimo di lire 300 milioni, da associazioni, comprese quelle di volontariato, fondazioni e cooperative.

5. I contributi di cui ai precedenti commi numero 3 e 4 non possono essere concessi più volte per interventi riguardanti la medesima struttura se non trascorrono almeno dieci anni fra la data di erogazione del finanziamento richiesto e la data di presentazione di nuova domanda.

6. Per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, da contenere nell'importo di 50 milioni, la scadenza tra una concessione e la successiva domanda deve rispettare il termine di cinque anni.”. (36)

Emendamento aggiuntivo Manca - Sanna E. - Barranu - Casu - Dadea - Serri - Satta G. - Urraci

Art. 41 *bis*

Dopo l'articolo 41 *bis* è inserito l'articolo 41 *ter*, così formulato:

“Contributi ai Comuni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali

1. Per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali previste dal D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348 e dalla L.R. 25 gennaio 1988, n. 4, la Regione concede agli EE.LL., per l'annualità 1992, il contributo:

a) di lire 24.000.000 per gli operatori in possesso del diploma di scuola media superiore, integrato da un attestato di frequenza di corsi di formazione professionale nel settore socio-assi-

stenziale riconosciuto dallo Stato e dalla Regione e previsti nei piani formativi annuali;

b) di lire 28.800.000 per gli operatori in possesso del diploma di assistente sociale o di educatore professionale;

c) di lire 31.200.000 per gli operatori in possesso del diploma di laurea in pedagogia, psicologia, sociologia.

2. Il contributo può essere utilizzato:

a) dai Comuni che hanno regolarmente provveduto all'assunzione in ruolo delle figure professionali di cui all'articolo 55 della L.R. n. 4/88 e successive modificazioni, e ne dimostrino la regolare presenza in servizio, anche per far fronte agli oneri relativi;

b) dai Comuni che intendono attivare rapporti di lavoro a tempo determinato, finalizzati alla realizzazione di progetti-obiettivo nel settore socio-assistenziale, previsti dall'articolo 7, comma 6 della legge 28 dicembre 1988, n. 554, e dalle relative disposizioni attuative di cui al DPCM 30 marzo 1989, n. 127 e dal DPCM 2 marzo 1980;

c) dai Comuni che intendono stipulare convenzioni per garantirsi le prestazioni degli operatori sociali di cui al precedente comma 1.

Nel caso in cui la convenzione sia stipulata con fondazioni, associazioni o cooperative, il contributo è incrementato del 10 per cento; lo stesso è, altresì, incrementato della stessa percentuale in presenza di un gruppo di lavoro costituito da più operatori sociali sulla base di una convenzione di coordinamento formalizzata congiuntamente da più Comuni associati nelle forme previste dalla legge n. 142/90.

3. I contributi previsti dal presente articolo sono ripartiti fra le diverse classi di Comuni in ragione:

a) di un operatore a tempo parziale per i Comuni inferiori a 1.000 abitanti;

b) di un operatore a tempo pieno per Comuni compresi tra 1.000 e 10.000 abitanti;

c) di un operatore a tempo pieno riferito ad ogni frazione di 10.000 abitanti per i Comuni superiori a tale soglia demografica.”. (37)

Emendamento aggiuntivo Manca - Sanna E. - Barranu - Casu - Dadea - Serri - Satta G.

- Manca

Art. 41 bis

Dopo l'articolo 41 *bis* è inserito l'articolo 41 *quater*, così formulato:

“Modifica dell'articolo 9 del Regolamento di attuazione della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4

Nella tabella compresa nel comma 4 dell'articolo 9 del Regolamento di attuazione della L.R. n. 4/88 le indicazioni relative alla fascia 2 sono da leggere correttamente: - O - 15 per cento.

Nello stesso articolo, dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

“8. La tabella del precedente comma 4 è utilizzata come riferimento vincolante qualora consenta di garantire almeno la copertura minima del costo dei servizi a domanda individuale come determinata dalle relative disposizioni statali riferite ai bilanci degli enti locali.

In caso contrario le amministrazioni competenti sono autorizzate ad incrementare le percentuali di contribuzione dell'utenza al costo dei servizi, per garantirsi la quota del fondo perequativo, ripartito annualmente dallo Stato a favore del bilancio degli enti locali””. (38)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

MANCA (P.D.S.). Credo di poter fare un'illustrazione unica per i tre emendamenti. Io concordo con quanto è stato detto in precedenza dall'Assessore della programmazione sulla necessità di discutere in Consiglio un testo di legge finanziaria che sia snella ed accompagnata da leggi che in qualche modo diano risposte ai problemi che nascono settore per settore. Ci troviamo però in presenza, in questa fase, di una finanziaria che deve, ancora una volta, fare da contenitore, perché mancano del tutto le leggi di accompagnamento. Per quanto riguarda in particolare il settore della sanità è stata anche distribuita una proposta di legge di accompagnamento che è composta però da un articolo unico che ha per argomento l'attuazione

dell'articolo 55 della legge regionale numero 4. Una proposta che è chiaramente insufficiente non soltanto a risolvere i problemi insoluti che la legge ha lasciato, ma soprattutto a risolvere le gravi difficoltà nelle quali si trovano ancora ad operare i Comuni nell'applicazione della legge numero 4.

La proposta dei tre emendamenti tende in qualche modo a risolvere alcuni di questi problemi soprattutto riguardo alla proposta dei programmi comunali e alla realizzazione delle linee di sviluppo previste dalla legge. In modo particolare, l'emendamento numero 36 attiene alla soluzione di un problema già discusso dal Consiglio e risolto in modo sbagliato, visto che nel regolamento di attuazione della legge regionale numero 4 è prevista la possibilità di finanziare interventi di costruzione, ristrutturazione ed adeguamento di strutture per i fini di legge. Nonostante il regolamento sia divenuto esecutivo superando i controlli, di fatto però c'è una illegittimità di fondo degli articoli 27 e successivi. Mentre il regolamento rende possibile l'erogazione di questi finanziamenti anche a soggetti diversi dagli enti locali e dall'associazione di enti locali liberamente costituita, la legge non prevede invece questa possibilità.

L'emendamento numero 36 intende quindi proporre una soluzione a questa illegittimità, introducendo nella legge numero 4 un'integrazione dell'articolo 47, dando quindi la possibilità all'Amministrazione regionale di finanziare non soltanto gli enti locali per le attività di costruzione ed adeguamento delle strutture ad uso sociale, ma anche le associazioni di volontariato, le cooperative e le fondazioni. Un intervento noi crediamo dovuto nel momento in cui anche in campo nazionale, se non ancora in campo regionale purtroppo, il Parlamento ha risolto con l'approvazione della legge sul volontariato una discussione sulla quale da anni si stavano confrontando le forze politiche e quelle sociali.

L'emendamento numero 36 articola le modalità con cui possono essere concessi questi finanziamenti in modo da dare la garanzia agli enti locali mediante gli organi competenti di una corretta e tempestiva programmazione degli interventi.

L'emendamento numero 37 invece introduce una proposta di attuazione dell'articolo 55, di cui purtroppo manca ancora una proposta operativa concreta da parte dell'Assessorato e della Giunta regionale, per risolvere gravissime difficoltà soprattutto nella provincia di Oristano. Difficoltà che sono state create dagli uffici legali dell'INPS e dagli Ispettorati del lavoro che hanno bloccato tutte le convenzioni attivate dagli enti locali sulla base dell'articolo 55.

Con l'emendamento numero 37 si intende riprendere il discorso proposto dall'articolo 55 e si ipotizza una utilizzazione conforme al senso originario, dando la possibilità ai comuni, che dopo il 1988 sulla base di quell'articolo hanno ampliato le proprie piante organiche, di coprire le relative spese con l'utilizzazione delle risorse messe a disposizione dell'articolo 55.

Nello stesso tempo si ipotizzano altre due modalità di utilizzazione dei fondi dell'articolo 55 per i comuni che non avessero ancora ampliato i propri organici e per i comuni che avendoli ampliati hanno ricevuto risposta negativa da parte della Commissione centrale per la finanza locale; in questo caso si prevede che i comuni possano riattivare le convenzioni, sempre ai sensi dell'articolo 55, introducendo l'innovazione delle cooperative per aggirare l'osservazione dell'INPS e degli Ispettorati del lavoro, e come terza soluzione si ipotizza anche la possibilità di utilizzare la legge 554 per le assunzioni a termine per i progetti-obiettivo in campo sociale. In questo modo noi crediamo che si possa dare risposta adeguata a tutti quei comuni che si sono trovati in grossissime difficoltà nell'attuazione della legge numero 4 nel corso dell'anno 1991.

L'ultimo emendamento, il numero 38, attiene ad un adeguamento dovuto per l'attuazione delle leggi finanziarie annuali per il 1992 in discussione in Parlamento; in modo particolare mentre fino al dicembre '91 veniva imposta agli enti locali una copertura del 25 per cento del totale delle spese relative ai servizi, considerate nel loro complesso, per il 1992 la legge finanziaria statale impone invece che tale copertura vi sia per ogni singolo servizio nella misura minima del 25 per cento.

Appare chiaro che per alcuni servizi, basta citare gli asili nido o l'assistenza domiciliare, questa norma di fatto crea gravi problemi. Nel regolamento della L.R. numero 4 sono previste delle griglie di riferimento per quello che riguarda i limiti di reddito ed i livelli di contribuzione dell'utenza che non consentono, se correttamente applicati, di raggiungere questa copertura minima del 25 per cento per ogni tipo di servizio. Scatta quindi l'impossibilità di utilizzare, a copertura dei disavanzi nei bilanci comunali, le disponibilità statali del fondo perequativo. Per questa ragione si ritiene, attraverso l'emendamento numero 38, di proporre un criterio elastico per le amministrazioni comunali di applicazione del regolamento della legge numero 4 che consenta, nel caso in cui non venga raggiunto come indice di copertura il 25 per cento sui singoli servizi, di derogare alla tabella compresa nello stesso regolamento.

Da ultimo si intende correggere un dato erroneo riportato in una tabella del comma quarto dell'articolo 9 che dovrebbe correttamente indicare una fascia di reddito, una fascia di contribuzione dell'utenza tra lo zero e il 15 per cento, laddove invece nel bollettino regionale su cui è pubblicato il regolamento si riporta "0,15".

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti numero 36, 37 e 38 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, la Giunta apprezza l'iniziativa dell'onorevole Manca, anche per la precisione con cui ha affrontato e analizzato il problema. Ritiene però di non poter accogliere gli emendamenti per le ragioni che lo stesso collega Manca ha detto e cioè che la Giunta e la Commissione poi, condividendo, ha stralciato dalla legge finanziaria alcune norme che riguardavano la materia assistenza sociale perché se ne facesse oggetto di una apposita legge che formalmente, data la decisione di ieri del Consiglio, non si potrà chiamare legge di accompa-

gnamento, ma che se la Commissione vorrà e se i Gruppi politici vorranno potrà ugualmente essere esaminata ed esitata in tempi rapidissimi. Quindi solo in quella sede noi crediamo che le norme proposte potranno essere valutate in maniera adeguata, e quindi non riteniamo che si possa inserirle nella finanziaria.

PRESIDENTE. Allora la Giunta non accoglie gli emendamenti 36, 37 e 38. Si apre la discussione sull'articolo 47 e sugli emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, che la Giunta si ostini a non accogliere emendamenti presentati in quest'Aula dal nostro Gruppo non sorprende; quello che sorprende invece, o meglio sorprende, perché a lungo andare ci stiamo facendo un po' il callo, è che la Giunta adotti un criterio assolutamente di *dispar condicio* rispetto a emendamenti presentati da questo o quel Gruppo, a prescindere dal ruolo di maggioranza o di opposizione. Perché quello che ha testé riferito all'Aula l'Assessore della programmazione sarebbe pur sempre un'impostazione rigorosa e degna se non fosse già smentita dal comportamento finora tenuto e non fosse sul punto di essere smentita ulteriormente di seguito moltissime volte.

Allora un complesso di norme degne di attenzione e, direi, di approvazione da parte di quest'Aula, perché tentano di porre un rimedio, sia pure parziale, alle strettoie nelle quali si dibattono gli enti locali per precipua responsabilità della politica del Governo nazionale che, non trovando i correttivi giusti alla politica delle entrate, taglia le spese e soprattutto in materie "sociali" riducendo trasferimenti per la spesa sanitaria e decurtando i bilanci degli enti locali, queste norme si dice debbono fare parte di una legge separata.

Ciò sarebbe giusto e corretto se la finanziaria non fosse già quella orribile, putrida miscellanea che la Giunta soprattutto si è affrettata a comporre e a rimescolare, e, come si sa, a forza di rimescolare la putrescenza aumenta.

La cosa sorprende ancor di più perché la *dispar condicio* tra norme presentate in un momento o in un momento successivo è ancora può acclarata dall'approvazione dell'articolo precedente, il 40 *bis* e dalla bocciatura degli emendamenti allo stesso articolo dei quali vorrei ancora parlare, non avendo avuto l'occasione di parlare prima. Quest'Aula ha approvato i contributi all'Università degli studi di Cagliari e ha invece bocciato gli emendamenti per i contributi all'Università di Sassari. Evidentemente la *dispar condicio* è la linea portante di questa Giunta e siccome ci sono, non presenti in questo momento in quest'Aula, consiglieri regionali che si rivolgono agli interlocutori per lettera mi rivolgerò anche io per lettera al Magnifico Rettore dell'Università di Sassari, che si fregia di essere un autorevole esponente del partito del Presidente di questa Giunta, per rappresentargli che questa Giunta, presieduta da un suo compagno di partito, ha autorevolmente respinto degli emendamenti tendenti a migliorare la posizione dell'Università di Sassari, mentre l'Università di Cagliari viene favorita forse perché ugualmente presieduta da un rettore dello stesso segno.

Come mai, non saprei dire, forse è un problema di correnti ma io non vorrei entrare in questa polemica. Certamente sono esigenze tutte meritevoli che però vengono trattate con questo metro doppio che la Giunta adotta in ogni occasione. Allora questi emendamenti che la Giunta non accoglie sono rivolti alla totalità degli enti locali e non vorrei che la Giunta pensasse che siano rivolti solo al Comune di Sassari e che solo per questo motivo ritenesse di non doverli accogliere; forse sono rivolti anche al Comune di Cagliari e forse varrebbe la pena di farci anche un pensierino e almeno in nome di questa *dispar condicio* accoglierli.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 41 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 36 non accolto dalla Giunta. Chi l'approva

alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.)
Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 37 non accolto dalla Giunta. Chi l'approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.)
Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 38 non accolto dalla Giunta. Chi l'approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.)
Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 42.

PORCU, Segretario:

Art. 42

Pubblica istruzione

1. Lo stanziamento di cui al capitolo 11024 può essere utilizzato anche durante il corso del l'anno scolastico 1991-1992 qualora si verifichino esigenze gravi ed impreviste.

2. L'Amministrazione regionale autorizzata ad erogare ai comuni ed agli organismi preposti all'attuazione del diritto allo studio, non inclusi o inclusi in modo parziale nei precedenti programmi d'intervento della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31, contributi per complessive lire 800.000.000 (cap. 11027); nella ripartizione valgono i criteri ed i parametri fissati dalla Giunta regionale per l'attuazione del programma cui gli interventi si riferiscono.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 42 *bis*.

PORCU, *Segretario*:

Art. 42 *bis*

Contributo all'ESMAS per la manutenzione e l'arredamento delle scuole

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Ente per le scuole materne per la Sardegna contributi per la manutenzione degli edifici adibiti a scuola materna di proprietà regionale, e per l'acquisto di arredamenti e attrezzature, anche didattiche e ludiche.

2. Ai fini del precedente comma è autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000 per ciascun anno 1992, 1993 e 1994 (cap. 11028).

3. L'Ente per le scuole materne per la Sardegna, entro il 31 maggio di ogni anno, presenta una relazione nella quale espone le necessità finanziarie dell'Ente per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici regionali nonché per l'acquisto di arredi e di attrezzature.

4. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Ente per le scuole materne per la Sardegna un contributo straordinario di lire 6.833.000.000 (cap. 11028/01) per gli oneri di funzionamento dell'Ente.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Barranu - Sanna E. - Ruggeri - Lorelli - Dadea - Pes - Cogodi

Art. 42 *bis*

Il quarto comma dell'articolo 42 *bis* è soppresso. (23)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Emanuele. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Per chiedere la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 23.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento soppressivo parziale numero 23 all'articolo 42 *bis* richiesta dal Capogruppo del Partito Democratico della Sinistra.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 23:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	52
contrari	15

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carusillo - Casu - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu L. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia

- Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras
- Porcu - Pubusa - Puligheddu - Pusceddu -
Ruggeri - Salis - Sanna A. - Sanna E. - Satta A.
- Satta G. - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus -
Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci
- Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Floris.)

Metto in votazione l'articolo 42 *bis*. Chi lo
approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 42 *ter*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 42 *ter*

Trasferimento agli enti locali di edifici di
proprietà regionale

1. Gli edifici di proprietà regionale, non
più utilizzati dall'Ente per le scuole materne
per la Sardegna per lo svolgimento delle attività
didattiche, sono trasferiti, al prezzo simbolico
di lire mille, agli enti locali che ne facciano
richiesta per essere destinati a finalità pubbliche
di carattere sociale.

2. Per l'attuazione del precedente comma
si applica la disciplina prevista dagli articoli 2
e 3 della legge regionale 31 ottobre 1952, n. 34.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato
presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Manca - Sanna
E. - Barranu - Casu - Urraci - Serri - Dadea -
Cogodi - Satta G.*

Art. 42 *ter*

Dopo l'articolo 42 *ter* è aggiunto il se-
guente 42 *quater*:

“Al fine di garantire l'attività di accompa-
gnamento nel trasporto dei bambini della scuo-

la materna, ormai preclusa dalle autorità scola-
stiche a personale proprio, il punto a) dell'arti-
colo 2 della legge regionale 25 giugno 1984, n.
31, è così modificato:

‘a) servizio di trasporto e relativi oneri as-
sicurativi, compresa anche l'attività di accom-
pagnamento.’”. (24)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori
dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MANCA (P.D.S.). Molto brevemente, per
ricordare che la legge regionale numero 31,
all'articolo 2, disciplina le attività finanziabi-
li relative alla scuola materna. Fino all'anno
scorso l'autorità scolastica consentiva alle in-
segnanti della scuola materna di svolgere at-
tività di accompagnamento nel trasporto dei
bambini della scuola materna. Con le più re-
centi disposizioni, invece, questa possibilità è
stata eliminata. Per tale ragione si propone la
modifica dell'articolo 2 inserendo tra le attività
finanziabili dalla legge regionale numero 31,
anche quella di accompagnamento da parte del
personale convenzionato con gli enti locali. In
pratica la finalità è quella di consentire un rego-
lare svolgimento di queste attività tenuto anche
conto dell'interesse manifestato dalla Giunta
per la promozione delle attività scolastiche in
senso lato e in modo particolare delle attività di
educazione della prima infanzia.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere
della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole
Assessore della programmazione, bilancio e
assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della pro-
grammazione, bilancio e assetto del territorio*.
La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda
di parlare, metto in votazione l'articolo 42 *ter*.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento nu-
mero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 43.

SECHI, *Segretario*:

Art. 43

Interventi per attività culturali, di spettacolo e sportive

1. Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 56 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, è autorizzata, nell'anno finanziario 1992, la spesa di lire 6.400.000.000 (cap. 11102/03).

2. A valere sullo stanziamento di cui sopra, una quota pari a lire 1.500.000.000 è destinata alla concessione di contributi a fondo perduto per i comuni capoluogo di provincia, in cui abbiano sede enti musicali non sorretti da specifica legislazione regionale, per la programmazione da parte di detti comuni, di interventi in campo musicale o teatrale. Tali contributi sono concessi in proporzione alla popolazione residente alla data del 31 dicembre 1991.

3. Le provvidenze previste dalla vigente legislazione regionale a sostegno di iniziative culturali ed artistiche, di spettacolo e sportive possono essere concesse – sempreché vengano formalmente richieste prima dell'avvio delle stesse iniziative – anche nei casi in cui le relative manifestazioni abbiano avuto luogo anteriormente all'adozione dei decreti di concessione delle provvidenze medesime.

4. E' autorizzata, a favore del Comitato "Corbeddu" con sede a Nuoro, la concessione di un contributo integrativo di lire 70.000.000 (cap. 11102/07) per le maggiori spese sostenute per l'organizzazione del congresso internazionale "I primi uomini in ambiente insulare" tenuto a Olina dal 25 settembre al 2 ottobre 1988 e per le spese sostenute per interventi urgenti di conservazione dello scavo archeologico effettuato nella grotta denominata "Corbeddu" in Comune di Olina; l'erogazione del contributo verrà disposta sulla base del rendiconto delle spese sostenute.

5. Quale concorso finanziario della Regione allo svolgimento a Cagliari, nell'estate 1992, dei quarti di finale del campionato universitario del mondo di rugby, è autorizzato un intervento contributivo straordinario nella misura massima del 95 per cento della spesa sostenuta e documentata, per un importo di contributo comunque non eccedente lire 500.000.000 a favore del Comitato regionale sardo del centro universitario sportivo italiano di Cagliari (cap. 11124/25).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 43 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 43 bis

Accademia delle Belle Arti di Sassari

1. E' autorizzata, per l'anno 1992, la spesa di lire 2.500.000.000 per la concessione di un contributo straordinario a favore dell'Accademia delle Belle Arti di Sassari, in ragione di lire 2.000.000.000 per l'acquisto, la costruzione o il riattamento di immobili da destinarsi a fini didattici e di lire 500.000.000 per l'acquisto, ai medesimi fini, di arredi ed attrezzature (cap. 11074/02).

2. All'erogazione del contributo si provvede in conformità dell'articolo 4 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24, subordinatamente alla presentazione all'Assessorato regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, entro la data del 30 giugno 1992, di un programma di spesa da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Loretto - Zurru - Manchinu

All'articolo 43 *bis* è aggiunto il seguente 43 *quinquies*:

“Il primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 5 dicembre 1973, n. 38 è sostituito dal seguente:

‘L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo annuo all'Istituzione dei Concerti e del Teatro Lirico G. P. da Palestrina di Cagliari, allo scopo di favorire le sue attività istituzionali ed in particolare per l'attuazione di un programma di attività nel territorio della Sardegna, nonché per il mantenimento in servizio del personale artistico stabile’.

L'intestazione della legge regionale 5 dicembre 1973, n. 38 è sostituita dalla seguente:

‘Contributo annuo all'Istituzione dei Concerti e del Teatro Lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari.’” (65)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 43 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 65. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 43 *ter*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 43 *ter*

Termini di presentazione delle domande di contributo ai sensi delle leggi regionali 9 giugno 1989, n. 36 e 21 giugno 1950, n. 17, e successive modificazioni e integrazioni

1. Per gli esercizi finanziari successivi al 1992 il termine di presentazione delle domande di ammissione ai benefici previsti dalla legge regionale 9 giugno 1989, n. 36, concernente “Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna” è fissato alla data del 30 novembre dell'anno immediatamente precedente.

2. Con decreto dell'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport – adottato su conforme deliberazione della Giunta regionale, sentito il Comitato regionale per lo sport e pubblicato per esteso nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna – tale termine può essere anticipato o posticipato, limitatamente a particolari categorie di iniziative sportive, per adeguarlo alle obiettive esigenze delle iniziative medesime.

3. Per quanto compatibili, le norme dei precedenti commi trovano applicazione anche ai fini della concessione delle provvidenze della legge regionale 21 giugno 1950, n. 17, e successive modifiche ed integrazioni, concernente “Contributi per lo spettacolo e per manifestazioni culturali, artistiche e sportive”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 43 *quater*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 43 *quater*

Attività istituzionali di enti ed organismi con finalità didattiche e socio-culturali

1. Ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 81 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è autorizzata per ciascuno degli

anni 1992, 1993 e 1994 l'ulteriore spesa di lire 1.000.000.000 (cap. 11099); detta spesa è destinata alla concessione di un contributo annuale a favore delle Università di Cagliari e Sassari, in ragione di lire 500.000.000 ciascuna, per il funzionamento dei corsi relativi al conseguimento del diploma universitario nella città di Nuoro.

2. Per l'anno 1992, in deroga a quanto previsto dal sesto comma dell'articolo 60 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, le domande per il conseguimento del beneficio contributivo devono esser presentate entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Il contributo all'Università di Cagliari per la scuola di servizi sociali istituita con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1983, n. 1215, previsto dalla legge regionale 18 novembre 1986, n. 66, è elevato a lire 300.000.000 annue (cap. 11081).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Barra-nu - Sanna E. - Dadea - Mannoni - Soro - Pes - Cogodi - Satta G.

Art. 43 *ter*

Al primo comma, tredicesimo alinea sostituire le parole "del diploma universitario" con le parole "dei diplomi universitari aventi sede". (25)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Zurru - Manchinu

Dopo l'articolo 43 *quater* è aggiunto l'articolo 43 *sexies*:

"Contributi *una tantum* ad associazioni culturali e di spettacolo per interessi passivi maturati su anticipazioni bancarie di finanziamenti concessi dalla Regione negli anni dal 1985 al 1989

Il termine per la presentazione delle domande di concessione delle provvidenze con-

tributive *una tantum* di cui all'articolo 15 della legge regionale 28 settembre 1990, n. 43, è differito alla data del 30 giugno 1992, fermo restando lo specifico periodo di riferimento quinquennale precisato nel primo comma dello stesso articolo 15.

Le spese per l'attuazione del presente articolo sono quantificate in lire 589.000.0000 (cap. 11102-03)." (66)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Onnis - Merella

Art. 43 *quater*

Dopo l'articolo 43 *quater* è inserito l'articolo 43 *quinquies*:

"Art. 43 *quinquies*

Modifiche alle leggi regionali per l'emigrazione e l'immigrazione

1. La lettera b) del primo comma dell'articolo 11 della L.R. 24 dicembre 1990, n. 46 è così sostituita:

"b) sei rappresentanti dei lavoratori extracomunitari, designati dalle associazioni rappresentative di cittadini extracomunitari operanti in Sardegna".

2. In sede di prima applicazione della L.R. 15 gennaio 1991, n. 7 e sino alla costituzione degli organismi previsti dalla legge stessa, limitatamente ai circoli già riconosciuti e funzionanti, ai sensi della precedente normativa, alla data di entrata in vigore della L.R. n. 7/1991, è sospesa l'acquisizione del parere di cui al secondo comma dell'articolo 6 della citata L.R. n. 7 del 1991.

Sino al riconoscimento degli organismi previsti dalla L.R. 15 gennaio 1991, n. 7, la designazione dei rappresentanti degli emigrati in seno alla Consulta regionale per l'emigrazione viene effettuata, in deroga a quanto stabilito al primo comma dell'articolo 27 della citata L.R. n. 7 del 1991, dagli organismi esistenti istituiti ai sensi della precedente normativa inerente l'emigrazione.

3. E' abrogato l'articolo 12 della L.R. 24 dicembre 1990, n. 46 concernente: 'Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna.'". (72)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 25 ha facoltà di illustrarlo.

BARRANU (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti numero 66 e 72 ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 25, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Parlo sull'emendamento numero 72 della Giunta. In questo emendamento sono in realtà comprese due previsioni che fanno riferimento a due distinte leggi della Regione. Al comma primo il riferimento è alla legge regionale sull'immigrazione e, sostanzialmente, si prevede la designazione dei rappresentanti dei lavoratori extracomunitari invece che come la legge attualmente prevede attraverso designazione diretta da parte dei cittadini bensì attraverso la designazione di secondo grado fatta dalle associazioni varie che in parte esistono, in parte sono in via di formazione. Sul primo comma mi pare di poter dire che si deve rappresentare una critica severa nei confronti della Giunta regionale perché, ancora

una volta, chissà perché e chissà per chi, non riesce ad applicare una legge della Regione che prevede di innovare appena, andando oltre le forme tradizionali di rappresentanza. Si dice: ci sono sempre difficoltà per applicare le leggi; e sì, ci saranno pure delle difficoltà, andare sul consueto, andare sull'usuale, sul morbido, costituire sempre e comunque le rappresentanze attraverso le associazioni non censite, non catalogate, quindi riconoscendo che questa è e quella non è associazione, è molto più facile.

In realtà la legge regionale prevedeva un istituto abbastanza innovativo e abbastanza democratico, lo dovremmo riconoscere, per una categoria di lavoratori, di persone, parliamo di quelli che hanno titolo legittimo, che in base alle leggi dello Stato italiano risiedono o dimorano degnamente nel territorio regionale, persone che comunque non hanno titolo e diritto a nessun'altra espressione di voto perché non partecipano a nessuna forma di elezione, neppure per le elezioni locali, cosa che invece lo Stato italiano e la Regione sarda ha rivendicato ed ha in gran parte ottenuto per i sardi emigrati all'estero, i quali votano nella gran parte degli Stati del mondo almeno per la elezione dei rappresentanti locali, cioè dei consigli municipali; tanti sardi emigrati sono consiglieri comunali di diverse città d'Europa e anche d'oltre Europa.

In questo caso dovendosi eleggere una consulta, cioè una forma di rappresentanza con compiti consultivi per pareri non vincolanti, una legge della Regione prevede che queste persone siano chiamate ad eleggere i loro rappresentanti. La legge lo prevede, il Consiglio regionale così ha deliberato, così ha statuito, ma la legge non si applica e così ci troviamo di fronte ad un ricatto, io lo chiamo col nome giusto, lo chiamo col nome di ricatto. Quella legge della Regione infatti prevedeva anche un programma di intervento positivo, di non grande entità però significativo nei confronti dei lavoratori extracomunitari; siccome deve essere acquisito questo parere, e il parere non può essere acquisito perché non si è dato luogo alla rappresentanza, allora si dice che o il parere si acquisisce attraverso le associazioni mediante

designazioni di secondo grado, oppure il programma è bloccato.

Io rivolgo questa critica severa, e voi potete anche non ascoltare, però la critica io la rivolgo lo stesso: c'è un ricatto! Non si può applicare il programma di interventi positivi nei confronti di questa categoria di cittadini che non gode certamente una situazione di benessere, per cui bisogna rimuovere l'ostacolo in via straordinaria per uno stato di necessità. Io dico che è sbagliato, che la Giunta deve applicare le leggi, che non è affatto vero che l'applicazione della legge Martelli interrompe un bel niente, perché basta che si prendano gli elenchi di coloro che hanno già regolarizzato la loro posizione per far loro eleggere i rappresentanti; quando ce ne saranno altri regolarizzati si faranno altri rappresentanti.

Non è affatto vero che questi lavoratori, queste persone, questi cittadini che convivono degnamente nella terra di Sardegna non abbiano la possibilità, e sono alcune migliaia, di essere interessati per nominarsi i loro rappresentanti per una consulta; perché cioè si possa loro chiedere se quello che intende fare la Regione per loro è esattamente quello che vorrebbero: tutto qui!

Siccome, come si dice, il programma è pronto, però manca questo parere, va bene: si surroggi e si attui il programma; si sentano pure le associazioni o chi si vuole, perché sarebbe davvero indecoroso che per via di un inadempimento di un atto dovuto i destinatari di un intervento regionale non lo potessero avere.

Colgo l'occasione, visto che la Regione non attua le sue leggi, e in specie la Giunta e il ramo specifico di amministrazione, l'Assessorato del lavoro, non la attua come è suo dovere, per rivolgere una lagnanza al Presidente della Giunta che essendo il Presidente della Regione ci rappresenta di più e tutti, ma in specie dico il Presidente del Consiglio regionale. Io non l'ho visto, ma mi è stato riferito da persona alla quale normalmente credo, che tra le diverse pubblicità elettorali, non tutte di buon gusto, se ne vede una di una signora dalla faccia paciosa che dagli schermi televisivi direbbe: voto tizio perché ha fatto questa legge della Regio-

ne; proprio quella legge della Regione, questa di cui parliamo appunto, che non è applicata. Io dico che cose di pessimo gusto in giro ce ne sono tante, però c'è un limite; io mi querelo, in senso non penale ma in senso politico, cioè mi lamento e sporgo il mio lamento al Presidente del Consiglio regionale perché si faccia garante del fatto che le leggi della Regione una volta approvate siano considerate leggi della Regione, sono del Consiglio regionale, sono delle istituzioni.

A parte il fatto che le bugie non si devono dire mai: in specie quella legge non è stata fatta né da quello, perché era già fatta (se per fatto si intende scritta, presentata e curata), e comunque le leggi sono della Regione e del Consiglio regionale; ognuno di noi quando contribuisce ad elaborare una legge contribuisce quando è consigliere regionale e nello svolgere questa funzione ognuno di noi è portatore di un interesse e di un dovere; ognuno di noi è anche pagato, e ben pagato, per fare questo lavoro, e non ha nessun titolo o diritto di prendere la mia parte, dico mia nel senso di un ottantesimo, quella cioè di consigliere regionale, per appropriarsi di questa o di quella legge.

In gergo giornalistico ogni tanto qualcuno dice: il padre di questa o di quella legge riferito ad ognuno di noi; io ho sempre detto che le leggi hanno ottanta padri che sono gli ottanta consiglieri regionali comunque votino. Questa cosa, che metto fra parentesi e incornicio, la presento al Presidente del Consiglio regionale perché garantisca e tuteli il Consiglio e lo faccia presente a chiunque, candidato, usi le leggi della Regione che non sono pertinenza e appartenenza di nessuno come argomento di organizzazione o di captazione del consenso elettorale.

Del comma uno di questo emendamento ho detto, pur premessa la critica severa, mi pare che sia utile, visto che le cose sono così, che questo impedimento venga tolto. Sul secondo comma, invece, per cui chiederò che questo emendamento venga votato per parti, che si riferisce ad altro parere che deve essere dato per le misure sull'emigrazione, per i circoli degli emigrati, dico che non va proprio bene perché

risulta che nel corso di tre anni per reiterate lamentele, lettere, esposti che abbiamo ricevuto come consiglieri regionali, la Consulta per l'emigrazione non è stata convocata neppure una volta e che la nuova legge sull'emigrazione è ugualmente del tutto inattuata. Ragione per la quale non si può dire adesso che anche qui la nuova legge non vale, dopo che si è andati vicino e molto lontano anche a presentare questa legge innovativa per gli emigrati, o che non vale il nuovo organismo, ma il vecchio.

No! Valga il nuovo. Si adoperi la Giunta, si adoperi l'Assessore, che essendo nuova la legge ma essendo nuovo di zecca anche l'Assessore ed anche animato da ottima buona volontà, da quanto pare di comprendere, per recuperare il tempo perduto ed attivare la nuova legge così da — come dire — adempiere ad un dovere ed anche sbloccare i fondi e i finanziamenti necessari per i circoli degli emigrati e per i programmi di lavoro per l'emigrazione, che già troppo hanno aspettato le poche cose che può dare la Regione e non è giusto che aspettino di più.

Chiedo quindi la votazione per punti dicendo che il voto per quanto riguarda la mia valutazione è distinto: sul punto 1 è un voto di astensione, sul punto 2 è un voto contrario.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 25 accolto dalla Giunta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 43 *quater*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 66. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

E' stata chiesta sull'emendamento numero 72 la votazione per parti. Metto in votazione il comma 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione gli altri due commi, il numero 2 e il numero 3. Chi li approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Sono approvati)

Si dia lettura dell'articolo 44.

SECHI, *Segretario*:

Art. 44

Modifiche alla legge regionale n. 31 del 1984 -
Diritto allo studio

1. Il quarto comma dell'articolo 15 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31 è così modificato:

“Le Province, i Comuni o i consorzi e associazioni di Comuni sono tenuti a trasmettere all'Assessorato regionale competente, entro il 30 novembre di ogni anno, una dettagliata relazione contenente i dati essenziali relativi alla condizione delle scuole di rispettiva competenza e informazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nell'anno scolastico precedente; copia della relazione è trasmessa a cura degli stessi enti locali ai consigli scolastici distrettuali e provinciali”.

2. La lettera d) dell'articolo 13 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31, dopo le parole “con gli organi collegiali della scuola;” è così integrata: “provvede alla gestione dell'anagrafe della scolarità e dell'edilizia scolastica, con la collaborazione delle Province”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 44 *bis*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 44 *bis*

Rimborsi per spese di viaggio agli studenti

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai Comuni contributi per complessive lire 3.000.000.000 (cap. 11027/01) ad integrazione delle somme già erogate sul capitolo 11005 del bilancio regionale per l'anno 1991, in attuazione dell'articolo 7, lettera a) della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31, per rimborsi di spese di viaggio agli studenti delle scuole secondarie superiori ed artistiche e dei conservatori di musica, per l'anno scolastico 1991-1992.

2. Il relativo programma regionale di spesa determina i nuovi criteri e le modalità per la concessione delle somme ai Comuni, anche in difformità da quelli fissati nel programma generale e può essere approvato dalla Giunta regionale prescindendo dagli adempimenti di cui all'articolo 14 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31 e all'articolo 19 della legge regionale n. 40 del 1990.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Sechi - Soro - Serra - Corda

Art. 44 *quinquies*

Modifiche all'articolo 89 della L.R. n. 18 del 1989.

I contributi annui previsti dall'articolo 89 della L.R. 30 maggio 1989, n. 18 sono così rideterminati:

- Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (AN.M.I.L.) Cap. 10032

lire 500.000.000

- Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (AN.M.I.L.) Cap. 10033

lire 400.000.000

Stato di previsione della spesa
Cap. 10033 + 170.000.000

Stato di previsione dell'entrata
Cap. 12106 (IRPEF) + 170.000.000. (62)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SORO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Chiedo scusa, poiché ci sono altri emendamenti, adesso mi sfugge il numero, mi pare il 28 e forse anche qualche altro, che trattano la stessa materia, cioè contributi ad associazioni, chiederei che per un'esigenza di coordinamento fossero discussi assieme o in questo articolo oppure con quello cui si riferiscono quegli altri emendamenti in modo tale da fare una discussione unitaria generale.

PRESIDENTE. Allora, c'è una richiesta da parte dell'onorevole Barranu di sospendere l'esame di questo articolo e dell'emendamento per unificare eventualmente gli emendamenti. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Io voglio intervenire su questo articolo per precisare che le associazioni richiamate nell'emendamento 62 sono l'Associazione Mutilati e Invalidi Civili e l'Associazione Mutilati Invalidi del Lavoro, enti di promozione sociale riconosciuti sia da leggi nazionali che da leggi regionali. Ho visto gli altri emendamenti ai quali l'onorevole Barranu faceva riferimento che prevedono finanziamenti per altri tipi particolari di associazioni, associazioni non riconosciute e non aventi rilievo di carattere nazionale come invece hanno questi enti di promozione sociale, come sono appunto queste due associazioni. Per cui io, se da un punto di vista tecnico posso condividere la decisione di discutere tutto quanto assieme, da un punto di vista di sostanza, di merito e anche da un punto di vista politico non posso accettare che vengano equiparate queste due associazioni a tutte le altre che in qualche modo si vuole finanziare; si tratta di associazioni che hanno un ruolo, un numero di associati e una garanzia statutaria e anche un riconoscimento formale

del tutto diverso e del tutto superiore a quello delle altre associazioni, sono collocate dagli ordinamenti statali e regionali in una posizione di assoluta rilevanza e comunque diverse da tutte queste altre che si vogliono finanziare in seguito.

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, noi abbiamo altri due emendamenti; uno è l'emendamento 85, si tratta di un contributo alla Deputazione di storia patria dove però non è prevista copertura finanziaria e che perciò non è ammissibile; l'altro è l'86 e riguarda il contributo alla associazione Lao Silesu. Sono cose un po' diverse, il numero 28, che riguarda "Associazione privi della vista", si può discutere anche adesso.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta chiede la sospensione dell'articolo 44 bis e dell'emendamento numero 62.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta.

Si dia lettura dell'articolo 45.

SECHI, *Segretario*:

Art. 45

Modifiche alla legge regionale n. 37 del 1987 -
Diritto allo studio universitario

1. Il primo comma dell'articolo 20 della legge regionale 14 settembre 1987, n. 37 è integrato come segue:

"Ove le organizzazioni sindacali e quelle imprenditoriali dei settori agricolo, industriale e commerciale non provvedano alla designazione dei propri rappresentanti entro trenta giorni dalla relativa richiesta da parte dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, la Commissione può essere comunque nominata, fatta salva la possibilità di integrazione in caso di eventuale designazione successiva".

2. Il primo comma dell'articolo 4 della legge regionale 14 settembre 1987, n. 37 è modificato come segue:

"Delle prestazioni e dei servizi di cui al precedente articolo 3 possono fruire gli studenti iscritti a corsi di laurea e di diploma, scuole e corsi di perfezionamento tenuti presso le Università e gli istituti superiori di cui agli articoli 1, 20 e 198 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, che operano nel territorio della Regione anche mediante sezioni staccate, nonché gli studenti iscritti ai corsi delle Accademie di belle arti che operano nel territorio della Regione anche mediante sezioni staccate".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 45 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 45 bis

Musei di interesse locale

1. I contributi previsti dall'articolo 3 della legge regionale 7 febbraio 1958, n. 1, con esclusione della costruzione, possono essere concessi anche a favore dei musei di interesse locale nella misura massima del 50 per cento della spesa ammessa (cap. 11106).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 45 ter.

SECHI, *Segretario*:

Art. 45 ter

Politiche regionali sulla condizione giovanile

1. Al fine di avviare un programma spe-

ziale di coordinamento delle politiche regionali riguardanti la condizione giovanile, con particolare riferimento ai problemi della prima occupazione, della sanità e della cultura nonché a quelli relativi ad una revisione della legislazione regionale in materia, l'Amministrazione regionale è autorizzata a promuovere iniziative, studi e ricerche, ivi compresa la pubblicazione e divulgazione di materiali ed informazioni.

2. L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo è determinato in lire 500.000.000 per ciascuno degli anni 1992, 1993, 1994 (cap. 01067).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Barranu - Sanna E. - Lorelli - Ruggeri - Dadea - Pes - Cogodi - Satta G.

Art. 45 *ter*

L'articolo 45 *ter* è soppresso. (26)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Zurru - Manchinu

Art. 45 *ter*

Dopo l'art. 45 *ter* è inserito il seguente articolo:

“Piani territoriali paesistici

1. Nell'interesse del rispetto del termine stabilito dall'articolo 1 della legge regionale 18 dicembre 1991, n. 37, per la stipula degli eventuali atti contrattuali preordinati agli adempimenti di formale adozione dei progetti di piano territoriale paesistico già redatti e pubblicati a sensi dell'articolo 11 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, l'Amministrazione regionale è autorizzata a procedere a trattativa privata e con esecutività immediata degli stessi contratti.”.(55)

Emendamento aggiuntivo Barranu - Sanna E. - Cuccu - Baroschi - Tidu - Sanna A. - Puligheddu

Art. 45 *ter*

Dopo l'art. 45 *ter* è aggiunto il seguente:

“Art. 45 *quater*

Il contributo di cui alla L.R. 26 novembre 1985, n. 29, concernente ‘concessioni di un contributo annuale all'Associazione “Lao Silesu” per l'organizzazione del Premio Iglesias è rideterminato in lire 300.000.0000 (cap. 01001).”.

Cap. 01001	+250.000.000
Cap. 03016 (voce 5)	- 50.000.000. (86)

PRESIDENTE. Nell'emendamento numero 86 per quanto riguarda l'ammontare del contributo si deve leggere 250 milioni e non 300 come risulta nel testo distribuito. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 26 ha facoltà di illustrarlo.

BARRANU (P.D.S.) Con questo emendamento noi abbiamo chiesto la soppressione dell'articolo perché, pur condividendo le finalità che sono descritte nel primo comma di questo articolo, e anche quindi evidentemente la possibilità che si possa autorizzare uno stanziamento delle dimensioni e delle quantità proposte nell'articolo stesso, tuttavia non ne comprendiamo il senso sia in relazione alla legislazione vigente in materia di attribuzione delle competenze ai vari rami dell'Amministrazione regionale, sia in relazione alla strumentazione legislativa, programmatica e finanziaria vigente, sia anche in relazione ad una serie di altre norme che sono contenute nella stessa legge finanziaria che stiamo discutendo in particolare in un articolo che viene riproposto più avanti al quale è stato presentato anche un emendamento sostitutivo totale. Andando per ordine; sul primo punto: sulla questione relativa alle politiche regionali sulla condizione giovanile, la legge numero 1 del 1977, relativa alla de-

finizione delle competenze ed attribuzioni dei vari Assessori e dei rami dell'Amministrazione cui sono posti a capo, prevede molti anni fa per la prima volta le competenze in materia di politiche giovanili, attribuendole all'Assessorato della pubblica istruzione che ha ancora queste competenze. Che poi l'Assessorato abbia posto in essere degli atti concreti oppure no, che li abbia posti in essere soltanto in certe fasi e in altre no, questo è un altro problema che attiene alla gestione politica che può esservi stata nei vari periodi dell'Amministrazione regionale in tutti questi anni; ma è indubbio che la competenza della materia è in capo all'Assessorato delle pubblica istruzione.

Un secondo aspetto è relativo alla possibilità, che già vi è di perseguire, questa finalità sia da parte dell'Assessorato della pubblica istruzione, sia da parte di altri Assessorati, sia da parte della Presidenza della Giunta regionale, utilizzando la norma che fu introdotta alcuni anni fa nella legge finanziaria che è stata poi riscritta varie volte fino a diventare una norma estremamente ampia e che fa capo all'Assessorato degli affari generali (io ricordo il capitolo, che è lo 02169). La normativa qui viene riproposta all'articolo 52 *bis* - ci torneremo più avanti - "Studi, consulenze, convegni e pubblicazioni" e si propone un'ulteriore riformulazione per estendere tutte queste competenze anche alla sanità. Io inviterei perciò i fautori dell'articolo in questione a leggersi l'articolo 52 *bis*, in cui rientrano tutti i possibili finanziamenti per studi, per consulenze, di qualunque tipo, relativi a qualunque competenza, non solo quelle degli articoli 3, 4 e 5 dello Statuto regionale, ma quelli che la Regione ritenga di interesse regionale.

Questo è giusto, io tra l'altro quando ero Assessore sono stato uno dei primi proponenti di questa formulazione, perché è giusto che la Regione abbia una normativa che consenta di vedere, di valutare e di studiare, di finanziare ricerche in tutte le materie che possono essere di interesse regionale. Siccome questo non poteva avvenire prima se non ricorrendo ai finanziamenti dei programmi della legge numero 268, si era formulata questa norma che poi è stata ulteriormente precisata fino alle ul-

time formulazioni di questa legge finanziaria. Io non comprendo la ragione allora dell'articolo in questione: la legislazione vigente, signor Presidente della Giunta, consente già di perseguire questo obiettivo, non solo in capo all'Assessorato della pubblica istruzione, che a mio avviso ha la competenza in materia ai sensi della legge numero 1, ma anche in capo ad altri Assessorati, oppure in capo alla Presidenza della Giunta.

Terza cosa: io non comprendo perché si debba istituire un capitolo di finanziamento specifico, anche per una questione di "pulizia" del bilancio, e non si debba ricorrere alle risorse che già vi sono nel capitolo 02169, o magari, se si ritiene che non siano sufficienti, rimpinguare quel capitolo con le somme che si ritengano necessarie per perseguire questo stesso obiettivo. Badate, la logica - io sto cercando di fare un discorso di linearità e di obiettività massima - la logica, perché l'ho vissuta anche direttamente, della formulazione di quella norma con lo stanziamento in capo all'Assessorato degli affari generali, era proprio quella di stabilire una normativa valida non per il singolo Assessorato ma per tutta la Giunta regionale, riassorbendo quindi le normative particolari degli Assessorati o della Presidenza della Giunta, così da avere una normativa generale che consentisse di perseguire tutti gli obiettivi possibili in ordine alle esigenze dell'Amministrazione regionale.

Io credo che questo articolo sia inutile; sebbene gli obiettivi definiti nel primo comma siano perfettamente giustificabili, sono comunque perseguibili con la normativa che già c'è. A me pare che dobbiamo dare un contributo per snellire la legislazione e non invece contribuire ad accavallare norme su norme per perseguire identici obiettivi, perché in questo caso si fanno delle cattive leggi e anche cattiva amministrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, io qualche volta ascoltando, come faccio sempre d'altronde, e cercando di cogliere il meglio del-

le osservazioni dell'opposizione, mi trovo a disagio, perché spesso non capisco. Quando sento parlare contro questo articolo non capisco le ragioni per le quali in altre sedi, invece si parla della necessità di un coordinamento di questo tipo di iniziative, delle politiche del lavoro, delle politiche della prima occupazione. Abbiamo visto quale tipo di risultato abbiamo avuto, proprio per mancanza di coordinamento, per mancanza di chiarezza rispetto a questi obiettivi, delle modifiche sulla legge numero 28.

Non capisco perché si insista su questi temi e sulla loro urgenza e sulla necessità che ci siano dei punti di riferimento precisi e si definiscano le responsabilità e poi si parla contro. Lo stesso onorevole Cogodi... Io vorrei capire se questo atteggiamento dipende da necessità dettate dal momento o da ragioni di opportunità di carattere più o meno politico, ovvero solo dal gusto di parlare; o se invece si voglia, rispetto a queste questioni, che io ritengo di grande rilievo, per forza trovare dei motivi di contrasto.

Io ritengo che questo articolo sia necessario, indispensabile ed urgente e che quindi vada sostenuto, altrimenti continueremo, nonostante la modifica della legge numero 28, a rimanere in alcune situazioni che si sono presentate dal novembre del 1989 e che ancora non hanno trovato risposte proprio per mancanza di coordinamento e per difficoltà all'interno delle stesse Commissioni competenti. Io ritengo che le osservazioni che il collega Barranu ha poc'anzi avanzato non siano corrispondenti alla realtà delle esigenze cui questo articolo vuole rispondere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Colleghi del Consiglio, io ho ascoltato con attenzione gli argomenti che sono stati portati alla nostra attenzione nell'illustrazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 45 *ter*; poiché io sono il proponente di questa norma: l'ho proposta in sede di dichiarazioni programmatiche, ponendo all'attenzione del Consiglio l'esigenza di introdurre un coordinamento fra i vari rami

dell'amministrazione in relazione ad una problematica che aveva assunto caratteri tali da non trovare rispondenza nella legislazione vigente.

Io credo che Barranu abbia ragione quando sostiene che la competenza sui problemi della gioventù è, dalla legge numero 1, incardinata presso l'Assessorato della pubblica istruzione; però mi domando per quale ragione tutto ciò che abbiamo previsto fino a questo momento in materia di lavoro giovanile, pur sempre problema della gioventù, non sia attribuito all'Assessorato della pubblica istruzione; o quanto stiamo affrontando, o è affrontato, dal programma di attuazione della legge numero 4 in materia di assistenza e dagli atti successivi in materia di sanità, da che sono per loro stessa natura e formazione orientati ad una particolare sezione della nostra società, appunto quella dei giovani, non è attribuito all'Assessorato della pubblica istruzione. Sto portando questi esempi per mettere in evidenza una esigenza, che sicuramente all'atto della formazione della Giunta si è prospettata come una esigenza politica, di sviluppare una attenzione di coordinamento, ma se volete anche di rivisitare il concetto di problemi della gioventù in questo momento.

In altra fase, parlando di problemi della gioventù, abbiamo ritenuto che fossero soltanto problemi della cultura, della pubblica istruzione e dello sport. Questa è la valutazione che è stata fatta nella fase di formazione, di proposizione e di approvazione della legge numero 1. Noi pensiamo che i problemi della gioventù oggi non siano soltanto problemi di cultura, di informazione, di spettacolo e sport e di quant'altro attiene alle competenze collocate in quell'Assessorato; sono anche altri problemi, sono problemi di lavoro, sono problemi di sanità.

Non abbiamo ancora ovviamente la soluzione normativa precisa, abbiamo bisogno di fare un approfondimento, di studiare quale possa essere la soluzione, anche di carattere legislativo, che focalizzi meglio i problemi della gioventù nella nostra Regione. Questa è l'origine politica di questa proposta e questa è anche la sensibilità che la maggioranza, che ha proposto il suo programma al Consiglio, ha avuto in quella circostanza e che trova in questa

prima fase non la conclusione del discorso, ma un primo momento che, come si può cogliere leggendo l'articolo, è un momento di analisi e di revisione anche legislativa, così come recita l'articolo.

Per quanto riguarda poi gli altri aspetti che sono stati ricordati, della presenza di risorse per fare studi e quant'altro in capitoli del bilancio dell'Assessorato degli affari generali e negli altri Assessorati, questo credo sia un problema generale e mi sembra singolare che questa problematica venga affrontata proprio nel momento nel quale si coglie una delle questioni che a noi sembra anche essere particolarmente avvertita all'interno dell'opinione pubblica, qual è appunto il problema dei giovani affrontato nel modo nel quale noi pensiamo di affrontarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Intendo parlare sull'emendamento numero 55. Noi ci troviamo in questa poco simpatica situazione per cui discutiamo la legge finanziaria e ad articoli di otto righe, si presentano vari emendamenti ognuno di alcune pagine. Poi ci si lamenta che stiamo andando a rilento; in realtà se consideriamo la gran mole di cose che si stanno esaminando noi stiamo andando velocissimi; faccio ora una osservazione che potrei fare in riferimento ad altri emendamenti.

Ce ne sono alcuni, li vedremo dopo, che sono dei testi unici di leggi: evidentemente c'è qualcuno che, come dire, è più esperto, più attento, è computerizzato e tiene tutto in testa. Ci sono degli articoli di legge proposti con emendamenti dove ci sono alcune parole e, per la gran parte, numeri, che vengono presentati in Aula e presentati all'ultimo minuto. Io do per certo, ritenendo di non essere né il primo né l'ultimo in quest'Aula, ma di stare nella media, che non c'è un solo consigliere regionale, e se fosse possibile fare domande obbligando chi è interrogato a rispondere, lo si potrebbe dimostrare che neppure chi firma gli emendamenti, neppure gli Assessori che li firmano, sarebbero in grado di dire esattamente quale è l'esatto

contenuto di quel comma di quell'articolo riferito a quel comma e a quell'altro articolo, di quell'altra legge.

Allora mi chiedo ogni tanto che cosa si sta approvando. Io capisco che in politica opera anche il rapporto di fiducia e tra i rapporti di fiducia c'è quello anche tra uffici e Assessore, poi tra Assessore e Giunta e quindi tra Giunta e Consiglio, e che per questo passaggio successivo di atti di fiducia un emendamento può benissimo transitare da un ufficio della Regione al Consiglio senza che ci sia stata una valutazione politica. Per molti emendamenti e molte cose che qui si propongono, di sicuro è così; anche perché la Giunta è qui, e se è qui non può essere lì a valutare preventivamente gli emendamenti che pone. E' chiaro, no?

Per esempio è così per quegli emendamenti che arrivano anche all'ultimo momento, che sono complessi sotto il profilo tecnico-giuridico e contengono richiami a tante leggi; come vi comportereste per certi emendamenti che prevedono modifiche di leggi sostanziali, che a loro volta già modificavano leggi precedenti, alzerete la mano, votando senza sapere di sicuro che cosa, salvo il titolo?

Adesso, per esempio, noi ci troviamo in questo articolo 45 *ter*, uno dei tanti emendamenti, il numero 55 a firma Loretto, Zurru, Manchinu: Loretto firma perché è l'Assessore titolare del bilancio, quindi lo deve firmare, Zurru è dell'industria, è industrioso e, non so perché, lo firma, Manchinu invece perché è l'Assessore titolare della materia cui attiene questo emendamento. E' un emendamento al 45 *ter*, ma mi pare non c'entri proprio nulla col 45 *ter*, perché parla d'altro. Che cosa dice questo emendamento che parla d'altro?

Ecco perché poi alla fine non ci comprendiamo! Succede che anche un articolo di legge, sul quale si potrebbe magari dire qualcosa di mirato dando un contributo positivo, un suggerimento, viene caricato di questi ammenicoli e cose varie tanto che non si capisce più se quello è un articolo che ha una sua utilità; più che un articolo diventa un albero di Natale dove ognuno che passa appende una cosa. Cosa c'entrano i piani paesistici e la pronta cassa che chiede

l'Assessore per la realizzazione dei piani paesistici con l'articolo 45 che parla di coordinamento di politiche giovanili.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. E' un articolo a sé stante.

COGODI (P.D.S.). E perché c'è scritto aggiuntivo al 45? Allora è sbagliato?

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Dopo l'articolo 45 *ter* è inserito il seguente... diventa praticamente *quater*.

COGODI (P.D.S.). Dico bene e siamo in due a dire bene, una volta tanto. Quindi io sto discutendo questo emendamento all'articolo 45 *ter*; sul 45 *ter* in realtà io avrei dato un suggerimento, anche per tranquillizzare il collega Corda, che però ora non c'è. Non è che ogni volta che si dice "coordinare politiche di lavoro" chi non è contro i lavoratori deve essere d'accordo, bisogna vedere cosa si coordina, dove si coordina e come anche. Qui si parla di un coordinamento che immagino sia un po' diverso da quello che intendeva il collega Corda; non è il coordinamento in senso tecnico-giuridico; ma si parla di coordinamento delle politiche giovanili, se ho ben capito, per cui si mettono insieme, e si capisce, aspetti sociali, prima occupazione, sanità, naturalmente con riguardo a ciò che attiene allo specifico giovanile, così si può intendere che quando si dice sanità non ci si riferisce alla ubicazione degli ospedali, ma si tratterà di questioni più direttamente connesse alla condizione giovanile, come, ma non solo, il problema dell'AIDS. Così per la cultura; si intende cioè una pluralità di aspetti interconnessi di una iniziativa rivolta verso i giovani. Mi pare di capire che questa sia una norma con cui supportare l'impegno assunto dalla Giunta regionale, con le dichiarazioni del Presidente, di promuovere forme di intervento e di coordinamento presso la Presidenza della Giunta delle politiche giovanili. Se così è io dico: va bene la finalità, però suggerirei, per esempio,

di precisare lo strumento, perché non si capisce che cosa siano questi 500 milioni annui per tre anni, come devono funzionare, ma ci si limita a istituire il capitolo di bilancio e le finalità ma non si dice quale è lo strumento. E' un ufficio che si costituisce presso la Presidenza della Giunta? Direi di no, forse, perché un ufficio burocratizza, formalizza e quant'altro. E' un comitato? E' una consulta? E' un gruppo di lavoro? Si dica almeno che cos'è, a che cosa si fa riferimento; non sarà gente di passaggio che coordina questa materia e suggerisce cose per i giovani! Sarà un comitato, una consulta, un qualcosa insomma, se in senso formale non vuol essere un ufficio.

Mentre invece sull'emendamento numero 55 dico semplicemente, se suggerimento devo dare, che si ritiri questo emendamento perché è un emendamento che dice di istituire una pronta cassa per adempimenti ordinari, ordinarissimi della Regione. E questo, se ho capito, e se so leggere l'italiano, nell'interesse e nel rispetto dei termini della legge numero 45, come dire che se non si fa questo non si può rispettare il termine della 45; per essere chiari: se non si fa questo non si possono fare i piani paesistici, così c'è scritto, questo vuol dire. E che cosa dovrebbe fare la Giunta e l'Assessore per rispettare il termine del 22 di giugno per la presentazione dei piani paesistici?

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego di concludere.

COGODI (P.D.S.). Dovrebbe avere una pronta cassa, per cui a trattativa privata e con esecutività immediata può fare i contratti, per cui fuoriesce dal sistema amministrativo della Regione. Non si capirebbe nulla di questo emendamento se non ci fosse una nota a piè di pagina che dice che si tratta di copie, di revisioni cartografiche, di riproduzioni eliografiche, di consulenze esterne tecnico-professionali e soprattutto, si dice, approntamento della cartografia. Ma voi sapete che nei piani la cartografia è un atto fondamentale, voi sapete che la cartografia nei piani è l'aspetto più delicato e non può essere affidata al di fuori del sistema di certificazione e di garanzia pubblica.

Se c'è una cosa che devono visionare gli uffici sono le carte, soprattutto in relazione ai piani paesistici, perché non saranno le parole e le filosofie che poi decideranno che cosa si può fare o che cosa non si può fare qui e lì, ma saranno le carte. Come vedete, non è una questione di prontezza, di speditezza, non è libertà di forma, questo è libertinaggio politico-istituzionale. Questa è una Regione che ha uffici, che ha migliaia di dipendenti...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, sono costretto a toglierle la parola. Abbia pazienza, ma non è possibile che tutte le volte lei non rispetti i tempi. Questa luce non si accende per coreografia; siamo qui per rispettare i termini. Lei ha una grande capacità di sintesi quando vuole, rispetti anche lei come gli altri il tempo prefissato dal Regolamento.

COGODI (P.D.S.). Presidente, io l'accontento subito, nel senso che ho finito. Mi pare che quello che avevo da dire l'ho detto, che chi ha voluto capire ha capito. Per quanto riguarda i tempi, io mi sono permesso di dire precedentemente che è un fatto molto relativo, soprattutto se dovessi chiedere al Presidente del Consiglio regionale di rispettare i tempi anche a mio favore, dandomi per cortesia il tempo, ogni volta che arriva un nuovo emendamento, di leggerlo, perché non esiste nessuna legge dello Stato, nessuna legge della Regione, nessuna legge di buon senso e neppure di educazione, che possa imporre a me, legislatore in questa Regione...

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

COGODI (P.D.S.)...di ricevere e discutere testi di emendamento di varie pagine senza avere il tempo di poterli leggere e di poterli capire. Per cui se andiamo a cercare i tempi, le chiedo che mi dia il tempo...

PRESIDENTE. Onorevole Loretto, il parere della Giunta sugli emendamenti.

COGODI (P.D.S.)... che io possa leggere e capire... Lei può spegnere il microfono, però al prossimo emendamento che arriva io vorrò che venga letto a voce alta da qualcuno, che venga capito...

PRESIDENTE. Onorevole Loretto, il parere della Giunta sugli emendamenti.

COGODI (P.D.S.). ...attraverso cui io possa capire le cose su cui devo decidere. Questo perché si capisca che un'Assemblea legislativa non è fatta di secondi...

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, l'ho già richiamata due volte in questa giornata.

COGODI (P.D.S.). Lei mi può richiamare anche tre volte, però alla terza volta che mi richiama non è che può adottare chissà quale sanzione...

PRESIDENTE. Quelle previste dal Regolamento.

COGODI (P.D.S.). Io le chiedo che ogni prossimo emendamento che arriva venga letto integralmente perché venga capito e dove ci sono riferimenti a altre leggi che si portino quelle leggi.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Loretto.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Sull'emendamento numero 26, la Giunta esprime parere negativo. L'emendamento numero 55 è della Giunta; e per quanto riguarda l'emendamento numero 86 la Giunta chiede che venga stralciato da questa sede per essere accorpato agli altri emendamenti in materia di contributi di cui abbiamo parlato prima, per essere discussi tutti insieme.

PRESIDENTE. Io ho fatto una proposta che è quella di lasciare le cose come stanno, di fare una discussione sì abbinata, ma lasciare gli emendamenti relativi a contributi negli arti-

coli cui si appoggiano, altrimenti bisogna ricominciare da capo. Quindi il parere della Giunta deve essere espresso in maniera globale circa i contributi che si intende dare alle associazioni che sono varie, ma non possiamo spostare gli emendamenti ad altri articoli.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Presidente, il problema è che allora diventa difficile considerare questo emendamento cioè quello relativo al contributo ad una associazione, senza considerare contestualmente, forse anche attraverso un chiarimento informale tra le forze politiche, tra i Gruppi politici in un contesto unitario, altri emendamenti che riguardano ugualmente contributi ad altri organismi e ad altre associazioni che andrebbero discussi. Se tutti gli emendamenti che riguardano concessioni di contributi ad associazioni o ad organismi vari, venissero collegati ad un unico articolo, questo sarebbe possibile; altrimenti per sospendere un emendamento come questo saremmo costretti a sospendere un articolo per il solo fatto che l'emendamento vi si ricollega per un ordine di successione ma non per un contenuto. E' un fatto puramente meccanico, perché si dice: dopo questo articolo proponiamo di inserire quest'altro, che però tratta, come diceva prima il collega Cogodi, tutt'altro argomento. Sembra perciò incongruo mantenere in sospeso l'emendamento che invece, se la Presidenza volesse - questa è la richiesta che io rivolgo al Presidente - utilizzando i suoi poteri di coordinamento e di ordinamento, potrebbe collegare ad un altro articolo, insieme a tutti gli altri emendamenti di contenuto analogo.

PRESIDENTE. E' stato individuato, onorevole Loretto, un articolo?

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Sì, è il 44 bis.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'emendamento numero 26. Chi lo approva alzi

la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Metto in votazione l'articolo 45 ter. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento numero 55. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

L'emendamento numero 86 viene spostato all'articolo 44 bis, e verrà votato quando si farà la discussione su di esso.

Si dia lettura dell'articolo 46.

SECHI, *Segretario*:

CAPO VI

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 46

Finanziamenti ai Comuni per lo svolgimento delle funzioni attribuite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979

1. L'Amministrazione regionale, al fine di assicurare lo svolgimento delle funzioni attribuite ai Comuni della Sardegna in base al decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348 - escluse quelle relative all'assistenza pubblica - è autorizzata ad erogare agli stessi, per l'anno finanziario 1992, la somma complessiva di lire 13.279.000.000 quale quota dello stanziamento corrisposto dallo Stato ai sensi del ventisettesimo comma dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, così come modificato dal ventiduesimo comma dell'articolo 24 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

2. Detto stanziamento è così suddiviso:

- lire 12.904.000.000 (cap. 04162) da ripartire tra i Comuni della Sardegna:

a) per lire 6.452.000.000 in proporzione alla popolazione residente in ciascun Comune, secondo i dati ISTAT;

b) per lire 6.452.000.000 in misura uguale fra tutti i Comuni, fermo restando che con le somme assegnate ciascun Comune dovrà garantire, prioritariamente, la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari; le rimanenti somme potranno essere utilizzate anche per il finanziamento delle spese connesse all'ampliamento delle piante organiche conseguenti all'esercizio delle funzioni attribuite con il decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979;

– lire 375.000.000 (cap. 11032) da ripartire tra i Comuni di Cagliari e Sassari per il finanziamento dei posti gratuiti di studio per convittori e o semiconvittori rispettivamente presso i convitti nazionali "Vittorio Emanuele" di Cagliari e "Canopoleno" di Sassari in ragione del numero dei beneficiari riferiti all'anno scolastico 1992-1993.

3. E' autorizzata, per gli interventi di cui al precedente comma e relativi ai posti gratuiti di studio, l'ulteriore spesa di lire 214.000.000 da sostenersi con mezzi propri della Regione (cap. 11032/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 47.

SECHI, *Segretario*:

Art. 47

Legge regionale n. 19 del 1991 - Sostegno ai Comuni, alle Province ed alle Comunità montane

1. Gli stanziamenti iscritti ai capitoli 04162/06, 04162/07 e 04162/08 sono ripartiti rispettivamente tra i Comuni, le Province e le Comunità montane, con i criteri stabiliti dall'articolo 2 della legge regionale 24 giugno 1991, n. 19.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Cabras - Lorettu - Satta A.

L.R. 19/1991 - Sostegno ai comuni alle ed alle comunità montane.

L'articolo 47 è sostituito dal seguente:

"1. In attesa dell'approvazione dei criteri definitivi di ripartizione dei trasferimenti regionali agli enti locali, di cui all'articolo 4 della legge regionale 24 giugno 1991, n. 19, il contributo destinato ai Comuni per il 1992 è così ripartito:

– 40 per cento in parti uguali fra tutti i Comuni;

– 10 per cento in base all'adesione o meno a consorzi o altre forme associative secondo i seguenti coefficienti di ponderazione, applicati al numero degli abitanti:

1) nel caso di assenza di consorzio o altre forme associative o di Comuni di popolazione superiore a 10.000 abitanti;

2) nel caso di presenza di consorzi o altre forme associative in Comuni con popolazione compresa fra 5001 e 10.000 abitanti;

3) nel caso di presenza di consorzi o altre forme associative in Comuni con popolazione fino a 5000 abitanti.

– 50 per cento in base a dei coefficienti di ripartizione che verranno definiti con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge sulla base di indicatori che, compatibilmente con la possibilità di reperimento dei dati, evidenzino:

1. i fattori di disagio relativi a caratteristiche ambientali;

2. consistenti aumenti stagionali della domanda di alcuni servizi fondamentali;

3. la carenza di risorse finanziarie e di personale;

4. una gestione economicamente equilibrata;

5. un incremento demografico superiore al 20 per cento nell'ultimo decennio.

2. L'importo del contributo non può comunque essere inferiore a quello percepito nell'anno precedente, né superiore:

– del 50 per cento per i Comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti;

– del 30 per cento per i Comuni con popolazione compresa fra 30.001 e 100.000;

– di una percentuale compresa fra il 15 e il 20 per cento, a seconda delle esigenze di calcolo, per i Comuni con popolazione superiore a 100.001 abitanti.

3. Il contributo destinato alle Province per il 1992 è così ripartito:

a) il 30 per cento in parti uguali fra tutte le Province;

b) il 70 per cento in proporzione alla popolazione residente in ciascuna Provincia.

4. Il contributo a sostegno delle spese di funzionamento e per la riqualificazione dei servizi delle Comunità montane della Sardegna (art. 8, terzo comma della L.R. 24 giugno 1991, n. 19) è previsto in lire 1.500.000.000 e verrà ripartito in parti uguali fra tutte le Comunità.

5. Per il calcolo dei contributi spettanti, sia ai Comuni che alle Province, per popolazione si intende quella risultante dai dati elaborati dall'I.S.T.A.T. e riferita al 31 dicembre del penultimo anno precedente a quello della ripartizione.

6. Dello stanziamento iscritto al capitolo 04162/06 del bilancio per l'anno 1992, una quota pari a lire 5.000.000.000 è ripartita tra i Comuni appartenenti alla fascia demografica tra 30.000 e 100.000 abitanti che si trovino in particolari e gravi situazioni di dissesto finanziario; le domande di contributo, debitamente documentate, devono essere presentate entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

7. Il programma di ripartizione dello stanziamento di cui al precedente comma, che deve tener conto delle suindicate situazioni, è deliberato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, a' termine dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977 n. 1.".

03 - PROGRAMMAZIONE (Tab. D)

Cap. 03016 - Fondo nuovi oneri legislativi

1992 - 5.000

1993 -

1994 -

mediante riduzione delle voci della Tab.

A) allegata alla legge finanziaria

n. 4 – pluralismo nell'informazione 2 miliardi

n. 8 – interventi nel territorio 3 miliardi

04 - ENTI LOCALI (Tab. E)

Cap. 04162-06 - Contributi nelle spese per il funzionamento e riqualificazione dei servizi dei comuni (art. 47 della legge finanziaria)

1992 + 5.000

1993 -

1994 -. (68)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.D.S.). Onorevole Presidente, io non conosco da molto l'Assessore della programmazione ma, per il poco tempo in cui ho avuto occasione di lavorare con lui in quinta Commissione, ho potuto rendermi conto della sua notevole durezza politica, ma anche di una sua notevole sensibilità ed apertura. Per questo mi meraviglia non poco l'atteggiamento precedentemente da lui assunto nel giudicare emendamenti proposti dalla minoranza e soprattutto l'accompagnarsi di quel suo giudizio con la firma apposta all'emendamento relativo all'articolo 47. Mi riferisco in modo particolare all'emendamento che intendeva consentire un'adeguata gestione da parte dei Comuni degli interventi previsti dalla legge regionale numero 4, superando il conflitto tra le norme

nazionali contenute nelle leggi finanziarie statali, e quelle regionali per quello che riguarda l'indice di copertura dei servizi a domanda individuale. La risposta dell'Assessore a proposito di quell'emendamento è stata negativa; cioè l'Assessore della programmazione ha ritenuto influente il fatto che i comuni della Sardegna, a causa della griglia proposta del regolamento di attuazione della numero 4, possano perdere il finanziamento statale.

E desta non poca meraviglia il fatto che nell'emendamento all'articolo 47 si preveda però la possibilità di azzerare i debiti per tutti i comuni compresi tra i 30 e i 100 mila abitanti che sono andati in dissesto finanziario. Onorevole Assessore, bisogna essere seri e conseguenti; non si può da una parte rifiutare il ragionamento proposto dalla opposizione per incentivare una corretta gestione dei bilanci comunali, e dall'altra parte imporre un provvedimento che passa un colpo di spugna su bilanci mal gestiti, a favore quindi di amministrazioni che non hanno saputo rispettare le norme statali che quindi hanno portato i loro enti al dissesto. C'è una contraddizione di fondo davanti alla quale noi non possiamo che essere indignati!

Anche perché insieme si propone una modifica dei criteri di riparto della legge regionale 19 del 1991, che la Commissione aveva approvato all'unanimità sui quali criteri le forze politiche e sociali si sono confrontate, le associazioni degli enti locali hanno espresso un parere favorevole, e rispetto ai quali il solo soggetto inadempiente è oggi la Giunta regionale che si era impegnata a proporre in Commissione la documentazione utile per una revisione di quei criteri di assegnazione dopo una valutazione delle condizioni dei bilanci degli enti locali. Tutto questo non è stato fatto; la Giunta regionale non ha fornito alla Commissione la documentazione ed oggi arriva in Consiglio, in occasione della finanziaria, un emendamento che stravolge quei criteri e che tende ad imporre un nuovo modo di suddivisione delle disponibilità finanziarie stanziato dalla legge regionale numero 19.

Noi chiediamo a lei, onorevole Assessore della programmazione, noi chiediamo a lei come si faccia a proporre una norma che dice

che "entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, i criteri saranno individuati sulla base di indicatori che, compatibilmente con la possibilità di reperimento dei dati, evidenziano eccetera eccetera". La norma giuridica è una norma precisa; affermare questo in un emendamento significa affermare la propria incapacità di proporre al Consiglio criteri obiettivi ed oggettivi; significa dimostrare al Consiglio la propria incapacità di capire e di comprendere le difficoltà reali nelle quali si trovano oggi gli amministratori comunali, le difficoltà reali di ciascuno dei bilanci che tutti quanti, dagli enti più piccoli a quelli maggiori della Sardegna, si trovano ad affrontare con la prospettiva di reazioni consistenti dell'opinione pubblica.

Lei mi deve spiegare perché in alcuni comuni gli amministratori debbono far pagare le tasse, debbono porre a ruolo le spese per i servizi, mentre in altri comuni non si fa questo, il fatto è che questi altri comuni hanno la garanzia di qualcuno, santo o meno santo, in Consiglio regionale, che propone un emendamento che azzeri i debiti, che annulli il dissesto finanziario e che dia soldi a man bassa a quanti sono puntualmente indicati nella norma: si tratta dei comuni con popolazione compresa tra i 30 e i 100 mila abitanti.

Io voglio capire che ruolo hanno, quale attenzione possa dedicare la Giunta ai comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti, che si trovano in condizioni di dissesto finanziario, che non possono puntare ad un'economia di scala nell'impostazione e realizzazione dei servizi. Questo è un insulto a tutti gli amministratori locali, di tutti i partiti politici, che hanno inteso impostare fino ad oggi correttamente il rapporto tra l'amministrazione e l'interesse della gente, tra il corretto amministrare e la risposta che in senso politico va data agli enti e ai soggetti sovraordinati, compresi l'amministrazione e la Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'intervento del colle-

ga Manca, anticipandomi, abbia già espresso il senso della discussione che si è svolta in prima Commissione sulla materia. Debbo dire per precisione, per obiettività di informazione, a tutto il Consiglio, che la Commissione ha ascoltato l'Assessore in occasione dell'istruttoria del parere prevista dal Regolamento sugli argomenti di propria competenza inseriti nella proposta di bilancio, il 15 gennaio di quest'anno. In quella circostanza l'Assessore aveva assicurato che era allo studio, da parte dell'Assessorato, la formulazione della proposta di ripartizione dei fondi da attribuire ai comuni ai sensi della legge 19 del 24 giugno 1991.

Dobbiamo ricordare che la stessa legge fissava alla Giunta il termine di quattro mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, e quindi a decorrere dal 25 dello stesso mese, per predisporre, avvalendosi dei dati in suo possesso, e in particolare di quelli desumibili dai certificati dei conti consuntivi e dei bilanci degli enti locali, una banca dati sulle entrate, con particolare riferimento ai trasferimenti finanziari regionali, e sulle spese degli enti locali, nonché sui livelli e sui costi dei servizi da questi erogati. Devo dire che ad oggi, formalmente, la Commissione non ha ancora ricevuto la documentazione; è pervenuta alla Commissione ed è stata presa in carico l'11 marzo solo la richiesta di parere sulla delibera della Giunta concernente lo studio sugli indicatori e i criteri di ripartizione dei trasferimenti regionali agli enti locali, ai sensi dell'articolo 2, quarto comma, e primo comma lettera b), che è del 30 dicembre 1991. Sempre per correttezza, poi i colleghi avranno modo di verificarlo, devo dire che la documentazione è incompleta perché mancano alcuni dati e cioè la tabella riassuntiva, che peraltro l'Assessore ci ha fornito precedentemente in via ufficiosa. Ma ciò che meraviglia è che la delibera in questione, quella del 30 dicembre 1991, sia assunta in assenza dell'assessore Satta ed è strano che poi l'assessore Satta dichiari di aver presentato questa delibera in Giunta lo stesso giorno. Io non so, probabilmente c'è un errore di battitura, ma anche queste sono cose che probabilmente hanno inciso sul rispetto della prassi che ci eravamo dati.

Come Commissione abbiamo stabilito di non entrare nel merito in occasione della finanziaria, ma di approfondire questi criteri di ripartizione come gli stessi meritano cioè con una discussione che sarà iniziata non appena la Commissione sarà in possesso di tutti i dati su cui si basano questi criteri. Debbo dire che la proposta che ci perviene dalla Giunta e dall'Assessore sembrerebbe da una prima analisi una proposta seria, in quanto la proposta è colma... vedo che anche l'Assessore competente, onorevole Satta, per cortesia... di riferimenti e di parametri anche di formule matematiche che devono certamente essere compresi e magari spiegati da qualcuno. Ne cito uno che c'è qua: il 50 per cento della somma disponibile è stato quindi ripartito tra i vari comuni in base ai valori di CR1 e da CR1 uguale PT, sommatoria di PT1; e così una serie di formule che certamente, se i colleghi le vedono, avranno necessità di farsele spiegare da qualche statistico o da qualche esperto in matematica. E' per questo che credo che la presentazione di questo emendamento sia frutto di una incomprensione, di un incidente; quindi chiedo all'Assessore di ritirarlo assicurando che la prima Commissione, come ha già assicurato formalmente allo stesso Assessore, avrà cura di esaminare immediatamente, nell'interesse di tutti i comuni della Sardegna, questi criteri di ripartizione dei fondi.

PRESIDENTE. Non si è capito bene, onorevole Tamponi. Che cosa propone?

TAMPONI (D.C.). Di ritirare l'emendamento numero 68.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Premetto che anche il mio intervento si concluderà con la stessa richiesta del collega Tamponi, cioè ritengo che la Giunta regionale debba ritirare questo emendamento perché questa questione è stata affrontata anche in Commissione ed è stata risolta con la formulazione dell'articolo contenuto nella finanziaria, col quale si ripropongono

per quest'anno almeno i parametri già definiti nell'articolo della legge numero 19. Questo perché, evidentemente, si è ritenuto che la discussione in Commissione non fosse, allo stato, matura al punto da giungere ad una nuova sintesi che fosse soddisfacente al punto da sostituire la precedente. Ora, riproporre un emendamento con questo testo in Aula significa passare sopra la discussione che già era intervenuta sia nella prima Commissione, che è la Commissione di merito, sia nella Commissione bilancio.

Francamente io trovo anche discutibile che questo avvenga in questa materia; noi stiamo discutendo di una questione di grande rilievo, di una legge che ha comportato una discussione molto complessa, di una legge rilevante che ha normato il rapporto tra la Regione e i comuni prevedendo un intervento di finanziamento a favore dei comuni, di una legge che mobilita risorse ingenti. Non si può pensare di intervenire su una normativa di questo tipo senza coinvolgere, come è accaduto per la legge numero 19, il complesso del Consiglio. In linea astratta posso anche condividere le preoccupazioni sottese alla proposta che si fa con l'emendamento, ma non è pensabile che questa questione venga affrontata, ripeto, senza un confronto con tutti i Gruppi consiliari e le Commissioni competenti.

Nel merito poi la formulazione di questo mega articolo contiene delle parti a mio avviso anche parecchio discutibili sotto il profilo della legittimità. Per esempio come si fa a dire che il 50 per cento delle risorse della legge numero 19 vengono ripartite in base a coefficienti deliberati dalla Giunta regionale sulla base di proposte dell'Assessore degli enti locali. Noi sappiamo che su queste questioni il Governo è estremamente sensibile perché non accetta di norma, e giustamente dico, non accetta che si demandi la determinazione di meccanismi e i criteri di ripartizione alla discrezionalità dell'Esecutivo. Tanto è vero che ogni qualvolta noi abbiamo dovuto decidere degli stanziamenti di carattere generale, abbiamo, proprio per affrontare questo problema, cercato o di individuare dei criteri nella stessa legge o di prevedere che i programmi di spesa passassero in Consiglio. Non

si può pensare che decine di miliardi vengano ripartiti sulla base di coefficienti indeterminati e siano comunque delegati a decisioni di Giunta. Ancora: vi sono parti dell'emendamento, mega emendamento, che si propongono di affrontare apparentemente un problema diciamo delle città medie, diciamo dei sette centri più grandi se si escludono Cagliari e Sassari; per l'esattezza, perché bisogna dare nome e cognome, Nuoro, Oristano, Iglesias, credo da poco, Carbonia, Quartu, Alghero e Olbia. Vi è un problema che riguarda questi comuni, ne abbiamo discusso altre volte. Si è detto per esempio che in particolare per i comuni non capoluoghi di provincia, penso a Quartu, la terza città della Sardegna, vi è il rischio di essere stritolati da un lato dal fatto che i finanziamenti straordinari vengono di norma erogati ai capoluoghi di provincia e dall'altro vi sono delle normative che tenendo conto giustamente del fatto che il 90 per cento, la gran parte dei comuni della Sardegna, sono piccoli comuni, prevedono dei parametri commisurati a questo dato insopprimibile. Non voglio dire che di questa realtà non si debba tener conto; ma con l'emendamento non si mira a questo.

Noi sappiamo benissimo, anche se lo abbiamo appreso solo dai giornali, che ad esempio l'Amministrazione comunale di Nuoro, ha una esposizione rilevante, determinata dal fatto che ha dovuto accollarsi oneri notevoli per quanto riguarda gli espropri; lo sappiamo anche se l'amministrazione di Nuoro ha ritenuto di dover chiamare una parte soltanto dei rappresentanti eletti in Consiglio regionale per discutere di questo problema, non considerando che ci sono consiglieri di opposizione. Il problema, comunque, sappiamo che c'è, anche se lo abbiamo appreso dai giornali. Ma allora si affronti questo problema e si dica che questo è il problema che si vuole affrontare per Nuoro o per Quartu o per altri comuni.

In ogni caso tale problema non sarebbe sciolto con i 5 miliardi, ma probabilmente sarebbe risolto con l'altra quota del 50 per cento che dovrebbe essere ripartita, secondo coefficienti e parametri non precisati, dalla Giunta regionale.

Vi è tuttavia il fatto indiscutibile che occorre però tenere presente la realtà dei comuni che noi abbiamo in Sardegna. Quando si approvò — lo voglio ricordare — in prima stesura l'articolo 87 della legge finanziaria mi pare dell'86, se non vado errato, cioè quell'articolo che stanziava i 60 miliardi per i cantieri, il primo articolo che precedette poi sostanzialmente l'articolo 94, anche se con una logica diversa, si prevedeva una ripartizione che era fatta tenendo conto di un criterio apparentemente oggettivo, che era quello della popolazione. Quel criterio, però, aveva portato, ad una prima ipotesi di ripartizione, a dare ad un gran numero di comuni poco più di cinque o sei milioni. Non gli si dava nemmeno i soldi per poter transennare, altro che aprire, un cantiere all'anno. La stessa Giunta aveva perciò proposto una formulazione che poi è rimasta nell'articolo 94: cioè dare una quota uguale a tutti i comuni e ripartire il resto dello stanziamento sulla base dei parametri della popolazione e della disoccupazione. E' questa la logica che presiede a quanto si è fatto in tutti questi anni; perché la Giunta non deve tenere conto di questi elementi?

Io credo che se vuole affrontare il problema di Nuoro, il problema di Quartu, lo affronti, si tratta di un problema specifico, particolare; se deve affrontare, viceversa, il problema della "19" lo affronti con una discussione con le Commissioni di merito, come dicevano anche altri colleghi che mi hanno preceduto, senza scavalcare le discussioni già svoltesi nella Commissione prima e nella Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Io debbo esprimere il mio dissenso su alcune affermazioni che sono state fatte in merito all'opportunità di un ritiro dell'emendamento da parte della Giunta, perché? Innanzi tutto la prima Commissione ha ampiamente discusso questo problema; poi, sulla base di un disegno di legge, ha formulato una propria proposta al Consiglio e il Consiglio ha approvato una legge, la numero 19. In questa legge è stato dato mandato alla Giunta, si è im-

pegnata la Giunta, seguendo determinati criteri che la stessa Commissione ha indicato e che il Consiglio ha approvato in legge, a presentare alla stessa Commissione un *mix* di parametri ai quali ancorare la ripartizione dei contributi. Nella legge numero 19 non c'è scritto che si debba produrre un nuovo provvedimento legislativo, ma che la Giunta debba fare una proposta di ripartizione sulla base delle indicazioni che sono state fornite dalla stessa legge.

Non si tratta, quindi, di un regolamento attuativo della legge, in tal caso avrebbe ragione il collega Barranu nel dire che è ormai prassi costante, è legislazione ormai affermata che debba essere l'Aula a fare il regolamento, ma semplicemente di una traduzione quasi tecnica dei criteri di ripartizione che la legge 19 ha già fissato. Ora cosa è accaduto? Che il termine di quattro mesi, al quale faceva riferimento anche il collega Tamponi, quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, quindi cinque da quando è stata approvata in Consiglio, è decorso nel mese di ottobre-novembre, proprio nel momento in cui c'è stata la crisi di Giunta, ed è comprensibile, anche se si può su questo disquisire, che ci sia stato un ritardo da parte della nuova Giunta nel presentare i criteri.

La prima Commissione non ha potuto perché impegnata in altre questioni, che io non esito a definire anche più importanti, e messo tra virgolette questo "importanti", come la legge elettorale e quant'altro, per la quale, tra l'altro, il Consiglio aveva fissato dei termini, la prima Commissione non ha avuto la possibilità di affrontare la proposta che la Giunta ha fatto pervenire in merito. Allora a questo punto io direi una cosa, una mia considerazione che farò anche su un altro emendamento che ho sottoscritto: noi non possiamo ribaltare sugli utenti, in questo caso sugli enti locali della Sardegna, ritardi che sono nostri. La ripartizione di questi fondi può essere almeno per l'anno '92, così come abbiamo fatto nell'anno '91, immessa nella legge finanziaria, che è un contenitore in questo caso adatto a questo tipo di operazione. Io credo dunque che si farebbe bene a procedere all'esame di questo emendamento che fissa i criteri di ripartizione.

Nel merito, mi rivolgo in particolare all'Assessore competente, mi pare di rilevare alcune contraddizioni nella proposta che fa la Giunta. Per esempio, là dove si dice che "il 50 per cento deve essere ripartito in base a coefficienti di ripartizione" e poi, andando avanti, "che saranno determinati compatibilmente con le possibilità di reperimento dei dati". Noi leghiamo la possibilità di fornire indicatori alla possibilità di aver degli indicatori!

Io credo che debbano essere comunque dati dei parametri, non compatibilmente con il reperimento dei dati, oltretutto dati che la legge numero 19 ha già abbastanza configurato; quindi suggerirei alla Giunta che ha presentato questo emendamento di cassare quel periodo, perché effettivamente non mi sembra, almeno dal punto di vista giuridico, che sia molto pertinente e, quanto meno, potrebbe compromettere l'efficacia stesa della manovra.

Sul punto numero 2: "l'importo del contributo non può comunque essere inferiore a quello percepito nell'anno precedente, né superare..." poi elenca determinati sbarramenti. Qui c'è una contraddizione a mio modesto avviso. Noi procediamo alla ripartizione in base a parametri che sono oggettivi, perché tratti dalla realtà dei Comuni e privilegiamo così l'oggettività; ma allora non si capisce perché si debbano porre dei limiti che in qualche modo intervengono su tale logica. Mi sembrerebbe contraddittorio dunque tutto il comma secondo ripeto perché o noi ci affidiamo ad una ripartizione oggettiva e non poniamo tagliole, oppure poniamo le tagliole ma allora facciamo per tutti.

Ultima questione: sul comma 6, il richiamo a gravi situazioni di dissesto finanziario: io posso comprendere tante cose, però siccome nelle leggi nazionali sulla finanza locale, più volte si è richiamata questa dizione, per configurare situazioni ben precise, io credo che in qualche modo vada utilizzata una dizione di tipo diverso. Di dissesto finanziario si parlava, se non sbaglio, nella legge numero 43 del 1988 e lì si configuravano anche precise responsabilità da parte degli amministratori, cioè è una dizione che la legge sulla finanza locale utilizza per determinate situazioni che non mi sembrano quelle che si hanno presenti in questa proposta.

Si dice poi: "domande di contributo debitamente documentate che devono essere presentate entro 30 giorni". Assessore, cancelliamo il "debitamente" perché chi giudica che la documentazione sia debita o indebita in trenta giorni? Devono essere documentate, punto e basta. Poi saranno gli amministratori a valutare, perché ci rivolgiamo pur sempre a degli amministratori degli enti locali; debitamente mi pare un aggettivo che può rendere inefficace la norma.

Alla fine invece di "...proposta dell'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica..." mi pare si dovrebbe dire "l'Assessore competente in materia di enti locali", punto e basta. Perché il richiamo alla legge numero 1 del 1977 altro senso non può avere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica. Ne ha facoltà.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Chiedo di sospendere la discussione dell'articolo 47 e del relativo emendamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni si intende sospeso sia l'articolo 47 che l'emendamento.

Si dia lettura dell'articolo 48.

SECHI, *Segretario*:

Art. 48

Accatastamento beni immobili regionali

1. Per il proseguimento delle operazioni di accatastamento degli immobili di proprietà della Regione, di cui all'articolo 89 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è autorizzata, nell'anno 1992, l'ulteriore spesa di lire 1.000.000.000 (cap. 04112/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 49.

SECHI, *Segretario*:

Art. 49

Rimborsi al personale degli uffici tecnici erariali

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare il rimborso delle spese di viaggio e le indennità di missione spettanti al personale degli uffici tecnici erariali per servizi regolarmente richiesti e svolti per conto e nell'interesse dell'Amministrazione regionale.

2. Le indennità ed i rimborsi sono disposti dietro presentazione della relativa tabella vistata dal capo dell'ufficio da cui dipende il personale incaricato e corrisposti nella misura spettante nell'ente di appartenenza.

3. La relativa spesa è valutata in annue lire 50.000.000 (cap. 04179/07).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento integrativo Ortu - Salis - Meloni

Nel disegno di legge n. 255/A dopo l'articolo 49 è istituito l'articolo 49 bis:

“Articolo 49 bis

1) Il personale del ruolo unico regionale appartenente alla settima qualifica funzionale che, iscritto nella graduatoria formulata per l'accesso all'ottava qualifica funzionale in conformità alle disposizioni previste dall'articolo 1 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 24, non ha conseguito il transito per carenza di posti, è inquadrato, in soprannumero alla dotazione organica, sino ad un massimo di 55 unità nella medesima ottava qualifica.

2. L'inquadramento previsto dal comma 1 opera con le stesse decorrenze e modalità indicate nell'articolo 1 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 24.

3. I posti utilizzati in soprannumero ai sensi dei precedenti commi sono assorbiti con le vacanze che si verificano per cessazioni dal servizio a qualsiasi titolo, nell'ottava qualifica funzionale, dopo la conclusione di tutti i procedimenti relativi alla mobilità verticale ed ai concorsi interni di accesso e transito alle qualifiche funzionali superiori previsti dalla legge regionale 5 giugno 1989, n. 24.”. (39)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

ORTU (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie perché riguarda una problematica molto complessa in materia di personale, di mobilità interna del personale, quindi non riteniamo che sia possibile valutare adeguatamente la norma in questa sede.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare pongo in votazione l'articolo 49. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, per chiedere che l'emendamento numero 39 venga votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 39 all'articolo 49. Prego i Segretari di procedere alla chiama.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 39:

presenti	73
votanti	72
astenuti	1
maggioranza	37
favorevoli	35
contrari	37

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carusillo - Casu - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu L. - Lombardo - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Marteddu - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Pusceddu - Ruggeri - Salis - Sanna A. - Sanna E. - Satta G. - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Floris.)

Si dia lettura dell'articolo 50.

SECHI, *Segretario:*

Art. 50

Contributo straordinario all'Ente autonomo del Flumendosa

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare nell'anno finanziario 1992, all'Ente autonomo del Flumendosa, un contributo straordinario di lire 5.750.000.000, di cui lire 3.500.000.000 per l'abbattimento dei prezzi di cessione dell'acqua alle utenze e lire

2.250.000.00 per il ripiano del disavanzo del settore idroelettrico (cap. 08226).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 50 *bis*.

SECHI, *Segretario:*

Art. 50 *bis*

Contributo straordinario ai Consorzi acquedottistici del Govassai e del Sulcis per l'abbattimento dei costi energetici

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare per l'anno 1992 ai Consorzi acquedottistici del Govassai con sede in Nuoro e del Sulcis con sede in Sant'Antioco un contributo straordinario di lire 3.000.000.000 per l'abbattimento dei costi energetici sostenuti dagli stessi consorzi (cap. 08169).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 50 *ter*.

SECHI, *Segretario:*

Art. 50 *ter*

Reti di rilevamento della qualità dell'aria

1. All'articolo 8 della legge regionale 19 agosto 1986, n. 50 è aggiunto il seguente quinto comma:

“5. Nelle more del trasferimento di cui al primo comma del presente articolo, l'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare apposite convenzioni di manutenzione ordinaria

e straordinaria delle reti locali di rilevamento e controllo della qualità dell'aria con imprese installatrici specializzate, al fine di garantire la continuità del controllo delle reti stesse".

2. La spesa prevista per l'attuazione del presente articolo è determinata in lire 100.000.000 per l'anno 1992 (cap. 05014/04).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni

Art. 50 *ter*

Dopo l'articolo 50 *ter* è istituito il seguente:

"Art. 50 *quater*

Il primo comma dell'articolo 110 della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18 è abrogato.". (74)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Mereu - Fadda F.

Art. 50 *quater*

Dopo l'art. 50 *ter* è aggiunto il seguente:

"Per il pagamento degli interventi previsti dall'articolo 45 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1 è autorizzata la spesa complessiva di lire 10.000.0000.000 in ragione di lire 5.000.000.000 per ciascuno degli anni 1992 e 1993 (cap. 05054)". (79)

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che l'emendamento numero 79 debbo dichiararlo inammissibile perché fa parte di un emendamento che è già stato presentato ieri e per il quale il Consiglio si è espresso in maniera contraria.

Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Per chiarire che c'è probabilmente un equivoco; quale è l'articolo a cui si riferiva la votazione che ci sarebbe stata ieri?

PRESIDENTE. Riguarda l'emendamento numero 48 di ieri all'articolo 23. Prego, onorevole Loretto.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. L'emendamento numero 48 è stato bocciato ieri dall'Assemblea, la Giunta ne ha preso atto e ha fatto una diversa proposta, come è possibile rendersi conto rileggendo le due norme. Che cosa diceva l'emendamento numero 48 che il Consiglio ha bocciato? Si diceva: è aggiunto il seguente comma "Per la realizzazione di strutture fisse da adibire al servizio antincendio e della relativa rete radiotelefonica è autorizzato eccetera eccetera"; abbiamo preso atto che il Consiglio non ritiene di fare uno stanziamento per realizzare la rete radiotelefonica relativa al servizio antincendio. Ma il Consiglio non ha detto che è contrario a qualunque intervento sul servizio antincendio; e allora presentiamo una norma che appunto, prendendo atto della decisione del Consiglio, dice "per il perseguimento degli interventi previsti dall'articolo 45 (quindi obiettivi di carattere generale) della legge 22 gennaio 1990, numero 1, è autorizzata la spesa complessiva di lire 10 miliardi in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni '92 e '93". Io credo quindi, signor Presidente, che possa essere nato un equivoco per la coincidenza della cifra, perché noi, in effetti, utilizziamo la somma che è rimasta disponibile dopo la decisione di ieri del Consiglio ma utilizziamo e proponiamo una norma che tende ad utilizzarla in maniera differente, e su questo credo che il Consiglio si debba pronunciare.

PRESIDENTE. Onorevole Loretto, io ho già dichiarato inammissibile questo emendamento perché la cifra è la stessa ed è identico anche il capitolo di bilancio su cui la cifra grava. Comunque, se lei insiste si appella mi pare all'articolo 88 del Regolamento. Poiché il pro-

ponente insiste, il Presidente non può che consultare l'Assemblea e quindi senza discussione porre... senza discussione come dice il Regolamento.

COGODI (P.D.S.). Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Adesso stiamo votando.... e comunque l'articolo 88 prevede che si proceda alla votazione senza discussione.

COGODI (P.D.S.). Ho necessità di conoscere il testo dell'articolo 45 della legge 22 gennaio 1990; io non sono tenuto a conoscere a memoria tutte le leggi della Regione e ho diritto di capire che cosa è. Mi è stato consegnato adesso, ho bisogno del tempo tecnico per conoscerlo.

PRESIDENTE. Allora, onorevoli colleghi, metto in votazione, secondo quanto stabilito dall'articolo 88, senza discussione, per alzata di mano la richiesta del proponente di considerare ammissibile l'emendamento numero 79. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Gli emendamenti possono essere illustrati.

COGODI (P.D.S.). Presidente, chiedo la parola.

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati, lei non è firmatario degli emendamenti.

COGODI (P.D.S.). Io voglio leggere l'articolo che è richiamato in questo emendamento, ne ho diritto, e chiedo un minuto per leggere l'articolo, abbia pazienza. Lei non mi può negare questa possibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego di stare al suo posto e lasciare a me di dirigere i lavori. Legga pure tutti gli articoli che vuole.

COGODI (P.D.S.). Io ho il diritto di leggerlo.

PRESIDENTE. Noi non sospendiamo i lavori dell'Assemblea perché lei deve leggere l'articolo; mentre si discute si legga pure gli articoli. I presentatori dell'emendamento numero 79 possono illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 74 ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, illustro l'emendamento numero 74 che ho presentato che chiede praticamente l'abrogazione del primo comma dell'articolo 110 della legge 30 maggio 1989, numero 18. L'articolo 110 al primo comma recita: "nell'articolo 2 della legge regionale 23 gennaio 1986, numero 19 - che è la norma di legge che consente l'erogazione di contributi per favorire l'attività delle confederazioni delle imprese artigiane e commerciali - dopo la frase "strutture e uffici in almeno tre province" è aggiunto: "purché siano firmatarie dirette di contratti collettivi nazionali di lavoro e nei due anni precedenti quello della presentazione della domanda di cui al successivo articolo 3 - è scritto come si scrivono spesso queste norme - abbiano avuto almeno dodici dipendenti per anno e non meno di due per provincia regolarmente iscritti nel libro paga". Al di là della difficoltosa lettura, questo articolo 110 al primo comma, che cosa fa? Corregge la precedente norma che consentiva di destinare contributi alle confederazioni delle imprese artigiane e commerciali più rappresentative nel territorio isolano. Che operazione ha compiuto questo primo comma dell'articolo 110 che si intende abrogare? Ha ristretto l'area dei possibili interventi e per poco non ha fatto la fotografia dei destinatari; anzi, forse è andata addirittura a scolpirne l'effigie in plastica.

Viene richiesto per beneficiare del contributo che i destinatari siano firmatari del contratto nazionale di lavoro; per cui se oggi sorge

una nuova associazione nel settore commerciale e artigiano che raccoglie un'enorme quantità di aderenti, poiché non ha firmato il contratto di lavoro non accede ai contributi regionali. Deve avere, chissà perché, uffici e non meno di 12 dipendenti; chissà perché 12 e non 10 o non 14? Evidentemente si era fatto un calcolo preciso nel momento della formulazione di questo articolo. Insomma si tratta di abrogare una norma che crea una situazione di grave ingiustizia, una norma che tende a restringere i contributi solo a due associazioni artigiane esistenti: alla Confartigianato alla Confederazione nazionale dell'artigianato, la C.N.A.

E' una norma liberticida perché impedisce di giovare dei fondi delle provvidenze regionali ad altre associazioni che abbiano diffusione regionale e che abbiano rappresentatività nell'ambito della categoria interessata. Nel bilancio della Regione sarda, onorevole Presidente, vi sono molti articoli, molte norme che tendono a sostenere le attività di informazione di sindacati, di organizzazioni di categoria. Tutte legittime; è illegittimo invece tentare di bloccare, attraverso una norma come quella dell'articolo 110, l'erogazione di provvidenze a favore di associazioni che esistano, che siano rappresentative, che siano diffuse nel territorio regionale e che siano anche nuove rispetto alle due sole esistenti nella considerazione purtroppo del legislatore regionale.

Questa è la ragione per cui chiediamo l'approvazione di questo emendamento che condurrebbe a fare giustizia, abrogando una legge iniqua.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, la mia autorità in quest'Aula non è tale da chiedere la sospensione dei lavori e il rinvio a dopo le elezioni; pertanto non lo farò solo perché come singolo consigliere so di non poterlo fare. Tuttavia, quanto è appena successo indurrebbe ad una riflessione che, se fossimo appena seri e attenti, ci consiglierebbe di procedere in questa maniera.

Credo che non si sia mai verificato nella

storia del Consiglio che il Governo regionale di fronte a una dichiarazione di inammissibilità, peraltro giustissima, della Presidenza del Consiglio, di un testo portato sia pure sotto forma di emendamento all'attenzione dell'Aula, abbia immediatamente proposto comunque la sua ammissibilità scontrandosi, quindi, direttamente con il Presidente del Consiglio e costringendo il Consiglio stesso a smentire il suo Presidente. E' un fatto molto grave, colleghi del Consiglio, sul quale dovremmo riflettere se non sia davvero il caso di sospendere i lavori e di tornare a mente più serena.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non c'è nessuna smentita.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Non c'è nessuna smentita? Se il Consiglio per votazione dice che quanto ha detto il Presidente del Consiglio non era la linea giusta, mi pare che ci sia una smentita nei fatti.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. C'è stato un chiarimento.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Comunque, collega Loretto, lei può dire quel che vuole, ma io non posso che insistere sulle mie affermazioni ancor più alla luce di quanto è accaduto ieri e di quanto ieri è stato dichiarato in quest'Aula. L'emendamento numero 48 bocciato da quest'Aula a scrutinio palese – giustamente mi viene fatto rilevare – ha un testo identico per contenuti, salvo due parole ininfluenti e una diversità della cifra indicata, al testo dell'articolo 45 della legge regionale 22 gennaio 1990, numero 1, quello stesso che viene richiamato nell'emendamento 79 ritenuto inammissibile dalla Presidenza e poi ammissibile su istigazione – scusatemi la parola – della Giunta da parte del Consiglio.

Il testo è identico ed essendo stato bocciato ieri, non può essere riproposto, sia pure sotto forma di rinvio ad altro articolo di legge di uguale contenuto oggi. Pertanto è inammissibile e, anche se votato da questo Consiglio,

credo che potrebbe essere ugualmente espunto in sede di coordinamento in quanto contraddittorio, a norma di Regolamento.

Voglio anche ricordare a quest'Aula, alla Giunta e alla Presidenza del Consiglio che ho posto ieri un quesito su un emendamento presentato dal nostro Gruppo al disegno di legge di bilancio, attinente ad un capitolo di spesa oggetto anche di un emendamento sul disegno di legge finanziaria: mi è stato assicurato che essendo stati votati quell'articolo e quell'emendamento nella discussione della legge finanziaria automaticamente decadeva l'altro, per esigenze di certezza del procedimento normativo. Concetto giusto e che condivido; infatti ho serenissimamente accettato la decisione della Presidenza che non ammette assolutamente alcun dubbio; però, poiché questa posizione viene revocata in dubbio da quest'Aula, con uno scontro istituzionale che non ha precedenti, credo, nella storia del nostro Consiglio, allora devo ritenere che anche il nostro emendamento al bilancio non decada. Peraltro con grande dolore, perché condivido invece l'altra interpretazione. Di questo passo la certezza nel procedimento di formazione degli atti normativi va a carte quarantotto e credo che una riflessione sarebbe utile e pertanto sarebbe utile anche una breve sospensione dei lavori per poter valutare la situazione. Ritengo assolutamente inammissibile e da espungere comunque dal testo quanto l'Assemblea ha approvato o dovesse approvare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Io vorrei che si facesse estrema attenzione a quello che stiamo discutendo perché, fino a prova contraria, siamo dei legislatori. Una votazione, i numeri non possono mettere in discussione la certezza del diritto, non possono mettere in discussione regole di funzionamento dell'Assemblea. Io voglio ricordare quello che diceva qualche mio collega di altre legislature: che il Regolamento e la Presidenza del Consiglio sono fondamentali per le minoranze, perché le minoranze non hanno i numeri per difendersi; lo sono meno per le maggioranze. In ogni caso la vita dell'Assemblea deve essere regolata da norme certe per tut-

ti. E una norma certa è che il Consiglio non può ritornare a discutere su proposte che siano state respinte, se non dopo almeno sei mesi.

Caro collega Loretto, mi rivolgo all'Assessore del bilancio che tra l'altro è un legislatore molto attento, gliene ho sempre dato atto; in altre legislature è sempre stato attento anche alla disattenzione altrui e molto preciso nella valutazione delle norme. Allora, all'assessore Loretto non può sfuggire che l'articolo 45 della legge regionale 22 gennaio 1990, numero 1, ha esattamente lo stesso contenuto dell'emendamento che è stato respinto ieri. Si può anche dire che quell'emendamento è stato respinto perché mancava qualcuno della maggioranza o altro, ma io sto discutendo di un problema procedurale: non si può consentire che si crei un precedente di questa portata. L'articolo 45 - insisto - della legge numero 1 è esattamente - vanga letto - l'emendamento che è stato respinto, le stesse parole.

Dobbiamo prendere atto della volontà del Consiglio e una norma di quel tipo per almeno sei mesi non può essere ripresentata. Qui addirittura la si ripresenta sotto la stessa forma, perché non ha nessuna differenza presentare un emendamento con scritto in quattro righe determinate cose, oppure riproporre le stesse quattro righe citando una norma di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 74 proposto dal collega Mannoni, la legge 19 non è una legge che si propone scopi promozionali; si potrebbe fare anche questa scelta, di approvare una legge che stabilisca degli stanziamenti per svolgere funzioni promozionali a favore dell'associazionismo nel campo delle professioni, commerciali, artigiane e così via. La 19 però ha altri scopi, dà dei contributi in funzione della forza rappresentata dalle organizzazioni stese. E allora io mi domando: come si fa a proporre la soppressione del primo comma di questo articolo della legge 19?

La legge riguarda l'associazionismo artigiano, ma si potrebbe estendere la stessa logica a tutte le altre leggi. Noi abbiamo varie leggi che finanziano l'associazionismo: dalle organizzazioni dei commercianti a quelle degli artigiani, a quelle degli agricoltori, alle organizzazioni sindacali e creeremmo, dunque, un precedente grave; trasformeremmo nella sostanza la legge.

Non si può abrogare un primo comma facendo finta di niente. Abrogare questo primo comma che cosa vuol dire? Non vedo qui il collega Mannoni che ha illustrato l'emendamento in nome della giustizia ed è andato via; abrogare questo comma significa puramente e semplicemente che è sufficiente che si scriva una targhetta, che si metta una targhetta in una stanza e si dica: organizzazione rappresentativa degli artigiani, o dei ballerini, o non so di che cosa, senza avere dipendenti, senza avere uffici in altre sedi, senza firmare contratti di lavoro, ed avere diritto solamente per questo alla ripartizione dei contributi sulla base delle semplici dichiarazioni che fa l'associazione stessa. Siamo seri!

Quando si dice qui che si danno dei finanziamenti a chi ha sedi almeno in tre province su quattro, si sta individuando un parametro di rappresentatività reale su scala regionale; si può pretendere una cosa di questo genere? E' del tutto ragionevole. Non si dice neppure in tutt'e quattro le province, si dice tre su quattro, si dice che debbono avere per lo meno due dipendenti iscritti nel libro paga, mica due persone di passaggio che aprono magari il giorno che devono andare a ritirare i finanziamenti della legge numero 19, se venisse modificata; due dipendenti e siano firmatari per lo meno di contratti collettivi.

E' una norma che si applica in generale per tutte le organizzazioni professionali, e davvero, abrogando questa norma, si creerebbe una situazione inaccettabile di ingiustizia, perché la rappresentatività conta, la rappresentatività è democrazia e non si può far finta di nulla. Anche su questo non si può giocare; se si vogliono chiedere degli interventi di natura promozionale si chiedano interventi di tale natura, ma non si snaturi il senso di una legge che tra l'altro farebbe scuola per tutta l'altra normativa che noi abbiamo...

(Interruzione dell'onorevole Mannoni)

Non è così, caro Franco, perché con la norma che proponi tu basta che si metta una targhetta in una stanza, e basta che ci sia uno di passaggio nel giorno in cui si deve andare a riti-

rare i contributi della legge numero 19. Ma cosa si deve chiedere ad una associazione se non, per lo meno, che sia presente su gran parte del territorio regionale? Non le si deve chiedere di avere almeno due rappresentanti? Si deve chiedere almeno che firmi i contratti di lavoro; altrimenti che associazione sarebbe? A parte il fatto che non sono due, ma sono tre le associazioni che hanno diritto; e poi, anche sulla base delle argomentazioni che dicevi tu, se le associazioni hanno quelle caratteristiche rientrano perfettamente nelle finalità della legge. Allora, per cortesia, ritira l'emendamento e credo che così si dia un contributo anche in questo caso alla chiarezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Presidente, colleghi, starò nei limiti di tempo previsti dal Regolamento, e voglio tornare al punto essenziale in cui il Consiglio regionale si trova adesso, che non è quello di discutere una norma di merito o meglio nel merito, ma è al punto di dover pensare se sia o no procedibile il lavoro che deve compiere. Può essere che ognuno di noi, per il modo come dice le cose, per l'aspetto che lo caratterizza e lo connota, per il tono della voce, per non so quali altri elementi e caratteristiche, che ognuno di noi sia, come dire, la cosa vale vicendevolmente, più o meno tale da essere preso sul serio quando parla. Così quando diano, signor Presidente del Consiglio, ho chiesto di avere garantito da lei, che non solo è eletto a fare il Presidente di questo Consiglio, ma che è Presidente del Consiglio chiunque la abbia eletto, quando, di fronte ad un emendamento appena portato da un commesso, dove veniva citato un articolo di legge, ho chiesto, come è mio diritto e come ancor più lo è dei miei colleghi, soprattutto di quelli di maggioranza che hanno votato senza sapere cosa votavano, di avere un minuto per leggere il testo dell'articolo 45 richiamato dall'emendamento, il Presidente ha detto: no, non è previsto!

Ma quando mai in un Regolamento si deve prevedere quello che è ovvio ed è sicuro, scritto o meno in un qualsiasi regolamento, testo, legge

o costituzione? E' insito nel vivere insieme, nel collaborare, nel partecipare a qualsiasi società umana anche la più semplice, come quella di tre persone che si incontrano e passeggiano in via Roma, la forma più semplice di società, che quello che uno dice, se dialoga, deve essere tale da essere compreso dall'altro che ascolta. Qui invece si presenta un emendamento nel quale si richiama un articolo di legge; a me pareva di ricordare, poiché qualche articolo di legge lo ricordo anch'io, che il contenuto fosse esattamente quello che era stato dianzi respinto dal Consiglio regionale; non si è però voluto dare il tempo tecnico che è dovuto, quello di capire che cosa c'è scritto nelle cose.

Noi non possiamo approvare leggi in codice, dobbiamo approvare leggi delle quali ognuno capisca ciò che approva. Ho già parlato in diverse occasioni dell'esigenza di un ordinato procedere dei lavori del Consiglio perché vi sia una consapevole decisione, ecco la prova del nove: questa è la prova del nove, la prova provata che i consiglieri regionali alzano la mano e votano sulla base di un principio fiduciario che non ha nulla a che vedere con la responsabilità e con il dovere del legislatore. L'articolo 45 è la fotocopia dell'articolo che il Consiglio regionale ha respinto stamane, non c'è nulla in più; neanche c'è una diversità di forma: basta mettere le due copie a fronte, non c'è manco una virgola di differenza: è identico nel contenuto, nell'obiettivo, nelle lettere, nelle virgole, nel capitolo di riferimento, identico. Il Regolamento, che è la regola del gioco, non è sottoponibile a voto, se non quando si approva o quando si modifica; e forse quando lo si interpreta, ma quando il Regolamento è chiaro, non va manco interpretato, va solo letto, capito e osservato. Qui non c'è neanche un problema di interpretazione.

Non è che mi sfugga la gravità del fatto istituzionale di una maggioranza del Consiglio che vota contro l'autorevole interpretazione del Presidente, è già grave questo, ma insieme a questo di grave, dico insieme, poniamoli sullo stesso piano, c'è la gravità del fatto che io e chiunque di noi consigliere regionale non è garantito. La partita, caro Presidente, va sospesa per impraticabilità di campo; se non si ripristi-

nano le regole, cioè se non si osserva il Regolamento, io non so più perché devo stare qua.

I colleghi della maggioranza hanno già votato non conoscendo l'articolo 45, perché non l'hanno voluto leggere; io ho chiesto di poterlo leggere, l'ho chiesto anche per voi, ma voi avete detto che lo sapevate già; sono sicuro che adesso che lo avete letto, che lo state leggendo, vi rendete conto che è identico, non analogo, e una norma del Regolamento che non consente di rivotare la stessa cosa respinta se pure detta in modo diverso. Può darsi che questa che si propone sia cosa degnissima, lodevolissima, può darsi che questa cosa fosse indispensabile, per la Regione; ma io sto facendo un altro ragionamento, sto dicendo che la votazione poc'anzi espressa non è valida, non può essere impegnativa, non serve a nulla, va ritirata.

Se no, mi si deve spiegare se le norme del Regolamento sono superabili a voto della maggioranza, quando non è in discussione la regola. Qui non si tratta di interpretazione, ripeto, qui si tratta di osservanza, che è una cosa ben diversa. Io credo che i colleghi possano trarre uno spunto di riflessione da questo e dare come non espresso il voto precedente e quindi tornare a ricostituire quell'equilibrio necessario per poter procedere.

Non succede nulla se chi sbaglia riconosce che ha sbagliato, non succede nulla, si può sbagliare, si è capito male, a me rimarrebbe la magra soddisfazione di avere invano chiesto di leggere un articolo per capire e di non aver avuto questa possibilità, agli altri colleghi rimarrebbe ugualmente la piccola insoddisfazione di non aver voluto ascoltare e di non aver voluto capire che cosa stavano facendo; e comunque non sarà questa la cosa più grave cui dovremo insieme ovviare. Se ciò non avviene, è chiaro che la discussione si deve per forza approfondire e si deve svolgere attorno alle regole del gioco. Io credo come tutti voi, e tutti noi crediamo, nella democrazia. La democrazia non è prevalenza di numeri, la democrazia consiste nel fatto che, nella chiarezza e nella responsabilità, di fronte a diverse opzioni possibili, una maggioranza decide ma rispettando la minoranza; quando con un voto si pretende di cancellare le ragioni che sono

di tutela di tutti e anche delle minoranze, non c'è più democrazia. Ma insomma, adesso non dobbiamo sconfinare nei grandi principi o nella filosofia, siamo e restiamo al pratico, al concreto. Io chiedo che venga ripristinata la regola, come condizione per cui io possa ritenere di essere un consigliere regionale che può espletare la sua funzione e quindi appellarsi alle regole nella certezza che esistono e valgono per tutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io devo dichiarare all'Assemblea di essere incorso in un equivoco nel senso che il mio intervento precedente è stato basto su un'analisi dei testi che erano in esame e che giustificavano la lettura che io ho dato; ho però verificato la norma che è stata richiamata da alcuni colleghi che sono intervenuti nel dibattito e ho dovuto constatare effettivamente che la dizione della norma ricalca esattamente il testo dell'emendamento non approvato. Prendendo atto di questo dichiaro di ritirare l'emendamento; sull'altro emendamento la Giunta si rimette al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dunque ritira l'emendamento numero 79.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Ho dichiarato, signor Presidente, di ritirare l'emendamento numero 79, mentre per l'altro emendamento...

(Interruzioni)

Che cosa? Mi sembrava una discussione seria e seriamente io sto parlando, e seriamente sto dando atto di un equivoco in cui sono caduto e credo che sia un fatto di serietà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor Presidente, noi prendiamo atto delle parole testé pronunciate dall'assessore Loretto. Questa è un'Assemblea elettiva e democratica ed è anche la fonte principale del diritto e della legislazione regionale; le decisioni di questo consesso, signor Presidente, vengono assunte con una procedura e con regole che vengono garantire dal Regolamento interno. Il Presidente del Consiglio è il garante dell'applicazione di queste regole e, in caso di contrasti interpretativi, il Presidente ha l'autorità di decidere in modo inappellabile. Oggi è avvenuto per la prima volta che una decisione giusta del Presidente del Consiglio sia stata contrastata, messa in discussione e messa in minoranza dalla maggioranza di governo di questa Regione. Se ai consiglieri del mio Gruppo che hanno chiesto tempestivamente di intervenire fosse stata concessa la parola probabilmente non si sarebbe verificato questo incidente istituzionale che è di una gravità senza precedenti, signor Presidente.

Io le voglio dare atto, signor Presidente, a nome del mio Gruppo, della correttezza, del rigore e dell'equilibrio con cui ha presieduto i lavori in questa delicata circostanza, e della correttezza con cui ha applicato le regole sovrane di questa Assemblea. La dichiarazione testé resa dall'Assessore, spero a nome dell'intera Giunta e della maggioranza, consente di superare questo problema, ma resta il fatto grave del voto precedentemente espresso dall'Assemblea e io voglio che resti agli atti consiliari la protesta del Gruppo Democratico della Sinistra.

Non so, signor Presidente, se sia necessario annullare con un altro voto quello precedente, per quanto ci riguarda non lo riteniamo utile perché si aggraverebbe ulteriormente una situazione che sul piano istituzionale, sul piano procedurale è davvero senza precedenti; tuttavia ribadisco e confermo la correttezza del Presidente del Consiglio in questa circostanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (P.S.I.). Io in realtà vorrei parlare sull'emendamento numero 74; siccome

stiamo parlando su entrambe le questioni.

PRESIDENTE. Prego, siccome non c'è più l'emendamento numero 79 può parlare pure sul 74.

FERRARI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono un neo consigliere e in quanto tale non sono un esperto legislatore, tuttavia sono un consigliere attento ed essendo tale ho ascoltato con attenzione l'illustrazione dell'emendamento numero 74 fatta dall'onorevole Mannoni e l'intervento fatto sullo stesso argomento dall'onorevole Barranu. Debbo dire che stando alle cose dette mi hanno convinto sia l'onorevole Mannoni sia l'onorevole Barranu, e allora, non potendo essere perfettamente convinto di due cose uguali e contrarie, sono andato a vedermi l'articolo di legge. Che cosa propone di cassare, di abrogare l'onorevole Mannoni? Propone di abrogare l'articolo 110 che è un articolo modificativo dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1986, n. 19. Intanto vediamo che cosa dice l'articolo 2 della legge originale: "Sono destinatarie dei contributi le confederazioni delle imprese artigiane e commerciali più rappresentative operanti in Sardegna con proprie strutture e uffici in almeno tre province". Io chiedo all'onorevole Barranu se organizzazioni che hanno strutture in almeno tre province, che rappresentano artigiani e commercianti in almeno tre province sono o non sono rappresentative di questa categoria. A me pare di sì; il fatto è che con l'articolo 110 modificativo si introducono altri requisiti estremamente più restrittivi, per cui una associazione non solo deve essere rappresentativa e presente in tre province, ma deve, per poter godere di contributi, avere almeno 12 dipendenti per provincia, eccetera. Se volete leggo, ma la sostanza è questa.

Il fatto che è avvenuto è semplice: con un emendamento successivo, con una modifica successiva, una legge che era equa, come diceva l'onorevole Mannoni, è diventata meno equa, è diventata talmente vincolante che impedisce a organizzazioni rappresentative presenti in tre province di poter godere al pari

delle altre di contributi. Io che non sono un legislatore, sono però abbastanza esperto di organizzazioni e so quali sono i meccanismi: non è vero affatto che basta avere una targhetta sull'uscio per poter accedere ai contributi, ma bisogna presentare la rendicontazione delle spese; semmai, è nella rendicontazione delle spese, nel loro controllo che bisogna essere severi e fiscali. Pertanto mi dichiaro a favore dell'emendamento numero 74 presentato dall'onorevole Mannoni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, a proposito dell'emendamento numero 74, le argomentazioni portate dall'onorevole Barranu e alcune considerazioni portate ora dal collega Ferrari suggeriscono una valutazione che potrebbe valere per tanti altri articoli della finanziaria che abbiamo approvato stasera, e per alcuni emendamenti che non abbiamo approvato. La legge finanziaria, quella di quest'anno, così come quelle degli anni passati, rischia, lo abbiamo già detto altre volte, lo ripeto anche oggi, di spingerci a formulare modificazioni sostanziali di leggi che sono state elaborate nelle Commissioni di merito, che hanno trovato posizioni di equilibrio all'interno di una complessità dei problemi che spesso in Commissione viene metabolizzata anche da parte di tutti i consiglieri. In Aula invece in occasione della finanziaria dell'89 noi emendammo la legge che ora si propone di modificare, e io ricordo anche che in quella seduta i partiti presenti in Consiglio non si espressero secondo una logica di maggioranza o minoranza, ma espressero valutazioni fortemente condizionate dalle esperienze che ognuno di noi fa nell'ambito delle organizzazioni di categoria.

La seconda considerazione che voglio fare è che le proposte di emendamento fatte nel 1989, come quelle fatte quest'anno in riferimento all'articolo 110, sono molto condizionate dall'interesse per il flusso di risorse che viene trasferito dalla Regione non a queste organizzazioni, ma a tutte le organizzazioni

delle categorie produttive, quelle dei sindacati, quelle di varia umanità che la Regione ha finito con alimentare. E allora credo che dovremmo porre mano ad una revisione generale intanto del flusso di trasferimento delle risorse verso le associazioni di categoria che potrebbero, proprio per la natura sindacale che hanno, autoalimentarsi più di quanto oggi non facciano.

In particolare rispetto alla definizione delle organizzazioni di categoria ammesse ai benefici della legge 19, credo che l'emendamento soppressivo *tout court* rischierebbe di metterci nelle condizioni di produrre una legislazione insoddisfacente. E allora io mi sentirei di invitare il collega Mannoni che è animato da una ragione giusta, che è quella di evitare una esclusione categorica e totale di tutte le organizzazioni che non si chiamano "Filippo e Filiberto", di ritirare l'emendamento per porre mano nella Commissione di merito ad una revisione della legge numero 19 con la disponibilità per quanto riguarda il mio Gruppo a muoversi nella direzione di una democratizzazione maggiore della legge numero 19. Tutto ciò premesso, mi sentirei di sollecitare al collega Mannoni il ritiro dell'emendamento per favorire su questa materia una convergenza più larga di quanto oggi non potrebbe manifestarsi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor presidente, onorevoli colleghi, intanto per ritornare un attimo alla discussione che si è svolta su un emendamento successivamente ritirato. Apprezziamo anche noi la decisione della Giunta di ritirare l'emendamento, e ancora più apprezziamo la decisione iniziale assunta dal Presidente dell'Assemblea di dichiarare inammissibile l'emendamento stesso e di sottolineare, direi con forza, anche se con stile, questo fatto sperando che la ragionevolezza della maggioranza e quella di alcuni Assessori avrebbe alla fine prevalso, in modo da evitare di creare questo spiacevole precedente del quale comunque rimane traccia e che non serve per la credibilità delle istituzioni.

L'onorevole Loretto ha detto testualmente di essere caduto in un equivoco; ha ammesso di essere caduto in un equivoco in quanto non avrebbe potuto avere a disposizione, o leggere con attenzione, quell'articolo di legge al quale si riferisce questo emendamento. Noi ne prendiamo atto, però tutto questo comporta, ancora una volta, delle riflessioni sul modo col quale si sta discutendo in quest'Aula la legge finanziaria, del modo con il quale si stanno introducendo e portando alla discussione dell'Assemblea degli argomenti. Ed è evidente ed indiscutibile che la maggior parte degli emendamenti provengono dalla maggioranza e dalla Giunta; emendamenti che non possono essere né conosciuti, né discussi, né valutati attentamente dai consiglieri. Basterebbe riflettere attentamente sul fatto che per quanto riguarda l'articolo 50 ed i suoi emendamenti ci troviamo a discutere contemporaneamente di contributo straordinario all'Ente Flumendosa, di contributi ai consorzi acquedottistici, di reti di rilevamento della qualità dell'aria, di legge 19 e quindi di campagna antincendio, per giungere persino a discutere, sempre in relazione a questo articolo e agli emendamenti, della legge che riguarda il finanziamento alle confederazioni degli artigiani. Io credo che qua veramente stiamo rasentando la poca serietà, stiamo rasentando limiti pericolosi di credibilità; non è possibile pensare infatti di costruire una legge finanziaria con questa articolazione, con questi articoli che hanno un titolo iniziale e poi introducono i più svariati argomenti.

Di fatto che sia caduto in un equivoco un autorevole esponente della Giunta, ci fa ancora riflettere sulla necessità ripetutamente detta ed affermata che ogni qualvolta si va a discutere di leggi di modifica e di integrazione di leggi sulle quali si vuole incidere con emendamenti o con la stessa finanziaria, i consiglieri siano messi preventivamente nella possibilità di leggere, di conoscere, di valutare quello che stanno facendo. Qua non si può votare fideisticamente, in base alla appartenenza, alla maggioranza o alla minoranza, perché ce lo impone il Capogruppo o perché ci sono certe esigenze. Qui veramente occorre, ed io questo voglio rivendicare, avere

la piena consapevolezza di quanto si sta facendo, di che cosa si sta deliberando. E questo è un modo per difendere realmente la credibilità delle istituzioni.

Quello che c'è stato precedentemente è una specie di *golpe* istituzionale, a mio parere, è inutile adesso voler rimediare: si tratta di *golpe* istituzionale. Parlare di riforme, parlare di modifica della politica non può essere soltanto rivendicare pubblicamente la modifica delle istituzioni, di una legge elettorale; significa anche, con i comportamenti, con gli atteggiamenti all'interno delle istituzioni, perseguire questi obiettivi. Ma come si può dare credibilità alle istituzioni quando noi all'interno delle istituzioni andiamo avanti con questi sistemi? Io credo veramente che qualche riflessione vada fatta su tutto questo; poi la maggioranza ha i voti, ha i numeri, può chiamare i consiglieri assenti, può chiamare a raccolta, può controllare i voti, può ottenere quello che vuole perché ha dalla sua la legge dei numeri, però questa non è difesa delle istituzioni, questo non è rispetto della democrazia. Questo è un modo sbagliato di fare, forse non ci rendiamo conto come anche in Sardegna il livello di credibilità e la fiducia dei cittadini verso le istituzioni, verso questa istituzione, stia rasentando i limiti più bassi che ci siano mai stati.

E' stato deciso, Presidente, nella riunione dei Presidenti di gruppo di andare ad oltranza nella discussione della legge finanziaria. Io credo che quello che è avvenuto comporti un momento di riflessione e un momento di ridiscussione; confermiamo tutto il nostro impegno per andare avanti, purché però via sia certezza del rispetto delle regole, la certezza di sapere quello che voteremo d'ora in avanti. Io credo che in questo clima, con questo modo di procedere, con una legge finanziaria di cinquanta articoli che ha già visto finora circa cento emendamenti non si possa andare avanti, perché non ci sentiamo veramente di assumerci la responsabilità con la stanchezza, con la tensione, con il poco tempo che abbiamo a disposizione di approvare leggi sulle quali abbiamo molte riserve e sulle quali occorre fare delle riflessioni più approfondite.

Stiamo discutendo una legge finanziaria che prevede impegni di spesa per tre anni, e noi dobbiamo assumerci la responsabilità, visto che sembra che si stia quasi inutile tutta quella discussione nelle commissioni di merito, e in particolare nella Commissione bilancio, posto che si sta stravolgendo tutto, di ricominciare praticamente da capo. Non è possibile!

Io posso concordare con le esigenze, con gli obiettivi, con le preoccupazioni che hanno ispirato anche l'onorevole Mannoni a presentare l'emendamento. Potrei anche votare a favore, non è questo che conta, ma non possiamo ogni volta introdurre nuove discussioni su leggi - chiedo scusa, non voglio fare come Cogodi, ma evidentemente la vicinanza mi influenza, sto concludendo realmente - che abbiamo discusso nelle competenti sedi e che sono state già oggetto di discussione ampia, qualche volta, e cosciente in quest'Aula. Io insisto quindi, visto che siamo ancora in alto mare, perché si sospendano i lavori e vengano ripresi domani mattina. Se non sono io competente nel formulare la richiesta la riformulerà il mio Capogruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, vista la piega che hanno assunto i lavori in Aula stasera, ritengo opportuna una riflessione e pertanto la sospensione dei lavori e un riunione dei Presidenti dei gruppi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 50 *ter*. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

FADDA FAUSTO (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Le osservazioni che sono state fatte in Aula sulla legge 19 dell'86 e sulle modifiche apportate con la finanziaria dell'89 mi chiamano in causa in qualità di responsabile del settore. Anche per favorire un clima diverso all'interno dell'Aula, credo di dover riprendere le affermazioni fatte in un incontro con le associazioni artigiane e

gli artigiani in occasione di una manifestazione che si è svolta di recente a Cagliari. Allora avevamo assicurato che l'elezione delle Commissioni provinciali dell'artigianato sarebbe avvenuta in tempi rapidi; abbiamo proceduto alla pubblicazione degli elenchi degli artigiani sulla Gazzetta Ufficiale di recente e quindi siamo pronti a predisporre le elezioni. Qualcuno si chiederà che cosa c'entrano le elezioni con l'emendamento di Mannoni. Se noi guardiamo il secondo comma della legge numero 19 dell'86, e in particolare se guardiamo il secondo comma dell'emendamento proposto allora alla finanziaria nell'89 e diventato articolo 110, cioè l'articolo al quale si riferisce Mannoni, vediamo che uno dei metodi suggerito allora dal legislatore, dal Consiglio regionale per la composizione delle Commissioni e in particolare per ripartire i contributi destinati alle associazioni delle imprese artigiane era quello democratico, di rapportare la dimensione del contributo alla rappresentanza percentuale espressa in libere elezioni. Ecco, io credo che questo sia un metodo da indicare all'attenzione del Consiglio.

Considerato che è stata annunciata una revisione, prevista anche dalla legge finanziaria che stiamo approvando, degli strumenti legislativi riguardanti il settore dell'artigianato io credo che in occasione dell'esame da parte del Consiglio di questi provvedimenti di revisione potrà prendersi in esame anche l'aspetto ora in questione. Per cui, assumendo l'impegno di procedere in tempi rapidi alle elezioni e di riproporre all'esame del Consiglio una norma che renda più democratica la partecipazione delle imprese artigiane alla gestione dei fondi, chiedo anch'io al collega Mannoni di ritirare l'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, molto brevemente (non correrò il rischio di far accendere la lampadina rossa), per dire che le dichiarazioni, le prese di posizione che si sono verificate in questo breve dibattito che ha ac-

ceso, come è evidente, l'interesse di tanti consiglieri regionali, sta a dimostrare che l'argomento non è assolutamente di poca importanza. Le dichiarazioni che si sono succedute e in particolare quelle rese dal collega Presidente del Gruppo della Democrazia Cristiana, nonché queste ultime della Giunta regionale, garantiscono una considerazione del problema attenta e meno improvvisata di quanto non possa consentire la concitata discussione della finanziaria. Ritiro l'emendamento, consapevole che evidentemente si sta cominciando a prendere atto delle cose che cambiano anche nel settore artigiano e che le elezioni che saranno indette a breve renderanno evidenti.

PRESIDENTE. Allora, l'emendamento numero 74 si intende ritirato. Metto in votazione l'articolo 50 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

C'è stata la richiesta da parte di un Presidente di gruppo di riunire la Conferenza per vedere se confermare o meno il programma di lavoro precedentemente stabilito. Sospendo per un quarto d'ora i lavori del Consiglio.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 46, viene ripresa alle ore 20 e 58.)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli. Andiamo avanti per un paio d'ore e poi vediamo di regolare i nostri lavori sulla base di quello che riusciremo a fare.

Si dia lettura dell'articolo 51.

PORCU, *Segretario*:

Art. 51

Fondo integrativo del trattamento
di quiescenza del personale
dell'Amministrazione regionale

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al fondo di cui alla legge re-

gionale 5 maggio 1965, n. 15, una sovvenzione straordinaria di lire 15.000.000.000 nell'anno 1992 (cap. 02100).

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 51. E' aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 52.

PORCU, *Segretario*:

Art. 52

Pesca

1. Per le finalità previste dall'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 1980, n. 25, concernente gli impianti di depurazione di molluschi eduli lamellibranchi, è autorizzata, nell'anno finanziario 1992, la spesa di lire 600.000.000 (cap. 05081/02).

2. Al fine di favorire la ripresa dell'attività peschereccia negli impianti di tonnare fisse che operano nelle acque dei compartimenti marittimi della Sardegna, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi per complessive lire 700.000.000 a favore delle cooperative di pescatori e delle società con sede in Sardegna che esercitino nell'anno 1992 la pesca del tonno (cap. 05098); detto contributo sarà destinato all'attivazione della campagna di pesca per l'anno 1992 ed ai conseguenti oneri di gestione ivi compresa la manutenzione di imbarcazioni, l'acquisto, la preparazione e la manutenzione di attrezzature e reti e le retribuzioni per il personale impegnato nella campagna di pesca.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, il numero 27, a firma Ladu Leonardo e più. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ladu L. - Sanna E. - Pes - Barranu - Lorelli - Cogodi - Satta G.

Art. 52

Dopo l'articolo 52 è aggiunto il seguente:

“L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi una tantum a favore dei molluscoltori ed arsellatori singoli ed associati operanti nelle acque del Golfo di Olbia, per sostenere gli impegni finanziari derivanti dalla necessità di trasferimento dei vivai e per i danni subiti dalla mancata raccolta del prodotto a seguito dell'ordinanza della Capitaneria del porto di Olbia che ne ha sospeso l'attività nel periodo ottobre 1991 - marzo 1992.

Al fine della concessione dei contributi di cui al comma precedente, i richiedenti devono presentare all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, apposita domanda indicante la consistenza del danno subito e dei costi relativi al trasferimento degli impianti, la misura del contributo richiesto e il periodo in cui si è determinato il danno. I molluscoltori dovranno altresì dichiarare il ricavo ottenuto nell'anno precedente.

Per la concessione di dette provvidenze è autorizzata la spesa di 2 miliardi. Nel bilancio della Regione per l'anno 1992 sono istituiti i seguenti capitoli:

In aumento

Cap. 05083-02 - (D.V.) - Contributi straordinari ai molluscoltori ed arsellatori operanti nel Golfo di Olbia (art. 7, L.R. 15.5.1990, n. 13 e commi terzo e quarto dell'art. 52 della presente legge)

lire 2.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03016 - (FNOL) mediante riduzione della voce 5 della tabella A allegata alla legge finanziaria

lire 2.000.000.000. (27)

PRESIDENTE. L'emendamento può esse-

re illustrato. Si dà per illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 52. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 27. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 52 bis.

Art. 52 bis

Studi, consulenze, convegni e pubblicazioni

1. L'articolo 62 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è sostituito dal seguente:

“A valere sul capitolo 02169 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione, l'Amministrazione regionale, nelle materie di cui agli articoli 3, 4 e 5 dello Statuto speciale ed in quelle di interesse generale o alle quali sia interessata la Regione, è autorizzata:

a) ad organizzare direttamente conferenze, convegni, seminari ed incontri di studio;

b) ad erogare contributi a soggetti diversi che organizzano e gestiscono le attività di cui alla lettera a); i predetti contributi possono riguardare anche le spese di rappresentanza per il miglior esito delle citate attività nonché quelle per la pubblicazione degli atti e possono essere erogati con anticipazione non superiore al qua-

ranta per cento dell'importo medesimo;

c) ad affidare – tramite convenzione – consulenza, studi e ricerche ad istituti e organismi specializzati pubblici o privati ed a studi professionali;

d) a pubblicare direttamente gli atti e documenti relativi alle attività di cui alle precedenti lettere;

e) a svolgere attività di documentazione, informazione e pubblicazione direttamente o mediante la stipulazione di convenzioni con ricorso a soggetti ed organismi esterni, privati o pubblici.

2. Gli oneri derivanti dalla concessione dei contributi di cui alla lettera b) possono gravare sul capitolo 02169 anche se previsti da altri capitoli di spesa del bilancio regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Loretto - Zurru - Manchinu

L'art. 52 bis è sostituito dal seguente:

“L'articolo 62 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, modificato ed integrato dagli articoli 74 e 102 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, è sostituito dal seguente:

“1. A valere sul capitolo 02169 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione, l'Amministrazione regionale, nelle materie di cui agli articoli 3, 4 e 5 dello Statuto speciale ed in quelle di interesse generale o alle quali sia interessata la Regione, è autorizzata:

a) ad organizzare direttamente conferenze, convegni, seminari ed incontri di studio;

b) ad erogare contributi a soggetti diversi che organizzano e gestiscono le attività di cui alla lettera a); i predetti contributi possono riguardare anche le spese di rappresentanza per il miglior esito delle citate attività nonché quelle per la pubblicazione degli atti e possono essere erogati con anticipazione non superiore al qua-

ranta per cento dell'importo medesimo;

c) ad affidare – tramite convenzione – consulenza, studi e ricerche ad istituti e organismi specializzati pubblici o privati ed a studi professionali;

d) a pubblicare direttamente gli atti e documenti relativi alle attività di cui alle precedenti lettere;

e) a svolgere attività di documentazione, informazione e pubblicazione direttamente o mediante la stipulazione di convenzioni con ricorso a soggetti ed organismi esterni, privati o pubblici.

2. Gli oneri derivanti dalla concessione dei contributi di cui alla lettera b) possono gravare sul capitolo 02169 anche se previsti da altri capitoli di spesa del bilancio regionale.

3. Gli interventi di cui al presente articolo relativi a materie di competenza dell'Assessorato dell'igiene, sanità ed assistenza sociale possono gravare anche sui capitoli 12060 e 12061 rispettivamente per le spese e per i contributi". (42)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto per illustrare il suo emendamento.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Sull'emendamento valgono le stesse considerazioni fatte a proposito dell'articolo 45 *ter*. Sostanzialmente si aggiunge un comma, il terzo comma. Io credo che sia fundamentalmente inutile, e vorrei chiedere alla Giunta un chiarimento preliminare: è questo un articolo che ha valenza per tutta la Giunta o soltanto per l'Assessorato agli affari generali? Perché se ha valenza soltanto per l'Assessorato degli affari generali mi sembra eccessivo, se invece ha valenza per tutta la Giunta non riesco a capire la logica dell'emendamento, come non sono riuscito a capire la logica dell'articolo

45 *ter*. Non voglio tornare su una discussione già fatta, ma gli obiettivi dell'articolo 45 *ter* potevano essere tranquillamente raggiunti applicando il paragrafo e) dell'articolo 52 *bis*, per esempio; addirittura si prevedono ora gli studi professionali che prima non c'erano.

Ora però io francamente non riesco a capire quale è la logica dell'emendamento numero 42. Chiedo all'Assessore agli affari generali o al Presidente della Giunta, questo articolo che ha una sua logica, è un articolo che riguarda soltanto l'Assessorato degli affari generali o è un articolo di valenza generale per tutta la Giunta? Perché se, ripeto, è soltanto per gli affari generali mi sembra eccessivo, se invece riguarda tutta la Giunta non capisco il perché dell'emendamento, tutto qui.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Ne ha facoltà.

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Presidente, per dire che l'emendamento è una riscrittura tecnica di norme contenute in diverse leggi che si è voluto coordinare in un'unica norma e naturalmente ha validità per l'Assessorato degli affari generali e per l'Assessorato alla sanità per i capitoli di bilancio che sono indicati che sono 02169, 12060 e 12061. Non so quale fosse la domanda dell'onorevole Barranu.

BARRANU (P.D.S.). L'Assessorato alla sanità non può utilizzare...

MULAS FRANCO (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Naturalmente, lo dice l'ultimo comma: gli interventi di cui al presente articolo relativo a materie di competenza dell'Assessorato all'igiene e sanità e assistenza sociale possono gravare anche sui capitoli 12060 e 12061 rispettivamente per le spese e per i contributi; significa che si restringe alle materie di competenze dell'Assessorato igiene e sanità la possibilità di erogare contributi.

(Interruzione dell'onorevole Barranu)

L'Assessorato alla sanità ha già una norma che consente di fare gravare sui capitoli 12060 e 12061 contributi per convegni di interesse dell'Assessorato all'igiene e sanità. E', ripeto, una riscrittura tecnica, non è una nuova norma e non modifica sostanzialmente le norme riguardanti la materia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.D.S.). Signor Presidente, molto brevemente perché mi rendo conto che i lavori sono stati faticosi e non voglio infierire sui colleghi. Tuttavia il richiamo nell'emendamento in discussione alle materie di cui agli articoli 3, 4 e 5 dello Statuto speciale, contraddice quanto ha appena affermato l'Assessore degli affari generali. Per cui o l'Assessore diventa onnisciente e avvolge con il suo sapere tutte le materie in cui è competente la Regione, oppure non si capisce perché si faccia questo richiamo agli articoli dello Statuto.

A me pare che il richiamo agli articoli 3, 4 e 5 dello Statuto altro non sia che l'accentramento nelle mani degli affari generali di ogni competenza inerente a convegni, studi, pubblicazioni e così via, per tutte le materie di competenza della Regione; il che potrebbe anche andare bene come riorganizzazione di questa materia, sulla quale molto inchiostro è stato versato in ordini del giorno approvati da questo Consiglio e cui mai si è riusciti ad arrivare. In questo caso però diventa una riforma di carattere sostanziale molto importante e pertanto molto stridente con i contenuti della legge finanziaria e con quanto in varie occasioni lo stesso Assessore degli affari generali ha dichiarato: che cioè è materia delle leggi di riforma e sulla correttezza dei procedimenti, quindi di riforma generale della Regione. Proposte che giacciono presso le Commissioni soprattutto perché la maggioranza non riesce a trovare una coesione nel suo interno.

Credo che anche qui, ancora una volta, questo emendamento sia un cavallo di Troia

per far passare di nascosto competenze in mano ad un Assessorato senza una preventiva, serena, approfondita discussione da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 42. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 52 *ter*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 52 ter

Registri degli incarichi di studio, progettazione e consulenza

1. I decreti che approvano o rendono esecutive le convenzioni tra l'Amministrazione regionale e professionisti o esperti esterni all'Amministrazione, singoli o associati in gruppi o società, relative all'affidamento di incarichi di progettazione, consulenza o studio, sono pubblicati per estratto, a cura della Presidenza della Giunta regionale, sul Bollettino Ufficiale della Regione entro 15 giorni dalla loro registrazione da parte dell'organo di controllo.

2. La pubblicazione del decreto contiene l'indicazione dei nominativi dei soggetti singoli o associati, convenzionati, del compenso pattuito o degli elementi di calcolo del medesimo e, nel caso di progettazione di opere pubbliche, l'indicazione dell'importo dell'opera da progettare, nonché della durata dell'incarico e degli eventuali rinnovi intervenuti.

3. Presso la Presidenza della Giunta regionale e presso ciascun Assessorato è istituito, a cura del relativo coordinatore generale, un registro degli incarichi di studio, progettazione e consulenze che nelle ore di apertura al pubblico degli uffici è tenuto a disposizione dei cittadini, che possono gratuitamente consultarlo o estrarne copie a proprie spese.

4. Un registro, redatto secondo uno schema approvato dalla Giunta regionale su propo-

sta del Presidente, indica tutti gli elementi di informazione di cui al secondo comma, relativi alle convenzioni in essere al momento della sua formazione ed è, di volta in volta, aggiornato sulla base dei dati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, entro 10 giorni dalla pubblicazione medesima.

5. Le amministrazioni comunali della Sardegna sono tenute ad istituire analoghi registri per gli incarichi di cui al presente articolo da loro conferiti e retribuiti con l'utilizzazione di finanziamenti regionali.

6. I registri di cui al comma precedente sono compilati, aggiornati e tenuti a disposizione dei cittadini secondo le modalità di cui al presente articolo.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Baroschi - Ferrari

Art. 52 *ter*

Al comma 5 dell'articolo 52 *ter* dopo le parole "Amministrazioni comunali" sono aggiunte le parole "e provinciali". (60)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Baroschi - Ferrari

Art. 52 *ter*

Dopo il comma 6 è aggiunto il seguente comma 7:

"La Presidenza della Giunta regionale è autorizzata a pubblicare l'elenco completo degli incarichi di cui ai precedenti commi affidati dalla R.A.S. dal 19.6.79 alla data di entrata in vigore della presente legge". (61)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 60 ha facoltà di illustrarlo.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, io vorrei chiedere per l'emendamento numero 60 di poterlo almeno oralmente modificare, nel senso che, invece di amministrazioni comunali si scrive "enti locali" nei quali sono compresi sia i comuni che le province che le comunità montane.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 61 ha facoltà di illustrarlo.

BAROSCHI (P.S.I.) Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 52 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento numero 60 così come riformulato dall'onorevole Baroschi. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento numero 61. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 52 *quater*.

Art. 52 *quater*

Attività di controllo di gestione

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere le attività di studio e di collaborazione da parte dei soggetti esterni all'Am-

ministrazione per lo svolgimento delle attività di controllo di gestione della spesa regionale; il relativo programma di attività è predisposto e realizzato dall'Assessore regionale della programmazione e bilancio d'intesa con il Presidente della Giunta regionale.

2. La spesa per l'applicazione del precedente comma è quantificata in lire 300.000.000 per l'anno 1992 ed in lire 500.000.000 per l'anno 1993 (cap. 03070).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 52 *quinquies*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 52 *quinquies*

Divulgazione dell'attività regionale.
Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1953, n. 11

1. La lettera a) del primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 11, è sostituita dalla seguente:

“a) predisposizione, stampa, pubblicazione e divulgazione di indagini e rilevazioni, studi e ricerche, riviste, bollettini e libri;”.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Sanna E. - Serri - Barranu

Art. 52 *quinquies*

L'art. 52 *quinquies* è soppresso. (84)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SERRI (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 52 *quinquies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Quindi non viene messo in votazione l'emendamento soppressivo totale.

Si dia lettura dell'articolo 52 *sexies*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 52 *sexies*

Anticipazioni per procedure concorsuali dello Stato

1. Al fine di agevolare ed accelerare l'espletamento delle procedure concorsuali per la copertura dei posti vacanti negli organici degli uffici periferici dei Ministeri ubicati in Sardegna, delegate al Rappresentante del Governo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1992, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare le stesse spese sino alla concorrenza di lire 500.000.000 (cap. 02163/02), secondo le modalità previste dall'articolo 43, lettera c) della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 52 *septies*.

SECHI, *Segretario*:

Art. 52 *septies*

Denominazione dell'Assessorato regionale della programmazione, bilancio ed assetto del territorio

1. Ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, e dell'articolo 93 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, la denominazione dell'Assessorato regionale della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, di cui alla legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, è così modificata:

“Assessorato regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio”.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 5 emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Barranu - Dadea - Lorelli - Sanna E. - Cogodi

Art. 52 *septies*

Dopo l'articolo 52 *septies* è aggiunto il seguente:

“Art. 52 *octies*

A decorrere dall'anno 1992 la Regione sarda è autorizzata ad erogare, alla sede regionale A.N.P.V. (Associazione nazionale privi della vista) della Sardegna, un contributo annuo di lire 500 milioni, per il conseguimento degli scopi previsti dallo statuto della stessa associazione (n.i. cap. 10021/01).”.

In diminuzione

Cap. 03016 (FNOL)

lire 500.000.000

mediante riduzione della voce 5 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

In aumento

Cap. 10021-01 - Contributo annuo all'Associazione nazionale privi di vista per il conseguimento dei fini previsti dallo statuto (art. 52 *octies* della presente legge)
lire 500.000.000. (28)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Zurru Manchinu

Art. 52 *septies*

Dopo l'articolo 52 *septies* aggiungere il seguente:

“Art. 52 *octies*

Assunzioni unificate nel comparto regionale e adeguamento dell'organico del ruolo unico regionale

1. Alle assunzioni per concorso del personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale e dei ruoli degli enti strumentali della Regione di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33 e successive modificazioni e integrazioni si provvede con procedure unificate per qualifiche funzionali e profili professionali identici o assimilabili in ragione della tipologia delle prestazioni e dei requisiti per l'accesso.

2. Le attribuzioni in materia di assunzioni tramite concorsi spettano, fino all'approvazione della graduatoria dei vincitori ed alla assegnazione degli stessi ai singoli enti interessati, all'Assessorato regionale competente in materia di personale, il quale, fermi i requisiti generali per l'accesso alle singole qualifiche funzionali stabiliti dalle vigenti norme, provvede nei modi e nelle forme stabiliti dall'articolo 5 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 24, salvo quanto disposto con la presente legge. Le commissioni giudicatrici dei concorsi devono essere formate da esperti dotati di specifiche competenze rispetto alle prove previste dal concorso, esterni all'Amministrazione, ovvero appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione.

ne stessa, esclusa comunque la partecipazione degli organi istituzionali dell'amministrazione o degli enti. Il provvedimento che indice il concorso deve indicare i contingentati di personale da assegnare all'Amministrazione regionale e a ciascun ente del comparto e, nell'ambito dei contingentati stessi, i posti da ricoprire nella sede centrale e nelle sedi periferiche. I vincitori dei concorsi sono assegnati all'Amministrazione e agli enti e alle relative sedi secondo l'ordine delle graduatorie e delle preferenze espresse.

3. Ai fini delle assunzioni dei soggetti appartenenti alle categorie protette di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni, l'Assessorato regionale competente in materia di personale e i competenti uffici degli enti, richiedono al competente Ufficio del lavoro l'avviamento di un numero di lavoratori appartenenti alle sopraindicate categorie nelle percentuali di avviamento previste dal successivo comma settimo. I lavoratori avviati sono sottoposti a prove di selezione per il cui espletamento si applicano le disposizioni dei commi nono e undicesimo. Nei confronti del personale assunto ai sensi del presente articolo trova altresì applicazione la norma del successivo comma 10.

4. I pubblici concorsi e le pubbliche selezioni, ivi comprese quelle bandite per le assunzioni di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, indetti dall'Amministrazione regionale e dagli enti con provvedimenti divenuti esecutivi alla data di entrata in vigore della presente legge, qualora non abbiano avuto inizio le prove alla data predetta, sono assoggettati alla nuova disciplina prevista dal presente articolo.

5. La Giunta regionale può stabilire le ipotesi in cui l'Amministrazione regionale e gli enti possono bandire ed espletare direttamente i concorsi per la copertura di posti vacanti nelle rispettive dotazioni organiche.

6. Alle assunzioni del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti con qualifiche o profili professionali per l'accesso ai quali occorra il possesso del titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo e, ove richiesto, di specifiche specializzazioni, qualificazioni, abilitazioni e patenti, si provvede mediante richiesta di avviamento a selezione

da inoltrare all'Ufficio del lavoro competente per territorio a cura dei Servizi del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti. La richiesta deve indicare:

- a) la qualifica funzionale, il profilo professionale e il livello retributivo;
- b) il titolo di studio richiesto;
- c) specializzazioni, qualificazioni, abilitazioni, patenti, ove richieste;
- d) ogni altro tipo o requisito di legge richiesto dalla legge.

7. La richiesta di cui al precedente comma è effettuata per un numero di iscritti alle liste del collocamento maggiorato rispetto al numero dei posti da coprire per ciascun profilo professionale, nella seguente percentuale, con arrotondamento delle frazioni all'unità superiore:

- a) del 100 per cento per l'assunzione di un numero di dipendenti sino a cinque unità;
- b) del 50 per cento per l'assunzione di un numero di dipendenti da sei a dieci unità;
- c) del 30 per cento per le assunzioni oltre 10 unità.

8. Per i servizi e i settori con circoscrizione amministrativa compresa in quella di una sola Sezione circoscrizionale per l'impiego, la richiesta di avviamento a selezione è rivolta alla Sezione medesima; per i servizi e i settori con circoscrizione compresa in quella di competenza di più Sezioni circoscrizionali per l'impiego, la richiesta è inoltrata a ciascuna di dette Sezioni. La richiesta è trasmessa anche all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione nel caso siano interessate più circoscrizioni della stessa provincia, ovvero all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, nel caso siano interessate circoscrizioni di province diverse, perché formulino sulla base dei punteggi comunicati dalle Sezioni circoscrizionali interessate, apposita graduatoria unica integrata dei lavoratori individuati dalle Sezioni medesime secondo l'ordine delle rispettive graduatorie approvate. Nell'ipotesi in cui le Sezioni circoscrizionali per l'impiego, gli Uffici provinciali del lavoro e l'Ufficio regionale del lavoro si trovino nell'impossibilità di avviare alla selezione un numero di lavoratori almeno pari a quello richiesto, l'Amministra-

zione regionale provvede a bandire apposita selezione pubblica per i posti che restino da ricoprire, alla quale sono ammessi i lavoratori iscritti nelle liste delle Sezioni circoscrizionali per l'impiego della Sardegna.

9. I lavoratori avviati a selezione sono sottoposti a prove attitudinali o a sperimentazioni lavorative i cui contenuti sono da determinare con riferimento a quelli previsti nelle dichiarazioni e nei mansionari di qualifica o profili professionali del comparto e dell'Amministrazione o ente che procede all'assunzione. Le prove sono effettuate, a pena di nullità, in seduta pubblica e devono tendere ad accertare l'idoneità del lavoratore a svolgere le mansioni proprie del profilo professionale di assunzione e non comportano formazione di graduatoria. Con apposito provvedimento dei competenti organi dell'Amministrazione e degli enti sono indicati espressamente gli indici di riscontro dell'idoneità ai quali le commissioni di selezione devono attenersi strettamente nell'esecuzione del riscontro.

10. I lavoratori assunti con le modalità di cui ai commi terzo, sesto, settimo, ottavo e nono non possono essere trasferiti, comandati o distaccati dalle sedi presso le quali viene disposta l'assunzione in altre sedi, prima che siano trascorsi dieci anni dall'assunzione stessa.

11. La commissione giudicatrice della selezione è composta da tre funzionari regionali di qualifica funzionale non inferiore all'ottava sorteggiati tra quelli inclusi in appositi elenchi formati in relazione all'area professionale nel cui ambito sono compresi i profili professionali di assunzione. L'Assessorato regionale competente in materia di personale individua le aree professionali e forma gli elenchi dei funzionari relativi a ciascuna area. I funzionari che abbiano fatto parte di una commissione sono depennati dall'elenco sino all'esaurimento dell'elenco stesso e possono essere esonerati da tali compiti con provvedimento dell'Assessore competente in materia di personale solo per giustificati motivi.

12. Per assicurare il tempestivo ed efficace espletamento dei concorsi, mediante la riduzione dei partecipanti ad un numero pari al dop-

pio di quello dei posti messi a concorso, può disporsi l'effettuazione di prove preselettive. Ove il numero dei posti messi a concorso sia inferiore a 25 e si renda tuttavia necessario il ricorso alle preselezioni, il numero degli ammessi al concorso deve essere riportato a 50 unità. Le preselezioni, effettuabili anche per gruppi di candidati e nelle sedi circoscrizionali, consistono in test attitudinali e/o prove, attinenti alle materie d'esame e ai contenuti professionali del profilo di assunzione, e sono impostate secondo criteri che ne consentano la gestione automatizzata. La preselezione è obbligatoria qualora il numero di partecipanti superi del 20 per cento il doppio dei posti messi a concorso. In caso di parità di punteggio per l'ultimo posto disponibile vengono ammessi tutti i candidati che hanno conseguito il punteggio medesimo." (44)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Onnis - Mulas M.

Art. 52 septies

Dopo l'articolo 52 septies è istituito il seguente articolo 52 octies

"Art. 52 octies

1. Nell'articolo 24 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 è aggiunto il seguente comma:

‘Con la procedura di cui al precedente comma e disposta altresì l'iscrizione delle somme occorrenti ad integrare gli stanziamenti dei fondi speciali per la riassegnazione delle somme perente agli effetti amministrativi iscritti nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio.’

2. Nell'articolo 62 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11 sono introdotte le seguenti modifiche:

il penultimo e l'ultimo comma sono sostituiti dai seguenti:

‘Le disposizioni di cui al precedente comma non si applicano agli impegni assunti per la concessione di concorsi negli interessi su limiti d'impegno pluriennali.

Al pagamento delle spese eliminate si può provvedere anche utilizzando gli stanziamenti dei corrispondenti capitoli della competenza dell'esercizio, mediante provvedimento corredato della documentazione comprovante il diritto del creditore.

Il reintegro delle somme utilizzate ai sensi del precedente comma sui capitoli della competenza per il pagamento delle spese perente è effettuato periodicamente, ovvero di volta in volta, con decreto dell'Assessore competente'.". (75)

Emendamento soppressivo totale Sanna E. - Barranu - Satta G.

Art. 52 septies

L'articolo 52 septies è soppresso. (81)

Emendamento aggiuntivo Ortu - Murgia - Salis - Meloni

Art. 52 septies

Dopo l'articolo 52 septies è aggiunto il seguente:

"A decorrere dall'anno 1992 la Regione sarda è autorizzata ad erogare alla sede regionale Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra della Sardegna, un contributo annuo di lire 100.000.000, per il conseguimento degli scopi previsti dallo statuto della stessa associazione (n. i. - Cap. 10021/01).".

In diminuzione

Cap. 03016 lire 100.000.000
mediante riduzione della voce 5 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

In aumento

Cap. 10021-01
Contributo annuo all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra per il conseguimento dei fini previsti dallo statuto. (88)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati a partire dal numero 28, che potrebbe però essere portato al numero 44 bis perché rientra in quel discorso generale sui contributi alle associazioni. Se non vi sono opposizioni il numero 28 aggiuntivo lo spostiamo all'articolo 44 bis. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 44 ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 75 ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 81 ha facoltà di illustrarlo.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 88 ha facoltà di illustrarlo. Si dà per illustrato.

BARRANU (P.D.S.) Anche questo dovrebbe andare al numero 44 bis.

PRESIDENTE. Certo. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 81 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Sull'emendamento numero 81 il parere della Giunta è di tutta evidenza.

(Interruzioni)

Io pensavo che il parere della Giunta fosse espresso con altrettanta chiarezza dell'illustrazione dei presentatori. Se lo vogliamo dire in termini più espliciti, per ciò che riguarda la Giunta, non abbiamo difficoltà a dire che la Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.D.S.). Io vorrei intervenire sull'emendamento numero 44 per invitare i presentatori ad una riflessione sul fatto che non può essere presentato come emendamento aggiuntivo ad un altro articolo e come articolo unico un testo di dieci pagine che contiene sostanzialmente dodici articoli su una materia così delicata e complessa come quella che attiene alle assunzioni nella amministrazione della Regione.

Io vorrei fare anche notare che su questa materia nella prima Commissione giace una proposta di legge presentata dal nostro Gruppo che attiene alla stessa materia; quindi crediamo che sia più proficuo e più utile che questa materia possa essere discussa nella sua sede onde pervenire anche ad un confronto, ad una dialettica tra i diversi testi. Data anche l'ora, vorrei ancora rilevare che è del tutto evidente che un testo di questa natura e di questa complessità comporta inevitabilmente una discussione di merito abbastanza approfondita e abbastanza puntigliosa. I colleghi del mio Gruppo, il collega Cogodi ed altri colleghi ovviamente, il collega Barranu che è primo firmatario della nostra proposta di legge sulle assunzioni, vorranno entrare nel merito e quindi è evidente che l'ordine dei lavori verrebbe completamente modificato.

Anche qui d'altra parte c'è un problema di serietà, non si può discutere una materia come questa in un contesto che è totalmente diverso; abbiamo fatto molte discussioni tra ieri e oggi su questo tema. Io ho evitato di intervenire perché ormai giudico inutili o poco utili queste affermazioni, ma non c'è dubbio che questo è un legislatore che pende in giro sé stesso, nel momento in cui in un testo che viene definito: "Disposizioni per la formazione del bilancio

annuale e pluriennale della Regione", inserisce testi di questa dimensione e di questa portata.

Ovviamente non mi scandalizzo; ritengo che si possano anche fare delle forzature, ma una cosa è apportare, introdurre in una legge finanziaria delle piccole correzioni a normative esistenti che siano volte a rendere più applicabili le discipline medesime, altra cosa è presentare testi di questa complessità e di questa portata. Qui siamo veramente... onorevole Mulas, lei che è preposto alla riforma della Regione, se non si rispettano le regole esistenti, nel momento in cui si affrontano temi di questa natura, io credo che stiamo andando completamente al di fuori del terreno che invece dovremmo praticare.

Un'ultima considerazione di carattere generale per quello che può servire: onorevole Mulas, questo è il segno che questa Assemblea ormai ha perso e sta perdendo consapevolezza del suo ruolo e del suo rango. Un'assemblea legislativa, un'assemblea che fa leggi non può svilire il suo rango, il suo ruolo, nel presentare, nel pretendere che si discuta e si approvi come articolo unico alle 21 e 30 di sera, dopo che siamo tutto il giorno riuniti qui, una normativa di questa complessità, lo stesso onorevole Mulas mi pare che non abbia firmato l'emendamento ritenendo che, essendo Assessore alla riforma della Regione, firmare una proposta di questo genere e inserirla appunto nella finanziaria, metta in discussione anche questa sua qualità di Assessore alla riforma della Regione, anche se peraltro non ci siamo accorti nella pratica di questa sua capacità riformatrice.

Quindi inviterei, in conclusione, i presentatori a ritirare l'emendamento. Crediamo che, tenuto conto che c'è una proposta di legge della maggiore forza di opposizione, in prima Commissione da tempo, quindi una larga disponibilità a discuterla e ad approvarla in tempi rapidissimi, la sede debba essere quella ordinaria e cioè passaggio in Commissione e poi in Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Serri. Ne ha facoltà.

SERRI (P.D.S.). Solo per richiamare la Giunta a una coerenza di comportamento. Poco

fa, non so più quanto tempo fa, su un emendamento presentato da alcuni colleghi che riguardava sempre una materia attinente al personale, anche se di argomento diverso perché riguardava lo sviluppo della carriera, la Giunta ha dichiarato di non accoglierlo e a voto segreto poi l'Aula non lo ha accolto. Richiamo questo precedente perché concordo con quanto ha detto il collega Pubusa ora, che questa è materia complessa, difficile da trattare e non può essere certo trattata dall'Assemblea senza essere stata adeguatamente istruita dalla Commissione competente.

Non solo la legge finanziaria non può essere il filobus su cui far salire di tutto, ma non si può decidere su una materia importante che è cardine e momento fondamentale della riforma della Regione a tarda sera con questa stanchezza senza possibilità alcuna di confrontarla, di collegare, di coordinare le interrelazioni che questa materia ha con tutta la complessa normativa del personale. Richiamo la Giunta a coerenza di atti e comportamenti perlomeno all'interno di ciascuna materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, le leggi che disciplinano l'assunzione al pubblico impiego e in modo particolare l'assunzione agli uffici della Regione certamente non possono essere argomento di discussione in un'Aula che già dà segni di stanchezza, in un'Aula che non è chiamata certamente in questa sede a una riflessione, a un dibattito sereno su una legge organica che riguardi il personale. Le normative che devono regolare l'assunzione e la disciplina del personale della Regione, non possono essere affidate a una norma, a un articolo della legge finanziaria, è una legge che deve essere ben articolata perché la materia è molto delicata, la materia è troppo importante per la funzionalità stessa delle strutture del governo regionale.

Dicevo, ora noi siamo chiamati ad affrontare temi quali quelli della spesa, del bilancio, della legge finanziaria e non certamente quello

dell'assunzione nel pubblico impiego regionale. Abbiamo bisogno di una legge organica che disciplini rigorosamente l'assunzione del personale della Regione, ma abbiamo bisogno per fare tutto questo di un esame sereno, compiuto che non può che avvenire anzitutto nella prima Commissione consiliare. L'Assessore infatti ha tentato di introdurre in Commissione questo ed altri emendamenti concernenti il personale della Regione e la prima Commissione in quell'occasione si è dichiarata non disposta ad affrontare il problema in questo contesto. E questo l'Assessore lo sa. A meno che le Commissioni non servano più a nulla, a meno che le decisioni assunte dalle Commissioni non servano a niente e allora si possono anche sciogliere le Commissioni se queste non servono a dare opinioni, giudizi e risoluzioni di cui si tiene conto. Le stesse organizzazioni sindacali, tutte, sentite dalla Commissione, si sono dichiarate contrarie all'approvazione di norme di questo genere, perché adottate senza un preventivo confronto, al di fuori di un disegno organico.

Pertanto noi abbiamo contro questo modo di fare, contro questo tentativo di regolamentare le assunzioni del personale, abbiamo le decisioni della prima Commissione. Abbiamo le decisioni assunte dalle organizzazioni sindacali, abbiamo un vasto schieramento contro il quale io penso non sia giusto insistere; pertanto il nostro invito, ancora una volta, così come espresso in Commissione, è quello che la Giunta e l'Assessore ritirino gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Onorevole Presidente, la prima Commissione, quando ha dovuto esprimere il proprio parere sulla proposta di bilancio così come le compete ed è peraltro doveroso, ha anche preso in esame possibili provvedimenti che riguardino il personale da inserire nella legge finanziaria. Non so quanto questo possa valere nella considerazione dei colleghi qui in aula, però la Commissione ha all'unanimità (e risulta agli atti della Commis-

sione) espresso il parere che non si debba in alcun modo trattare argomenti e articoli che riguardino il personale nella legge finanziaria. Questo è stato il parere unanime della prima Commissione.

Durante i lavori e l'esame della proposta di bilancio e di legge finanziaria in seconda Commissione, il testo di questo emendamento è stato presentato dalla Giunta; su sollecitazione dei componenti della seconda Commissione la Giunta ha ritenuto opportuno ritirarlo. Nessuno nega che la Giunta possa in questa occasione ripresentarlo, però mi pare abbastanza evidente l'inopportunità politica di insistere dopo che due Commissioni del Consiglio regionale, la prima e la seconda Commissione, hanno giudicato inopportuno questo emendamento.

Ora c'è una terza inopportunità, io chiedo alla Giunta di valutarla... io non vorrei che apparisse una contrapposizione perché non la voglio la contrapposizione, chiedo soltanto di essere umilmente ascoltato non perché è mio diritto, ma perché credo - lasciatemi l'illusione - che sia utile. Ho detto che la prima Commissione ha giudicato inopportuno questo emendamento, la seconda Commissione ha chiesto alla Giunta, e la Giunta è stata d'accordo, di ritirare l'emendamento, quindi ci sono pronunciamenti di due Commissioni in materia. Però c'è una terza motivazione di inopportunità ed è stata qui ricordata: in prima Commissione è presente da parecchi mesi un'altra proposta che riguarda gli stessi argomenti presentata da un altro gruppo politico che in questo caso non è il mio. Andando avanti di questo passo noi stiamo scippando l'opportunità di un confronto di merito quanto meno fra due proposte, quella della Giunta e un'altra, nella sede competente che è la prima Commissione.

C'è poi la ragione che ritengo più fondata ed è questa: o noi abbiamo il coraggio di dire che lo stato giuridico ed economico del personale non è materia contrattuale e legiferiamo in scienza e coscienza, e quanto si dice ad un tavolo contrattuale non deve pesare nelle decisioni del legislatore; oppure noi riconosciamo validità al tavolo contrattuale, e allora è necessario che in questa materia noi stiamo molto at-

tenti a legiferare senza un preventivo confronto con i rappresentanti dei lavoratori.

Io sono sempre stato del parere che la materia del personale non debba essere oggetto di legislazione, perché trovo un mostro giuridico il fatto che quello che esce da un tavolo di contrattazione debba poi tramutarsi in legge; potrò essere un illuso ma continuo a pensarla così, sia a livello nazionale che regionale. Sono del parere che, per quello che riguarda il contratto di lavoro dei dipendenti regionali, l'unica legge che in questa logica è da ammettere è un articolo unico che rinvii al contratto nazionale dei dipendenti delle regioni a statuto ordinario e degli enti locali anche per i dipendenti della Regione autonoma della Sardegna; questo se vogliamo mantenere il piano legislativo distinto da quello contrattuale, cosa che mi sembra quanto mai, opportuna.

Diversamente continueremo ad assistere agli episodi cui anche un quarto d'ora fa, venti minuti fa noi abbiamo assistito.

Ho detto queste cose perché sono convinto ma credo di rimanere ancora inascoltato e mi dispiace; pazienza! Però il fatto che noi si debba intervenire su una materia che è anche oggetto di contrattazione come quella dell'adeguamento dell'organico del ruolo unico regionale, io credo che dovrebbe farci riflettere e andare nella Commissione competente dopo che, quantomeno, l'Esecutivo ha portato avanti il confronto con le organizzazioni sindacali...

(Interruzione dell'onorevole Loretta)

... già, ma vorrei sapere se le organizzazioni sindacali sono d'accordo che le assunzioni di cui alla "482" avvengano con un meccanismo individuato alla legge nazionale che io considero molto iniquo, oggettivamente iniquo, non perché qui l'abbia scritto la Giunta. Mi spiego: l'organizzazione regionale non è, quanto a dipendenti, uniformemente distribuita sul territorio regionale, è ovvio, è normale, non l'ha voluto nessuno, è così però. E allora procedere per determinate categorie all'assunzione attraverso gli uffici di collocamento, nonostante il meccanismo che qui è stato individuato di gra-

duatorie successive fatte dagli uffici del lavoro, rimane iniquo: è preferibile il concorso, con tutte le storture che hanno i concorsi, per poter consentire a tutti i cittadini della Sardegna, visto che si tratta di pubblica amministrazione, di potere accedere, che risiedano o meno in una data circoscrizione degli uffici del lavoro. Credo che se andiamo avanti in questo modo noi potremmo produrre una distorsione che può produrre anch'essa degli effetti poco giusti, iniquità quanto meno.

Altre cose che non capisco in questo articolo: la Giunta regionale può stabilire le ipotesi in cui l'Amministrazione regionale e gli enti possono bandire ed espletare direttamente i concorsi per la copertura di posti vacanti nelle rispettive dotazioni organiche. Non capisco perché la Giunta regionale deve potersi arrogare il diritto (Presidente, io le chiedo scusa, detragga alla Giunta i minuti che mi ha portato via) di decidere se la copertura di posti vacanti, che ha già riconosciuti necessari quando ha approvato la dotazione organica, possa avvenire o meno. Credo che sia una contraddizione in termini.

Io credo che una valutazione più serena, più obiettiva, più approfondita di questa materia che avvenga nella sede propria della prima Commissione sia quanto mia opportuna e invito caldamente la Giunta ad evitare che questa materia venga in discussione attraverso un emendamento alla finanziaria. Ho anche qualche dubbio, e lo esprimo qui, che questa normativa possa essere motivo di rinvio della legge da parte del Governo, anche giustamente a quel punto, io sostengo, perché non pertinente alla materia finanziaria.

PRESIDENTE. Dopo l'onorevole Soro e l'onorevole Cogodi, ha chiesto di parlare la Giunta. Se non avete nulla in contrario darei la parola alla Giunta.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta prende atto delle valutazioni espresse dall'Assemblea circa la difficoltà di discutere adeguatamente questa norma. La Giunta l'aveva presentata ritenendo di rispondere ad una esigen-

za generalmente sentita, quella di superare cioè nei tempi più rapidi un meccanismo di reclutamento del personale ormai del tutto inadeguato e sempre più insostenibile, superato ormai dalla legislazione statale alla quale soltanto intendevamo uniformarci senza fare ulteriori scelte. Ritenevamo quindi che questa materia fosse sufficientemente dibattuta e digerita politicamente per poter essere senza grandi difficoltà collocata nell'ambito anche della legge finanziaria. Prendiamo atto che l'Assemblea ha invece difficoltà a valutare compiutamente la materia; la Giunta decide di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento soppressivo totale numero 81. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'articolo 52 *septies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 75. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 53.

SECHI, *Segretario*:

Art. 53

Disposizioni varie

1. E' confermata, per l'anno 1992, la validità delle disposizioni di cui all'articolo 73, decimo e undicesimo comma, della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1, concernenti la competenza all'assunzione degli impegni sui capitoli e titoli di spesa gestiti dall'Assessorato regionale della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

2. L'Assessore regionale della programmazione, bilancio ed assetto del territorio può delegare a presiedere il Comitato per la programmazione di cui all'articolo 13 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, uno o più componenti dello stesso organo collegiale; è fatta salva la facoltà di applicare, alternativamente, il secondo comma dell'articolo 9 della legge regionale 26 agosto 1988, n. 32.

3. Sulla competenza del capitolo 11127, concernente le spese per il funzionamento della biblioteca dell'Amministrazione regionale, possono essere disposti impegni di spesa anche per obbligazioni relative alla fornitura di periodici con pubblicazione dell'annata successiva.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati sei emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Soro - Usai S. - Sanna A. - Marteddu

Art. 53

Dopo l'articolo 53 è aggiunto il seguente:
"L'Amministratore regionale è autorizzata a concedere alle Aziende speciali forestali anticipazioni del 50 per cento sui contributi stanziati a sensi dell'articolo 6 della legge regionale 5/89 (cap. 06307/00)". (29)

Emendamento soppressivo totale Sanna E. - Satta G. - Barranu

Art. 53

L'articolo 53 è soppresso. (82)

Emendamento aggiuntivo Ortu - Murgia - Serrenti - Fadda - Tidu - Cocco - Sanna E. - Serri

Art. 53

Dopo l'articolo 53 è aggiunto il seguente articolo:

"L'Amministrazione regionale è auto-

rizzata ad erogare alla Deputazione di storia patria della Sardegna un contributo di lire 300.000.000.". (85)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Barroschi

Dopo l'articolo 53 è istituito il seguente:

"Impianti di carburanti per natanti da diporto

1. L'impianto di carburanti per natanti è costituito dal complesso commerciale unitario per la vendita di prodotti destinati al rifornimento e alla manutenzione dei natanti.

2. Il rilascio di autorizzazioni ad impianti per natanti è consentita solo in presenza di reali e comprovate necessità e solamente a soggetti che siano in possesso dei requisiti di cui agli articoli 5, 6 e 7 del DPR 27 ottobre 1971, n. 1269.

3. L'impianto da autorizzare deve essere ubicato in posizione tale da rendere impossibile il rifornimento ai veicoli stradali e deve essere realizzato ad una distanza di almeno 10 miglia marine da impianti esistenti.

4. L'impianto, prima della messa in esercizio, deve essere sottoposto a collaudo da una apposita commissione nominata dal Comune che ha rilasciato l'autorizzazione così composta:

- dirigente UTIF competente per territorio o un suo delegato;
- comandante provinciale vigili del fuoco o un suo delegato;
- un rappresentante dell'Autorità marittima e demaniale;
- un rappresentante del Comune.

5. Nel caso in cui l'impianto, esistente ed operante all'entrata in vigore della presente legge, sia destinato al rifornimento di carburanti oltre che ai natanti anche ad autovetture (impianto terra-mare), si applica la disciplina dei distributori stradali prevista all'articolo 9 della presente legge.

L'autorizzazione ha la validità per un periodo non superiore ad anni 18 e può essere rinnovata. Il rilascio dell'autorizzazione per nuovi impianti, il rinnovo delle autorizzazioni mede-

sime, nonché l'autorizzazione medesima, nonché l'autorizzazione ad apportare modifiche o potenziamenti agli impianti, è condizionato al preventivo parere, nell'ambito delle rispettive competenze, del Comando dei vigili del fuoco, dell'UTIF e della competente Autorità marittima." (87)

Emendamento aggiuntivo Cabras - Zurru - Loretta

Dopo l'articolo 53 è istituito il seguente articolo:

Art. 53 bis

Incentivi finanziari per nuovi investimenti

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere incentivi finanziari secondo le modalità di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 221 e nei limiti di cui all'articolo 63, commi 6 e 7 del T.U. 6.3.1978, n. 218 a favore di nuove iniziative industriali nel territorio della Sardegna, nel rispetto delle limitazioni nazionali e comunitarie in materia di aiuto alle imprese.

2. E' costituito apposito fondo presso società finanziarie regionali, da attivare secondo le direttive emanate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore dell'industria. Per la gestione del fondo è stipulata apposita convenzione tra la Regione e le società finanziarie incaricate.

3. Per l'applicazione del presente articolo è autorizzata la spesa complessiva di lire 30.000.000.000 (cap. 09045/11) di cui lire 20.000.000.000 nell'anno 1992 e lire 10.000.000.000 nell'anno 1993.".

In aumento

03 - INDUSTRIA

Cap. 09045/11 (N.I.)

Incentivi finanziari a favore di nuove iniziative industriali nel territorio della Sardegna
1992 lire 20.000.000.000
1993 lire 10.000.000.000

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Cap. 03017

Fondo nuovi oneri legislativi di conto capitale, voce n. 15

1992 lire 20.000.000.000
1993 lire 10.000.000.000. (90)

Emendamento aggiuntivo Barranu - Sanna E. - Cuccu - Lorelli - Ruggeri - Cogodi

Dopo l'articolo 53 è aggiunto il seguente articolo:

"Art. 53 ter

Incentivi finanziari per nuovi investimenti

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata per l'anno finanziario 1992 a erogare un contributo in conto capitale nella misura massima del 20 per cento dell'investimento globale a favore delle iniziative imprenditoriali localizzate nelle aree minerarie secondo le finalità della legge 30 luglio 1990, n. 221.

Il contributo è cumulabile con le agevolazioni previste da altre leggi dello Stato sino all'importo massimo del 75 per cento dell'ammontare complessivo dell'investimento secondo quanto stabilito dall'articolo 63, commi 6 e 7 del T.U. 6.3.1978, n. 218.

2. I progetti per nuove iniziative imprenditoriali già positivamente istruiti secondo le procedure di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 221 sono ammessi prioritariamente ai contributi di cui al comma 1.

3. E' costituito apposito fondo presso società finanziarie regionali, da attivare secondo le direttive emanate dalla Giunta regionale su proposte dell'Assessore dell'industria. Per la gestione del fondo è stipulata apposita convenzione tra la Regione e le società finanziarie incaricate.

4. La spesa per l'attuazione del presente articolo è valutata per l'anno 1992 in lire 30.000.000.000 (cap. 09149).".

In aumento

Entrata

Cap. 12106 (IRPEF)

lire 30.000.000.000

Spesa

Cap. 09149 (N.I.) - Contributo per le iniziative imprenditoriali sostitutive di attività minerarie (art. 31 *ter* della legge finanziaria)

lire 30.000.000.000. (91)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 29 ha facoltà di illustrarlo.

USAI SANDRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 85 ha facoltà di illustrarlo.

ORTU (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 87 ha facoltà di illustrarlo.

BAROSCHI (P.S.I.). E' ritirato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 90 ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 91 ha facoltà di illustrarlo.

CUCCU (P.D.S.). Brevissimamente, per dire che l'emendamento numero 91 è molto simile all'emendamento numero 90 presentato dalla Giunta regionale; differisce soltanto per il fatto che nell'emendamento numero 91 noi precisiamo meglio il carattere dell'intervento a

valere sulla legge mineraria nazionale e il suo ambito.

Ma soprattutto differisce per il fatto che nell'emendamento numero 91 noi sottolineiamo la necessità che, posto che esistono già numerosi progetti di intervento industriale, istruiti già secondo le disposizioni della legge mineraria nazionale, istruiti da un comitato apposito che è stato costituito per fare questo lavoro, se ne tenga conto perché riteniamo che essendo, per quello che ne so, istruiti in maniera abbastanza rigorosa, ciò consente la spendita più rapida dei danari e di dare risposte più immediate rispetto a quanto non avverrebbe attraverso l'emendamento numero 90. Per questo noi riteniamo di dover mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Credo che l'emendamento numero 82 soppressivo si dia per illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti di sua competenza, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, vorrei dire qualcosa sull'emendamento numero 91 sul quale si è espresso il collega Cuccu dicendo che è molto vicino anche come testo al 90 presentato dalla Giunta. Su questo io non ho nessuna difficoltà a concordare; chiaramente gli obiettivi sono i medesimi, la formulazione è lo stesso molto vicina; io credo però che il 91 non può essere condiviso dalla Giunta. La Giunta non lo condivide perché, per intanto, non vogliamo, non riteniamo utile definire per esempio le forme di integrazione finanziaria che riteniamo di dover definire nella direttiva. Non possiamo poi, ed è questa diciamo la differenza fondamentale, prendere come punto di riferimento dell'Amministrazione regionale, nel momento in cui utilizza fondi propri a favore di nuove iniziative, una programmazione, una scelta, un'istruttoria che è legata interamente a scelte e a volontà di un organismo qual è il comitato che istruisce le pratiche di una legge nazionale, la 221, in quanto questo organismo è totalmente esterno all'Amministrazione regionale e la Regione non vi partecipa in alcun modo.

Credo però di dovere sottolineare un altro aspetto che, oltre alle intenzioni e agli obiettivi,

accomuna i due emendamenti: la preoccupazione evidentemente di utilizzare, io in questo esprimo un parere positivo, nel senso di un impegno, della possibilità, ma non l'imperativo, anche progetti già istruiti in base alla legge 221 e che comunque a nostro giudizio, senza quindi alcuna predestinazione, dovessero essere ritenuti validi. Quei progetti che a giudizio dell'Amministrazione regionale, secondo la direttiva che verrà emanata, dovessero rivelarsi utili e validi, e in questa direzione c'è un impegno della Giunta, saranno scrutinati e, se possibile, portati avanti secondo le nostre disponibilità.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento numero 85 la Presidenza ha già detto, onorevole Ortu, che questo emendamento non ha copertura finanziaria e comunque va spostato al 44 *bis* perché si tratta di un contributo alla Deputazione di storia patria. Nel caso in cui vogliate indicare lo stanziamento, lo esamineremo quando faremo la discussione di carattere generale sul 44 *bis*.

Per esprimere il parere sull'emendamento numero 29 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta chiede di sospendere su questo emendamento.

PRESIDENTE. Sospendiamo l'articolo e gli emendamenti. L'emendamento 90 è presentato dalla Giunta, il 91 la Giunta non lo accoglie, l'82 è soppressivo, l'85 è spostato al 44 *bis*, sul 29 la Giunta si riserva di esprimere il parere.

Si dia lettura dell'articolo 54.

SECHI, *Segretario*:

Art. 54

Copertura finanziaria

1. Alle nuove e maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge per

il triennio 1992-1993-1994 si fa fronte con le risorse proprie della Regione e con le assegnazioni dello Stato e della CEE, come previsto nel bilancio pluriennale per lo stesso periodo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Lorettu - Mulas F. - Manchinu

“Art. 54

Copertura finanziaria

1. Alle nuove e maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge per il triennio 1992-1993-1994 si fa fronte, così come indicato dalla Tabella F allegata alla presente legge, con le risorse proprie della Regione e con le assegnazioni dello Stato e della CEE.” (63)

(Segue lettura della tabella)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 55.

SECHI, *Segretario*:

Art. 55

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo gli articoli che avevamo sospeso a partire dall'articolo 3. Si tratta degli articoli 3, 8, 9, 24 *bis*, 29, 32 *bis*, 33, 33 *bis*, 33 *quater*, 36 *bis*, 36 *sexies*, 44 *bis*, 47 e 53. L'articolo 3 lo teniamo ancora in sospeso, perché il testo va coordinato con le modifiche che eventualmente verranno introdotte. Riprendiamo la discussione dell'articolo 8. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). C'era stata un'osservazione nella parte iniziale della discussione circa la genericità dell'indicazione dei contenuti del programma pluriennale e quindi sull'esigenza che anche per gli atti attuativi si richiedesse il parere della Commissione oltre a quello previsto per il provvedimento generale. Per farla breve io suggerirei, visto che si usa dare qualche suggerimento, come dire, qualche piccolissima proposta orale, senza formalizzare l'emendamento che al comma primo, laddove si parla di indicazione preventiva dei destinatari dei finanziamenti, dei criteri di intervento...

(Interruzioni)

Il suggerimento è di integrare questa indicazione anche con: "e della localizzazione degli interventi", dato che la ripartizione territoriale, che è già prevista, era stato osservato, può essere di così larga scala da non far intravedere in fase preventiva qual è la ricaduta effettiva poi nel territorio. Può essere per esempio per provincia o per aree-programma e può essere di tale larga scala, prendiamo l'area-programma di Cagliari, da non far capire preventivamente qual è la ricaduta nei luoghi e quindi anche le connessioni con le attività economiche. Il suggerimento è di aggiungere in quella elencazione oltre alla ripartizione territoriale della spesa: e della localizzazione. Quando si fa il programma di spesa si dice "si farà questo e si farà lì;" non so se è chiaro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. La Giunta accoglie questa integrazione.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 8 al primo comma recita: "dei criteri di intervento e della ripartizione territoriale della spesa e della relativa localizzazione". Se nessuno domanda di parlare, pongo in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'articolo 9. All'articolo 9 è stato nel frattempo presentato l'emendamento 93 sostitutivo totale. Rimane però anche in vita il 64 aggiuntivo.

Si dia lettura dell'emendamento numero 93.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Tamponi - Manca - Marteddu - Murgia - Baroschi - Corda - Mannoni - Ortu - Pubusa - Pusceddu - Scano - Tidu

Art. 9

"Il terzo comma dell'articolo 19 della legge regionale 22 agosto 1990, n. 40, è abrogato e sostituito dai seguenti due commi:

"La liquidazione ed il pagamento dei vantaggi economici di cui al primo comma, di ammontare superiore a lire 50.000.000.000, sono subordinati alla certificazione delle complessive entrate e spese afferenti alla realizzazione dell'iniziativa cui detti vantaggi si riferiscono, resa dai revisori iscritti all'Albo dei dottori commercialisti di cui al D.P.R. 27 ottobre 1953, n. 1067, o all'Albo dei ragionieri e periti commerciali di cui al D.P.R. 27 ottobre 1953, n. 1068. Nell'interesse di un più rapido corso delle pratiche di pagamento, detta certificazione può

essere facoltativamente presentata anche per vantaggi economici inferiori al lire 50.000.000. In entrambi i casi, la certificazione prevista dal presente comma – che deve anche attestare la rispondenza della spesa sia al preventivo approvato che ai fini delle leggi di intervento, e che a cura dei soggetti beneficiari deve essere presentata all'Ufficio regionale concedente col corredo della competente documentazione finanziaria – fa luogo di ogni istruttoria di riscontro contabile da parte della Presidenza della Giunta e dei singoli Assessorati regionali.

Fermo restando quanto previsto in merito dalla vigente normativa, all'indicazione delle categorie di spese ammissibili per ciascuna distinta fattispecie generale di iniziativa assistibile col beneficio finanziario della Regione può essere provveduto, con pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione, congiuntamente o ad integrazione dei criteri e modalità del precedente primo comma'." (93)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, colleghi, abbiamo già parlato di questo e non voglio costringere l'Assemblea ad ascoltare più del normale. Credo che lo spirito di questo emendamento, presentato dal sottoscritto presidente della Commissione prima e dagli altri membri, tranne qualcuno che non l'ha voluto firmare, è solo quello di evitare che un principio venga cassato da questa Assemblea, un principio che è finito in una norma di carattere generale come quella rappresentata dalla legge regionale 40 che detta principi sulla trasparenza e sulla procedura amministrativa. Io non voglio tediare i colleghi ma certamente l'istituto della certificazione sta diventando un istituto che oramai si sta affermando in campo nazionale, anche europeo e certamente ci sarà imposto anche dai regolamenti CEE. Si sta estendendo tanto che ultimamente anche le leggi che disciplinano l'accesso a questi ordini professionali sono state modificate con provvedimenti che sono stati pubblicati sulla Gazzetta entrati in

vigore qualche giorno fa. Ciò vuoi dire che il legislatore dà grande importanza al ruolo dei certificatori, proprio per favorire quel processo di trasparenza e di certezza nell'attribuzione di danaro pubblico e di contributi ad enti, ad associazioni oppure ad altri soggetti di carattere privato.

Quello che voglio dire, anche perché appartengo ad una di queste categorie interessate e quindi non parteciperò al voto ove si dovesse votare, è che comunque si deve rifiutare da parte dell'Assemblea un meccanismo che tende a criminalizzare una categoria e ordini professionali i cui diritti e le cui competenze sono prescritti e riconosciuti per legge. E' come se questo Consiglio dicesse che non si devono dare degli incarichi professionali ad ingegneri, ad avvocati, eccetera, perché ciò andrebbe a vantaggio di categorie professionali precise. Quello che abbiamo detto come Commissione, è che la Commissione aspetta che l'Assessore competente relazioni nella stessa Commissione sulle difficoltà che si sono trovate nell'attuare le norme previste dalla "40". Ecco, in quel quadro e in quella circostanza la Commissione, ha già detto e dichiarato l'Assessore, che vorrà riservarsi la titolarità e la competenza per rivedere le norme compresa questa. Quindi è un tentativo che facciamo, invitando la Giunta a ritirare l'articolo e noi ritireremo l'emendamento per riportare nella Commissione di merito al discussione su argomenti di questa importanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo intervenire sia sull'articolo 9 sia sull'emendamento aggiuntivo 64 per dire che confermo quanto dicevo nel mio intervento precedente e cioè che materie così delicate come quella che viene trattata nella legge 40, vista anche la rilevanza che tutti, a parole, diamo a questa legge – come del resto diceva anche il Presidente della prima Commissione – non possono essere in alcuna parte e in nessun modo trattate in sede di legge finanziaria. Il comma di cui si propone l'abrogazione, si può

discutere quanto si vuole, prevede sostanzialmente questo: che allorquando vengano erogati dei vantaggi di natura economica in misura superiore ai 50 milioni, si deve avere certezza che il destinatario di queste somme non sia una sigla creata *ad hoc* ma abbia una seria consistenza e vi sia una certificazione che viene resa da professionisti che hanno l'obbligo di certificare il vero e quindi è una disposizione che può essere forse articolata anche in modo diverso, ma che indubbiamente è nello spirito e nella *ratio* di moralizzazione che è propria di quella legge.

Una semplice abrogazione, come qui viene proposta, non può essere in alcun modo accettata; ciò che può essere accettato è che il problema possa essere rivisto ma la sede opportuna non è questa ma è la Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 64 io sono ovviamente d'accordo, vorrei però dire, non me ne voglia l'Assessore alla riforma, né questo voglia apparire una polemica insistita con lui che fra l'altro è una persona abbastanza stimabile, che qui si prevede che la mancata applicazione, praticamente la mancata predisposizione degli atti previsti dall'articolo 8 della legge numero 40, comporta motivo di revoca per i coordinatori. Su questo possiamo essere d'accordo però io vorrei dire (non appaia una battuta) che dovremmo forse aggiungere un secondo comma che io suggerisco oralmente che è quello di prevedere anche la revoca dell'Assessore nell'ipotesi in cui non dia attuazione a questa legge.

Dico questo a mo' di battuta, perché non so se l'Assessore alla riforma sappia che a livello nazionale per attuare la corrispondente legge nazionale è stata messa in piedi una Commissione presieduta da un autorevolissimo giurista e formata da autorevoli giuristi che coinvolge praticamente tutti i ministeri, e che sta compiendo un'opera di grandissima rilevanza che è in pratica quella intanto di censire tutte le procedure, tutti i procedimenti che a livello nazionale i Ministeri pongono in essere. Questo è un elemento essenziale non solo di conoscenza dell'amministrazione di sé stessa, ma è un presupposto necessario per dare attuazione a tutta la problematica attinente alla fissazione

dei termini, alla dotazione del personale necessario per portare a termine le varie procedure, alla individuazione dei responsabili del procedimento. Ora questo lavoro a livello nazionale sta andando avanti seppure con la fatica determinata dalla complessità delle macchine ministeriali, mentre io devo dire – ma questa può essere ignoranza mia o mia scarsa informazione, perché confesso che seguo sempre in modo più distratto le vicende regionali, soprattutto quando si parla di riforma perché la giudico poco più che parole, quindi perdita di tempo – che non mi risulta che un analogo lavoro sia stato svolto o venga svolto a livello regionale.

Non solo: se aggiungiamo che una legge come questa richiede appunto tutti questi adempimenti che non risulta siano stati svolti o che siano *in itinere*, se aggiungiamo che altre leggi rilevanti come quella attinente al diritto d'accesso giacciono in un limbo da cui non si sa bene chi le dovrebbe togliere, io credo che l'Assessore alla riforma qualche cosa dovrebbe fare, anche se mi rendo conto che non tutto può essere messo sulle sue spalle; se a questo aggiungiamo che la legge sul difensore civico è una legge che in pratica non parte, perché sembrerebbe che in Sardegna non esitano 5-6-10 persone, una rosa di persone fra le quali scegliere il difensore civico medesimo, noi ci troviamo in presenza di un quadro che è a dir poco desolante.

Quindi conclusivamente io apprezzo e approvo l'emendamento numero 64, dico però che questo emendamento può apparire e può nella sostanza diventare punitivo nei confronti dei coordinatori se non vi è un complessivo impegno anche da parte della Giunta e quindi anche del Governo regionale nel suo insieme di dare applicazione a questa legge. Francamente io non vedo quali atti concreti in questa direzione si stiano svolgendo.

Condivido poi l'osservazione che faceva il collega Presidente della Commissione conclusivamente, che probabilmente, a parte questo emendamento aggiuntivo, le altre parti andrebbero trattate nella Commissione di merito onde evitare di scombinare una legge che, tutto sommato, è una legge importante di riforma della nostra amministrazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 93 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, l'intervento svolto ora dal collega Pubusa in ordine a quanto contenuto nell'emendamento numero 64 mi solleva per larga parte dal compito di approfondire l'analisi su questo emendamento. In effetti la questione dell'applicazione della legge numero 40 è tale da meritare l'attenzione che ad essa dedica l'Assessore al personale. Mi pare, però, di doversi dire che con questa norma lo si affronta dalla parte della testa, perché si chiama alla sua responsabilità il coordinatore generale dei servizi, il che è giusto, però sarebbe più giusto se correlativamente, come Regione nel suo complesso, avessimo messo insieme una serie di provvedimenti che per esempio rendano operativo il sistema dei servizi e settori, che ancora operativo non è; se per esempio avessimo concluso tutta la vicenda della mobilità verticale e quindi si fosse dato un assetto definito alla dirigenza.

Al di là delle intenzioni del proponente, dunque, questo emendamento rischia di apparire – come diceva poc'anzi Pubusa – punitivo nei confronti dei vertici regionali. Aggiungo, e concludo, che probabilmente l'affermazione contenuta in questa norma è ultronea rispetto ai poteri che sono già in capo alla Giunta e per essa all'Assessore al personale di proporre motivatamente la revoca dei coordinatori inadempienti per questo o per altro compito. Devo dire che questo emendamento mi fa riflettere in termini preoccupati sulla difficoltà di attuare la "40", ma anche sulla possibile incongruenza di una norma sanzionatoria che prescinda dal contesto complessivo cui facevo riferimento poc'anzi.

Questo per quanto riguarda l'emendamento numero 64. Sull'emendamento numero 93, devo esprimere semplicemente preoccupazione perché non ho modo in questo momento di approfondire gli aspetti politici e anche quelli di carattere tecnico-normativo. Cioè mi preoccupa il fatto che ogni cittadino, ogni piccola impresa, ogni impresa agricola o l'artigiano che si rivolga alla Regione per ottenere i benefici di leggi in essere, per cifre che superano i 50 milioni e quindi sono alla portata corrente di qualsiasi operatore economico, debba presentare questa complessa certificazione con aggravio di spese e forse con aggravio anche della procedura. Mi preoccupa e direi che non sono favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente sull'emendamento numero 93 per dire che la certificazione ivi prevista, che già è stata applicata in passato, ha creato ai cittadini non pochi problemi, problemi nella ricerca del tecnico abilitato a fare la certificazione, perché c'era una fase nella quale non era chiaro se a fare la certificazione dovesse essere un commercialista iscritto all'albo dei revisori dei conti oppure no. Ma al di là di questo, io entro nel merito, io entro nel merito e dico: prendiamo il settore agricolo; noi sappiamo tutti quanti come avviene l'erogazione dei contributi, dei mutui, dei benefici insomma; avviene attraverso la presentazione di un progetto, attraverso una istruttoria dei tecnici degli ispettorati; la concessione del contributo finale poi avviene a conclusione di un altro accertamento e di un collaudo; quindi c'è tutta una serie di istruttorie, accertamenti e sopralluoghi che garantiscono abbondantemente, assai più della certificazione del contabile che non mi dice proprio niente. Tra l'altro, la questione delle spese e delle entrate relativamente all'intervento lascia il tempo che trova nel settore dell'agricoltura, dove molto spesso è l'agricoltore che interviene, realizza le opere, quelle di miglioramento eccetera, per

quanto riguarda il terreno, per quanto riguarda i fabbricati è più che evidente che i tecnici che vanno a fare i collaudi non fanno altro, possono verificare molto meglio di un commercialista che va a guardare delle pezze più o meno giustificative o comunque delle pezze che lo stesso collaudatore deve visionare; quindi si tratta di un doppione inutile e a totale danno dell'utente. Quindi io sono perfettamente d'accordo con la Giunta che propone l'abrogazione dell'articolo 19 della legge 22 agosto 1990, numero 40.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, molto molto brevemente. Intanto io prego di cancellare il mio nominativo dai presentatori dell'emendamento perché dalla fotocopia che io ho risulta che ci sia anche il mio nominativo.

PRESIDENTE. E' stato già cancellato.

CORDA (D.C.) Tanto per essere chiari. In questi tempi va di moda parlare di riforme e di trasparenza, di grande moralità e di tutte queste cose che sono termini molto altisonanti; io mi rendo conto dell'importanza della trasparenza, della moralità e sicuramente io sono tra coloro i quali tendono a realizzare al meglio questi valori. In questo tipo di emendamento, però, io vedo un qualcosa di diverso che è il tentativo di modificare un aspetto col risultato di buttare il bambino assieme all'acqua sporca. Recentemente, a causa di questa norma che la Giunta ha proposto di abrogare, della poverissima gente ha dovuto ricorrere a questi commercialisti, a questi di cui parliamo e che si sono permessi di mandare i telegrammi, credo che siano in molti ad averli ricevuti, per sollecitare la trasparenza. Costoro che sollecitano per la trasparenza queste cose, chiedevano per le minime cose due milioni di parcella. E allora io mi domando se è corretto, se è serio, in nome della trasparenza, andare a proteggere categorie professionali delle quali io ho il massimo rispetto, ma che secondo me non devono essere privilegiate a danno della povera gente. Quindi io chiedo che

questo emendamento venga ritirato per ragioni di moralità e di coscienza, non per altre ragioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Presidente, quando in Commissione bilancio abbiamo inserito la riproposizione del secondo comma del testo del proponente, e cioè l'abrogazione del terzo comma dell'articolo 19, in realtà nella discussione abbiamo commesso, tanti di noi, un errore di valutazione perché ritenevamo si parlasse di somme inferiori ai 50 milioni. Viceversa il terzo comma dell'articolo 19 si riferisce alle somme superiori ai 50 milioni, se dunque può essere vero, e la Commissione la ritenne vera, l'argomentazione che portava poc'anzi il collega Corda riguardo a cifre appunto anche attorno ai 50 milioni o di poco inferiori o superiori, non v'è dubbio che una abrogazione *tout court* escluderebbe l'obbligo anche per somme di miliardi; e allora il discorso diventa diverso. Per cui io faccio questa proposta. Siccome il problema va affrontato e va affrontato con attenzione e può portare anche ad avere parametri differenziati a seconda dei settori e non siamo in grado adesso di valutarlo, io proporrei di ritirare l'emendamento numero 93, perché anche la soluzione che viene prospettata va rivista meglio, ma anche di sopprimere l'articolo 9 in modo tale che si esamini la questione con maggiore attenzione, mentre sull'emendamento numero 64 io ritengo che sia utile, anche se può apparire, come diceva il collega Mannoni, punitivo. L'articolo 8 ha il valore che ha nella legge numero 32, l'articolo 8 è uno degli articoli fondamentali su cui i colleghi ricorderanno che c'è stata una durissima battaglia che è durata mesi, è quello relativo ai termini per le pratiche, per il procedimento e così via. Ebbene un provvedimento sanzionatorio che finora non c'è credo che rafforzerebbe quella previsione e darebbe certezza di diritto agli utenti, mettendo coloro che vi sono chiamati nelle condizioni di assolvere ruoli di responsabilità o a giustificarsi se non sono in grado di assolverli. Del resto una normativa simile esiste nella normativa dello

Stato, non ho capito per quale ragione non dovrebbe essere applicata anche da noi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, per esprimere molte perplessità sull'emendamento numero 93. Dunque, tutti quanti noi siamo stati investiti, io non ho ricevuto i telegrammi che ha ricevuto l'onorevole Corda ma anch'io sono stato parecchie volte interessato ai problemi pratici derivanti dall'applicazione di quell'articolo della legge numero 40, soprattutto perché i revisori iscritti agli albi dei dottori commercialisti o dei ragionieri commercialisti che ancora vengono richiamati in questo emendamento numero 93, in Sardegna sono veramente pochi. So di un commercialista di un paese vicino a Sassari che si è dovuto rivolgere a un revisore scovato a Cagliari per poter fare la sua certificazione di bilancio perché lui non la poteva fare.

Allora la strada è questa: prima di tutto togliere il riferimento ai revisori, lasciare "ragionieri o dottori commercialisti", senza richiamare questi revisori che non ci sono e, soprattutto, se si vuole praticare questa strada, calmierare le prestazioni professionali, il costo di queste prestazioni professionali; perché è vero che dall'applicazione dell'articolo di legge di cui la Giunta propone giustamente secondo me l'abrogazione sono derivati comunque sia, al di là del volere del legislatore, danni macroscopici soprattutto alle piccole società, ai piccoli enti. So di asili comunali, di cooperative giovanili e di cose di questo genere che sono stati veramente in grossa difficoltà a causa dell'applicazione di quell'articolo di legge, quindi dico: va bene la moralizzazione, va bene tutto quello che si vuole, ma non si deve dimenticare che certe volte le nostre idee bellissime cadono in una realtà concreta e non bisogna dimenticare che questa realtà concreta talvolta richiede un determinato tipo di atteggiamento, se no rischiamo di fare più male che bene.

PRESIDENTE. Sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Tamponi, Baroschi, Cogodi.

Siamo in presenza di una proposta formulata dall'onorevole Barranu.

Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Signor Presidente, non ho nessuna difficoltà a ritirare l'emendamento di cui sono primo firmatario; credo siano d'accordo anche altri colleghi. Oltretutto, come ho già detto, non è un articolo formulato da noi perché ho fatto mio il testo che mi è stato dato da un coordinatore di un assessorato che si è dimostrato più pronto nel dar corso anche ad altre incombenze determinate dalla legge 40. Ciò che a noi preoccupa come Commissione è che questo principio non venga soppresso. La Commissione, nell'audizione dell'assessore Mulas, si è già dichiarata non disponibile, ma d'accordo sulla necessità di rivedere l'articolazione e l'applicazione di questo concetto. Si tratta di un concetto che comunque va rivisto, riarticolato ma non va assolutamente soppresso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Presidente, ritiro la mia firma auspicando che di tutta la materia, compresa quindi l'abrogazione in questo caso dell'articolo 9, si faccia oggetto di discussione in prima Commissione.

PRESIDENTE. Allora bisogna formalizzare la proposta. Ha domandato di parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, io credo che si possa accettare di ritirare sia l'emendamento che la proposta della Giunta a una condizione: che il Consiglio stabilisca i termini per la presentazione della proposta di modifica. Altrimenti qui si rimandano le iniziative; io condivido pienamente l'iniziativa presa dall'Assessore e come presidente della Commissione industria e artigianato io dico che bisogna abrogare la norma della "40", perché le difficoltà che abbiamo creato con questo articolo sono nettamente superiori ai vantaggi che qualcuno sperava di ottenere.

Inoltre vorrei sapere, ecco una domanda che faccio a qualche commercialista, se i commercialisti rispondono delle loro azioni, perché i funzionari della Regione rispondono delle loro azioni, non mi risulta che i commercialisti, per errori che dovessero fare, rispondano comunque alla pubblica amministrazione. Quindi non riesco a capire questa maggiore trasparenza dove sia. Si può fare un'altra proposta: che d'ora in poi i dipendenti regionali, i funzionari regionali non vadano a lavorare visto che affidiamo tutta l'attività all'esterno.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento, l'emendamento numero 94. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Tamponi - Pubusa - Ortu

L'articolo 9 è soppresso. (94)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo numero 84. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento numero 64. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Avevamo sospeso l'articolo 24 *bis* e gli emendamenti aggiuntivi numero 1, 2, 69 e 70. Gli emendamenti numero 1 e 2 sono stati ritira-

ti, rimangono il 69 e il 70 che sono di contenuto identico. I presentatori insistono? Ha domandato di parlare l'onorevole Serri. Ne ha facoltà.

SERRI (P.D.S.). Presidente, come i colleghi sanno, per quanto riguarda l'istituzione del nuovo comune di Monserrato esistono solo le risorse finanziarie previste nella legge istitutiva del nuovo comune, che ammontano a lire 500 milioni. Così come è avvenuto in tutti i casi di istituzione di nuovi Comuni, occorre una norma sostanziale - si è sempre fatto in sede di legge finanziaria - per prevedere una somma adeguata per le spese di primo avviamento dei comuni. Lo si è fatto per Erula, Stintino, l'ultimo mi pare sia Elmas; occorre farlo anche in questo caso tenendo conto anche del fatto che l'istituendo comune di Monserrato è un comune di notevoli dimensioni, quindi la somma non è neppure sufficiente. Io ritengo di mantenere l'emendamento e che il Consiglio lo debba approvare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 24 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento numero 69. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Passiamo adesso all'articolo 29. All'articolo 29 erano stati presentati due emendamenti della Giunta, il 46 e il 47, e altri due emendamenti, il 4 e il 59, il primo accolto dalla Giunta, il 59 non accolto dalla Giunta. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'e-

mendamento modificativo numero 47. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 29. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 46. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 59. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Passiamo ora all'articolo 32 *bis*. A questo articolo erano stati presentati due emendamenti, il numero 32 e il numero 33 entrambi sostitutivi parziali. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, l'emendamento numero 32 propone una formulazione della norma che ad una lettura frettolosa, come si può fare in Aula, non appare sostanzialmente difforme nel contenuto dalla norma proposta dalla Giunta e contenuta nella legge finanziaria. Se quindi fosse questa la lettura esatta non ci sarebbe motivo di modificare il testo già approvato dalla Commissione dopo una lunga discussione e dopo un attento esame. Se così non fosse non riusciamo a cogliere la differenza, e anche per questa ra-

gione, egualmente, la Giunta non può accogliere questa proposta.

Non accoglie la Giunta l'emendamento successivo, il numero 33, perché non ci rendiamo ugualmente conto del perché dopo aver discusso a lungo e aver raggiunto una decisione unanime all'interno della Commissione, poi si modifica atteggiamento e si propone una soluzione diversa. Noi crediamo che la formula approvata dalla Commissione risponda pienamente alle esigenze che sono state prospettate sia in sede di Commissione che in sede di Consiglio quest'oggi durante la discussione. Il testo della Commissione consente e garantisce già che le decisioni siano assunte in tempo utile e attraverso un ampio dibattito che coinvolga tutte le forze politiche e le istituzioni rappresentative della Regione; quindi la Giunta ritiene di dover confermare la formulazione approvata dalla Commissione e di non accogliere, come dicevo, i due emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Emanuele. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Signor Presidente, noi abbiamo già detto con gli interventi di stamattina, in particolare attraverso l'intervento dell'onorevole Gabriele Satta, che siamo assolutamente contrari a un ridimensionamento del ruolo e della presenza della Regione nell'assetto azionario del Credito Industriale Sardo e quindi abbiamo detto di sì in Commissione e in Aula, signor Presidente, all'aumento della partecipazione della Regione nel CIS nel momento della sua trasformazione giuridica in S.p.A. Tuttavia, lo diciamo nell'interesse di questa istituzione e credo di tutti i Gruppi e di tutti i consiglieri regionali, siamo invece assolutamente contrari che una questione di tale portata si decida nell'ambito della sola maggioranza o peggio ancora nell'ambito di accordi e di equilibri di controllo del sistema creditizio isolano tra i due partiti principali dell'attuale coalizione, senza un adeguato coinvolgimento del Consiglio regionale.

Quella che stiamo per assumere è una decisione di politica finanziaria e creditizia molto

rilevante e noi riteniamo che in questa particolare materia l'Assemblea debba esercitare pienamente i suoi poteri di indirizzo e di controllo. Quel "sentita la Commissione" ci sembra, signor Presidente, una garanzia troppo labile ed è davvero incomprensibile la pervicacia e la rigidità con cui anche in questa circostanza l'assessore Loretto e la Giunta respingono gli emendamenti molto responsabili presentati dal nostro Gruppo.

Riteniamo pertanto che a questo punto l'Assemblea e i consiglieri regionali si debbano pronunciare in piena libertà e in piena autonomia e chiediamo, ai sensi del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 32.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione dell'emendamento numero 32.

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	36
contrari	31

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carusillo - Casu - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu L. - Lombardo - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Marteddu - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Pusceddu - Ruggeri - Salis - Sanna A. - Sanna E. - Satta G. - Sechi

- Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Floris.)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 33. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'articolo 32 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Torniamo all'articolo 33. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 6 e il numero 52.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). L'emendamento numero 6 è ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 52. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'articolo 33 bis a cui è stato presentato l'emendamento numero 78 sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Loretto - Manchinu - Mulas F.

Art. 33 bis

L'articolo 33 bis è sostituito dal seguente:

L'articolo 33 *bis* è sostituito dal seguente:

“Art. 33 *bis*

Contributi in conto occupazione

L'articolo 18 *bis* della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, introdotto con l'articolo 87, comma 4, della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, è sostituito dal seguente articolo:

‘1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto occupazione, richiesti entro l'anno 1990, alle imprese sia individuali che societarie, cooperative o consortili, aventi sede legale in Sardegna, ed operanti nei settori del commercio, dell'artigianato, del turismo e dei servizi, per le assunzioni di giovani di età compresa fra i 15 e i 35 anni, da esse effettuate entro il 31 dicembre 1990 a condizione che le imprese entro la stessa data abbiano presentato le relative richieste.

2. I contributi, pari a 5.000.000 annui, sono concessi in costanza di rapporto di lavoro per la durata di un triennio o per la durata del contratto di apprendistato.

3. Qualora il contratto di lavoro di apprendistato si trasformi in contratto a tempo indeterminato, il contributo – pari a 6.000.000 annui – è concesso per ulteriori due anni alle imprese artigiane che abbiano per scopo la produzione di beni o siano operanti nei settori di cui alla classificazione dell'Istituto centrale di statistica: ramo 3 “industrie manifatturiere” e ramo 4 “industria delle costruzioni e delle installazioni di impianti”.

4. Il contributo di cui al presente articolo è incompatibile con qualsiasi altro contributo in conto occupazione.

5. Gli oneri derivanti dal presente articolo sono valutati in lire 10.000.000.000 e sono ripartiti in ragione di lire 9.800.000.000 a favore del capitolo 07037 e di lire 200.000.000 a favore del capitolo 07047/01”.

In diminuzione

Cap. 07037 - (Contributi in conto occupazione alle imprese artigiane che assumono apprendisti o giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni) (art. 33 *bis* della legge finanziaria)

- 200.000.000

Cap. 07047/01 - (Contributi in conto occupazione alle imprese operanti nel settore del commercio, dell'artigianato, del turismo e dei servizi per le assunzioni di giovani di età compresa fra i 15 e i 35 anni) (art. 33 *bis* della legge finanziaria)

+ 200.000.000. (78)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Vorrei parlare sull'emendamento numero 78. Ho cercato di leggere con attenzione questo emendamento di cui, dato anche che non è stato illustrato, non riuscivo a capire la logica; e mi sembra ora di averla capita. Sostanzialmente col primo comma di questo articolo si fa un'operazione che a mio avviso è illegittima e comunque inaccettabile e spiego le ragioni.

Come è noto gli articoli 17 e 18 della legge 28, che prevedevano contributi a favore dell'artigianato, per i disoccupati e per gli apprendisti, sono stati abrogati dalla legge istitutiva dell'Agenzia per il lavoro, altre parti della legge 28 e della legislazione regionale in materia, con l'intento di ricondurre a unitarietà la normativa sui contributi per l'occupazione. Poiché però in sede di discussione della legge finanziaria del '90 ci si era resi conto che vi erano residui, somme non impegnate a valere su questi articoli 17 e 18 per 8 miliardi e che queste somme non potevano venire impegnate sulla legge 33 che non era ancora operante per questa parte, per mettere in movimento quegli 8 miliardi già stanziati dalla finanziaria dell'89, si introdusse nella legge finanziaria dell'89 un “ripescaggio” degli articoli 17 e 18 della legge numero 28. Cioè si disse, in buona sostanza, che siccome l'Agenzia per il lavoro non era operante, per evitare di mandare in economia 8 miliardi già stanziati rendiamo spendibili 8 miliardi ripristinando soltanto per questi 8 miliardi gli articoli 17 e 18 della 28, che riguardano solo l'artigianato.

Successivamente con un provvedimento del '91 si caricarono sempre su questi due articoli altri 15 miliardi per finanziare progetti già presentati prima del '90, cioè prima che entras-

se operativamente in funzione l'Agenzia per il lavoro. Evidentemente in base al grande numero di domande giacenti, la Giunta ha ritenuto, presentando questa norma, l'articolo 33 *bis*, di incrementare di altri dieci miliardi gli stanziamenti a valere sempre sugli articoli 17 e 18 della legge numero 28 che, insisto, riguardano un settore produttivo, non altri. La cosa sembrava chiusa lì perché si tratta di progetti presentati entro il '90, per essi si può applicare appunto il ripescaggio degli articoli 17 e 18 della 28, precisando che successivamente i progetti dello stesso settore, l'artigianato, rientreranno nella procedura prevista dalla legge istitutiva dell'Agenzia per il lavoro. Con l'emendamento che viene presentato, invece, l'utilizzo di questi stanziamenti viene esteso ad altri settori produttivi, che non sono quelli individuati dagli articoli 17 e 18 della 28. Cosa c'entra il commercio, cosa c'entra il turismo, cosa c'entrano i servizi? Il commercio è disciplinato da un'altra norma della legge numero 28, non ricordo quale, che tra l'altro mi pare abbiamo abrogato per ripescarla poi nella legge sul commercio che abbiamo approvato da poco; il turismo è compreso nell'articolo 9 della legge numero 28 che non ha niente a che vedere con gli articoli 17 e 18 e che fra l'altro non è stato neanche abolito perché non va nella legge numero 33; i servizi riguardano l'articolo 10 della legge numero 28. Allora praticamente con questo primo comma - non vorrei sbagliare questa è la lettura che io ne ho dato - con questo primo comma si fa un'operazione subdola; cioè con la stessa cifra si fanno rientrare settori produttivi che non hanno niente a che vedere con gli articoli 17 e 18 della legge 28. Perché si fa questo? O mi sbaglio io?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). A dire il vero anch'io per tutta la giornata sono stato attraversato dallo stesso cruccio del collega Barranu, perché effettivamente è difficile comprendere quale sia la ragione per cui si è presentato e si è ricevuto questo emendamento. Io cerco di dare una spiegazione, quando ci sono emendamenti

di questa natura che, come dire, toccano... io mi rendo conto che l'ora è tarda ma come è tardi per chi ascolta è anche tardi per chi parla, qui siamo e qui stiamo.

(Interruzioni)

Dicevo che quando si presentano emendamenti di questa natura, che toccano e attraversano un sistema di norme, fra l'altro questa materia oggi viaggia tra leggi nuove e leggi in via di modificazione, articoli ripescati attraverso la finanziaria e riproposti e quant'altro, si risparmierebbe forse un sacco di tempo e anche di applicazione nel cercare di capire se chi presenta gli emendamenti li illustra e dice qual è la ragione, sempre che sia una ragione, come dire, plausibile. Invece qui bisogna andare a cercare di interpretare, a cercare di capire; a me pare di aver capito. Ritengo che l'emendamento sostitutivo abbia un senso perché il testo originario, l'articolo 33 *bis*, pone uno stanziamento di 10 miliardi in conto di due articoli di legge che non esistono; infatti - lo ricordava dianzi il collega Barranu, giustamente - gli articoli 17 e 18 della legge numero 28 sono abrogati con la legge istitutiva dell'Agenzia del lavoro, dell'ottobre '88, cioè non dall'altro ieri, ma sono "defunti" da quattro anni. Mettere a carico uno stanziamento su norma sostanziale non esistente è un po', come dire, acrobatico.

Mi pare di capire che l'operazione che si è voluta fare riscrivendo la norma sostanziale, è di dare ancoraggio attraverso una norma sostanziale e finanziaria ai danari, ai 10 miliardi che si vogliono mettere per una certa finalità. Se così è la preoccupazione dianzi espressa dal collega Barranu ha un senso e mi parrebbe di intendere che nel riscrivere la norma sostanziale si sia operato un refuso, cioè si siano messi insieme gli articoli 17 e 18, che non esistono più, quelli che erano dalla 28, con l'articolo 18 *bis* della stessa legge 28 che invece vive.

Con la finanziaria dell'88, infatti, fu fatta una norma che stanziava per contributi per le assunzioni in società cooperative e consortili, per imprese dei settori commercio e turismo 1 miliardo e mezzo per far fronte alle domande

del '90; cioè in via transitoria fino alla attivazione dell'agenzia del lavoro, questa era la somma che si riteneva necessaria per quei comparti, commercio e turismo. Il grosso del pregresso di quello che c'era in cantiere, riguardava invece le assunzioni del comparto artigiano, tant'è che fu – come è stato ricordato – fatto un primo stanziamento di 8 miliardi nell'89 e poi di 15 miliardi, come è qui richiamato, mi pare, nell'assestamento del '91.

Adesso si sono ritenuti necessari ulteriori 10 miliardi per chiudere la partita del settore artigiano che è quello che di più ha inciso nella chiamata, nell'impiego di giovani disoccupati nelle aziende artigiane. Infatti questi dieci miliardi aggiuntivi sono stati rappresentati come esigenza per ripianare quel fabbisogno e, s'intende, fino al '90, mentre a regime dal '91 in poi, dovrebbe essere l'Agenzia a corrispondere questi contributi per tutte le attività e per tutti i settori. Se così è l'emendamento andrebbe riscritto, se si vuole raggiungere l'obiettivo, riportando la norma sostanziale, posto che non basta il riferimento a due articoli che nel sistema normativo della Regione non ci sono più, oppure dicendo: "Per i contenuti che erano previsti – se si può fare formalmente vedano i tecnici – e le finalità che erano previste dagli articoli 17 e 18 della legge 28,..." limitando però al settore artigiano e non richiamando il 18 *bis* della "28" che riguarda il settore commercio e turismo, il cui fabbisogno era già coperto con quel miliardo e mezzo che a suo tempo fu erogato perché quella era la domanda che si rappresentava. Se così è la questione è risolvibile, nel senso che si tratta di riscrivere solo tecnicamente e formalmente la norma; basterebbe enunciare il contenuto, purché lo si limiti al settore artigiano, non solo come figura nell'articolo 33 *bis*, qui però manca il riferimento alla norma sostanziale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

LORETTU (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.*

La norma contenuta nell'emendamento è stata formulata dall'Assessorato del turismo, artigianato e commercio e quindi presumibilmente in rapporto alle disponibilità esistenti sui capitoli di sua competenza e quindi in rapporto alle esigenze registrate a questo momento. Mi rendo conto della ragionevolezza delle osservazioni che sono state comunque sollevate durante il dibattito e non potendo in questo momento la Giunta disporre di elementi sufficienti di chiarimento in assenza dell'Assessore del turismo, la Giunta ripristina il testo originario, anche se la sua formulazione presenta qualche improprietà formale, che però ricalca esattamente una norma già contenuta nella legge di accompagnamento dell'assestamento di bilancio approvato dal Consiglio nel dicembre scorso. Se poi si verificherà che lo stanziamento è eccessivo per quelle finalità si potrà sempre con l'assestamento del bilancio utilizzare diversamente, appunto nella direzione che l'emendamento si proponeva, le somme eventualmente superflue.

PRESIDENTE. La Giunta ritira l'emendamento numero 78. Rimane l'articolo 33 *bis*. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Concordo sul piano politico, però sotto il profilo della norma, invito la Giunta a valutare e a richiedere una riscrittura tecnica della norma per le ragioni che ho detto prima.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, sospendiamo ancora l'esame dell'articolo 33 *bis*, perché al di là di ogni buona volontà non siamo in condizioni stanotte chiudere la discussione della legge finanziaria e del bilancio. Quindi sospendiamo la seduta e aggiorniamo i lavori del Consiglio a domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 23 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari
